RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

# RACCOLTA

DEGLI

# STORICI ITALIANI

*dal cinquecento al millecinquecento*

ORDINATA

DA

## L. A. MURATORI

✣ ✣ ✣

*NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA*

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

**TOMO XXVIII** (Mittarelli) – **P. II**

(PETRI CANTINELLI CHRONICON)

CITTA DI CASTELLO

*COI TIPI DELL' EDITORE S. LAPI*

* * *

M. DCCCCII

# PETRI CANTINELLI CHRONICON

[AA. 1228-1306]

A CURA

DI

*FRANCESCO TORRACA*

CITTÀ DI CASTELLO

*COI TIPI DELL' EDITORE S. LAPI*

***

M. DCCCCII

A LA MEMORIA

DI

# LUIGI TORRACA

MIO PADRE

(1803-1864)

# PREFAZIONE

Nel 1889, trovandomi in Romagna, a Forlì, mi venne il desiderio di raccoglier notizie e documenti de' molti romagnoli, che Dante nominò nella *Divina Commedia.* Lessi allora per la prima volta la cronaca di Pietro Cantinelli, nel volume, che il camaldolese Giovanni Benedetto Mittarelli volle aggiungere alla grande raccolta muratoriana [1]. Molto vi imparai, e largamente me ne servii, allora e dopo, in certi miei studî danteschi, parte già pubblicati [2] parte ancora inediti.

La simpatia, che il cronista m'ispirò, e la riconoscenza, che gli dovevo, mi fecero più volte augurare una ristampa dell'opera sua, condotta in modo da purgarla degl'innumerevoli errori, che, nell'edizione del Mittarelli, la deturpano; ma non pensai a provarmi io stesso alla non facile impresa. Questo pensiero ebbero, al principio del 1901, i nuovi editori dei *Rerum Italicarum*, e me lo espressero così da persuadermi a mettermi volenteroso a un lavoro, che l'indole de' miei soliti studî e le non leggere cure del mio uffizio mi consigliavano di lasciare ad altri, più esperti di me e meno occupati. Non spetta a me giudicare se l'effetto corrisponda al desiderio loro; ma è loro il merito se questa ristampa si è fatta, e qualche vantaggio potrà recare agli studî storici. Essi l'hanno voluta; essi mi hanno ottenuto in prestito dal Municipio di Gubbio, che ora lo possiede il codice autografo della cronaca; essi mi hanno in più altri modi aiutato.

Il manoscritto è rilegato in pergamena: due forellini in ciascuna delle guardie lasciano passare nastri, ora sfilacciati, che servivano a chiuderlo. Sulla prima guardia, in alto, si legge A; sul dorso: A | ISTORIA DI COSE | NOTABILI, E RECON | DITE F. DEL | CANTINELLI, le ultime due parole di altro carattere, in inchiostro più sbiadito. Il legatore aggiunse al principio e alla fine alcune carte bianche, delle quali restano sei al principio e quattro alla fine. Sul *recto* della seconda carta, in alto, si

[1] *Ad Scriptores rerum italicarum cl. Muratori Accessiones historicae Faventinae.* Venetiis, MDCCLXXI.

[2] Avrò, man mano, occasione di citarli nelle note alla cronaca.

legge: *Ca. 42. 105 t. Petrus Canthinelli Auctor praesentis Chronice Bononiensis, et Faventinae:* le carte ricordate sono quelle, in cui Pietro si nomina.

Il manoscritto misura 0,14 × 0,21: il tempo e l'uso frequente hanno arrotondato gli angoli delle carte, consunto e spesso sfrangiato i margini esterni. La descrizione, che ne ebbe da Gubbio il Mittarelli, è generalmente esatta. " Constat " codex Eugubinus centum quadraginta et una paginis, sed primae tresdecim paginae " a multo tempore avulsae sunt; quare a pagina quartadecima initium sumit superstes " exemplar, et ab anno 1229. Non caret probabilitate Cantinellum auspicatum fuisse " Chronicon suum ab anno 1200, vel etiam ab anno 1188. quo primum in aliis chronicis " leguntur nomina et gesta Potestatum Bononiensium, atque propterea ipsius chroni- " con deperditum esse ab iis annis ad annum 1229. Producitur vero usque ad an- " num 1300. pauca etiam superadduntur, quae pertinent ad annum 1306. Haec tamen " additio vel alterius continuatoris, vel alterius chronici pars est, vel si ipsius Can- " tinelli, desideratur historia ab anno 1300 ad 1306. Ad eumdem annum 1300 in- " serta est historia [1] Soldani et Saracenorum, qui eo anno debellati fuere a regibus " Tartarorum et Armeniae, vindicato sanguine Christianorum, et recuperata ex eorum " manibus Terra sancta, quam invaserant.... Pariter a pag. 24. transitus fit in Co- " dice ad paginam 28.... Pagina 41. omnino deficit; hanc supplevimus ex alio Chro- " nico Foroliviensi; deficit similiter pars pag. 43. ita demum folium integrum desi- " deratur in Forma sententiae latae per Nicolaum III. Romanum pontificem super pace " civitatis Bononiae ad annum 1279. Aliqua pagina in partem est recisa, aliqua, ut " diximus, conspurcata „. La colpa di aver macchiato, e, in molti luoghi, reso indecifrabile la scrittura, fu apposta dal Mittarelli a Guidobaldo Angelini, che primo copiò il codice nel secolo passato: " bene vero post ipsum Angelinum maxima ex parte " (codicem) deperditum dici posse; cum enim Angelinus, teste eius successore in prae- " fectura Bibliothecae Iacobo Fondi, tribus quandoque, et quatuor perspicillis uteretur, " quo facilius resilerent, conspicuioresque redderentur aliquantulum evanidi characteres, " et insuper rudi spongia imbuta gallis quercinis paginas conspergeret, ita eas, aliasque " subiectas paginas, tum mucore narium, et oris humoribus, tum verdaceo et atro li- " quore gallarum maculavit, faedavit, deturpavit, ut characteres in ipsis extantes vix " exsculpi hodierna die queant [2]. „ Passati altri centotrent'anni, a dir poco; esercitatasi sul manoscrittto recentemente, e non sempre con buon esito, l'azione di reagenti chimici; non credo di dare a me stesso una lode immeritata, ma espongo un fatto, ripetendo per me ciò, che il Mittarelli disse del padre Ortolani: " improba itaque patientia et labore contendendum fuit „ per trarre dal manoscritto, così sciupato e guastato, la lezione esatta del testo. Se e come vi sia riuscito, si può rilevare dal confronto della lezione da me data con quella del Mittarelli, della quale ho raccolto a piè di pagina le sviste, le inesattezze, e, mi sia permesso d'usar la parola propria, gli strafalcioni.

Chi numerò le carte non badò punto se la loro collocazione corrispondesse o no all'ordine primitivo, e, quindi, alla loro contenenza. Perciò dalla c. 49 si passa

---

[1] Fu omessa dal Mittarelli.

[2] *Accessiones*, pp. 227-28.

alla c. 50, come già notò il Mittarelli, rimanendo inavvertita la mancanza di una carta nella *Constitutio* di Niccolò III; e perciò portano i numeri 75, 76, 77, tre carte, che dovrebbero trovarsi alla fine del manoscritto, e che intrudono fatti del 1306 in mezzo a fatti del 1287. Una lacuna tra la c. 65 e la c. 66 non fu osservata da nessuno. La perdita di almeno due carte nel bel mezzo d'un quinterno (dopo la c. 79), ci fa bruscamente passare dal 1282 al 1285. Ma v'ha di peggio. Le cc. 28-40 furono spostate, frammischiate e cucite in modo che il *verso* di alcune divenne *recto*, e il *recto*, *verso*. Della confusione, che ne derivò, il primo editore giustamente voleva s'incolpasse non l'autore, ma l'amanuense o il legatore del volume [1]. Non so chi, forse l'Angelini si accorse che la narrazione interrotta alla fine della c. 35 r. ripigliava alla c. 39 r.; ma non si curò di rimettere l'ordine nel disordine, nè se ne curò il Mittarelli [2].

Il prospetto seguente mostra come le carte giacciono nel manoscritto, dal quale il Mittarelli non si scostò, e come è stato necessario disporle per la nuova stampa [3]

| *Manoscritto.* | | | *Presente edizione.* | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| C. 28 | r. | Dominus Uguccionus — intrantes | p. 16 | riga 27 | p. 17 | riga 12 |
| | v. | Item dicto anno — secure | „ 16 | „ 11 | „ 16 | „ 26 |
| „ 29 | r. | Dominus Caçanimicus — destructum | „ 15 | „ 1 | „ 1 | „ 14 |
| | v. | Dominus Beccadinus — et rel | „ 15 | „ 15 | „ 16 | „ 10 |
| „ 30 | r. | Eo vero tenpore — Faventie | „ 18 | „ 17 | „ 18 | „ 33 |
| | v. | Eodem vero die — mortuus est | „ 18 | „ 34 | „ 19 | „ 12 |
| „ 31 | r. | Dominus Maghinardus — eorum | „ 19 | „ 13 | „ 19 | „ 29 |
| | v. | Ipsa itaque die — tendas eorum | „ 19 | „ 30 | „ 20 | „ 5 |
| ..... | | ..... | ..... | ..... | ..... | ..... |
| „ 35 | r. | Item die iovis — portam | „ 22 | „ 30 | „ 23 | „ 4 |
| | v. | Imolensem — literaliter | „ 23 | „ 4 | „ 23 | „ 18 |
| „ 36 | r. | Eo vero anno — erat | „ 24 | „ 21 | „ 25 | „ 5 |
| | v. | dominus comes Guido — burgum | „ 25 | „ 5 | „ 25 | „ 21 |
| „ 37 | r. | Et multi alii — exierunt | „ 18 | „ 1 | „ 18 | „ 16 |
| | v. | Et ipsa nocte — Cagnolus | „ 17 | „ 13 | „ 18 | „ 1 |
| „ 38 | r. | Eodem anno — tenpus | „ 27 | „ 12 | „ 27 | „ 31 |
| | v. | cum magna — Geremiorum. | „ 26 | „ 27 | „ 27 | „ 13 |
| „ 39 | r. | Illustris vir — ad def | „ 24 | „ 1 | „ 24 | „ 20 |
| | v. | postmodum — die | „ 23 | „ 19 | „ 23 | „ 33 |
| „ 40 | r. | in fugam — moraturi | „ 25 | „ 36 | „ 26 | „ 13 |
| | v. | predicti milites — viam | „ 25 | „ 21 | „ 25 | „ 38 |
| „ 42 | r. | unde comune — Ravennae | „ 27 | „ 31 | „ 28 | „ 11 |

Alla mancanza della c. 41 il Mittarelli pensò di riparare, togliendo dagli *Annales Forolivienses* il racconto della scorreria dei Faentini nel territorio di Imola e dell'assedio

[1] P. 230.

[2] V. p. 23 di questa edizione.

[3] Anche il sig. Simonsfeld, *Untersuchungen zu den Faentiner Chroniken des Tolosanus und seiner Fortsetzer* (*Sitzungsberichten der philos.-philol. und histor. Classe der k. bayer. Akad. d. Wiss.* 1893. Heft III), p. 364, tentò il riordinamento del testo della cronaca su la stampa procurata dal Mittarelli; ma i risultati, a' quali egli giunse, differiscono da quelli, a' quali sono giunto io, riguardo alla collocazione della c. 38 v., che egli assegnerebbe tra le cc. 37 v. 37 r. e 30 r. 30 v., all'anno 1275, e la p. 38 r., che, non capisco in qual modo, vorrebbe porre tra le cc. 40 r. e 42 r., staccandola dalla sua indissolubile compagna.

di Calboli; non ricordò di averlo già stampato con le proprie parole del Cantinelli. La carta perduta raccontava, sotto il millesimo 1278, il principio della fazione de' Bolognesi contro Plancaldoli[1]. A togliere ogni dubbio basta il confronto delle date. Nella seconda metà del 1277, dal 1° luglio al 31 dicembre, fu podestà di Faenza il conte Manfredi figliuolo di Guido Novello[2]; dunque, la podesteria del conte Glagesio di Castrocaro, cominciata nella stessa città " in kalendis iulii "[3] non si può riferire a quell'anno. Del 1277 il cronista segna queste altre date: maggio (12 giorni, senz'altra indicazione), 17 giugno, 4 ottobre, 13 novembre, 14 novembre; quando, continuando, leggiamo di fatti avvenuti il 6 aprile, e il 17, il 18, il 24 maggio, il 1° giugno, il 25 ottobre, il 1°, il 2, il 24, il 26, il 30 novembre — e fra essi sono l'arrivo in Romagna e gli atti dei nunzi pontifici, di Bertoldo Orsini, del cardinale Latino, che da altre testimonianze, tra le quali i documenti vaticani, sappiamo certamente avvenuti nel 1278 — ci risulta chiaro che non siamo più nel 1277, ma nell'anno seguente. Non fa maraviglia se il cronista segni, dopo il 24 maggio, nella stessa pagina, il 6 aprile[4]: il 24 maggio i Faentini ed i Lambertazzi cavalcano nel territorio imolese; mettono in fuga, uccidono, prendono de' nemici; tornano trionfanti a casa: il 6 aprile Guido da Montefeltro e i Forlivesi muovon contro Calboli; ma vi mettono assedio, vi stanno circa due mesi, e non distruggono il castello prima del 1° giugno. Sono casi ben diversi la scorreria di un giorno, di poche ore, e un assedio regolare; diversi e lontani: perciò non è punto strano che il cronista, sbrigatosi dell'una, torni indietro, si rifaccia da capo a dire dell'altro. Del resto, il Cobelli, il quale potè usare della nostra cronaca quando la c. 41 non s'era perduta, assegna la fazione di Plancaldoli e l'assedio di Calboli al 1278; tanto gli *Annales*, quanto il Cobelli, premettono la resa di Ranchio a Guido da Montefeltro, avvenuta il 23 marzo 1278, come si rileva dalla prima parte della nostra cronaca. Ciò posto, perchè il Cantinelli attesta che, nel maggio del 1278, i Faentini furono condotti a' danni degl'Imolesi dal loro podestà conte Manfredi, dobbiamo credere che questi, alla fine del 1277, fosse confermato nella carica per altri sei mesi. Tali conferme non erano insolite; il Cantinelli ne offre parecchi altri esempi.

Si leggono solo in parte, oltre la c. 43 indicata dal Mittarelli, le cc. 90 v., 92 r., 93 v.; della c. 77 resta un listello; mancano interamente le cc. 130 e 131, parecchi centimetri della metà superiore nella c. 78, la metà inferiore della c. 108, più della metà inferiore della c. 119, e un po' meno della metà inferiore della c. 137. I margini della c. 141 sono quasi interamente perduti: nell'ultima facciata (c. 141 v.) si leggono soltanto poche parole, a destra, e si vede, in mezzo, l'impronta di una R molto grande.

La scrittura della prima carta (14) è gotica piccola arrovesciata, di lettera ben formata, chiara, nitida. A poco a poco, diviene un po' più piccola e alquanto più fitta sino alla c. 24 r. In queste pagine una sola cancellatura (c. 6 r.) sopra la prima

[1] A p. 26, tra le rr. 13 e 24 (*moraturi cum magna*) ho riempito la lacuna con l'aiuto di un altro passo degli *Annales Forolivienses*.

[2] P. 24 di questa edizione.

[3] P. 29.

[4] P. 27.

riga d'una notizia, che non fu continuata, una sola parola (*Regio*) omessa e poi scritta nell'interlinea (c. 23 r.), due soli spazi lasciati bianchi per poi scrivervi nomi di persone (c. 19 r., 1257). Sono di tempo posteriore un'aggiunta al penultimo periodo della c. 16, tra le righe e sul margine inferiore, — la quale forma cornice all'ultimo periodo — ed una sul margine inferiore della c. 18, all'ultimo periodo: ne dovrò riparlare. Tutto, sin qui, dunque, fa pensare a lavoro sereno, ordinato, posato. Alla fine del *recto* della c. 24, con l'anno 1278, termina la prima parte della cronaca: nel *verso* della carta stessa, di lettera molto più grande e, insieme, men formata, simile a quella delle note suddette e delle cc. 86, 87, 93, 139 v. ecc., sono i tetrastici di Tommaso da Faenza in lode de' giudici e avvocati della sua città. Il Mittarelli suppose che la serie de' tetrastici continuasse nelle carte seguenti (25-27) ora perdute; io non credo fosse così lunga. A me pare inverisimile che Faenza, intorno al 1270 — Beltale, il primo lodato, morì nel 1274 — contasse una schiera così numerosa di giudici e avvocati insigni, tre elogiati ne' versi, che restano, e altri ventiquattro nelle carte mancanti, quattro per facciata. Credo più probabile che il Cantinelli, accingendosi a narrare i fatti di Faenza, de' quali era stato e sarebbe stato spettatore, avesse stimato opportuno rifarsi indietro, raccogliere memorie faentine di anni anteriori al 1270, premettere, se non altro, un elenco de' podestà bolognesi, i quali dal 1257 o dal 1248 l'avevano retta. Al 1257 rimontava quel dominio diretto di Bologna, che cessò nel 1274; nel 1248 Faenza tornò in mano ai Guelfi. Che alla c. 29 continui un'esposizione di fatti già cominciata nelle carte perdute, apparisce chiaro dalle prime righe, dove, ai nomi di Caccianemico e di Gruamonte, segue la sola dichiarazione: " fuerunt potestates ". La città, in cui essi " regimen intraverunt et compleverunt " non è nominata; il nome è sottinteso, qui, perchè era stato scritto prima.

Dalla c. 28 alla c. 40 la scrittura, pur mantenendosi dello stesso tipo di quella delle precedenti (14-24 r.), diviene alquanto più alta, generalmente più stretta, e tale si mantiene, con uniformità notevole, meno l'eccezione della c. 28 v., che, a prima vista, si direbbe di un'altra mano, perchè le lettere vi sono più piccole, più sottili e angolose, e pendono di più verso sinistra. Ma la diversità, solo apparente, è da attribuire, mi pare, alla maggior fretta, con cui la facciata fu riempita: infatti, il carattere vi s'impicciolisce man mano, procedendo dall'alto al basso, le righe non sono tutte diritte e parallele, parecchie parole scritte o cominciate a scrivere (*bona*, *commorati*, *inter quos*) furono subito cancellate e sostituite da altre (*magna*, *refecti*, *qui*). Nell'altra facciata — ora è il *recto*, per la confusione notata innanzi — la scrittura si mostra sempre più regolare, e, verso la metà, si accosta alla solita grandezza. Infine anche alla c. 44 r. troviamo nove righe di carattere più grande, e, poi le altre di carattere più piccolo, benchè raccontino fatti svoltisi tra la fine di gennaio e il 2 febbraio; ma, al *verso*, ricomparisce il carattere più grande. Disuguaglianze, a guardarvi bene, si possono rilevare anche nella trascrizione della *Constitutio* di Niccolò III, che occupa molte pagine (47 v.-54 r.). In conchiusione, la c. 28 v., secondo me, fu scritta frettolosamente dalla stessa mano, che scrisse le precedenti e le seguenti, e che poi scrisse la c. 105 v., nella quale il cronista ebbe occasione di nominarsi: " ego petrus cantinelli ". In questa scrittura, rapida e corrente, la *f*, la *s*, anche in mezzo

ed alla fine di parola, l'abbreviazione della sillaba *rum*, hanno forme speciali, che cominciano a prevalere dalla c. 65 in poi.

L'uniformità cessa alla c. 54 v., dove, finita la trascrizione della *Constitutio* di Niccolò III, ricomincia il racconto, ed il carattere è talora più o meno sottile, più o meno fitto, da una ad un'altra carta (67 v., 68, 70, 87-88, 89, 99-100, 104-106 v. ecc.) Qui una pagina di 27 righe precede una di 32 (cc. 56 v., 57), alla quale segue una di sole 24, seguìta a sua volta da una di 30 (cc. 54 v.-55); altrove il carattere s'impiccolisce e infittisce, ad un tratto, in quattro pagine (cc. 105 v.-106 r.), e ad un tratto s'ingrossa e si allarga. Dopo la c. 67 v., che contiene 16 righe, sono frequenti quelle scritte solo per due terzi, per una metà, per meno di una metà: la c. 124 v. offre nove righe a pena. Questi larghi spazi furono riservati alle possibili aggiunzioni posteriori, delle quali un saggio curioso si vede alla c. 126 v. Un paragrafo cominciato con la data del 6 novembre 1296, continua e finisce, con la data del 24 novembre, nella c. 127 r., raccontando la spedizione di Maghinardo da Susinana a Bazzano; però, tra le due parti di esso, fu intercalata, al basso della c. 124 v., la notizia che, il 14 novembre, il conte di Romagna, partito da Ravenna, accorse ad Imola in aiuto dei Bolognesi. Pentimenti, cancellature, aggiunzioni tra le righe o sui margini presentano le cc. 73 r., 75 r., 82 r., 84 r., 87 r., 99 v. ed altre: nella 99 v. cancellati due dei tre soggetti d'una proposizione, i verbi e i complementi sono voltati dal plurale al singolare. Alla c. 111 r. lo scrittore si accorse di aver cominciato: *Item eo anno*, troppo in alto; diè di frego alla formola, e la riscrisse al posto più conveniente.

Riassumendo: l'esame del manoscritto conferma ciò, che la semplice lettura della cronaca, nella stampa del Mittarelli, lasciava supporre, ossia: che il racconto, intrapreso a sufficiente distanza di tempo dai fatti, con la serenità, che permetteva larghezza di proporzioni e abbondanza di particolari; si andò, di mano in mano, accostando a' fatti tanto da assumere la forma di note rapide, buttate giù, come pare, non appena essi s'erano svolti sotto gli occhi stessi del cronista, o le notizie di essi giungevano da lontano, da fuori, al suo orecchio. Il tradimento di Tebaldello fu raccontato prima che finisse il 1280: ciò si rileva, oltre che dall'orrore e dal cordoglio, che il cronista manifesta " ex abundantia cordis ", dalla indicazione: " in die mercurii XIII novenbris *anni presentis* ", unica in tutta la cronaca. Le note del 1281 furono scritte prima del 1285: vi si parla di Clemenza sposata " pro filio (Carlo Martello) principis Apulie " (Carlo lo zoppo) *qui est filius* domini regis Karuli " (Carlo I d'Angiò).

Il manoscritto non restò ignoto; passò probabilmente per molte mani, di alcune delle quali restano tracce. Ci fu chi si prese la cura di riportare su i margini, in cifre arabiche, gli anni segnati via via dal cronista, nel corpo del racconto, in cifre romane o in tutte lettere; ci fu — così l'avesse fatto con un poco più di attenzione! — chi numerò le carte; ci fu chi mise segni di richiamo, angoli e circoli e crocette, accanto a certi nomi, e chi bravamente disegnò mani con l'indice teso ad additare certi altri; ci fu chi fermò la sua e volle fermare l'attenzione altrui ai luoghi, dove l'autore si era nominato. Forse un copista, per provare la penna, scarabocchiò parole e frasi incomprensibili nelle interlinee e negli spazi bianchi (cc. 67 v., 112 v.,

124 v., 125 r.). Speciale attenzione merita una serie non breve di postille, tutte dello stesso carattere — affatto diverso, si badi, da quello dell'autografo — nelle quali si manifesta il proponimento di rilevare i nomi di persone e di luoghi di Forlì e i fatti attinenti a Forlì. La prima e più lunga (c. 16), creduta un'aggiunta dello scrittore, riuscì di straforo ad introdursi nel testo, e, quindi, nella storia faentina, perchè non si pose attenzione alle altre. Dice, accanto alla notizia della resa di Faenza all'imperatore Federico II: " Et recomissit populo Forlivii, et potestates fue- " runt Tebaldus de Ordelaffis et Superbus de Arguglioslis de Forlivio ". Ma dello stesso carattere, svelto, che s'accosta al corsivo, talora un po' più grande, talora quasi invisibile, con le stesse abbreviazioni, trovo le seguenti: c. 22 v. de Forlivio, 24 r. de Forlivio, 29 v. com. Forlivii, 32 r. de sconfitta apud pontem sancti Proculi (data ai Geremei da G. da Montefeltro), 33 r. Reversanum (preso da G. da Montefeltro), 34 v. D. Arguglosius d. Thedericus de Ordelaffis, 36 r. d. Paganinus de Argoglosiis d. Guillelmus de Ordelaffis: factum (?) Civitella, 36 v. d. Ranerius de Calbulo, 37 r. d. Superbus de Argogliosiis d. Thebaldus de Ordelaffis, 40 v. d. Paganinus de Argogliosiis d. Thebaldus de Ordelaffis, 70 v. Aldrovandinus de Argoglosiis occisus a Calbulensibus, 71 v. destructio domus de Guiridis (in Forlì), 106 v. de Forlivio: expulsio Calbulensium, 107 r. Fulcherius de Calbulo, 124 r. d. Thedericus de Ordelaffis d. Iohannes de Argoglosiis d. Thebaldus de Ordelaffis Scarpetta, 124 v. d. Rainerus de Calbulo Iohannes eius frater, 128 r. d. Ordelaffus, 128 v. d. Ordelaffus. A torto, dunque, la prima postilla fu scambiata per aggiunta dell'autore. E si noti: il fatto, che essa pretende di conservare alla memoria dei posteri, fu ignorato dal compilatore degli *Annales Placentini Gibellini*, il quale ci lasciò la più ampia relazione dell'assedio di Faenza, dall'autore delle noterelle accolte nello *Spicilegium Ravennatis Historiae*, da Riccardo da S. Germano, da Rolandino [1], dall'Annalista di Cesena, il quale si mostra bene informato de' casi faentini per gli anni 1238-1241, e registra esattamente la data della resa della città (14 aprile 1241): il Cobelli, il quale raccolse la tradizione che " lo inperatore.... recomandò Fencia a li forlovesi " — e ne trasse una scena molto drammatica [2] — " e de poi senpri hofficiali, capitani et potestà " erano forlovesi "; non seppe i nomi dei due suoi concittadini, che primi ressero la vinta città [3]. Non li seppe alcun altro, se non m'inganno, prima di Girolamo Rossi, che fiorì nella seconda metà del Cinquecento. Ora, io non nego la possibilità del fatto; dico che dobbiamo la notizia di esso non al Cantinelli, ma ad un suo tardo postillatore, e credo, per conseguenza, di compiere il dover mio escludendola dal testo della cronaca.

Non una postilla marginale; ma una vera aggiunta, ed autentica, di propria mano del cronista — e il confronto dell'una con l'altra è più persuasivo, a primo sguardo,

---

[1] *Annales Placentini Gibellini*, nei *M. G. H.*, XVIII, p. 484; ROLANDINI PATAVINI, *Chronicon*, ivi, XIX, p. 78; *Spicilegium Ravennatis Historiae*, nei *R. I. Ss.*, II, p. 978; R. DE S. GERMANO, *Chronicon*.

[2] COBELLI, *Croniche Forlivesi*. Bologna, Regia Tipografia, 1872, p. 34.

[3] Se avessimo i nomi de' podestà di Faenza dal 1241 al 1249, sarebbe facile verificare l'asserzione del Cobelli; pur troppo, non abbiamo se non quello di Ranieri da Calboli per il 1247 (MITTARELLI, 492). Ma Ranieri, prima di tutto, era guelfo; in secondo luogo, non era forlivese nel senso proprio della parola; in terzo luogo, non derivava la sua autorità personale dal luogo della nascita o della dimora.

di tutto il mio lungo ragionamento — si vede proprio a questo luogo. Era scritto: " dominus inperator Fredericus obsessit civitatem Faventie, et ipsam civitatem, per " novem menses obsessam, habuit ad suum dominium ": nella riga immediatamente seguente, erano i nomi del *difensore* e del podestà di Bologna per l'anno 1242. L'aggiunta riempie lo spazio della riga rimasto vuoto dopo *dominium*, riempie lo spazio tra essa riga e la data *Millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, inditione quintadecima*, e va a finire sotto la notizia del 1242, nel margine inferiore della carta, così: " venit enim in vigilia sancti Bartoli mensis augusti, et facta fuit concordia in " alio anno, de mense aprilis, et, per ipsim concordiam, stetit exercitus per VI septi- " manas.... ". Non sappiamo che cosa volesse dire dell'esercito il Cantinelli, perchè quando la carta fu tagliata, forse nel rilegare il manoscritto, l'ultima riga fu portata via; ma sappiamo da altre testimonianze che, avuta la città e conceduto perdono ai difensori di essa, Federico vi restò sino alla fine di maggio [1]. Il carattere, alquanto irregolare e più fortemente segnato [2] che nel resto della pagina, è quello della 27 v. dell'elogio di Beltale, di Lorenzo e di Egidio. L'aggiunta proprio all'anno 1241, dolorosamente memorabile nella storia di Faenza, mi pare indizio del desiderio, che il Cantinelli potè avere, di dare un'impronta direi più largamente *faentina* alla prima parte della cronaca, di attenuare meglio la differenza fra essa e la seconda.

Perchè, non v'ha dubbio, quella, che chiamo la *prima parte*, e si distende nelle cc. 14-24 r., differisce da quella, che chiamo *seconda parte*, sia per la materia, sia per la forma. La prima, in sostanza — e se ne avvide il Mittarelli [3] — è principalmente bolognese, e i fatti vi si seguono e aggruppano secondo la successione de' podestà e dei capitani del popolo di Bologna: la seconda, per buon tratto, principalmente faentina, e, anche quando si allarga a tutta la Romagna, procura di non interrompere la serie de' podestà di Faenza. Nella prima il millesimo precede sempre il nome del podestà, sino al 1255; i nomi del podestà e del capitano del popolo dal 1255 in poi: nella seconda i nomi dei podestà, due all'anno, precedono il millesimo, sino al 1278, all'intervento pontificio nelle cose di Romagna. La prima ci ripete monotona, ogni anno, che il tale fu podestà *di Bologna*, il tale altro capitano *di Bologna*: la seconda non aggiunge *di Faenza* ai nomi dei podestà dal 1270 al 1274; lascia sottinteso il nome della città, perchè l'aveva sognato una volta, probabilmente al principio della serie, nelle carte perdute.

[1] L'imperatore aveva intenzione di assalire Bologna; ma poi risolse di scender giù, verso Roma. L'ultima lettera con la data di Faenza è quella da lui scritta al re d'Inghilterra il 18 maggio: non molto dopo, ne scrisse un'altra ai conti, baroni e principi, nella quale si legge: " quarto decimo die precedentis mensis aprilis, " cum omni devotione (cives) se ad mandata nostra con- " vertentes, quanquam diffisi meritis de nostra etc.... " Hos igitur.... civitatem eandem et cives eius in gra- " tiam nostram clementer accepimus, et reos absolvimus, " ac offensas remissimus, quas patrarant, captivis eorum " liberaliter liberatis ". HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, V, 1124, 1126. Troppe volte Federico ripetè di aver concesso perdono ai Faentini; troppi scrittori, compreso il Cantinelli, confermano questa asserzione, perchè non si debba ritener falsa la voce raccolta da SALIMBENE, p. 58, che, " non servavit eis " fidem ". Cf. SCHIRRMACHER, *Kaiser Frideric der Zweite*; Gottingen, III, p. 346. Le " sei settimane " del Cantinelli ci conducono dal 14 aprile al 26 maggio. Nel mese di giugno pone Riccardo da S. Germano la partenza di Federico da Faenza: dopo aver tentato di prender Fano, Federico andò a Spoleto, dove si trovava il 20 di giugno.

[2] Anche men regolare è quello dell'aggiunta alla c. 18 r. (1253, morte di S. Pietro martire).

[3] " Cantinellus nonnisi ab anno 1274 (corr. 1270) " plenam Faventinae urbis assumit texere historiam etc. " p. 229.

*Principalmente bolognese,* e con precisione e abbondanza di notizie, che non possono vantare altre cronache bolognesi del secolo XIII. Si veda, per esempio, la Lolliniana, o *Chronicon bononiense*[1]: in non meno di ventisei anni, su quarantasei, dal 1228 al 1278, è nudo elenco di podestà: nello stesso periodo, solo sette sole volte accade al Cantinelli di non aggiungere ai nomi nessuna memoria. Spesso il *Chronicon* sbaglia i nomi, omette i cognomi o li storpia, omette la provenienza.

| | *Chronicon bononiense.* | | Cantinelli. |
|---|---|---|---|
| 1231. | Federicus de Savello longo | | Fredericus de Lavellolongo de Brixia |
| 1232. | Rainerius Zeno | | Rainerius Geno de Veneciis |
| 1233. | Ubertus Vicecomes | 1235. | Ubertus Vicecomes de Placencia |
| 1234. | Guido Raulus | 1233. | Guido Raulis de Favencia |
| 1236. | Compagnone | | Conpagnonus de Pultronibus de Mantua |
| 1237. | Ruschinus Guascus de Alexandria | | Rufinus Guascus de Alixandria |
| 1238. | Dominus de Concorezo de Mediolano | | D. Robertus de Concoregio de Mediolano |
| 1239. | Arditon de Ponte carali de Brixia | | Ardicio Luschus de Brixia |
| 1245. | Philippus de legonibus | | Philippus de Ugonibus de Brixia |
| 1253. | Alamannus de Turri (secondo podestà) | | Alemannus de la Turre de Mediolano |
| 1259. | Iacobinus Rangonus | | Iacobinus Rangonus de Mutina |
| 1260. | Lanfraneus Usus maris | | Lanfrancus Ususmaris de Ianua |
| 1261. | Matheus de Corizio | | Mattheus de Corigio de Parma |
| 1267. | Zaccharie de Venetiis | | Çaninas Dandolus de Veneciis |

Dal 1255 al primo semestre del 1278, il *Chronicon* nomina sei capitani del popolo; il Cantinelli quindici[2].

Di molti avvenimenti, importanti per sè e per le loro conseguenze, che il Cantinelli non trascurò, si cercherebbe invano una menzione, comunque sommaria, nel *Chronicon.* Ricordo il censimento o estimo del 1234, i tumulti del 1243, la pace tra Lambertazzi e Soldani del 1244, la costruzione del palazzo nuovo del Comune cominciata nel 1246, la marcia di Enzo e di Ezzelino da Romano sino al Panaro nel 1247, l'uccisione di Giacomello dei Magoritti nel 1251, l'elezione di Brancaleone degli Andalò a senatore di Roma nel 1252, la sottomissione di Imola nel 1254, i tumulti del 1260, la spedizione contro Imola del 1263, l'intromissione de' Bolognesi nelle contese delle fazioni di Modena nel 1264, la sollevazione de' calzolai nel 1267, l'assassinio di Guido Paltena nel 1268, la cacciata del podestà Alberto di Fontana nel 1269, i nuovi ordinamenti del 1270, la sconfitta de' Veneziani a Primaro nel 1271, la morte del re Enzo nel 1272, l'assedio di Forlì e il passaggio di Odoardo re d'Inghilterra nel 1273.

D'ordinario, anche quando le due cronache notano gli stessi fatti, le noterelle del *Chronicon* sono scarne, monche, incomprensibili, rispetto all'abbondanza e precisione di particolari, all'ordine, alla cura di indicare le cagioni, che sono pregi del Cantinelli. Qualche esempio non sarà inutile.

[1] Pubblicato dal Dolleoni nella *N. Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici,* IV; Venezia, MDCCLVIII.

[2] Per alcuni anni, dopo il 1257, Bologna non ebbe capitani del popolo.

*Chronicon bononiense.*

MCCXXVIII.... Eo anno D. Useppus de Tuschis fuit factus capitaneus populi Bononie, et incisit omnia statuta et libros bannitorum comunis Bononia et scrinea que erant in pallacio.

Item factus fuit exercitus Bazani, et prelium de Strata et captum Plumacium.

MCCXXXIII.... Tunc fuit devotio sancti Ioannis. Et devotio magna per totam Italiam.

MCCXXXVII.... Eo tempore ceperunt Bononienses Castrum Leonem.

MCCXXXVIIII.... Eo anno imperator obsedit, cepit et destruxit Plumatium et Alegralchore.

Et tunc Bononienses comburserunt Burgum Sancti Petri de Mutina.

Item eo anno fuit factum Vignole.

Item eo anno die veneris intrante iunio fuit obscuratus sol.

MCCXLIII.... Eo anno fuit captum Rofenum.

CANTINELLI.

(1231).... Hoc anno dominus Useppus de Tuschis, cum rectoribus societatum artium civitatis Bononie, ascendit pallacium comunis Bononie, petentes a potestate sibi consilium generale comunis Bononie exhiberi; et quare dictus potestas noluit eis dare consilium, incepto rumore populi, fregit scrinios et discos super pallacium, et statuta et libros bannitorum comunis et maleficiorum destruxerunt; et fuit [magnus] dominus, t[amen mer]cator, dominus Useppus predictus.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . quam fecit de eis dominus Rolandus domine Cecilie, qui erat tunc capitaneus dicti castri (Plumacii) pro comune Bononie, et illam proditionem foverunt illi de Sancto Marcho etc. et, dicta de causa, dictus dominus Rolandus mortuus fuit etc. Et fuit prelium ad Sanctam Mariam in Strata inter comune Bononie ex una parte, et Mutinenses, Parmenses, et Cremonenses ex altera; et, in dicto prelio, fuit mortuus dominus Punçamatus de Cremona etc.

(1235).... Hoc anno frater Iohannes de Vicencia de ordine Predicatorum incepit facere predicationes, et fuit magna devocio.

Hoc anno captum fuit Castrum Leone a comuni Bononie per vim et duellum magnum factum inter Bononienses et Mutinenses; nam comune Bononie erat in obsidione dicti castri, circa festum sancti Andree, cum manganis et trabuchis, destruendo ipsum totum.

.... Hoc anno sol obscuratus est die tercio iunii.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Eo vero anno, dominus Fredericus inperator, ad preces et instancias Mutinensium, Parmensium et Cremonensium, venit cum exercitu supra castrum Plumacium, et illud cepit per vim, et in ipso castro erant etc.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Eo anno dominus inperator venit ad obsidionem Crevalcorii, et, stando ibi, milicia Bononiensium, cum aliquibus bonis balistis, ivit ad civitatem Mutine, credentes ipsam civitatem accipere, sed non potuerunt: tamen conbuxerunt omnes burgos de extra civitatem etc., et postea iverunt ad Vignolam, quod erat castrum Mutinensium, et ibi fuit maximum prelium, et comune Bononie fuit sconfittum die dominico secundo mensis octubris.

.... Hoc anno dominus Aço domine Gualdradine revellavit se contra comune Bononie, et intravit rocham Rofeni, et tunc potestas et comune Bononie iverunt in obsidionem dicte roche, et capta fuit dicta rocha per vim et prelium: unde dictus potestas cepit dictum dominum Açonem et alios, qui cum eo erant, et captos fecit eos duci Bononiam, et, in publica contione, condenpnati fuerunt, et tracti ad caudam equorum, et fuerunt decapitati.

D'ordinario, dunque, la fonte, o le fonti, del Cantinelli erano più limpide e più copiose di quelle del *Chronicon bononiense.* Però, qualche volta, il compilatore del *Chronicon* ebbe innanzi appunti e ricordi più esatti, anche meglio particolareggiati; esempio notevolissimo la relazione della battaglia della Fossalta e dell'assedio di Modena nel 1249: il Cantinelli, cosa veramente strana, non indicò il giorno della battaglia, nè la durata dell'assedio, nè la data della pace conchiusa tra Bolognesi e Modenesi. Spostò gli anni dell'insurrezione capitanata dal Toschi, della predicazione di fra Giovanni da Vicenza, delle podesterie di Uberto Visconti, di Guido di Raule e di Carnevale da Ugeno, dell'acquisto del Frignano [1]. Qua e là il *Chronicon* offre importanti notizie, che il Cantinelli non dette: l'andata del vescovo Iacopo e di cento cavalieri bolognesi in Puglia, contro Manfredi, nel 1254; l'affrancamento de' servi nello stesso anno; il reggimento dei frati Loderingo e Catalano nel 1265. Il Cantinelli tacque pure della sottomissione di Faenza a Bologna, avvenuta nel 1256, della quale il *Chronicon* dice con insolita loquacità: " Civitas Faventie dedit se et sua ci- " vitati et comuni Bononie, et personaliter populo, et se subiecit iurisdictioni ipsius.... " Et fuerunt splanate fovee civitatis Faventie mandato comunis Bononie ". Ma il silenzio del Cantinelli potrebbe esser soltanto apparente: forse egli riserbò questo racconto alla seconda parte, a quelle pagine del codice, che non ci sono giunte.

*Principalmente bolognese*, la prima parte; ma con p ende tal numero di notizie *faentine*, con tanti e tali particolari, da rivelare il proponimento di farle stare dentro la cornice della storia bolognese, anche se non abbiano nessuna relazione con essa, o l'abbiano solo indiretta e lontana. Quante sono e quali, al confronto, quelle di altre città romagnole, con cui Bologna ebbe interessi, or comuni, or diversi ed opposti, combattè guerre, conchiuse trattati di pace, strinse alleanze — Ravenna, Forlì, Imola? E come appaiono, rispetto ad esse, meschini, insufficienti, i cenni del *Chronicon bononiense*, e, per conseguenza, del *Memoriale historicum*, e quelli della *Miscella!*

Nel 1237 Guido di Raule, potente in Faenza, s'impadronisce de' cattani di Sassadello: perchè la menzione di questa violenza in una cronaca bolognese? Sarà soltanto per associazione d'idee, avendo Guido tenuto in Bologna la carica di podestà alcuni anni prima? Nel 1238 le fazioni faentine " vengono al sangue ": per l'assassinio di Garatone de' Zambrasi, gli Accarisi scacciano dalla città i Manfredi. Il *Chronicon* accenna vagamente: " Faventia fuit capta a suis comitatinis propter mortem " domini Garatonis civis Faventie tunc occisi "; il Griffoni, su per giù, ripeterà: " Civitas Faventie capta fuit per suos comitatinos propter mortem Garatonis tunc " occisi ", la *Miscella* ignorerà l'uccisione, l'uccisore e l'ucciso. Altrettanto indeterminato il cenno dell'assedio del 1240-41, nel *Chronicon:* " Civitas Faventie fuit " obsessa ab imperatore et habita per concordiam "; nel *Memoriale:* " Imperator " obsedit Faventiam et habuit ipsam "; la *Miscella* tacerà affatto. La nostra cronaca,

---

[1] Troppo tardi per potermene giovare nelle note alla cronaca, ho letto nella *Rivista d'Italia*, IV, 10 (ottobre 1901), il bello articolo del prof. L. PULLÈ, *Paesi che se ne vanno* (il Frignano).

già lo sappiamo, indica il principio, la durata, la fine dell'assedio. Diversità d'altro genere, e più notèvole, ferma l'attenzione al 1248.

| Cantinelli, p. 6. | *Chronicon bononiense*, p. 129. |
| --- | --- |
| Hoc anno dominus Octavianus cardinalis legatus apostolice sedis, cum comune Bononie, fecit magnum exercitum supra Favenciam, et ita per totam provinciam Romaniole, que primo tenebatur pro domino inperatore, et recuperavit ad mandata ecclesie, et omnes civitates de Romaniola invenit in bono statu. | Eo anno, in mense madii, Bononienses fecerunt exercitum in Romagnam et ipsam totam recuperaverunt ad mandata Ecclesie praeter Faventiam, quam obsederunt, et cum viderent se defendere non posse, venerunt ad mandata Ecclesie. |

Il *Chronicon* attribuisce tutto il merito dell'impresa ai Bolognesi, e in essa rileva, con mal nascosto compiacimento, la sfortuna toccata alla resistenza de' Faentini: il Cantinelli, — del resto, con maggiore esattezza — ha cura di ricordare chi fu il promotore e capo vero di quella campagna, e quasi tenta di attenuare il danno e lo scorno patito da Faenza, confondendolo con quello di tutta la Romagna, di tutte le città di Romagna. E qui il Cantinelli pone la notizia: " et tunc dicte civitates de " Romaniola accipiebant potestates de Bononiensibus „, che gli risparmierà, tre pagine dopo, una confessione forse troppo dolorosa. Giunto al 1256, il *Chronicon* racconta, come s'è veduto: " Civitas Faventie dedit se et sua civitati et comuni Bononie, " et personaliter populo, et se subiecit jurisdictioni sue „. E poi: " fuerunt splanate " fovee civitatis Faventie mandato comunis Bononie „. Ma perchè? Bisogna cercare la risposta nel Cantinelli. In Faenza scoppiò la discordia tra Accarisi e Manfredi, accorsero gli amici degli uni e degli altri da Ferrara e da Bologna, sangue cittadino fu sparso: alla fine, " partes invicem concordaverunt „; ma gli ostaggi degli Accarisi, consegnati al marchese d'Este, morirono di mala morte. Risposta incompiuta, dà la ragione dell'intervento de' Bolognesi, tace che alle fazioni faentine fu imposta da' Bolognesi " pace perpetua „ a discapito dell'autonomia della città " partita „. Ma il primo e più appariscente effetto del *lodo* di Buonaccorso da Soresina fu che ogni anno i Faentini avrebbero chiesto ed accettato il podestà designato dal Comune di Bologna, ed anche il capitano, se l'avessero desiderato [1]. Or questa non era una novità, comunque solennemente proclamata; fosse consuetudine, fosse obbligo, risaliva al 1248; i podestà e il capitano di Faenza, — i quali, impotenti a frenare le fazioni, avevano scritto a Bologna: " requisimus humiliter et devote, quatenus vestro honore, et de- " votionis intuita, vobis placeat nos succurrere et venire ad substentationem civitatis " Faventie, que est vestra „, — Guglielmo Gosio e Ranieri de' Liazari [2], *erano bolognesi.* In conclusione, gli appunti del *Chronicon* mi pare provengano da un bolognese, il quale di un fatto, che alla sua città reca vantaggi e accresce lustro, vede quel, che se ne può vedere a Bologna, e lo nota, senza curarsi della cagione o dell'occasione lontana di esso; quelli del Cantinelli, da un faentino, il quale dello stesso fatto conosce l'occasione e alcuni effetti dolorosi — la prigionia e la morte degli

[1] Mittarelli, *Mantissa Chartarum* nelle *Accessiones*, 624 sgg.; Sarti e Fattorini, *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus* etc., 2ª ediz., II, p. 47 sgg.

[2] Per il secondo, v. Cantinelli, p. 31; per il primo, Sarti e Fattorini, I, p. 48 Ampia e ordinata esposizione de' fatti del 1256, condotta su i documenti, si può leggere nel Sigonio, *Hist. bonon.*, lib. VI e *Hist. de Regno Italiae*, lib. XIX.

ostaggi — ma trascura la conseguenza politica, perchè la considera come semplice conferma di condizioni preesistenti. Quantunque assommi i casi di due anni in uno solo, il Cantinelli riesce, a rigor di termini, più esatto del *Chronicon*, perchè la sottomissione di Faenza a Bologna fu un " fatto compiuto „ solo dopo il lodo di Buonaccorso da Soresina, pronunziato nel febbraio nel 1257.

Giunti all'anno 1275, tanto il *Chronicon bononiense* quanto il Cantinelli si restringono a registrare i nomi del podestà e del capitano. Il 13 giugno di quell'anno Guido da Montefeltro, i Lambertazzi esuli e i Faentini, inflissero ai Bolognesi la terribile sconfitta del ponte di San Procolo, quasi alla parte di Faenza. Si capisce il silenzio del *Chronicon* per così fiero colpo; il silenzio del Cantinelli non si capisce, se non supponendo che già si fosse proposto di raccontare ampiamente, nella seconda parte della sua cronaca, come fece, il memorabile avvenimento. Alla seconda parte siamo già vicini; ancora tre pagine e la prima sarà finita, o piuttosto interrotta. Frattanto, dal 1264 in poi, la narrazione ha assunto qua e là un altro tono: il narratore non si contenta più di copiare o di compilare, freddamente indifferente; lascia indovinare le proprie simpatie ed antipatie, non tiene per sè le sue riflessioni, esprime giudizi. Nel 1264 l'elezione, che i fuorusciti modenesi fecero d'un bolognese a loro podestà, contro il giuramento del Comune e del popolo di Bologna, " fuit malum inicium " omnium malorum civitatis Bononie „. Nel 1265 la parte dei Geremei.... tanto fece, " taliter operata est „ che il podestà Guglielmino di Sesso fu mandato via. Nel 1269 il capitano del popolo fu espulso " per forciam et potentiam partis Gere" miorum, nam bene et legaliter ac comuniter suum regimen faciebat „. Si sente il " velen dell'argomento „. Nel 1272 il carroccio, ch'era stato portato in piazza, " turpiter et cum maximo vituperio fuit reductum in ecclesia beati Petri „, e ciò avvenne " propter potenciam partis Geremiorum „, e " culpa et dolo.... potesta" tis et Cervi de Brateriis „. Se il re d'Inghilterra, nel 1273, non riuscì a metter pace tra Bologna e Forlì, non fu per colpa — " non tamen hoc stetit „ — de' Forlivesi e de' Lambertazzi; furono i Geremei, che non vollero la pace. E quando, tornato a casa l'esercito bolognese, si deliberò di riprender la guerra l'anno seguente, la riformagione " fuit facta de consilio malorum „. Sotto la data del 1276, al breve ricordo della morte violenta di due bolognesi, tien dietro la relazione circostanziata d'una scorreria de' Lambertazzi, degli esuli d'Imola e de' Faentini sul territorio d'Imola; sotto le date del 1277 e del 1278, i nomi de' podestà e dei capitani di Bologna stanno *pro forma*, perchè non si parla se non di Faenza e di Forlì; e già, nel 1278, comparisce il nome glorioso di Guido da Montefeltro, preceduto dagli epiteti, che il Cantinelli non si stancherà di ripetere, nella seconda parte, a testimonianza di ammirazione: " illustris et magnificus vir „.

Le precedenti osservazioni permettono, se non erro, di credere che il Cantinelli, autore della seconda parte della cronaca, compilasse la prima servendosi di uno o più elenchi di podestà e capitani del popolo di Bologna, di appunti altrui giunti comunque in sua mano, di racconti uditi, e, anche, di suoi proprî ricordi. Ad uno di questi si riannoda la menzione della morte di Pietro Martire, che egli piamente volle

aggiungere alle notizie bolognesi del 1253, nello spazio rimasto vuoto tra queste e l'orlo inferiore d'una pagina (c. 18 r.): il santo uomo era stato a Faenza nel gennaio del 1249, vi aveva predicato commovendo il popolo, vi aveva ottenuto dal Consiglio de' Trecento, *nemine discrepante,* la remissione de' danni recati ai Faentini, nelle ultime guerre, dalle città e dai cittadini di Ravenna, Rimini, Bertinoro, Meldola, Forlì e Cesena[1]. I ricordi personali, si badi, potevano facilmente risalire agli anni fra il 1245 e il 1250, perchè il cittadino autorevole, il quale nel 1278 meritò d'esser eletto a rappresentare il Comune di Faenza alla corte pontificia, per trattarvi affari gravissimi, doveva per lo meno esser nato trentacinque o quarant'anni prima. E perchè la prima parte si ferma al mese di marzo del 1278, sembra verisimile che, appunto in quell'anno, e durante il viaggio a Viterbo, nel mese di luglio o poco dopo, di spettatore divenuto attore, voglio dire: partecipe alla vita politica, egli si risolvesse definitivamente ad attuare l'idea, che forse gli era balenata altre volte, di mutare la contenenza e lo scopo della cronaca, di separare il racconto de' fatti faentini da quello de' fatti bolognesi. Agli anni 1276-78 non ripetè le notizie già date[2]: Chiarì, accrebbe, corresse, ma anche restrinse quelle del 1273; e che, scrivendo la seconda versione, tenesse presente la prima, appare da questo: aveva scritto: " Et dominus Hodoardus rex Anglorum, rediens de ultra mare, venit per illud exer- " citum . . . . et voluit conponere inter comune Bononie et comune Forlivii, sed non " potuit; non tamen hoc stetit per comune Forlivii etc. „; la seconda volta non gli parverò necessari questi particolari: " Et tunc transivit per dictum exercitum " dominus Odoardus et uxor eius, qui voluit facere concordiam, et non potuit „. *Dominus Odoardus* senz'altro; si sa già chi sia e donde venga.

Quando Pietro si accinse a compilare la prima parte della cronaca, Faenza, perduta quasi interamente l'autonomia politica, sottostava al dominio di Bologna. Nel 1256 le fazioni faentine " s'erano compromesse „ in Buonaccorso da Soresina eletto arbitro delle loro discordie e contese, perchè le pacificasse; Buonaccorso cambiò le carte nelle loro mani. Il lodo, al bel principio, ma come per incidenza, comandava alle due parti di stare in pace; in sostanza, impose a' Faentini una serie di obblighi, che li ridussero alla condizione di dipendenti, di sudditi. — Ogni anno Faenza chieda al Comune di Bologna il podestà, ed abbia per podestà quello, che il Comune di Bologna le avrà dato, e, se volesse avere il capitano, deve allo stesso modo chiedere e tenere quello, che il Comune di Bologna le avrà dato: abbia per suoi amici gli amici del Comune di Bologna, per nemici i nemici; muova guerra o conchiuda pace secondo gli sarà imposto dal Comune di Bologna; levi eserciti e mandi cavalcate, imponga servizio d'armi e di cavalli quante volte il Comune di Bologna vorrà, e per tutto il tempo, che ad esso Comune piacerà: le fosse restino colmate, come ora sono, in perpetuo: tutte le vettovaglie e altre merci di Faenza

[1] Copia dell'istrumento della deliberazione, presa il giorno 8 gennaio 1249, resta nel *Liber Instr. Comunis Arimini*, dal quale la estrasse il Tonini, *Rimini nel secolo XIII*; Rimini, 1862, p. 528. Pietro Martire fu ucciso nel 1252, canonizzato nel 1253: il cronista confuse la data della morte con quella della canonizzazione.

[2] Mancano alcune carte, di quelle, che contenevano i fatti del 1278; ma esse non erano perdute, come dimostrerò a suo luogo, quando furono compilati gli *Annales Forolivienses*, i quali, per la spedizione di Ranchio, riproducono il racconto della prima parte della nostra cronaca.

si potranno trarre e portare da' cittadini bolognesi a Bologna senz'alcun dazio o balzello; non si potranno nè dovranno portare vettovaglie del distretto di Faenza verso alcun'altra città, che non sia Bologna: la moneta di Bologna si spenda ed abbia corso in Faenza e nel distretto. — Aperta proclamazione di quasi assoluto dominio! La soggezione durò sino al 1274: in diciotto anni, prima una volta all'anno, poi due, giunse a Faenza il podestà [1], cittadino bolognese autorevole, accompagnato dal *cavaliere* e *socio,* dai giudici, dai notari, da scudieri, berrovieri e donzelli; qualche volta vi giunse anche il capitano del popolo, anch'esso bolognese, anch'esso con " decente " *famiglia.* A poco a poco, i Faentini si avvezzavano a chiedere a Bologna gli arbitri delle loro liti, i difensori de' loro interessi, e finanche, starei per dire, i testimoni de' loro istrumenti [2]. Si annodavano relazioni letterarie: era a Faenza, nel 1265, quel Fabruzzo, che meritò d'esser due volte citato nel *De vulgari eloquentia* [3]; era a Bologna, nel 1269, il fiorentino Monte d'Andrea, l'autore della canzone *Ahi lasso doloroso,* alla quale rispose, usando le stesse rime, messer Tommaso da Faenza [4]; forse in quel tempo scambiò Ugolino Buzzola, divenuto poi " uomo di sangue e di corrucci ", sonetti di argomento amoroso con Onesto di Bologna [5]. La vita faentina si confondeva con la bolognese, e così la storia. A un faentino, che si fosse messo allora a tenere un libro di ricordi cittadini, le notizie del " politicum regimen " di Bologna dovevan parere l'introduzione indispensabile e, vorrei soggiungere, la cornice naturale di quelli.

Non senza ragioni mi allontano dall'opinione del Mittarelli, comunemente accettata, che il Cantinelli, nato in Bologna di famiglia bolognese, si fosse rifugiato a Faenza nel 1274, quando vi si rifugiarono i Lambertazzi cacciati dalla loro città [6]. Che una famiglia *Cantinelli* appartenesse alla cittadinanza bolognese, non è dubbio: il Mittarelli citò una carta del 1272, nella quale erano nominati " DD. Petrus et " Albertus fratres filii quondam D. Iacobini Cantinelli, qui magistro Bonaventure de " Mantua hospitium Bononiae locaverunt in Foro Medii "; il Fantuzzi riferì un lungo tratto d'uno strumento del 1256, alla stipulazione del quale partecipò, per sè e per la moglie Carobella, " Dom. Petrus qu. Dom. Iacobini Cantinelli "; [7] un documento

[1] Non sappiamo i nomi di tutt'i podestà: dalle opere del Mittarelli e del Savioli rilevo i seguenti: 1257, Rambaldino degli Albari; 1258, Primerano de' Ramisini e Bombalino Bombalini; 1259, Oliviero degli Asinelli; 1261, Spinello Carbonesi; 1262, Bulgarino Lambertazzi e Uguccione degli Oseletti; 1263, Brancaleone de' Lambertazzi; 1265 e 1268, Castellano Lambertazzi; 1269, Gerardo degli Abaisii. Per il 1270 trovo indicato Ranieri Bornio Samaritani; ma il Cantinelli nomina Caccianemico Caccianemici e Gruamonte della Fratta. Gruamonte Caccianemici fu capitano del popolo nel 1258, Rinaldino Savioli nel 1260.

[2] Nel 1268 Catalano del fu Fabbro Lambertazzi è eletto arbitro d'una lite tra il Comune di Faenza e Tommasino di Zaccaria di Forlì; nel 1273 il dottor di leggi Ugolino Zamboni de Zenzanis vanta un credito verso il Comune di Faenza " pro suo patrocinio "; nel 1265, tra i testimoni d'un mandato di procura fatto dal vescovo e da' canonici di Faenza, comparisce Fabrizio del fu Tommasino Lambertazzi. MITTARELLI, *Monumenta Faventina* nelle *Accessiones,* pp. 505, 506. Cf. CANTINELLI, p. 33, r. 39.

[3] I, XV, 5; II, XII, 5. V. qui sopra la n. 2.

[4] V. tutt'e due le canzoni nel *Canzoniere Laurenziano* pubblicato per cura di T. CASINI; Bologna, 1900, pp. 137, 139. Cf. lo studio su " la Scuola poetica Siciliana " nel mio volume *La Lirica italiana del Duecento;* Bologna, Zanichelli, p. 161.

[5] V. TORRACA, *Fatti e scritti di Ugolino Buzzola,* per nozze Cassim-D'Ancona; Roma, tip. dell'*Opinione,* 1893.

[6] Prefazione, p. 229. L'egregio prof. Sorbelli pregato da me, ha cercato questa carta, ma non è riuscito a trovarla tra quelle provenienti dall'archivio del monastero di S. Michele in Bosco.

[7] FANTUZZI, *Notizie degli scrittori Bolognesi;* in Bo-

del 1234, pubblicato dal Savioli[1], nomina, tra i componenti il Consiglio di Credenza, " d. Iacopinus Cantinelli „. Non forse quel Pietro di Iacopo fu il nostro cronista, " qui postea Faventiam venit, ibique lares fixit, officiaque procuratoris et sindici gessit „? Due fatti sembravano confermare quest'opinione: il proponimento, che il Cantinelli ebbe, " describendi magna Chronici parte Bononiensis urbis Potestates et " Bononiensium civium gesta „; la scarsezza di notizie faentine, nella cronaca, fino al 1274, dal quale anno veramente l'autore " plenam Faventinae urbis assumit texere " historiam „.

Io credo d'aver dimostrato che il proponimento del Cantinelli, nella prima parte, non fu così definito nè così esclusivo, come parve all'erudito camaldolese. Solo dal 1274 la narrazione delle cose faentine diventa larga e compiuta, non perchè allora il cronista fosse andato a Faenza; ma perchè da allora, scotendo il giogo di Bologna, tornando ad essere indipendente, accogliendo i Lambertazzi fuorusciti, provocando le ire de' Geremei, Faenza cominciò ad offrire più copiosa materia di narrazione.

Ammessa l'ipotesi del Mittarelli, come spiegare che, nel marzo del 1276, meno di due anni dopo il suo arrivo in Faenza, Pietro Cantinelli bolognese avesse meritato d'esser sindaco, procuratore e nunzio generale del capitolo faentino, per tutte le cause e liti, che esso capitolo aveva ed avrebbe avuto, dinanzi a qualunque giudice? Come, in sì breve dimora, potè acquistare tanta personale autorità da ispirare tanta fiducia? Passano a pena quattro anni; il Comune di Faenza e gli Accarisi devono mandar due sindaci alla curia romana per " compromettere „ nel sommo Pontefice delle discordie tra essi e i Manfredi: come spiegare che Pietro Cantinelli bolognese, di parte Lambertazza, fosse eletto a rappresentar il Comune e gli Accarisi con Bonaventura di Foscolo faentino autentico?[2] Si noti: anche i Lambertazzi mandarono proprî sindaci a Viterbo; non sembrerebbe più naturale che uno di questi avesse dovuto essere il Cantinelli, se il Cantinelli fosse stato bolognese e di parte lambertazza? Il 27 settembre 1279 Bertoldo Orsini ricondusse a Bologna tutti i Lambertazzi, che erano a Faenza; *omnes*, dice il cronista, *tam milites quam populares*. Pur troppo, non vi rimasero a lungo. Furono di nuovo espulsi il 22 dicembre; ma per tre mesi buoni, è da ritenere, Pietro ebbe la consolazione di stare nella città nativa. Ognuno s'aspetterebbe che, per questi tre mesi, la cronaca ridiventasse principalmente bolognese; invece resta unicamente faentina, a' casi di Bologna non allude se non in quanto hanno ripercussione in Faenza. I Lambertazzi sono cacciati da Bologna, i Manfredi da Faenza: si veda come sia vago, quanto poco preciso il racconto de' tumulti di Bologna a paragone di quello de' tumulti di Faenza[3]. Non era dunque tornato in patria, come *tutti* i compagni della sua fazione, l'esule cronista? Più strana apparisce la stessa mancanza di particolari veduti, di circostanze direttamente osservate ne' magrissimi cenni della prima cacciata de' Lambertazzi, quella del 1274, per la quale, s'è detto, Pietro cercò asilo in Faenza e " ibique

logna, MDCCLXXXIII, III, p. 82. Ho avuto copia di questo strumento dal prof. Sorbelli. Carobella di Amadore Storlitti era cugina del giureconsulto Tommaso della Peverada. V. Gozzadini, *Delle Torri gentilizie di Bologna*; Bologna, Zanichelli, p. 486 e doc. 36.

[1] *Annali di Bologna*; Bassano, MDCCXV, III, doc.

[2] P. 28.

[3] P. 39.

lares fixit „. Magrissimi cenni, quantunque egli li dia non meno di tre volte, una nella prima e due nella seconda parte:[1] grandi contese e zuffe; grandi contese, grosse, grandi e molte, grandi ed alti serragli, torri e case armate, per due mesi e più; molte e grandi zuffe e molti morti e grandi incendi. Ben altro si aspetterebbe da un testimone oculare. Solo la terza volta il cronista indica il giorno e la cagione prossima della fuga de' Lambertazzi — l'arrivo temuto degli amici de' Geremei —; tutt'e tre le volte tace la cagione prossima delle contese e de' conflitti, la discordia sorta per la guerra contro Forlì. Niente di più nè di meglio seppe Salimbene, *il quale si trovava a Faenza*[2]. Ma il Cantinelli cadde in una inesattezza molto grave, asserendo che, dopo l'espulsione dei Lambertazzi, il podestà Guglielmo di Pusterla e il capitano del popolo Marco Giustiniano " expulsi fuerunt de regimine ipso-" rum, *et soluti de eorum salario integre* „: credette, in altre parole, i Geremei avessero trattato il Pusterla, nel 1274, come sapeva che avevano trattato Guglielmino di Sesso nel 1265, Zanino Dandolo nel 1267. Non è vero: " de regimine " ipsum violenter et vituperabiliter ejecerunt; *ac detento sibi salario suo, quod erat* " *librarum tria milia centum quinquaginta a Comuni Bononie, et libre quingente a* " *Comuni Ymole monete bononiensis, de quo tantum iam a Comuni Bononie libras* " *mille quinquaginta et a Comuni Ymole libras trecentum triginta tres et soldos sex* " *et denarios octo receperat,* ac lesis et vulneratis equis suis... in bellis, ad que " dividenda et sedanda miserat.... ac prestito per Anzianos sive Ministrales Populi " Bononie iuramento coram domino Anselmo de Alzate, et ipso ordinante de salvando " ipso domino Guilielmo ac rebus suis, ac eum cum rebus suis secure conducendo " usque ad civitatem Regii, ipso juramento neglecto.... interposite et presumptuose " contra Deum et iustitiam et meritum irruentes, cum lectis, vestibus, utensilibus, vasis " argenteis, equis, armis, pecunia et rebus innumerabilibus crudelissime spoliarunt „. E come se tanti maltrattamenti ed umiliazioni non fossero bastati, " dominus Gui-" lielmus mutuo accepit libras octocentum bonenorum pro redimendis quibusdam ex " rebus suis a domino Alberto Cazanimico, ad computum denariorum trium pro libra " in mense, pro parte „. Il Comune di Milano mandò a Bologna quattro ambasciatori per chiedere, a favore del Pusterla, il pagamento dello stipendio, la restituzione delle robe, il compenso de' danni; poi, essendo essi tornati a mani vuote, il 4 agosto gli concesse le rappresaglie. La sentenza fu redatta in forma pubblica ed autentica il 1° ottobre[3]. È presumibile che il Cantinelli, se fosse stato presente ai fatti, sarebbe incorso in così gravi inesattezze?

---

[1] Pp. 12, 16, 18.

[2] " Eodem millesimo supraposito civitas Bononiae " fuit in magna discordia per bononienses, et fuit com-" busta per parte. Et pars imperialis fuit expuisa et " expoliata de dicta civitate; in festivitate sancti Iohannis " Baptistae (?), scilicet pars Lambertatiorum. In quo " anno et die sabbati, secundo intrante junio, in mane, " pars imperialis Bononiae, timore succursus qui veniebat " parti ecclesiae dictae terrae contra eosdem imperiales, " absque ullo bello et violentia aufugit de Bononia, et " Faventiam ivit.... Et ego tunc temporis in Faventia " habitabam in ordine fratrum Minorum, et vidi et co-" gnovi haec omnia „. *Chronica Salimbeni Parmensis*; Parma, Fiaccadori, p. 262.

[3] SAVIOLI, III, docc. DCCLXXVII-LXXIX; SARTI e FATTORINI, II, XXXVI; GIULINI, *Memorie di Milano*, parte VIII, lib. LVI, p. 178. Questi documenti, utilissimi alla storia del costume, hanno singolare importanza per la viva pittura, che lo stesso Guglielmo Pusterla vi fa, de' tumulti, a' quali assistette, impotente a sedarli, e delle persecuzioni, che ebbe a patire, specialmente da Alberto Caccianemici.

Scrittore rapido e conciso sino all'aridità, narratore sereno, ma freddo, una sola volta Pietro si commuove, e parla, com'egli stesso dice, " ex abundantia cordis „; quando racconta il tradimento di Tebaldello, e i danni e le stragi, che Faenza patì per esso. Un tradimento simile non si udì da quando Giuda tradì il Maestro; Tebaldello e i Geremei divennero amici come Erode e Pilato; gli assalitori penetrarono nella città come leoni avidi e intenti alla preda, invasero le case come cani famelici. Udite, esclama, udite l'immanità, e vedete l'inumanità dei crudelissimi ed empî cristiani: non contenti de' beni, degli oggetti, delle sostanze rubate nelle chiese e ne' luoghi religiosi; gli stessi sacerdoti e i chierici e i religiosi, ed anche molti laici, i quali per timore eran fuggiti alle chiese, parte uccisero, parte ferirono a morte, parte chiusero in dura prigionia. Forlì accolse benignamente i fuggiti come madre i proprî figliuoli. I vincitori, simili a crudeli nunzi e ministri di Erode, con spade e mazze, circondarono la chiesa e le case de' frati minori, le invasero ostilmente e quanti fanciulli vi trovarono, tanti ne uccisero. Il sangue di quest'innocenti, in alte voci, non cessa ogni giorno di gridare all'onnipotente Iddio: Santo! Santo! Santo Signore Dio Sabaoth!

Non so se l'orrore e lo sdegno, che fanno qui vibrare tutta l'anima del buon cronista, e innalzano, infiammano l'umile suo stile, si possano soltanto attribuire alla naturale bontà dell'animo suo; ma la pietà del luogo nativo si manifesta, a mio credere, ingenuamente eloquente, nel ricordo, che, all'improvviso, si frammette al racconto dell'eccidio: " essa città di Faenza, piena di ogni bene, ossia di pane e di vino, di carni vive e morte, di panni e danari infiniti, nel dominio de' predetti rubatori rimase „. Quest'inciso rivela non la semplice riconoscenza dell'ospite; ma l'affetto intimo, profondo, del cittadino, il quale della prosperità della patria suole compiacersi e gloriarsi [1]. E non fu certo semplice scrupolo di esattezza quello, per cui, parecchi anni dopo, Pietro tornò alle meste pagine, che narravano le crudeltà de' nuovi scribi, farisei e samaritani, e vi registrò la vendetta divina: " et inimicis eorum dedit Deus victoriam super eis „.

Valga, quel che può valere, un'ultima osservazione. A piedi d'uno strumento rogato nel 1276, Pietro Cantinelli si firma notaio " imperiali auctoritate „. Se fu, come pare verisimile, " creato „ notaio dall'imperatore Federigo II, o a nome di lui, doveva aver cominciato ad esercitare la professione prima del 13 dicembre 1250:

[1] Cf. un passo del proemio del Cobelli alle *Cronache* di Forlì: " Il lunedì mi levai et andai in piazza a vedere il mercato; et passando per el Borgo grande vedeva quelli artigiani lavorare della loro arte, le botteghe de' mercanti molto ben fornite de mercantie et de panni de più colori; et ben vendere et ben comprare, le dette molto ben valere. Poi andava per el mercato, vedendo le cose: lo pari di capponi per cinque soldi, li pollastri grossi per due soldi et meno, diciotto ova al soldo, la coppia del cacio fresco per un soldo et per quattro quattrini, e così il cacio secco; bona derrata d'ogni cosa. Poi andai sotto alla gabella: viddi lì molti sacchi di grano e farine da vendere per chi vol comprare: bona derrata a quindeci et dodeci bolognini il staro.... Poi diedi la volta: viddi forse dieci o dodici banche de' beccari, et tutti vendere della carne a bona derrata: la libra della carne di mangio a tre quattrini, la vitella a quattro quattrini, il trentino et istrone a cinque quattrini, o vero alla più longa un soldo: et ogni cosa si spacciava senza lasciarne, che si vendeva a tutti: le pecore che si vendevano a quarti. Hor pensa tu che abbondanza era quella. Io me ritornai a casa tutto contento, vedendo tal mercato, et gli cittadini ben vestiti, mercanti, i dottori et cavalieri ben ornati, l'arte valere, le virtù istimate, l'arte militare essaltata et honorata, lo popolo ben unito insieme, quelli signori ben amati, et il povero stare appresso al ricco; il ben commune era per tutto, carità et misericordia, giustizia et concordia „.

non era, dunque, quel Pietro Cantinelli di Iacopino, bolognese, il quale, nel settembre del 1256, è nominato in un atto pubblico senza la qualifica " notarius „ [1].

Qualche altra correzione ed aggiunta posso fare alla troppo succinta biografia del cronista, che dal Mittarelli e dal Fantuzzi passò al Valgimigli [2] e ad altri moderni [3]. Le " membrane „ dell'archivio capitolare di Faenza, meglio esaminate, ce lo fanno vedere nell'esercizio della sua professione, in servizio del capitolo, forse prima del 13 marzo 1276, certo per altri affari oltre le liti, nelle quali rappresentò il capitolo come procuratore e sindaco generale [4]. Chi avrebbe detto al nobile e potente ghibellino Guido degli Accarisi, quando prese in affitto alcune terre del capitolo di Faenza, che i casi suoi e della sua famiglia e della parte, di cui era capo, sarebbero stati tramandati ai posteri lontani dal modesto notaio, chiamato a rogar lo strumento dell'affitto? Nel giugno del 1279 — non già nel giugno del 1278, e non " de mandato Ugolini de Medicis iudicis „, come il Mittarelli credette — Pietro sostenne le ragioni dei canonici contro gli eredi di Mainardo Buzzi. L'anno precedente, aveva rappresentato il Comune e la parte degli Accarisi nella Curia, in Viterbo, alla presenza di Niccolò III: in quella occasione vide e potè conoscere da vicino alcuni de' cardinali, la cui morte ebbe cura, nove e dieci anni dopo, di segnare [5]. Molto probabilmente riparò a Forlì con gli altri Accarisi scampati all'eccidio del 13 novembre 1280, e così potè essere spettatore e narratore diligente della fiera e lunga difesa, che fece la valorosa città contro l'esercito pontificio, e delle geste di Guido da Montefeltro. Nel 1288 fu procuratore di Sanguignà degli Accarisi vedova di Onesto da Ravenna nella lite, che ella mosse agli eredi di Vincenzo Onesti. Il giorno 11 giugno 1294 egli e Niccolino da Zagonada furono eletti sindaci generali della città e del distretto di Faenza, e, inginocchiatisi ai piedi del preposto faentino e di Manente da Rimini, ottennero l'assoluzione da tutti gl'interdetti e da tutte le scomuniche, concessa ai Faentini dal conte di Romagna: erano presenti, giovi notarlo per la conoscenza della costituzione del Comune faentino, i varî consigli — generale, degli anziani, di credenza de' venti savi, di credenza de' quarantotto savi — e la " massa „ del popolo. Un mese dopo, udì, come testimone, una decisione di Giovanni Diotaiuti giudice del rettor di Romagna Ildebrandino da Romena.

La grande importanza di questa cronaca è nota. Il Mittarelli non s'ingannava quando scrisse: " Omnia, quae ad Faventinam eius aevi historiam pertinent, complecti-" tur, plura etiam, quae ad finitimas urbes Bononiam, Imolam, Ravennam, Forumlivii,

[1] In Bologna, nel 1304, lo statuto della Società dei Notai stabilì che nessuno potesse esercitare la professione se non all'età di diciotto anni. V. GAUDENZI, *Statuti delle Società del popolo di Bologna* (*Fonti per la Storia d'Italia*), II, p. 44. Molto probabilmente questa condizione era antica e tradizionale.

[2] *Memorie storiche di Faenza*, inedite: le pagine relative al Cantinelli furono copiate per me dal prof. Messeri.

[3] P. es. il SIMONSFELD, p. 255.

[4] V. i documenti nell'appendice.

[5] Il 29 luglio 1278 i sindaci di Bologna riconobbero il dominio papale " coram sanctissimo patre et domino Nicholao etc. et venerabilibus patribus dominis Cardinalibus, silicet domino Ordonio tusculanensi, et domino Bentivegna albanensi episcopis, domino Ancherio tituli sancte Prasedis, domino Guillielmo tituli sancti Marci, domino Gerardo basilice duodecim Apostolorum presbiteris, domino Iacobo sancte Marie in Cosmidin, domino Gotifredo sancti Georgii ad Vellum aureum, domino Matthaeo sancte Marie in Porticu et domino Iordano sancti Eustachii, diaconis cardinalibus „. SARTI e FATTORINI, II, p. 64; cfr. CANTINELLI, p. 57-58.

" Caesenam, Ariminum totamque provinciam Aemiliam spectant dilucide et sincere " exponit itaut inter plura Chronica, quae prodiere ab aliis scriptoribus concinnata, vi- " detur Cantinellius, tum tempore, tum merito et fidelitate palmam ceteris praeripere „ [1]. A queste lodi si può aggiungere, non togliere. Per l'ultimo trentennio del secolo XIII Bologna e la Romagna non hanno un'altra cronaca propria altrettanto ampia, abbondante, ordinata ed esatta. Salimbene, non romagnolo, ma che in Romagna dimorò lungamente, si ferma al 1287: Ricobaldo e Francesco Pipino, nella trama larghissima, che si proposero di tessere, troppo trascurarono gli avvenimenti, che sotto gli stessi occhi loro si svolsero, o de' quali più pronte e fresche notizie potettero avere: uomini di studio e religiosi, rimasero estranei alle contese delle parti e a' maneggi politici, lontani dalle zuffe, che insanguinavano le vie delle città, e dalle guerre combattute in campo aperto. Il *Chronicon bononiense* è poco più di un catalogo di nomi; gli *Annales Caesenates* sono compilazione del secolo XIV inoltrato; gli *Annales Foroliviens es,* compilazione del secolo XV, dal 1275 al 1306 sono la cronaca stessa del Cantinelli; due sole colonne dell'edizione muratoriana contengono le note di cinquant'anni del così detto *Spicilegium Ravennatis Ecclesiae.* La prevalenza de' Guelfi in Bologna e in Romagna dopo la morte di Federico II; la vigorosa reazione ghibellina nel decennio 1273-1283; la resistenza, così di Guelfi come di Ghibellini, al rinnovato dominio pontificio; l'assidua vicenda di trionfi e di disfatte delle fazioni in ciascuna città, ora padrone del Comune, ora bandite e raminghe; il tramutarsi de' signorotti, discesi da' castelli feudali delle colline e delle montagne alle città, di vinti sospettati e vigilati, in capi di parte, in magistrati e, finalmente, in tiranni; le sanguinose origini de' principati de' Polentani, de' Malatesta, degli Ordelaffi, de' Manfredi — un quadro immenso, vario, solo apparentemente disordinato e confuso, mancherebbe alla Storia italiana, se non ne avesse tracciato le linee, disegnato i gruppi, abbozzato le figure, apparecchiato i colori Pietro Cantinelli.

Non posso omettere che singolar pregio della cronaca è il grande aiuto, che porge all'illustrazione storica della *Divina Commedia,* all'illustrazione, vorrei dire, più autentica; perchè essa fu scritta negli anni della giovinezza di Dante, mentre vivevano gli uomini, e accadevano gli avvenimenti, che poi Dante avrebbe nominati o rappresentati, e ricordati. I personaggi danteschi sono qui una folla: conte Orso, frate Alberico, Ugolino de' Fantolini, Ranieri e Fulciero da Calboli, Lizio da Valbona, Guido e Alessandro e Aghinolfo e Ildebrandino da Romena, Tebaldello de' Zambrasi, Guido Bonatti, " il Mastin vecchio e il nuovo da Verucchio „, Giovanni *Ciotto,* Montagna de' Parcitadi, Federico Novello, Bonifazio " che pasturò col rocco molte genti „, i conti di Cunio, di Bagnacavallo, di Castrocaro, forse il " figliastro „ di Obizzo da Esti, messer Marchese, Maghinardo da Susinana, Guido da Montefeltro. Qui vediamo Maghinardo " mutar parte dalla state al verno „; qui troviamo le ragioni dell'ammirazione, che il poeta sentì per il " nobilissimo „ Guido, prima che pensasse a chiuderlo nell'involucro della fiamma infernale, per punirlo del consiglio frodolento dato a Bonifazio VIII. Qui incontriamo altri, di cui Dante fece menzione nelle opere minori.

[1] *De Litteratura faventina,* nelle *Accessiones,* 39.

Tommaso da Faenza, Ugolino Buzzola, Fabrizio de' Lambertazzi, Galasso da Montefeltro. E qui apprendiamo come Tebaldello aprisse Faenza " mentre si dormìa „; come Forlì sostenesse la " lunga prova „, e facesse " de' Franceschi sanguinoso mucchio „; perchè, e dove e quando, frate Alberico si meritasse di cadere, vivo ancora, nella *Caina;* perchè Ugolino de' Fantolini potess'essere tristamente sicuro di non aver discendenti degeneri; come la guerra, che, per ben venticinque anni, aveva devastato la Romagna, fosse brevemente interrotta dalla gran pace del 1299, e Dante, nell'aprile del 1300, potesse attestare, dall'alto del ponticello delle Malebolge:

Romagna tua non è, e non fu mai
senza guerra nel cuor dei suoi tiranni
ma palese veruna or ven lasciai.

Spetta al Sarti il merito di aver, prima di tutti, osservato che, negli *Annales Forolivienses,* cioè nella compilazione pubblicata con questo titolo dal Muratori [1], " nonnulla extant ex Cantinelli chronico manifeste delibata „; al Mittarelli quello d'aver veduto che, dal 1275 al 1300, l'autore, o, meglio, compilatore degli *Annales* trascrisse la cronaca del Cantinelli, " praeter pauca, quae de suo addidit ad Foroliviensem civitatem pertinentia, et exceptis multis, quae leguntur in Cantinello, ab ipso tamen scriptore Foroliviensi praetermissis „ [2]. Però il Mittarelli non vide come le cose veramente stessero, quando attribuì la *lectio purior* degli *Annales,* alle condizioni migliori, in cui, a suo parere, dovette essere il manoscritto della nostra cronaca, al tempo che il compilatore forlivese l'ebbe in sua mano [3]. Il vero è che quest'ultimo non di

[1] Il Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores,* XXII, li aveva rettamente giudicati una compilazione " ex variis " praecedentibus historiis „.

[2] *Accessiones,* p. 222, dove sono riferite le parole del Sarti, e p. 228.

[3] P. 222: " Cum enim Moratini tempore chronicon " Cantinelli non substinuisset iniurias, quas tempore pro" cedente vel ab amanuensibus, vel recentiosi tempore ab " Angelino passum est, facili negotio intelliget quisque " Cantinellum ex Moratino pristinae et aliquali puriori " lectioni suae restitui posse „. — Il codice forlivese, di cui si servì il Mittarelli per confrontare gli *Annales* con la cronaca del Cantinelli, e che, rispetto alla stampa del Muratori, egli chiamò *codex primigenius,* è quello posseduto ora dai signori Dall'Aste-Brandolini di Forlì? La questione fu posta dal Simonsfeld (pp. 370-71), il quale notò che il testo del Muratori è più corretto e, perciò, corrisponde più esattamente a quello del Cantinelli. Il Simonsfeld non recò esempi della maggior correzione, e, perciò, non è facile coglier intero il suo pensiero. Si tratta di grafia? Si tratta di lingua? Lo sapremo tra breve, perchè il Mazzatinti prepara una nuova edizione degli *Annales;* intanto, grazie alla sua amicizia, ho potuto confrontare il testo manoscritto degli *Annales,* per l'anno 1297, con quello stampato dal Muratori e con quello del Cantinelli (p. 87 r., 25 sgg.), e che ho trovato? Errori evidenti del ms. furono facilmente corretti dal Muratori (*comes, illustrissimis, similiter de Forlivio, imam aciem,* in: *Marchio, illustris, similiter et de Forlivio, unam aciem);* la grafia di alcune parole fu, come doveva essere, rettificata (*mictendum, mixerunt*); ma il Muratori ammodernò la grafia di certe altre (*solempnes, Ordelhaphus, stecato*), che nel ms. somigliano di più a quelle usate dal Cantinelli. Vi sono, poi, parole e frasi, che il compilatore degli *Annales* volle sostituire a parole e frasi del Cantinelli (*muniri et fortificari, et demum* per *sequenti die, omni potentia* per *guarnimento*) ed anche sopra di esse si esercitò la cura dell'editore (*muniri ae, et deinde, omni eius potentia*). Il ms. ha *per potestatem;* la stampa: *pro potestate: supra stratam* si legge in tutte lettere nel ms. del Cantinelli; *supra strata* in quello degli *Annales;* il Muratori cambiò: *super strata.* Comincio a credere che la maggior " corrispondenza „ sia un'illusione. Ma il Mazzatinti ha portato un argomento nuovo a favore dell'opinione del Simonsfeld. Come va che, sotto l'anno 1279, " il testo forlivese nell'edizione muratoriana si arresta, giacchè " multa — notò l'editore — heic desiderantur quae dolendum est excidisse „, nel testo faentino il racconto continua, contrassegnato colle virgolette marginali che indicano quali passi del compilatore forlivese furono copiati " iisdem vel fere iisdem verbis „ sopra un esemplare del Cantinelli? Nel codice Brandolini a fol. 53 *b,* al posto dove comincia la lacuna indicata dal Muratori, un periodo resta in tronco (*dominus domus....*); nella pagina successiva il testo comincia a mezzo d'un periodo (.... *Faventie, ad quandam villam* ecc.); dunque il Mittarellii, che ci dette la fine del primo periodo e il principio del secondo, *segnandoli delle solite virgolette,* li lesse interi in un codice diverso da quello, che ora si conserva a Forlì „. (*Gli Annales Forolivienses,* p. 386). Io, che conosco

rado riassunse dal Cantinelli, e spesso si permise di sostituire parole e frasi, che a lui parevano di latinità più corretta, a parole e frasi, che si leggevano allora, come tuttora si leggono nel manoscritto, senz'alcuna difficoltà.

Nondimeno, la più gran parte della cronaca del Cantinelli passò agli *Annales*, in modo che opportunamente il Mittarelli potè servirsi di questi per sanare parecchie lacune di quella. Parecchie, non tutte, nè le più dolorose, perchè il Mittarelli, si rammenti, non ebbe davanti il manoscritto della cronaca, non potè giudicare con i proprî occhi. Ho seguito io il suo esempio, e fatto ciò, che a lui fu impedito.

Si sa l'anno, dal quale il Moratini, compilatore *degli Annales*, cominciò il suo lavoro di trascrizione e di riduzione; non si è determinato sinora quello, al quale così autorevole e sicura guida gli mancò. L'edizione del Mittarelli si ferma al 2 agosto 1306; io credo che il manoscritto, quando ne usò il Moratini, conteneva alcune altre notizie di quell'anno, ma non de' seguenti. Probabilmente nel 1306 Pietro morì. Dal 1307, il Moratini si mise a copiare distesamente gli *Annales Caesenates;* la narrazione, eccettuati i grandi o comunque notevoli avvenimenti d'importanza generale, si restringe dentro e intorno alle mura di Forlì; di regionale, se così mi si permette di esprimermi, diventa municipale. Faenza quasi non è più nominata: gli *Annales Caesenates* hanno, sotto la data del 1307, un capitoletto " de cavalcata Foroliviensium apud Padernum " et Rochettam ", che il compilatore forlivese tralasciò, quantunque alla cavalcata avessero partecipato " Faventini in magna quantitate ". Certo il manoscritto del Cantinelli non offriva i particolari di essa. Ma il racconto dell'acquisto di Bertinoro, compiuto dai Forlivesi, per forza e per battaglia, nel 1306, proviene dal Cantinelli: restano ancora nel manoscritto le prime righe, esattamente corrispondenti, meno qualche frase o parola, a quelle degli *Annales* — infatti, il Mittarelli le virgolò —: il capitoletto degli *Annales Caesenates* su lo stesso fatto presenta un'altra versione, nella quale primeggiano il tradimento e l'astuzia. E restano nel manoscritto le prime righe del paragrafo, che raccontava la fuga di Napoleone Orsini da Bologna a Ravenna, dalle quali differiscono poco le prime d'un paragrafo del compilatore forlivese. In tutt'e due i passi, le locuzioni, i giri e le movenze di frasi del Cantinelli si ravvisano alla prima occhiata: *et hac de causa*, *per vim et proelium acceperunt*, *moram traxit*, *tam cives quam forenses*, *tulit sententiam*, *honorabiliter fuit receptus*. Gli *Annales Caesenates* hanno un'allusione generica — " promulgavit processus " — e un solo particolare, l'esodo degli studenti da Bologna a Padova. Anche si può osservare che gli *Annales Forolivienses* chiamano il legato *Napoleonus*, usano, cioè, la forma solita al Cantinelli; gli *Annales Caesenates* lo chiamano *Neapuleo*. Qui il Mittarelli avrebbe avuto tutto il diritto di ricongiungere *disiecti membra;* non osò, e me ne maraviglio,

pur troppo! con quanta negligenza il Mittarelli procurò l'edizione della cronaca faentina, credo di poter attribuire la presenza delle virgolette accanto alle righe, che nel codice Brandolini mancano, a una svista del Mittarelli o a una dimenticanza del proto. Infatti, altri passi del Cantinelli, trascritti quasi alla lettera dal compilatore forlivese, non furono virgolati nella stampa: per esempio, quello della disfatta de' Parcitadi avvenuta in Rimini il 13 dicembre 1295 (MITTARELLI, 302). In verità il compilatore forlivese non trovava nel Cantinelli, dal settembre del 1279 al marzo del 1281, niente, che direttamente importasse alla storia della sua città, e, per quel poco, stimò sufficiente " una mezza pagina " avendo già riferito innanzi l'eccidio di Faenza.

Recentemente uno studioso benemerito della storiografia forlivese, il prof. Giuseppe Mazzatinti, ricercando le fonti delle *Cronache* di Leone Cobelli, ha scritto: " Per gli episodi della guerra tra Bolognesi e Faentini nel 1275, ricorse (il Cobelli) agli *Annales Forolivienses,* volgarmente noti col nome di *Cronaca Moratina.* Se ne legga tutta la prima parte fino alla linea 4 della colonna 139 dell'edizione Muratoriana, e si vedrà che in più punti fu letteralmente tradotta dal Cobelli. Dopo il 75 non appare più la dipendenza dell'un testo dall'altro; tant'è vero, ad esempio, che il Nostro nulla racconta del 1276, mentre negli *Annales* ne sono esposti diversi avvenimenti; e che, se in questi nessun fatto è registrato agli anni 1277 e 78, il Cobelli s'estendè a dirne molti particolari [1] ".

La prima osservazione del mio carissimo Mazzatinti dev'esser modificata in questo senso: Leone Cobelli desunse, direttamente, dalla cronaca del Cantinelli, i molti passi, che anche il compilatore degli *Annales* copiò o riassunse da quella. Non meno di tre volte il Cobelli non trasportò nel suo " vulgare " la " lectera " del Cantinelli; la prima per fatti anteriori al 1275; le altre due, per fatti, che gli *Annales* raccontano in diverso modo. Ma dal Cantinelli la prima volta abbiamo soltanto: " Et " hoc anno (1269) in die kalendarum januarii, in publica contione rumor maximus " elevatus fuit contra.... dominum Albertum potestatem, et multi lapides proiecti " fuerunt contra eum, et hoc fieri fecit dominus Comacius de Galluciis, et tunc fuit " magna discordia inter Gallucios et Lambertinos occasione potestarie de Forlivio[2] ". Il cenno del Cobelli, cominciando, è più breve; omette, cioè, la data e l'occasione del *maximus rumor:* però, alla fine, ci dà molto di più, perchè spiega di quel " rumore " e della discordia cittadina la ragione e l'effetto: " Anno 1268. Dominus Comacius de " Galuciis fecit proiciere lapides contra dominum potestatem. Tunc magna discordia " inter Galucios et Lambertinos, occasione potestarie de Forlivio. *Utrique illam in-* " *tendebant. Forolivenses, hoc sito, noluerunt amprius rectores de Bononia* [3] ". Donde l'aggiunta? Se si trattasse d'un paio di frasi prive d'importanza, frasi da ricamo, potremmo, con un po' di buona volontà, supporle composte dallo stesso Cobelli; ma si tratta di fatti, che ebbero capitale importanza nella storia delle relazioni tra il guelfo Comune di Bologna, aspirante a divenir capo e signore della Romagna, e il ghibellino Comune di Forlì, riluttante, ricalcitrante, e, ben presto, fieramente nemico. Supporre un'altra fonte comune, alla quale il Cobelli fosse risalito senza sapere l'uso fattone un buon secolo e mezzo prima dal Cantinelli, non mi pare necessario, nè verisimile, perchè, subito dopo il passo latino, il Cobelli comincia a parafrasare e tradurre il racconto degli avvenimenti del 1273 *da due luoghi diversi* del Cantinelli. La mia opinione è che il cronista forlivese trasse da una fonte forlivese il complemento della notizia del Cantinelli; complemento, che attesta, diciamo pure, l'ardore patriottico di chi primo lo pensò e lo lasciò scritto, ma non è conforme alla verità. Forlì continuò ad avere da Bologna podestà e capitani del popolo sino al 1272. [4]

---

[1] G. Mazzatinti, *Leone Cobelli e la sua Cronaca;* Bologna, tip. Garagnani e figli, 1898, p. 8.

[2] P. 10.

[3] P. 36: " Picere lapides " reca la stampa; ma nelle note, p. 437, gli editori avvertono: " le copie Maldenti " e Casali hanno: *projicere* ".

[4] Questo, che si può desumere da ciò che il Cantinelli dice all'anno 1273, è provato dai nomi de' ret-

Incontriamo il secondo passo del Cantinelli al bel mezzo del paragrafo " Como " misser Paganino de Aregogliose e Gulielmo de Ordelaffi facevano uno tradimento " ecc. „, così: " Eo vero tempore Comune Forlivii, volens predictis obviare et se " opponere ne prodictores illi eorum desiderium adimplerant, et pro manu tenendis " e conservandis juribus e bono statu „ [1]. Gli *Annales Forolivienses* dicono: " His " vero stantibus, Commune Forlivii et dominus comes Guido de Montefeltro capita-" neus Forlivii et generalis ligae, volentes providere praedictis et obstare, ne tantum " malum succederet pro magnifico et libero statu „, e proseguono. Alla fine dello stesso paragrafo, il Cobelli racconta che Paganino e Guglielmo furono chiusi in una torre della rocca di Cesena e, quasi volesse porre su la loro segreta una lapide sepolcrale, ripete le funebri parole del Cantinelli: " *perpetuo moraturi* „ [2]. Gli *Annales* non le ripetono; anzi asseriscono che i due traditori " nocte quadam interemti fuerunt „, asserzione smentita più in là dal Cobelli, secondo il quale, resasi Forlì, dopo " la lunga prova „, al conte di Montfort, " fo lecenciato misser Paganino Arigoglioso " e 'l figliolo, el quale era prisone al castello Inperatore in Cesena „ e fu " facto potestate de Forlivio „. Il Cobelli riferisce, ma non dice se dopo la liberazione, o prima, che Gugliemo Ordelaffi " morì „ [3]; però il Rossi vide un importante documento del 20 gennaio 1285, redatto alla presenza di Guglielmo [4].

Dopo le citazioni del testo latino, vediamo qualcuno de' luoghi del Cantinelli tradotti o parafrasati in volgare dal Cobelli, e, prima di tutti, quei due, ai quali ho già alluso.

CANTINELLI, p. 11.

Millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indictione prima.... Hoc anno, de mense madii, comune Bononie fecit exercitum super civitatem Forlivii, et duravit per sex septimanas. Et dominus Hodoardus rex Anglorum, rediens de ultra mare, venit per illud exercitum. et in eo multos milites novos fecit de pluribus civitatibus, Bononie et Romaniole, et voluit conponere inter comune Bononie et comune Forlivii, sed non potuit; non tamen hoc stetit per comune Forlivii neque per partem Lanbertaciorum, sed pars Geremiorum noluit pacem facere: postea comune Bononie rediit domum, [et, de] consilio malorum, facta fuit reformacio de exercitu faciendo anno sequenti.

CANTINELLI, pp. 14-15.

.... M.CC.LXXIII.... eo anno.... comune Bononie, cum vellet dare potestates castris comitatus et districtus Forlivii, secundum quod eligebantur in consilio comunis Bononie, et comune Forlivii noluit recipere, fecit exercitum generale super civitatem Forlivii de mense madii. Et duravit exercitus XXXVI diebus, in quibus exercitus stetit super Forlivium et in eius districtu.... Et tunc transivit per dictum exercitum dominus Odoardus et uxor eius, qui voluit facere concordiam, et non potuit. Et fecit in ipso exercitu multos milites novos, et etiam in civitate Faventie et Bononie. Et tunc, in quadam batoglola parva, fuit occisus Aimericus filius domini Nicolai domine Dotte, qui vocabatur Tusighinus, et in alia

COBELLI, pp. 35-37.

L'anno 1273, indicione prima, del mese de magio; la comunità de Bologna mandò una imbassata a Forlivio, che dovessero apceptare officiale, capitani, potestate.... li quali officiali la comunità de Bologna li mandarà, come fanno a li altri terre de Romagna.... Li Forlovesi indignati resposero, che Forlivio era cità libera.... Li bolognesi, avendo audito la resposta de forlovesi, mandoro subitamente per la gente d'arme; et facto lo exercito, lo mandoro a Forlivio; per modo che el dicto exercito stette a canpo a Forlivio circa 6 stamani. E 'l re Adoardo, re d'Engliterra veneva d'oltramare, e sieco minava la sua donna; et pervenne per Forlivio, et passò per lo exercito bolognese, et illi se fermò et fece li

tori di Forlì, che si sono giunti: podestà nel 1269 Filippo Ligapasseri, nel 1270 Guglielmo di Scannabecco di Gosio; capitano del popolo nel 1270 Filippo Borni, nel 1272 Bonifazio Lambertini.

[1] P. 50: v. il passo del Cantinelli a p. 14 di questa

[2] P. 51: è stampato " *morituri* „.

[3] Pp. 75-76.

[4] P. 464: Era l'atto, col quale Bonifazio arcivescovo di Ravenna ridusse, da 20 000 a 9 000 libbre ravennati, una multa imposta ai Forlivesi per danni recati alla diocesi di Ravenna

fuit occisus Gerardus Calamatonus, et captus fuit tunc dominus Barufaldinus de Sturlittis et ductus in civitate Forlivii; sed nullum inpedimentum recepit, et rel[axatus fuit honorifice].

molti cavalieri bolognesi et d'altri terre de Romagna. El dicto re Adoardo volse acordare la comunità de Bologna con el comune de Forlivio, et non possette; et non mancava nè mancò per la comunità forlovese, nè mancò per la parte de' Lambertacii bolognesi de fare pace con forlovese; mancò solo per la parte de Germigli bolognesi. Et tal vedendo Germigli che Lambertacii precoravan per forlovise, l'ebbero per male et levoro canpo et tornoro a Bologna. Et essendo a Bolongna, per consiglio d'altri alcuni maligni tornoro a mandare imbassata a Forlivio .... E in quella bataglia fo morto miss. Nicolò miss. Docti, lo quale si chiamava Tossighinus da Bologna; e fo morto Ghirardo Calamontonus; e fo preso miss. Berofaldinus de Castro Lucis, e fo minato in la cità forlovese; non ebbe impedimento nissuno, ma gli fo facto grandi honori, perchè lui era de la parte de Lambertacii.

Ho tralasciato gran parte della risposta de' Forlivesi agli ambasciatori di Bologna e la descrizione, non breve, della grossa battaglia, sostituita alle due *bataglole parve* del Cantinelli, perchè credo che, seguendo il suo costume, il buon Cobelli imaginò risposta e descrizione. Ma vedasi con quanta industria scelga, or dall'uno or dall'altro passo del Cantinelli, le circostanze, che gli paiono più notevoli, e le intessa nel racconto suo: dal primo, la durata della spedizione de' Bolognesi, il passaggio del re d'Inghilterra reduce la oltremare, la ragione, per la quale il tentativo di Odoardo non riuscì, il ritorno de' Bolognesi alla loro città e il consiglio de' maligni — benchè non intenda questo consiglio, o non voglia intenderlo, per potersi comodamente distendere a raccontare un'altra ambasciata bolognese e un altro più fiero rifiuto forlivese —; dal secondo, le pretensioni di Bologna al predominio in Romagna e sopra Forlì, il passaggio della moglie di Odoardo in compagnia del marito, la morte di Tusighino e del Calamatone, la prigionia di Baruffaldino e la cortesia, con cui lo trattarono i Forlivesi.

Dal Cantinelli tradusse il Cobelli, alla buona, storpiando parecchi cognomi, ma per filo e per segno, tutto il paragrafo " Como li Lanbertacii e Germigli da Bologna " vennero in gran differencia " [1], che comprende gli avvenimenti del 1274: non fu così diligente nel paragrafo successivo, o non leggesse bene nel manoscritto, o avesse innanzi una copia poco fedele di quella pagina, che pure non è delle più guaste. Invece di far morire, per mano de' familiari, il vescovo faentino Giacomo Petrella, fece morire uno de' due podestà di Faenza, suoi concittadini!

[1] Pp. 41-42: CANTINELLI, pp. 16-17.

Cantinelli, p. 18.

Et tunc illi de parte Acharixiorum, qui habebant dominium civitatis Faventie, elegerunt duos potestates de civitate Forlivii . . . . Et fuerunt potestates, per unum annum, dominus Superbus de Argoglosiis, dominus Tebaldus de Ordelaffis, simul et semel uno anno.

Et, eo anno, in die mane festivitatis sancti Iohannis Evangeliste, que est immediate post festum Nativitatis Domini, inventus est mortuus in camara dominus Iacobus de Petrella episcopus faventinus, quem suffocaverunt familiares sui.

Cobelli, p. 42.

Hor, essendo stato electo potestate e capitanii misser Superbio de Arigogliosi e Tibaldo de Hordelaffi tucti da Forlì (foro electo in quello medesimo anno di quello milesimo, e fo electo dalla parte de li Accarisii li quali avevano el dominio de Faencia) e stando misser Superbo e Tibaldo Hordelaffo capitano e potestà, una mattina a bon'ora in la festa di san Zovanni Evangelista, per li feste di natale, fo trovato morto in la sua camera el dicto Tibaldo degli Ordelaffi.

Come mai? Passi lo scambio di *Dn̄s* (*dominus*) per *dc̄us* (*dictus*); rimonti pure al secolo XV il taglio della carta, che rende in parte illeggibile la prima sillaba di *petrella*; ma tra i nomi di *Tebaldus* e di *Iacobus*, scritti in lettere abbastanza grandi e nitide, nessuna confusione è possibile, anche all'occhio meno attento e meno esercitato.

Il Cobelli tradusse i fatti del 1275 " letteralmente „ non dagli *Annales Forolivienses*, bensì dalla Cronaca del Cantinelli, giacchè di questa ritenne circostanze e particolari, che mancano in quelli. Ne indicherò alcuni. Gli *Annales* riferiscono, quasi con le stesse parole del Cantinelli, che, nella battaglia del ponte di s. Procolo, perirono più di tremila Bolognesi della parte de' Geremei; omettono che " capti et ducti Faventiam fuerunt bene trecenti „ : il Cobelli aggiunge a punto: " e de le presi foro più di trecento et ultra „ [1]. Il Cantinelli espone la resa del castello di Roversano, e le conseguenze di essa, alla buona: " Inter quos fuerunt d. Galaottus de Lanbertinis " potestas Cesene, d. Rodulfinus de Ganaçese et unus ex filiis eius et gener eius, d. Guido " de la Tunba et nepos eius, et quidam alii, in quantitate xxv, capti fuerunt et ducti " ad civitatem Forlivii, die martis III septenbris. Alii vero omnes, qui erant in ipsa " rocca ultra quam mille, relaxati fuerunt de gratia speciali, et, cum eorum armis, " remissi Cesenam, et hoc fuit die lune II septenbris; ob quam causam incontinenti " tractatus factus de concordia inter Comune Forlivii et Cesenates, et conpleta fuit " concordia die mercurii tunc sequenti, et facti fuerunt potestates Cesene dominus " Argoglosius etc. de Forlivio; et dominus Raule de Maçolinis, cum omnibus amicis " suis, qui steterant extra Cesenam, redierunt in civitatem Cesene, et dominus Ra" nucinus Pocaterre, cum omnibus suis amicis, qui cum eo steterant extra Cese" nam „ [2]. Il Moratini, al solito, abbrevia, e cerca di versare un po' di vernice di eleganza sopra le asprezze del suo autore. " Inter quos fuerunt dominus Galeottus " de Lambertinis potestas Cesenae, dominus Rodulphinus de Ganacese *et unus eius* " *filius et gener eius,* dominus Guido de la Tumba et *eius nepos* et quidam alii *in* " *numero* xxv capti fuerunt etc. Alii vero omnes, qui erant *in arce* ultra mille, " relaxati *et liberati gratis sunt. Quamobrem concordia inter eos contracta est et* " *inter Commune Forlivii, et Caesenates promiserunt facere mandata dicti Communis* " *Forlivii. Et propter tantam liberalitatem elegerunt duos potestates de Forlivio.*

[1] P. 46.

[2] P. 22.

" videlicet Tedericum de Ordelaffis etc. *cives Forlivii.* Et tunc dominus Raule de " Mazolinis et dominus Ranutius Pocaterrae *exules,* cum omnibus eorum amicis, " *Caesenae honorifice rediere* ". Il Cobelli non si permette omissioni o tagli, e riproduce tutte le asprezze. " Ne li quali prise fo miss. Galeotto de Lanbertinis " potestà de Cesena, miss. Redulfinus de Galeigese e un de' soi figlioli e suo zennaro [1], " miss. Guido de Ia Tunba e suo nepote, e altri in quantitate, in tucto persone 25. " Foro minate prisoni in la cità de Forlivio [2] el martedì, el tercio de septenbre: li " altri ch'erano in quella rocca, forse persone mille, forono relassate de gracia spe" ciali, e con le loro armi andoro a Cesena, e questo fo el lunisdì. E incontinenti " fo facto tractato de l'acordo de cesinate e forlovesi. El mercoridì seguente alhora " fo facto potestate e capitanio miss. Arigoglosius ecc. de Forlivio: e miss. Zaolis " de Mazolinis con tucti li amici soi ch'erano fori de Cesena tornoro horivolimente " in la cità de Cesena; e miss. Ranucio poi entroe con tucti li soi amici, li quali " erano con lui fori de Cesena " [3]. Se mai, solo un avverbio tolse il Cobelli dagli *Annales: honorivolimente!*

L'osservazione del Mazzatinti: che " il Nostro (il Cobelli) nulla racconta del 1276, " mentre negli *Annales* ne sono esposti diversi avvenimenti " è inesatta, per colpa non dell'egregio studioso, ma del compilatore degli *Annales,* o di chi li trascrisse per il Muratori. In verità questo solo raccontano, del 1276, gli *Annales:* " Papae " quatuor mortui, duo divino judicio et duo veneno exhausto " [4]; quel, che segue — l'assedio di Bagnacavallo, il tradimento da P. degli Orgogliosi e G. degli Ordelaffi ordito ai danni di Forlì, la marcia de' Fiorentini per le montagne, l'assedio di Civitella — tutto, sino alla spedizione de' Forlivesi a Ranchio, appartiene al 1277. Il codice del Cantinelli non offriva niente alla storia forlivese per il 1276; ma i fatti del 1277, che il Cobelli espone con " molti particolari ", non mancano, quantunque più in succinto agli *Annales,* e, meno un'eccezione, di cui riparlerò, la fonte comune è sempre la stessa. Non dagli *Annales,* ma dal Cantinelli [5] seppe il Cobelli che " eodem millesimo tenpo " e anno, fo potestà de Forlivio misser Vincencio de Honestis de Ravenna, e capi" tanio del populo forlovese fo misser Bussonus de Hogobio homo eloquentissimo e " prodente " (*vir prudens et loquax*); che alla congiura partecipavano cinquecento Forlivesi; che " el burgo de Civitella, lo quale è sopra Forlivio per 13 miglia ", fu dai Forlivesi fornito di " *capitani* e de bona gente "; che Paganino e Guglielmo furono " messe in un fondo de turri de lo castello de l'inperatori [6] co li catini e ferri al collo ". Il Cantinelli omette che i congiurati " andoro al palacio del potestà de " Forlivio a presso a la chiesa cadridale, e quella missero fuoco e sucomano, a fin " che se levasse il remure per mutare quello stato "; ma qui il Cobelli non parafrasò, come parrebbe a prima giunta, gli *Annales Forolivienses* [7]; tradusse diretta-

---

[1] La virgola manca nella stampa.

[2] Nella stampa punto fermo dopo *Forlivio,* e, a capo: " El martedì ".

[3] Cobelli, p. 48.

[4] Cfr. Cantinelli, p. 12, r. 16.

[5] Pp. 23-24.

[6] Gli *Annales* compendiano molto male: " positi " fuerunt Caesenae in turri Imperatoris ".

[7] " Ad terrorem populi ascenderunt palatium do" mini potestatis de nocte apud Ecclesiam Cathedralem ". V. il passo corrispondente degli *Ann. Caesenates* a p. 24, n. 8 di questa edizione.

mente dagli *Annales Caesenates*, i quali — il Mazzatinti l'ha dimostrato — conobbe assai bene, e adoperò spesso.

Nel 1278, oltre la spedizione fortunata di Guido da Montefeltro contro Ranchio — di cui tanto gli *Annales Foroliviensés*, quanto il Cobelli, tolsero la notizia dalla prima parte del Cantinelli — e quella infelice de' Bolognesi a Piancaldoli; avvennero l'assedio e la distruzione di Calboli, di cui gli *Annales Foroliviensés* danno relazioni scarsissime, e il Cobelli, con la fida scorta del Cantinelli, parla molto più diffusamente. Ed è bello vedere come, sotto la penna dell'entusiasta suonator di baldosa, il racconto, senza perder di esattezza, acquisti vivacità.

Cantinelli, p. 26.

.... pergentes versus Maradi, euntes, ipsa die dominica et ipsa nocte, usque ad sanctum Stephanum in Palaçolo, in podere dicti domini Maghinardi de Paganis, et ibidem aliquantulum refecti ipsi et equi eorum; senper tamen pluebat fortiter supra eos. Et sic, die lune tunc sequenti, equitantes per montanas, per rupes et nemora, venerunt usque et prope castrum Plancandoli, ubi erat exercitus Geremiorum. Dum vero predicti de exercitu intellexerunt sucursum tam magnum venire in auxilium illorum, qui erant in castro Plancandoli, in continenti, relictis spoliis, que habebant in exercitu memorato, terga vergentes, in fugam conversi sunt. Aliqui vero ex popularibus se in quandam fortiliciam reduxerunt; predicti vero milites, qui erant cum dictis dominis de Ard[alo], insultantes predictas, qui erant in dicta fortilicia, per vim ceperunt eosdem, plurimos occidendo, vulnerando et capiendo, qui fuerunt ultra ducenti, reliquentes etiam ibidem eorum insignia, que postmodum, cum dictis captis, Faventiam portata fuerunt. Quibus peractis, illi, qui erant in castro Plancandoli, acceperunt panem, vinum, tentoria et travacchas et omnia spolia de exercitu, et ipsa in dicto castro reposuerunt, et duos manganos, quos predicti Geremienses ibidem construxerant.

*Annales Foroliviensés.*

.... pergentes versus Maradi et equitarunt usque ad sanctum Stephanum in Palazolo.

Deinde equitarunt prope castrum Plancaldoli, ubi erat exercitus Geremiorum.

Illi vero, qui obsidebant dictum castrum, aufugerunt, relictis tentoriis, machinis et omnibus eorum rebus.

Cobelli, p. 53.

.... e andoro verso Maradi, andando quel dí de la domenica e tucta la nocte fino a sancto Stefano in Palaciolo in lo podere de misser Machinardo de Paganis; e illì alquanto se reformoro loro e loro cavalli; senpri mai per ciò piovendo forte sopra loro. Po, el lunisdí sequente, cavalcando per la montagna e per la ripa che mai se posoro, quietamente vennero in fino iusta el castello de Piancaldoli, dove era lo exercito de bolognese e calbolese. Subitamente che quelle de lo exercito bolognese intesero che el soccorso era venuto a Piancaldoli, incontinente sencza dire altro si levoro da canpo, e lassoro tendi trabacchi e padiglioni e hogni cosa del canpo e derono volta in fuga, credendo che el conte Guido Feltrano fosse in lo exercito, conossendo li molti forlovesi. E alcuni de quelli populari fogendo se messero in una fortezza, e illi se redussero. Quilli homini d'arme ch'eran con quilli Dandoli incontinente derono la bataglia a quello loco: per forcia ebbero la fortecza, e presero tucti colloro: chi fo morto, chi ferito, chi per presoni; e toltogli li insigni e armi. E quelli del castello ussiro fori a robare el canpo de Bolognesi; pane, vino, carne, e tutte quelle cose c'avean portato in canpo: e si gli tolsero due mangani che li bolognesi avean portato tucti portoro in lo castello.

Dal 1278 al 1282 il Cobelli non si vale più del Cantinelli, e sbaglia date e confonde fatti. Forse non conobbe la parte della nostra cronaca corrispondente a

quegli anni; forse, mosso da ragioni, che non possiamo indovinare, preferì tenersi agli *Annales Caesenates* e alle " coroniche „ di " maistro Antonio Gotto da Ravenna „, il quale la narrazione della difesa di Forlì e della strage dei Francesi " l'avia levata dal proprio quinterno de Guido Bonatto „ [1]. Però, a guardarvi bene, le linee principali, sostanziali, di questa narrazione, provengono dal Cantinelli. Gli *Annales Forolivienses* accolgono e abbelliscono la tradizione — che già aveva fatto capolino nella cronaca Astense e negli annali di Cesena — secondo la quale la vittoria degl'Italiani fu procurata principalmente dall' astuzia, dalla *calliditas* di Guido da Montefeltro [2]. I Francesi entrano in Forlì per una porta lasciata indifesa, sono benignamente ricevuti da vecchi e da donne, accettano le offerte di cibo e di vini, si ubbriacano e si addormentano: allora torna Guido, che aveva finto di andare verso Ravenna, li coglie alla sprovveduta, e fa di essi orribile macello. È la versione, che piacque al Rossi e al Carrari. Il Cantinelli dice che la cavalleria italiana, uscita per la porta della Rotta, fu sbaragliata dalla cavalleria francese; che i vincitori entrarono per la porta rimasta aperta, correndo la città, uccidendo donne, fanciulli e vecchi; che Guido non sapeva niente di tutto questo, ma, quando, con le truppe forlivesi, ebbe sconfitto l'esercito nemico, avvisato, tornò in città, e dette addosso ai Francesi. Sotto i ricami del Cobelli ritroviamo la stessa trama: Guido ha sconfitto i " dece milia combattenti „ schierati su " la strada Flaminea „ quando gli giungono le notizie di ciò, che è accaduto nella città: " O magnifico conte Guido capitanio nostro, e " che fae? Soccorre Forlivio prestamente: chè li octo milia francise ch' erano scon- " tro la Porta Valeriana *ànno rotto li forlovese e intrati dentro de la citate, e tucta " via conbatino; e mina à foco e fiaca tocti li contrati, homini e fimene; e comen- " ciano a robare e amaciare de' citadini* „. Inoltre, de' cronisti più antichi, il Canti- " nelli è il solo, che faccia menzione de' preparativi di Guido: " Dominus comes " Guido de Montefeltro capitaneus civitatis Forlivii proclamari fecit, publica voce " preconia, per civitatem eandem, quod omnes et singuli, tam milites quam popula- " res, qui erant in civitate Forlivii, deberent se congregare in platea civitatis eius- " dem, absque alicuius mero dispendio; quibus ibidem armatis viriliter et potenter, " idem dominus comes parlamentum fecit, et multa et varia ibi dixit, confortando " plurimum omnes gentes suas ut viriliter omnes se gererent et haberent, scientes quod " sua erat intencio et voluntas exeundi versus inimicos et preliandi cum eis „. Nella descrizione de' preparativi, il Cobelli si abbandona al suo estro; ma il fondo non muta: un bando " a li 4 cantoni de la piacia per parte del capitano conte Guido „ fa sapere che il giorno seguente " tucti soldati, frostieri, terrieri.... zascuno armato " de bataglia debba venire in su la piacia dei signori consuli, e fancti previsionati vegna " in su la piacia de Sancta Croce; e questo perchè vole recevere hongn'omo de una " bona collacione „. La mattina, dopo la " colacione „, Guido distribuisce le squadre,

[1] Pp. 62, 66.

[2] " Et sicet nonnulli scriptores, quos credo in " maiori parte vidisse, diversa sentiant et scribant de " praesenti victoria, tamen considerans *artes, calliditatem " et coopertas vias* praefati D. Comiti Guidonis, cum scri- " bentium auctoritate et consonantia morum tanti viri, " sic ea victoria mihi esse notanda consentanee videtur „. Ma il compilatore non fece che appropriarsi il racconto di Benvenuto da Imola, il quale aveva tradotto in suo latino quello del Villani!

" le ciorme ", chiama " li nomi de li personi como senpri mai l'avesse conussuti, e " sì li conforta a la bataglia a essere valenti homini, con ciò sia cosa che ogi era el " dì de lo honore e fama forlovesa ". Queste corrispondenze non so se bastino a provare, certo allettano a supporre che il racconto degli avvenimenti posteriori al 1° maggio 1282, all'eccidio dei francesi, ora mancante nel manoscritto del Cantinelli, si ritrovi, tutto o parte, ne' vari paragrafi del Cobelli, che trattano dell'impresa di Guido di Montfort contro Forlì, della partenza di Guido da Montefeltro e della resa della citttà.

E non potè il Cobelli conoscere anche il principio della cronaca del Cantinelli — le carte 1-13 ora perdute — e metterlo a profitto? La domanda mi pare ragionevole, essendo così intime come ho dimostrato le relazioni tra le due cronache. Se non m'inganno a partito, qualche indizio — dico: *indizio* — rimane, che incoraggia a dare alla domanda risposta affermativa. Forse nel Cantinelli trovò il cronista forlivese il cenno dell'edificazione della torre degli Asinelli, il quale altrimenti non si spiega perchè si sia insinuato tra le memorie di Forlì, conservando la forma latina: " 1109. Alta turris de Asinellis Bononiae condita est ". Veramente, nella lingua del Cantinelli, invece di *condita,* ci aspetteremmo *constructa* o *elevata;* ma anch'egli, non si dimentichi, attingeva ad una fonte anteriore. Nel *Memoriale* del Griffoni si legge: " Anno Domini MCIX. Turris Asi" nellorum Civitatis Bononiae fuit completa " [1]. Poco dopo, il Cobelli registra un fatto ignoto alle cronache bolognesi, che ho potuto consultare. Correndo il 1160, nacque " una gran differentia fra il popolo bolognese et il popolo forloveso " perchè i Bolognesi fecero una strada da Bologna e Cervia " per non venire a pagar la ga" bella del sale overo altre mercatantie, e che il populo forloveso havesse quel danno ": i Forlivesi si querelano all'imperatore Federico, il quale promette aiuto: venuto " Christiano conductiere et vice re dello imperatore coll'esercito imperiale ", egli ed i Forlivesi " *statim....* si misero insieme, et andaro contra bolognesi, per modo che " li cacciorno via et roppero lo exercito bolognese, et interropper la via che bolo" gnesi facevano ": e questo fatto " fu appresso la Toscanella territorio d'Imola ecc. ". La data si deve abbassare di parecchi anni, perchè l'impresa possa esser messa tra quelle compiute in Romagna dal vescovo di Magonza Cristiano; però, tolti via gli ornamenti, per esempio le parole dette dall'imperatore agli ambasciatori forlivesi, considerando che il Cobelli non potè inventar tutto, e che la cagione così ben determinata della " differencia " non pare improbabile; son tentato a ravvisare in questo paragrafo un episodio della campagna del cancelliere contro i Bolognesi, forse a pena accennato dal Cantinelli, ingrandito dal Cobelli, e colorito in modo da accrescer gloria e vanto alla sua città.

Rispetto alle carte mancanti al principio del nostro manoscritto, non credo buona un'ipotesi del Simonsfeld [2], benchè sembri inchini ad ammetterla il Mazzatinti [3]. Ecco di che si tratta. Il codice degli *Annales Forolivienses*, posseduto ora dalla famiglia Dall'Aste-Brandolini, nei foll. 39-40, contiene due narrazioni, che nella stampa

[1] Cf. Mazzatinti, *Leone Cobelli* ecc., p. 6. Muratori, *R. I. Ss.*, XVIII, 105.

[2] Pp. 371.

[3] *Gli Annales Forolivienses*, p. 38

del Muratori mancano; ma il Mittarelli non le dimenticò nella prefazione al Cantinelli[1] e il Borsieri le riprodusse tra le note alla cronaca del Tolosano[2]. La prima contiene: nel 1058, i Ravennati assalirono Forlì, colmarono le fosse, distrussero gli steccati della città; ma furono respinti, con loro vergogna e danno: i Faentini aiutarono i Forlivesi a riparare le mura: poco dopo (*post parum*), i Ravennati mossero contro Faenza; ma i Forlivesi, memori e riconoscenti, accorsero e aiutarono i Faentini a debellarli. La seconda riassume brevemente la crociata e la morte di Federico Barbarossa e le sconfitte patite da' Cristiani. La seconda corrisponde esattamente, quasi parola per parola, a due capitoletti del Tolosano[3]; la prima espone un po' più diffusamente, ma *talora con le stesse parole*, fatti, che il Tolosano dice avvenuti nel 1054 o, come altri vogliono, nel 1058; ma vi appicca l'impresa tentata dai Ravennati contro Faenza nel 1126, e l'aiuto recato da' Forlivesi ai Faentini, del quale il Tolosano non fa menzione, nè qui nè dopo. Il Simonsfeld pensò, e il Mazzatinti non disapprova, che questi due passi del 1054-1126 e 1188 " non procedono dal *Chronicon* del Tolosano, ma da quella parte del *Chronicon* di Pietro Cantinelli, che oggi è perduta „. Pure, il Simonsfeld non ignorava che, per gli anni 1228-1236, comuni alle due cronache, quella del Cantinelli non mostra nessuna relazione di dipendenza da quella del Tolosano. I due passi, di cui discorriamo, e che presentano un'abbondanza di particolari affatto aliena dalla stringatezza, e quasi direi secchezza, propria della prima parte della cronaca del Cantinelli, empirebbero non meno di tre pagine del nostro manoscritto: è credibile che, nelle rimanenti ventitre, il Cantinelli avesse compresso, condensato, centosessantotto anni di storia, non rinunziando al suo costume di notar prima, in tutte lettere, l'anno e l'indizione, poi il nome del podestà, e, infine, qualche avvenimento memorabile? Per il tempo, in cui Bologna non ebbe podestà, avrebbe dovuto registrare i nomi dei consoli, ossia occupare spazio maggiore. Si può opporre che, forse, il racconto non procedeva d'anno in anno, per serie continua; ma saltuariamente, come nel *Chronicon bononiense*, da una all'altra delle scarsissime notizie avanzate d'un periodo così lontano e tenebroso. E non è strano che tra le notizie, che poteva spigolare, il Cantinelli scegliesse una, la quale non importava punto alla storia bolognese, e trascurasse proprio quelle, che alla storia bolognese potevano portar luce? Non è più strano che quasi *copiasse* dal Tolosano alcuni fatti *faentini* del 1054, e dal diffusissimo racconto del continuatore del Tolosano non togliesse qualche particolare adatto ad arricchire e chiarire gli appunti, comunque raccolti, delle guerre da' *Bolognesi* sostenute nel 1228 e nel 1229, in parte combattute *sul territorio stesso di Bologna?* Infine, il Cantinelli, diligente sino allo scrupolo nella cronologia, non di soli anni, ma di mesi, di settimane di giorni, si sarebbe presa la libertà di congiungere, con un

[1] P. 228.

[2] V. vol. VI dei *Doc. di Storia Italiana*, pubblicati dalla R. Dep. di St. Patria per le prov. di Toscana ecc.; Firenze, Cellini, 1876.

[3] XCIX e CIII. Giova confrontare i soli periodetti, che presentano alcune diversità di lezione. Tolosano: " Denique, anno domini MCLXXXVIII, capta Ierusalem " et pene tota terra Hierosolymitana a Saladino, ut ce- " teri principes Christianorum de mandato Romani Pon- " tificis ad ipsam terram recuperandam vigilarent, modis " omnibus laborare studuit Imperator „. Ms. degli *Annales Foroliviens*es, f. 40: " Anno Christi 1188. Saladi- " nus cum Saracenis cepit Ierusalem et fere totam ter- " ram Ierosolimitanam. Qua de re principes Christia- " norum de mandato summi Pontificis obtulerunt se pa- " ratos ad recuperationem ipsius „. Tutto il racconto è riferito anche dal Mazzatinti, *Gli Annales Foroliviens*es, p. 384.

semplice e improprio *post parum*, i fatti del 1126 con quelli del 1054; di chiamare piccolo o breve un intervallo di ben settantadue anni? A parer mio, non potè essere il Cantinellli quegli, che commise questo errore, e nemmeno l'altro, grave altrettanto, se non più, di considerare non solo come alleati, ma come premurosi e affettuosi amici de' Faentini, nel 1126, que' Forlivesi, i quali, a punto nel 1126, portavano le loro armi contro Faenza. Il testo del Tolosano non permette dubbî: " Anno a Virginis partu " MCXXVI cum Ravennates Faventinorum gloriam nequirent extinguere.... ducentes " secum Ferrarienses, *Livienses*, Caesenates, Ariminenses et alios multos populos, in " comitatum Faventinum intraverunt....„. Ma *Livienses*, così nel linguaggio del Cantinelli come in quello del Tolosano, sono i Forlivesi, que' Forlivesi, che, in vece, si pretende far correre " armata manu ad opitulandum Faventinis pro debito receptorum beneficiorum! „ No, il Cantinelli non sarebbe caduto in uno sbaglio così madornale [1]. E lascio stare che la pretensiosa e goffa eleganza del passo degli *Annales* non ha proprio niente di comune con l'umile semplicità del Cantinelli, il quale locuzioni come *elati superbia et malivolentia imbuti*, *aspere dimicantes*, *virtute bellica*, *equo marte*, *plurimos cesos et saucios*, non adoperò mai.

Tra i " vetustissimi libri „ consultati da Girolamo Rossi [2], nella seconda metà del secolo XVI, per comporre quella *Storia di Ravenna*, che al Foscolo, nonostante i difetti, parve " opera d'egregio scrittore „ [3], furono gli *Annales Foroliviensès:* dal 1275 in poi li seguì, ben si può dire, a passo a passo; basti citare il racconto della

---

[1] Della confusione di date e di fatti sono responsabili non il Cantinelli, e nemmeno il Moratini; ma chi ha preteso di apporre la data del 1126 alla seconda parte del passo degli *Annales*. Il Borsieri (ediz. cit., *Animadversiones*, 67*) sbagliò per suo conto, credendo che la sconfitta de' Bolognesi, raccontata dal Tolosano all'anno 1126, fosse quella, che il Rossi e il Sigonio ricordarono sotto la data del 1169; non vide che il Rossi stesso, al 1126, aveva già compendiato e, per giunta, citato il Tolosano (" victoria tandem si credimus Fa- " ventino Canonico Tolosano, ad Faventinos inclina- " vit „); ma intravvide, intuì, che la seconda parte del racconto del compilatore forlivese — quella che comincia col *post parum* — contenesse, in fondo, il fatto riferito dal Rossi al 1169: " Bononienses, subsidio a Ravennati- " bus postulato, sed paucissimorum impetrato, dum Fa- " ventiam obsident, Forolivianis Faventinorum subsidio " advenientibus, una cum Ravennatibus funduntur, fugan- " turque quadringentis suorum captis „. Ma queste, fatta ragione delle abitudini e predilezioni stilistiche del Rossi, sono le parole degli *Annales Caesenates*, che anche il Cobelli parte trascrisse e parte tradusse (cf. Mazzatinti, *Leone Cobelli* ecc., p. 7): " Anno Domini MCLXIX. Bo- " nonienses cum Ravennatibus paucis obsident Faven- " tiam, sed advenientibus Foroliviensibus in adiutorium " Faventinorum, Bononienses et Ravennates eversi sunt " et capti CCCC! „ Forse il compilatore degli *Annales Foroliviensès*, parafrasò in parte il cenno degli *Annales Caesenates*, a lui non ignoti, e nella parafrasi aggiunse di suo la ragione dell'accorrer de' Forlivesi in aiuto de' Faentini, che i fatti del 1054 — o 1058 — gli suggerivano, e un particolare ovvio, cioè che i Ravennati si accamparono a Durbecco; ma introdusse una correzione molto importante, quella della data. Perchè bisogna ricordare che, *negli anni 1168-71, arse fierissima guerra tra Forlivesi e Faentini* (Tolosano, LXIII-LXXII); quindi la data degli *Annales Caesenates*, ripetuta dal Rossi e dal Cobelli, non è esatta. Leggendo MLXIX invece di MCLXIX, il compilatore evitava l'anacronismo, e bene poteva usare, alludendo al 1069, la locuzione *post parum*, rispetto al 1054 o al 1058.

Ero giunto a questa conclusione da un pezzo, quando, scorrendo le *Historie di Faenza* ho veduto che anche il Tonduzzi giudicò assegnata erroneamente al 1169 " l'unione tra Faentini e Forlivesi in duoi fatti d'arme " contro i Bolognesi „; erroneamente, per " l'hostilità sì " antecedentemente narrate, sì ancora, che nel principio " dell'anno susseguente si diranno tra queste due città „ (p. 204, e cf. p. 299). Egli suppose che " il primo transcrittore „, per inavvertenza, avesse trascritto *1169* invece di *1269*. Ma di un assedio posto dai Bolognesi a Faenza nel 1269, e dell'aiuto recato allora ai Faentini dai Forlivesi, non resta nessuna memoria; è certo, d'altra parte, che Faenza, dopo il 1269, continuò ad avere podestà bolognesi sino all'aprile del 1274. Mi pare, dunque, migliore la mia ipotesi.

[2] " Mihi quidem, vetustissimis libris evolvendis „ ecc. La Storia del Rossi comparve la prima volta nel 1571; fu ripubblicata con molte aggiunte, e in undici libri, nel 1589: il Foscolo non potè vedere la seconda edizione.

[3] *Prose Letterarie*; Firenze, Le Monnier, p. 369.

" lunga prova „ di Forlì e del " sanguinoso mucchio „ [1]. Ma perchè essi cominciano dal 1275, e, per l'anno precedente, non gli offrivano niente nemmeno gli *Annales Caesenates,* lo storico ravennate ricorse al Cantinelli, e, pure acconciamente tagliando e abbreviando, qua e là inserendo altre notizie, rispettò la disposizione, che il cronista aveva dato alla materia; fece, in altre parole, ciò, che il Cobelli non aveva fatto. Ma molto più largamente e più esattamente, a questo luogo, si giovò del Cantinelli l'amico e contemporaneo del Rossi, Vincenzo Carrari, nella *Storia di Romagna* tuttora inedita [2], della quale dovrò discorrere a lungo più in là. Non paia eccessiva la lunghezza delle citazioni, se valga a provare che il Rossi si servì del Cantinelli, non del Cobelli, e a mostrare come diversamente egli e il Carrari trattassero la materia desunta dalla cronaca faentina.

| CANTINELLI, p. 17. | COBELLI, p. 41. | ROSSI, p. 447. | CARRARI, I, p. 419. |
|---|---|---|---|
| Et quelibet dictarum partium mittebat pro amicis suis undecunque et ex omni parte. | E zascuna de li parti mandava per li suoi amici. | Ravennates autem cives, patria ab adversa factione pulsi, coniunctis cum Forlivianis, Ariminensibus et Caesenatibus, copiis Forumlivii primo, ubi copiae cogebantur, mox Faventiam profecti, opem Lambertatiae Bononiensium factioni, id maxime postulanti, adversus Hieremianos tulere: | Et ciascuna parte mandava per gl'amici suoi.... |
| Quare comune Forlivii cum toto suo exforcio, movit de civitate Forlivii causa eundi versus civitatem Bononie in auxilium partis Lanbertaciorum. | Unde el comune de Forlivio mandava tucto il suo isforcio a Bologna in alturio de' Lanbertacii soi amici. | | Ma il Comune di Forlì aveva mandati molti cavalli et fanti a Bologna in aiuto de' Lambertazzi; |
| Et, cum fuerunt, die mercurii XVIII mensis aprilis, supra burgum Durbecchi, volebant intrare civitatem Faventie, et illi de parte Manfredorum non permiserunt, | E a dì 18 d'abrile el mercordì li forlivesi arivoro in lo burgo d'Uracchi, e volevano intrare in Faenza, e quelli della parte de' Manfredi non volsero, perchè erano amici de' Germigli. | Quamquam enim fuerunt a Manfredis, ne urbe ingrederentur, prohibiti, | ma quando furono sopra la porta di Durbecco, volendo entrar nella città di Faenza, quelli della parte de' Manfredi non permisero; |
| unde Forlivienses, milites et populares et totum eorum guarnimentum, castrametati fuerunt supra flumen Alamonis iuxta renaçium Faventie, et ibidem steterunt ipsa nocte. | Dove li forlovesi, cavalieri e pedoni, con populari et tutto loro esercito, messero canpo sopra el fiome Alamone a presso al Renacio, e illi stettero quella notte: | eaque nocte ad flumen Anemonem, | per la qual cosa i Forlivesi sì nobili che popolari posero per quella notte il campo sopra il fiume Alamone, |
| Et, in mane diei iovis sequentis, perrexerunt super flumen Marçani, et transitum fecerunt, perveniendo ad pontem Archus supra flumen Alamonis. | e la mattina della giobia andoro sopra al fiome Marciano, e passoro pervenendo al fiome d'Alamone al ponte de l'Arco. | postridie mane ad flumen Martianum, qua pons arcus dicitur, castrametati sunt, | et la mattina seguente di giovedí andorono sopra il fiume di Marzano arrivando al ponte dell'Arco. |
| Illi vero de parte Acha- | Finalmente quelli della | tamen porta Montana ab | Ma quelli della parte de- |

[1] Il Cantinelli, p. es., non dice che i Francesi si fosser posti nel campo di Guido Bonatti, che il campo si chiamasse *della quercia,* che il Bonatti confortasse Guido da Montefeltro ad arrischiare battaglia, che Guido confidasse così " in virtute populi, ferocitate militum „ come " in consiliis, calliditate et artibus per iam gestas " victorias feliciter adeptas „, che i Francesi fossero amabilmente accolti dalle donne e da' vecchi " et cibo potu- " que optime refecti „ ecc. Tutti questi particolari, che io credo leggendari, e che, uno eccettuato, il Cobelli ignorò, passarono alla *Storia* del Rossi dagli *Annales Foroliviensis.*

[2] Si noti che il Carrari, in nove distici elegiaci, lodò l'opera dell'amico (RUBEI, *op. cit.,* p. 907), e, nel corso della *Storia di Romagna,* la citò almeno tre volte (Ms. della Bibl. com. di Forlì, I, 49, " siccome ne scrive nel primo libro dell'*Istorie Ravegnane* Girolamo Rossi „); II, 186; II, 340.

## Cantinelli, p. 17

rixiorum iverunt oviam eis, conducentes eos in civitatem Faventie per portam Montanariam intrantes.

Et, ipsa nocte ed die, illi de parte Manfredorum recesserunt extra civitatem Faventie, tam populares quum milites, ita quod nullus omnino remansit neque inventus fuit in ipsa civitate, dicta die iovis, qui esset de parte Manfredorum.

Et tunc comune Forlivii et illi de parte Acharixiorum inceperunt munire et inforciare civitatem Favencie, et facere foveas et stecatas; postea comune Forlivii, cum guarnimento eorum, iverunt usque ad castrum sancti Petri, et ibi s'eterunt aliquot diebus, et erat cum eis dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus: demum redierunt Forlivienses, die mercurii XXV mensis aprilis predicti, et, in eorum reditu, intellexerunt quod illi de parte Manfredorum, qui exiverant de civitate Faventie, faciebant guarnimentum apud quoddam castrum, quod vocatur Solarolum, causa veniendi versus Faventiam.

Et sic illi de parte Acharixiorum, qui erant cum Forliviensibus, et etiam ipsi Forlivienses equitaverunt versus Solarolum, et ceperunt dictum castrum, et omnes, qui in ipso castro fuerunt inventi, cum rebus, equis et spoliis infinitis. Et tunc, ipsa die, mortuus fuit ibidem dominus Beltalis iudex. Et capti fuerunt frater

## Cobelli, p. 41.

parte d'Acarixio da Fencia[1] effelli intrar per porta Montanara.

E in ipsa notte, venendo il dì, quelli della parte de' Manfredi da Faencia si n'andoro poi de la città di Faencia, tanto cavalieri e populari: nullo gli ne romasi de parte de' Manfredi.

Alhora li forlovesi con la parte de li Acarisio comincioro un muro fortissimo e fortificare la città di Faencia e fare fossi e sticcati. Però el comune de Forlivio andoro con exercito fina al Castello San Pierò; et era capitano del dicto exercito il conte Guido da Montefeltro „.... E illì al Castello San Piero stettero alquanti dì; finalmente non possettero passare; se 'n tornoro a Forlivio el mercoridì a dì 25 d'aprile.[3] .

. . . . . . . . . . . . . . . .

Li forlovesi li quali erano in lega con li Acarisii, intesero che quelli della parte de' Manfredi, li quali erano forositi de Faencia, facevano un grande guarnimento di gente, e volevano andare a un castello chiamato Solarolo, perchè gli avean el tratatto con quelli homini. E quelli della parte d'Acarisio mandoro per forlovesi, e subito lo conte Guido de Monte Feltro capitano forlovese cavalcoro con la parte d'Accarisio, e andoro presto al dicto castello di Solarolo, e

## Rossi, p. 447.

Acharisiis in urbem introducuntur,

Manfredis abeuntibus.

Inde ad opidum sancti Petri progressum est

mox ad Solarolum, in quo Manfrediani erant: opidoque haud ita diu post expugnato, ex hostibus plerique ceciderunt, multi captivi Forlivium abducti, in quibus Albericus Manfredus fuit.

## Carrari, I, p. 419.

gli Accarisi gli condussero per porta Montanara in Faenza.

Allora et giorno et notte si partirono quelli della parte de' Manfredi, talchè non ve ne rimase alcuno.

Cavalcò poi il Comune di Forlì sino a Castello s. Pietro stando ivi alcuni giorni; et era con quelli Guido conte di Montefeltro loro non solo capitano ma di tutte le città di Romagna contro de' Bolognesi....[2] et Essurcato di Ravenna, col qual capitano essi Forlivesi partitisi poi

posero il campo presso Solarolo, dove era la parte de Manfredi, et presero detto castello, dove morì Beltaldo et furono fatti prigioni frate Alberico de' Manfredi, Gherardino da Mezo, frate Ridolfo nato di Righetto de Rogati, fra Guido nato di Tomaso Tomai, Man-

---

[1] Manca un inciso corrispondente a " iverunt oviam eis „. Gli editori domandano, dopo " effelli „: [e fratelli?]

[2] " Lo quale li forlovesi lo aveano eletto quella invernata per loro capitano „ ecc.

[3] Qui il Cobelli pone la cacciata de' Lambertazzi da Bologna.

**Cantinelli, p. 17.**

Albericus de Manfredis, Gerardinus de Meço, frater Rodulfus de Regatis, frater Guido Thomai, Manfredus de Marçanensibus, Ugo Pedonus de Bagno, Philippus Cagnolus. Et multi alii de parte Manfredorum fuerunt capti et ducti Forlivium, ubi steterunt in prexonia per duos annos et plus. Sed, occasione etc.

Et tunc illi de parte Acharixiorum, qui habebant dominium civitatis Faventie, elegerunt duo potestates de civitate Forlivii, qui intraverunt potestariam et regimen civitatis Faventie die sabati XXI mensis aprilis predicti. Et fuerunt potestates, per unum annum, dominus Superbus de Argoglosiis, dominus Tebaldus de Ordelaffis, simul et semel uno anno.

**Cobelli, p. 41.**

presero el dicto castello: e tucti quelli che foro trovati con le robe foro robate. E in quelli dì fo morto illì misser Beltrandus iudice, e fu preso frate Alberico de' Manfredi, Ghirardino de Mezofrate, Rodulfo de' Rignicini, fra' Guido Tomai, Manfredo de' Marcianesi, Ugo Pedone de Bagna, Filippo Cagnolo, e molti altri de la parte de Manfredi; foro presi e menati prigioni a Forlivio, dove stettero in presonia per due anni e più. Ma, per l'occasione ecc.

Hor essendo stato electo potestate e capitanii misser Superbio de Arigogliosi e Tibaldo de Hordelaffi tucti da Forlì (foro electo in quello medesimo anno di quello milesimo, e fo electo dalla parte de li Accarisii, li quali avevano el dominio de Faencia) e stando misser Superbo e Tibaldo Ordealffo capitani e potestà, una mattina a bon'ora, ecc.

**Rossi, p. 447**

Tunc Acharisii duos Forolivianos cives, Superbum Arguliosum et Thebaldum Ordelafum, simul Faventiae Praetores designarunt:[1]

Bononiae et Lambertatiis multi in carcerem, vinculaqae coniecti, Castellanus Andalous, Misottus Ursus, Petrus Carbonensis, Barufaldinus Sturlictus,

**Carrari, I, p. 419.**

fredo de Marzanisi, Ugo Pidone, Filippo Cagnuolo et molti altri della parte de' Manfredi, che furono menati a Forlì.

Allora quelli della parte degl'Accarisi ellessero due Podestà da Forlì, che entrorono nella Podestaria, et Dominio di Faenza, che furono Superbo degl'Orgogliosi et Tebaldo degl'Ordelaffi insieme. . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . .[2]

Essendo poi dimandati molti de' principali di Bologna dall'una, e dall'altra parte, cioè da' Lambertazzi ch'erano Ghibellini et da' Geremei ch'erano Guelfi, allora quelli della parte de' Geremei furono rilasciati; ma quelli de' Lambertazzi furono posti alle strette et ne ceppi di ferro, e in particolare Castellano d'Andalò, Gualterino de' Macagnani, Soldano degl'Alberi,

---

[1] Qui il Carrari avverte: "come scrive Pietro Cantarello sopranominato Aquarola di Faenza nella sua Cronica".

[2] Qui soggiunge il Carrari: "il qual Tebaldo nel "Consiglio di Faenza costituirono o fu costituito lor "Procurator a dimandar l'assoluzione della scomunica "fatta dal Coro (dal Capitolo) et dalla Chiesa di Raven- "na per cagione del castello d'Oriolo". Il Rossi, che vide l'atto di procura, ne dette il sunto; ma prima della narrazione, che sto riportando.

| Cantinelli, p. 17. | Rossi, p. 447. | Carrari, I, p. 419. |
|---|---|---|
| | Thomas et Michael e Principibus, Scanabiccus Scanabicchius, Gualterinus Macagnanus. | Misotto degl'Orsi, Baruffaldino degli Starlitti, Tomaso et Michele de' Prencipi, Pietro de' Carbonesi et Scanabecco de' Scanabecchi. |
| Demum, quodam die sabati secundi intrante iunio, illi de parte Lanbertaciorum, timore guarnimentorum, que venerant in auxilium Geremiorum de civitate Ferarie et Mutine et per comitatum Bononie, aufugierunt et exierunt. | Quoniam vero adventare subsidio Hieremianorum, e Ferraria, Mutinaque milites dicebantur, Lambertatii | Ma per timor de' guarnimenti ch'erano venuti da Ferrara in aiuto de' Geremei et da Modona, quelli della parte de Lambertazzi fugirono |
| [*c. 40, a. 1279:* et aufugerunt illi de ipsa parte per montana.... et reduxerunt e in civitatem Faventie..., | cum uxoribus, filiisque ad montes fuga vix elapsi, Faventiam se receperunt, ad quam urbem licet castra Hieremiani, Manfrediique admovissent, oppugnatione tamen, ad D. Perpetuae coenobium frustra tentata, re infecta, recessere. | per la montagña uomini et donne con loro figlioli, et a pena scaparono ricovrandosi nella città di Faenza. Onde quelli della parte de Geremei et quelli della parte de Manfredi con tutta la possanza de fanti et de cavalli andorono alle stechere et alle mura di Faenza dietro al monistero di s. Perpetua, et quivi dettero l'assalto, et poi si partirono vedendo che la città era ben difesa da' fuorusciti da Bologna. |
| tota pars Mendullornm e Imola.... exivit civitatem Imole et.... venit ad civitatem Faventie...., et domus illorum de parte Manfredorum de Faventia fuerant illi (parti Lambertaciorum) concesse ad habitandum.] [1] | Meduli Foro Corneliani, Faventiam ipsi quoque abierunt, cum Manfrediorum aedes, Acarisii, Lambertatiis e Bononia, Foro Cornelio et Bagnacavallo, praedia dedissent. | Allora la parte de' Moduli da Imola tanto a cavallo quando a piedi, et del contado e di tutti i castelli fuggì a Faenza, et allora la parte degl'Accarisi concesse le case della parte de' Manfredi alla parte de' Lambertazzi di Bologna, di Imola, di Bagnacavallo con le loro possessioni.... |
| Eo vero tenpore, illi de parte Lanbertaciorum de Bononia, Imola et Bagnacavallo, qui erant et habitabant in civitate Faventie, fecerunt comune ad invicem, et elegerunt potestates et capitaneos guerre, et fuit eorum capitaneus dominus Guilielminus de Paçis Valdarni, miles nobilis atque valens. | Gulielmus Pacius e Valle Arni, miles inclitus bello, Lambertatianis copiis praeficitur.... | Ma quelli dalla parte de' Lambertazzi co' fuorusciti d'Imola, et Bagnacavallo, et con quelli di Faenza di dentro fecero Comune et elessero lor Capitano Guglielmo Paci di Val d'Arno cavalier molto principale et valoroso |

[1] Per qual ragione prima il Rossi, poi il Carrari, confondessero con i fatti del 1274 quelli del 1279, non è facile indovinare. Che confusione ci sia, a me non pare dubbio.

| Cantinelli, p. 17. | Rossi, p. 447. | Carrari, I, p. 419. |
|---|---|---|
| Et, quodam die mercurii VII exeunte aprili, sub annis Domini M.CC.LXXV, idem dominus Guilielminus capitaneus, cum ducentis equitibus, minus xv de Bononia et Imola, et cum ccc peditibus male armatis, ivit ad castrum Solaroli, causa capiendi et danpnum faciendi ibidem. | cum[1] Gulielmus ad obsidendum Solarolum, cum militum robore, abesset, | che con 185 cavalieri di Bologna et Imola, con 3000 fanti male in arnesi, assediò Solarolo |
| Et, eodem die, milites de parte Geremiorum de Bononia, cum toto eorum exforcio, et cum domino Malatesta de Arimino, qui erat tunc eorum capitaneus, et cum Faventinis extrinsecis, equitaverunt versus Faventiam, et venerunt usque ad pontem sancti Çuliani, ad unum seralium, quod Faventini intrinseci fecerant ibidem. | Hieremiani denuo Faventiam aggressi (Hieremianis, Malatesta Ariminensis Dux praeerat) | et il giorno avvenire che i soldati dalla parte de' Geremei con Malatesta d'Arimino lor Capitano e con Faentini fuorusciti et gl'Imolesi di dentro cavalcorono verso Faenza, andando al ponte di s. Giugliano, dove era un certo serraglio fatto da' Faentini, |
| Et illi, qui tenebant civitatem Faventie, pedes et eques plurimi, iverunt usque ad dictum seralium de Sancto Çuliano, causa defendendi dictum seralium, quod facere nequerunt; nam illi de parte Geremiorum, cum aliis, qui cum eis erant, per vim et armata manu, aperuerunt seralium et intraverunt, facientes retrocedere Faventinos intrinsecos; | quamquam Faventinos sese in via illis obiicientes reiecerant, | a' quali andorono incontro allora i Faentini di dentro per diffender detto serraglio, ma non poterono far sì che la parte de' Geremei aprendo con armata mano il serraglio non gli ponesse in fuga; |
| et tunc mortui fuerunt ibidem, in strata, de Faventia et de aliis, qui habitabant Faventiam, xl homines de populo, et ex hoc fuit magna turbatio et timor Faventie. | | dove morirono nella strada di Faenza ben 40 uomini del popolo et di altri abitatori. Il che fu gran travaglio et terror a' Faentini, e sarebbe stato maggiore se non fosse sopragiunto aiuto da molti soldati da Forlì, che sostennero i Faentini in battaglia. |

[1] Ho dovuto scomporre il periodo del Rossi, che è questo: "Forolivianas (copias) ductabat Guido Montis "Feltrii Comes: Hieremianis, Malatesta Ariminensis "Dux praeerat: neque iam e Flaminia solum, sed e Tu-"scia, Galliaque Cisalpina multi, Hieremianos iuvabant "auxilio, qui denuo Faventiam aggressi, cum Gulielmus "ad obsidendum Solarolum, cum militum robore abes-"set, quamquam Faventinos sese in via illis obiicientes "reiecerant, advenientibus tamen Ravennatibus, ac Fo-"rolivianis, tamdiu etc.".

### Cantinelli, p. 17.

Eodem vero die mercurii, dominus Guilielminus capitaneus partis Lanbertaciorum, audito quad milites de Bononia, cum eorum exforcio, venerant Faventiam, quamcicius potuit, cum suis militibus et peditibus, quos secum duxerat ad Solarolum, venit ad pontem sancti Proculi, et intravit intra pontem versus plebem sancti Proculi, et cepit facere frangi pontem predictum, nec potuit; sed accepit currus et posuit eos ex transverso pontis, faciendo seraglum supra eo; et sic, dum dictus d. Malatesta rediret cum milicia sua et peditibus, quos secum habebat, idem dominus Guilielminus, cum suis se opponens in transitu, cepit prelium cum eisdem. Et accidit quod dictus dominus Malatesta et sui milites, qui erant in quantitate mille VIIIc. milites, in fugam conversi sunt. Et aufugerunt, et sic mortui sunt ibi plus quam ccc, et capti bene ducenti et ducti in prexonias civitatis Faventie, inter quos mortuus fuit d. Ugolinus de Tebaldis, d. Iacobinus de Beccadellis, d. Rodulfus Pacis et multi alii de populo grasso de Bononia, de parte Geremiorum. Capti vero fuerunt d. Guidoclerius de Galluciis etc. et multi alii de bonis et melioribus de populo grasso de Bononia, de dicta parte Geremiorum Dominus vero Albergittus de Manfredis fuit suppeditatus ab equis, taliter quod fuit portatus Imolam, et multis diebus in lecto iacuit, et mortuus est.

### Rossi, p. 447.

advenientibus tamen Ravennatibus, ac Forolivianis, tamdiu, strenue repugnatum est, dum, accurrente cum exercitu Gulielmo;

Malatesta, Hieremianique in fugam acti sunt;

multi desiderati,

in quibus Ugulinus Thebaidus, Iacobinusque Beccadellus et Rodulfus Pacius fuerunt:

plures capti

Alberghettus Manfredus equorum obtritus pedibus, Forunq. Cornelii adductus, postquam diu iacuit, excessit e vita.

### Carrari, p. 419.

.... de' Lambertazzi Ghibellini.... era capitano Guglielmo Paci, ch' avendo avuto nova di detta battaglia, andò al Ponte di s. Procolo con quei fanti e cavalli suoi che seco aveva condotti a Solarolo, et essendo dentro del ponte verso la pieve di s. Procolo cominciò a voler rompere detto ponte et non potè, bensì prese de carri, et attraversò con essi il ponte.

Ma mentre tornava Malatesta, Guglielmo co' suoi attaccò la battaglia ed erano in numero di 10000: finalmente

furono messi in fuga

con la morte di 300 et la prigionia di 200.

De morti furono Ugolino de Tebaldi, Giacopino de Beccadelli, et Rodolfo Paci, et molti altri de principali del popolo di Bologna dalla parte de Geremei.

De prigioni furono Guido da Galucci ecc. et molti altri de' megliori di detta parte de Geremei. Alberghetto de' Manfredi calpestato da' cavalli, et portato a Imola molto tempo stette in letto, e poi in fine morì.

Uno spazio bianco del manoscritto degli *Annales Forolivienses*[1] interrompe l'elenco degli esuli ravennati, i quali, per effetto della pace procurata da Bertoldo Orsini, rientrarono nella loro città il 10 settembre 1279. Il manoscritto del Cantinelli ha conservato tutt'i nomi: " dominus Guilielmus Franciscus, qui erat dominus " domus „ — qui s'interrompono gli *Annales* — " Traversariorum de Ravenna, d. Gui- " do Riçius de Polenta, dominus Vincencius filius condam domini Honesti d. Saladini " cum eorum sequacibus de parte Traversariorum, et dominus Vitalis et Ubaldus de " Saxo, cum eorum sequacibus, de parte Comitum „. E tutti i nomi ci dà il Rossi, — aggiungendo la paternità di Guido Riccio, omettendo quella di Onesto — nello stesso ordine e allo stesso modo distinguendoli, secondo le fazioni rispettive „ [2]. Dal Cantinelli il Rossi apprese il cognome dell'uccisore di Garatone Zambrasi e il cenno delle conseguenze dell'uccisione; così potè veder chiaro nel racconto piuttosto arruffato degli *Annales Caesenates*[3]. Era dunque leggibile nel secolo XVI la parola *Bulzage*, di cui resta ora soltanto l'iniziale[4]. Tra i nomi mancanti o guasti, che si potevano supplire o emendare con l'aiuto delle storie del Rossi e del Tonduzzi, il Mittarelli rilevò appunto questo di " Amator . . . . filius Bulzagae „: non poteva indovinare che il Rossi lo avesse avuto direttamente dal Cantinelli, il Tonduzzi dal Rossi. Infine, il Rossi, dando valore di testimonianza sicura ad una tarda postilla del nostro manoscritto, credè che Federico II, nel 1241, " Faventiam . . . . Forolivianis regen- " dam, Thebaldo potissimum Ordelafo et Superbo Argulioso, abiens, commendat „ [5].

Venticinque anni dopo la prima edizione dell'opera del Rossi, " dalle tenebre uscirono alla luce „ i " lunghi e faticosi studi fatti intorno le cose di Bologna „ dal padre Cherubino Ghirardacci, *Cherubin magno demissus Olympo*[6]. Faticosi, ma anche farraginosi. Il Ghirardacci, come già il Rossi, compulsò, trascrisse, riassunse molti documenti; ma, credo, non sentì bisogno o desiderio di risalire alle scaturigini della storia bolognese e romagnola nella seconda metà del secolo XIII: si contentò di tradurre più o meno fedelmente il Rossi. Quanto a fedeltà, per dirne una, respinge indietro di dieci anni la dissensione sorta tra Gallucci e Lambertini a cagione della podesteria di Forlì, e si lascia sfuggire: " scrivono alcuni, che havendo Tomaso Galucci *ucciso il Pretore di Forlì*, nacque contesa „ [7] ecc. Per dirne un'altra, fa che Geremei e Lambertazzi giurino la pace dell'agosto 1279 " su la piazza di Bologna „, invece che ad Imola[8]. Quanto ai debiti del Ghirardacci verso il Rossi, una citazione basta, e ne avanza.

---

[1] Cf. la nota 3 a p. XXIII.

[2] P. 457. Dal Rossi il Carrari, II, p. 21.

[3] *Ann. Caes.*, 1096: " Anno domini MCCXXXVIII, " die III mensis Iulii. Fuit Faventia capta ab Acharisio " et amicis suis, et tenuit eam per mensem, fugatis ex " ea homicidis Garatonis cum Capitaneis aliae partis „. CANTINELLI, p. 3: " Hoc anno fuit mortuus dominus " Guiratone de Çanbrasiis de Faventia, quem occidit do- " minus Amador [Bulsage in strata, qua de] occasione, " ipso anno, pars Manfredorum expulsa fuit de civitate " Faventie per dominum Acharixium et suos sequaces „. RUBEI, p. 413: " Ingens per hos dies Faventiae tumultus " accidit, Garatone Zambrasio ab Amadore Bulzaga tru- " cidato, quo factum est, ut Acarisius urbem occupa- " verit, Manfredii fuerint expulsi „.

[4] Cf. MITTARELLI, 228.

[5] Cf. p. IX e XLIV. RUBEI, p. 417.

[6] *Della historia di Bologna* parte prima di R. P. M. CHERUBINO GHIRARDACCI bolognese; in Bologna, per Giovanni Rossi, MDXCVI.

[7] A. 1258, p. 197.

[8] P. 248.

ROSSI, p. 448.

VII. Id. Iunii Hieremiani, qui Bononiae tum florebant, cum Foro Cornelianis civibus, et exulibus Faventinis, foederatorumque Galliae Cisalpinae et Tusciae auxiliis, castra locant ad pontem Sancti Proculi: unde postquam omnia late populati sunt, oppidum Taibanum oppugnant: verum eis, qui erant in praesidio strenue repugnantibus, plerisque eorum vulneratis, interfectisque in castra redierunt, cum eo die, fuit is tertio Id. Iun. Guillielmus copiarum Lambertaciarum, qui Faventiae commorabant, dux, et Maghinardus e Sosenana Faventiae Praetor, porta Foro Corneliana, cum copiis egressi, instructa acie, sese hostibus ostentassent. Contra, Hieremiani et ipsi postridie eius diei, educta e castris acie, pro vallo steterunt mox usque ad D. Prosperi coenobium, omnibus quae invenerant, direptis ac vastatis, procurrerunt. Itaque cum Lambertatiorum et Reipublicae Faventinae legati, Forolivium profecti, etiam atque etiam sociorum auxilia postularent, eo se recepere Ravennates exules Idibusq. Iun. una cum Guidone comite Montis Feltris, Lambertatiane factionis in omni Flaminia generali copiarum Praefecto, Guidone novello etc. exulibusque Ariminensibus, ac Caesenatibus Faventiam abiere. Inde tum porta Ravennati, tum Foro Corneliana egressi, cum per itinera devia ad Hieremianos pervenissent, consertis manibus, proelio admodum secundo usi sunt: cum maior eius victoriae gloria, penes Lambertum et Guidonem Polentanos, Francischinum Vitalem et Ubaldum Saxos, cives Ravennates, extaret. Accubuere autem eo proelio, extra eos, qui Senio amne demersi sunt, ex Hieremianis supra tria milia, in quibus Nicolaus Bazalerius etc. eminebant; confestim autem victor exercitus, in Bononiensem agrum profectus, vineas, arboresque incidit, domos ac segetes combussit, Rheni amnis septa revulsit, et rediens, opidum S. Petri ipse cremavit.

GHIRARDACCI, p. 228.

Essendo (i Bolognesi) uniti insieme con gl'Imolesi, et banditi di Faenza, et confederati della Gallia Cisalpina, et con l'aiuto de' Toscani alli 20 d'Aprile col Carroccio si partirono da Bologna, et passarono di nuovo al Ponte San Procolo, et hauendo scorsa tutta quella contrada, diedero un gagliardo assalto al Castello Taibano; ma quei, che vi erano alla difesa, egregiamente difendendosi, feritone molti di loro, et molti morti, ritornarono in campagna presso il detto Ponte. Et un giorno, che fu alli 13 di giugno, Guglielmo con gran numero di Lambertazzi, che habitavano in Faenza, essendo loro capitano Generale Maghinardo da Sosenana Pretore di Faenza, usciti della Città in ordinanza, si lasciarono vedere a gli nemici. Ma li Geremei il giorno seguente posti in arme, passarono insino al Monasterio di S. Prospero, scorrendo il paese, et ruinando ogni cosa. Et li Lambertazzi havendo in loro aiuto Forlivesi, i banditi di Ravenna, insieme con Guido Conte di Montefeltro, Prefetto di tutta la Flaminia, della parte de' Lambertazzi, et Guido Novello ecc. et con li fuorusciti di Rimini et di Cesena, passarono a Faenza, et usciti a ordine fuori della Città da due porte, dalla Ravennata et da quella di Forlì, essendo per via occulta gionti sopra li Gieremei, vennero con loro gran vantaggio alle mani; perciocche Lamberto et Guido da Polenta, Francesco, Vitale et Ubaldo Sasso cittadini Ravennati posero in fuga li Gieremei; et perchè li Gieremei havevano tagliato il Ponte di S. Procolo.... molti nel Senio si sommersero, e ne furono uccisi più di duemila, fra' quali furono Nicola Baccilieri ecc. et seguitando li Lambertazzi la loro vittoria, vennero al territorio di Bologna, mettendo a ferro, et fuoco le vigne, gli arbori, le biade et le case, et presero Bisono, Sesto, Loiano, et altri Castelli, con grandissimo danno de' Bolognesi.[1]

Il Ghirardacci non seppe che le bravure dei due Polentani e degli altri Ravennati rimasero ignote ai contemporanei e, forse, furono una piccola innocente invenzione consigliata al Rossi dall'amore della patria; dal canto suo, come prima di lui altri scrittori Bolognesi, tentò di attenuare le proporzioni del disastro, riducendo il numero degli uccisi suoi concittadini da " supra tria millia " a " più di due mila ".

Il Carrari canonico ravennate, " iurisconsultus eruditissimus et totius antiquitatis beneperitus[2], non solo, dal 1237 — quando gli mancò l'aiuto di " colui che supplì l'Istoria del Tolosano " — si valse opportunamente della nostra cronaca; ma parecchie

[1] Cfr. CANTINELLI, pp. 19-20.

[2] RUBEI, *Histor. Ravenn.*, l. V.

[3] Promise dieci anni fa di pubblicare la *Storia di Romagna* e infatti, ne fece cominciare la stampa dallo Zanichelli, il dott. CORRADO RICCI, il quale, nell'*Ultimo rifugio di Dante Alighieri*, p. 3, avvertì: " il Carrari non " lasciò forse della sua *Storia di Romagna* altro che le " schede che il poeta Giulio Morigi, suo concittadino, con" temporaneo ed amico, ricopiò non sempre esattamente, " nè sempre ordinatamente. Il Carrari riassunse quanti " più potè documenti, in qualche parte oggi periti o di" spersi. L'esatto riscontro dei documenti che restano fa " fede dell'onestà del nostro storico rispetto a quelli per" duti ". Io ho potuto servirmi di una copia antica della *storia*, che appartiene alla Biblioteca comunale di Forlì, e di una recentissima procurata dal sig. Bernicoli, di su

volte citò per nome l'autore — " Pietro Cantarello di Faenza „[1] — e seppe che fu " soprannominato Acquarola „. Il confronto tra alcuni luoghi del manoscritto e la traduzione, che il Carrari ne dette, apre l'adito a non inutili osservazioni.

| Cantinelli, c. 15[2]. | Carrari, p. 38. |
|---|---|
| Et dicto anno (1237) dominus Guido Raulis cepit cataneos de Medicina per vim, et ipsos duxit et tenuit in carceribus, in quibus mortui fuerunt morte naturali, scilicet dominus Ugnitio et.... ulus catanei de Medicina. | Et in quest'anno medesimo (1237) Guido di Paolo[3] aveva preso Ugo et Paolo de Catanei da Medicina, quali tenne prigioni, dove morirono di morte naturale. |

Il copista del secolo scorso lesse, e il Mittarelli stampò: " D. Ugo et Ulutus „. Al tempo del Carrari già, forse, non si discerneva intero il primo nome, ch'è *Uguitio;* ma non erano ancora sparite le prime lettere del secondo.

Quattro sole pagine dopo, il Carrari, giunto al 1238, preferì al testo genuino del Cantinelli la trascrizione, un po' succinta, che ne aveva fatta Bernardino Azzurrini. Questo contemporaneo del Rossi e del Carrari (1540-1620), benemerito cercatore di memorie patrie, in una serie di appunti, principalmente presi da vecchie pergamene, che va dal 1238 al 1400[4]; inserì otto noticine, le quali attestano ch'egli ebbe in mano il nostro manoscritto. La prima è a punto questa:

| Cantinelli, c. 15 v. | Azzurrini, p. 320. | Carrari, I, p. 337. |
|---|---|---|
| (1238) Hoc anno fuit mortuus dominus Guiratone de Çanbraxiis de Faventia, quem occidit dominus Amador B.... qua de occasione, ipso anno, pars Manfredorum expulsa fuit de civitate Faventie per dominum Acharixium et suos sequaces.... | Anno 1238. Garaton de Zambrasiis de Faventia interfectus fuit a D. Amatore de Bulzaga, qua de causa pars Manfredorum expellitur per D. Accarisium et eius sequaces. | Et Garatone de Zambrasii da Faenza fu ammazzato da Amador da Bulzaga, onde la parte di Manfredo fu d'Accariso et suoi seguaci scacciato di Faenza. |

Altre due volte si vede meglio la derivazione del racconto del Carrari dal " chronicon „ dell'Azzurrini; la prima, specialmente in grazia d'un curiosissimo sbaglio; la seconda, in grazia delle perifrasi, che l'Azzurrini sostituì a due vocaboli usati dal Cantinelli, le quali il Carrari fece sue.

| Cantinelli, pp. 7-8. | Azzurrini, p. 320. | Carrari, p. 379. |
|---|---|---|
| Hoc anno (1257) fuerunt maximi rumores in civitate Favencie, inter etc. Et pars Acharixiorum dedit tres obsides parti Manfredorum pro bono pacis et concordie, scilicet Napulionem filium domini Acharixii ....filium domini Çambraxini et.... filium fratris Gherçii domini Boccacii; qui obsides ducti fuerunt in forciam domini marchionis de Feraria, qui fecit eos duci et poni in castro Guilielmo, et ibi, mala et pessima morte, occisi fuerunt. | Faventiae *bella facta sunt* inter etc. Et pars Accarisiorum dedit in obsides parti Manfredorum Neapolinum filium D. Accarisii, et filium D. Zambrasii, et fratrem Ghertium D. Bocatii, qui ducti sunt penes marchionem Estensem, et in castro Guilielmo mala morte occisi sunt. | In Faenza . . . . . . .[5] *furono guerre* fra ecc. E la parte degli Accarisi diede tre ostaggi alla parte de Manfredi, che furono Napolione figlio di Accarisio, col figliolo di Zambrasio, *et il terzo Boccalino,* i quali condotti appresso il Marchese d'Este in Castello Guglielmo furono uccisi di mala morte. |

---

l'originale conservato nella Classense, Mob. 3. 2. B, e liberalmente posta a mia disposizione dal dott. Ricci al quale mi dichiaro gratissimo.

[1] Ms. forlivese, I, p. 420; II, pp. 11, 12, 20.

[2] Cito dal codice; cfr. p. 3 di questa edizione.

[3] Nel ms. forl. " Guido di Paolo „; nella copia del Bernicoli, " Guido di Pavolo „.

[4] V. la *Praefatio* del Mittarelli al *Chronicon ex advertariis* Bernardini Azurinii, da lui pubblicato nelle *Accessiones,* p. 318.

[5] " Essendo podestà M. Fabaldazzo „. Era Rambalduzzo de Albaris.

Cantinelli, p. 16.

Dicto anno (1273) dominus Guido Acharixii et dominus Maghinardus filius domini Petri Pagani de Sosenana fecerunt edificari unam tumbam apud Gallisternam etc. Et dum fuerunt in quodam loco, supra terenellum in quodam poço, occurrerunt illi de Saxadello insultantes eos. Propter quas causas rumores multi fuerunt in civitate Faventie, ita quod per contratas erant et facta fuerunt seragla, ad hoc ut una pars non posset [cur]rere nec offendere alteram.

Azzurrini, p. 417.

In questo anno Guido degl'Accarisi et Maghinardo figliolo di Pietro Pagano da Sosennana edificarono una Tomba appresso Gallisterna ecc. Ma mentre erano *in un poggio del Monte,* gli vennero contro quelli di Sassatello assaltandoli ecc. Onde nacquero poi battaglie nella città di Faenza, et fu fatta gran strage, et vi *si vedevano perciò le strade attraversate da molte legna.*

Carrari, pp. 321-22.

D. Guido de Accarisiis et D. Maghinardus filius D. Petri Pagani de Sossinana edificant unam tumbam apud Galisternam etc. Sed cum forent *in quodam podio montis* occurrunt ibi de Sassadello insultantes eos. Quomobrem praelia super Faventiam facta sunt, et *per vias ligna ex transverso erant,* ingenti strage.

Raccontando l'assedio di Faenza, il Carrari si servì di S. Antonino — " l'arcivescovo di Fiorenza „ — degli *Annales Caesenates,* dello *Spicilegium Ravennatis Ecclesiae* e di qualche altro autore. Dagli appunti dello *Spicilegium*, che egli onorò del pomposo titolo di " Annali „ , si apprende che l'assedio, posto il 26 agosto 1240, fu tolto il 14 aprile 1241, ossia durò *meno di otto mesi;* or come potè egli asserire che durò " *per nove mesi* secondo i nostri Annali „ [1] e opporre la testimonianza loro all'autorità di S. Antonino, il quale aveva parlato di soli " sette mesi „ ? Probabilmente, per distrazione, attribuì agli " Annali „ la cifra tonda, che aveva letta nel Cantinelli, " novem menses „. Poco più sotto, scrisse: " quella città l'Impera- " tor raccomandò al Popolo di Forlì, nel governo del quale fu Tebaldo Ordelaffo e " Superbo degli Orgogliosi „. È la postilla marginale, che già conosciamo. Qui parecchie ipotesi si affacciano. Lo scrittore della postilla, il quale fu un forlivese, ovvero uno, che si occupava con amore della storia di Forlì [2], potè sbadatamente anticipare di trentatre anni la podesteria, che Tebaldo e Superbo tennero insieme in Faenza nel 1274; o, trovata la notizia in una narrazione ignota a noi, la trasportò sul margine del codice perchè giovasse a compiere il racconto del Cantinelli; o, infine, ve la trasportò dalla *Storia* del Rossi. La seconda ipotesi può parere la più probabile. L'esistenza di una tradizione, che metteva in rilievo la parte avuta da' Forlivesi negli avvenimenti faentini del 1241, si arguisce dal Cobelli; ma doveva formicolare d'inesattezze, se da essa apprese il Cobelli che Federico assediò Faenza " del mese de luglio „ 1240, e " quella *per forcia* ebbe „ , invece che per " concordia „ , " del mese d'agosto „ 1241.[3] Ma, pure compiacendosi di notare che Federico " recomandò Fencia a li for-

[1] I, 343.

[2] V. dietro, pp. IX. Per quanto posso giudicare dalla fotografia di una pagina del manoscritto degli *Annales Forolivienses,* favoritami dall'amico Mazzatinti, il carattere di questo somiglia a quello delle postille apposte su i margini dell'autografo del Cantinelli. È, del resto, per sè, probabile che le postille sieno del Moratini, il quale tanta parte della cronaca faentina trasportò negli *Annales.*

[3] P. 33. Probabilmente dalla stessa fonte impura derivò il Cobelli che " l'anno 1243 l'imperatore Federico, " tornò a Forlivio.... et alhora.... li donò a la comu- " nità l'aquila nera in canpo d'oro „. Nel 1243 Federico non andò in Romagna. Il testo, del quale fece uso il Cobelli, è da lui stesso citato così: " Divus Fredericus " imperator augustus numismatis cunium vexillum aqui- " lae populo forolivlensi amico impartit sui anni XXV „. La notizia si ritrova nel Carrari, con lo stesso errore

lovesi „ il Cobelli non dette i nomi dei due podestà; forse preferì dire genericamente: " e de poi senpri hofficiali, capitani et potestà erano forlovesi „, perchè non gli parve molto verisimile che, nel 1241, fossero stati podestà di Faenza gli stessi suoi concittadini, de' quali sapeva dal Cantinelli che furono chiamati a quella podesteria nel 1274.

All'anno 1243, parte traducendo, parte abbreviando, il Carrari premise l'assassinio di Guiduccio Lambertazzi, e la condanna dell'uccisore, alla ribellione di Azzo da Roffeno[1]. La trasposizione potè essere consigliata dall'esempio del Ghirardacci? Non saprei. Qui i nomi proprî stranamente alterati — Guidazzo Rambertello, Anceo di Sibilani, Castello di Roffino, Azzo di Madonna Gualdrina, per: Guiducius de Lanbertaciis, Ameus de Soldanis, rocham Rofeni, Aço domine Gualdradine — e le parole: " et menorono Azzo *con sedici* prigioni a Bologna „, che pretendono corrispondere a queste: " et captos fecit eos duci Bononiam „; attestano che il Carrari non lesse bene il passo. Pure, il carattere, nell'originale, è sbiadito, non obliterato, nè coperto da macchie. Poc'oltre, il bresciano Filippo Ugoni diventa piacentino, e, nell'anno della sua podesteria, che fu il 1245, sono compendiati i fatti del 1246 e del 1247[2].

L'acquisto della Romagna, compiuto nel 1248 dal cardinale Ottaviano degli Ubaldini, è raccontato dal Carrari secondo le cronache bolognesi; ma chiude il racconto una frase del Cantinelli: " et a questo modo la Romagna che prima era occupata da " Federico Imperatore, fu ricuperata per la Chiesa Romana „[3]. L'Azzurrini tolse da quel passo del Cantinelli un'altra espressione: " omnes civitates Romandiolae „ e si fermò a " recuperat „; il Rossi omise l'inciso concernente Federico: " Octavianus Ubal" dinus.... in Flaminiam venit, ut eam Pontificie ditioni denuo adiungeret „[4].

Altri passi del Cantinelli riconosciamo facilmente, nel volgare del Carrari, sotto gli anni 1254 (1253, assedio e presa di Cervia), 1263 (morte di Uguccione degli Arienti, cacciata de' Nordigli da Imola e " spianamento „ delle fosse di quella città), 1272 (morte del re Enzo), 1273 (passaggio di Odoardo d'Inghilterra per la Romagna). Quanto alla discordia scoppiata in Bologna a cagione della podesteria di Forlì, il Carrari, come avevan fatto il Cobelli e il Rossi prima di lui, la collocò nel 1268 invece che nel 1269, e accolse ad occhi chiusi l'asserzione che, da allora in poi, Forlì non volle " podestà di Bologna „[5].

Dopo il maggio del 1275, per lunghissimo tratto, il Carrari, seguendo l'esempio del Rossi, tradusse dagli *Annales Foroliviensis,* come provano certi particolari — veramente non molti — che il Moratini aggiunse alla narrazione del Cantinelli, e, soprattutto, lo sbaglio della data del tradimento di Tebaldello[6]. Nella traduzione, il Carrari, al solito, interpolò documenti e notizie desunte da altri cronisti — tra

---

di cronologia. " Et in quest'anno (1243) Federico Impe" ratore concedette a' Forlivesi il batter della moneta, " et donò a quel popolo suo amico il visillo con l'A" quila nera „.

[1] I, 345.

[2] P. 346.

[3] I, p. 350.

[4] AZZURRINI, in Mittarelli, 320; RUBEI, p. 421; CARRARI, I, p. 350. Cf. CANTINELLI, p. 6.

[5] RUBEI, p. 443; CARRARI, I, 402. Ma il Rossi notò che l'anno seguente il podestà di Forlì fu bolognese.

[6] Indico alcune aggiunte o modificazioni del Moratini al testo del Cantinelli, che il Carrari trasportò nel suo volgare. P. 20 r. 3 di questa edizione: " unum tre" pellum *seu squadronum;* 24 r. 24: l'incendio del palazzo " del podestà di Forlì; 25 r. 18: Luiçius de Valbona *et* " *domini de Pretexeta;* 25 r. 23: *et habuerunt Valdop*" *piam, Valcapram, Montem-Veterem Rochorum;* 29 r. 2: " Glaçesius de Castrocario habuit sedem in Palatio ma" gnificam „.

cui ricorda una cronaca bolognese, che ebbe " dal conte Romeo Peppolo „ [1] — e dal Rossi [2]. Ma non è improbabile che confrontasse il testo degli *Annales* con quello del Cantinelli: per esempio, al bel principio, negli *Annales* leggiamo: " pinum " qui erat *extra locum* „; e nel Carrari esattamente: " un bel pino ch'era *fuori di* " *quel castello* „. Esattamente, perchè il Cantinelli aveva scritto: " pinum, quod erat " *iuxta ipsum castrum* „ [3]. Bisogna giungere al 1278 per trovare la testimonianza del " Cantarello „ allegata due volte, a breve distanza [4]. La siccità del 1279, della quale tacciono gli *Annales Forolivienses*, è raccontata secondo il nostro cronista; poco dopo, alla notizia della pace tra i Geremei ed i Lambertazzi, conchiusa in Imola secondo gli *Annales*, tien dietro l'avvertenza: " Ma Pietro Cantarello scrive " di questa pace che fu prima fatta in Bologna „ [5].

Il Carrari non si curò di riempire, con l'aiuto del Cantinelli, la lacuna lasciata dal Moratini tra il 1279 e il 1281: si restrinse a prender da lui soltanto il principio del periodo, col quale, dopo la lacuna, ricomincia il racconto negli *Annales*. " L'istesso anno Guido conte di Montefeltro con la sua compagnia andò verso " Faenza „. Invece, ricorse l'ultima volta al Cantinelli per riparare ad un'altra omissione del Moratini, la quale toglieva il principio al racconto di fatti avvenuti in Imola, o concernenti Imola, nel 1291: " Et da Forlì (il conte di Romagna Ildebrandino).... [6] " andò a Imola per pacificar Alidosio ch'era fuor di Imola co i Nordigli ch'erano " nella città, il che non potè fare „.

Su le tracce del Rossi, del Ghirardacci e dell'Azzurrini onestamente citati, nella seconda metà del Seicento, un dabben prete, Giulio Cesare Tenduzzi, condusse le *Historie di Faenza* [7]. Ebbe la fortuna di conoscere la cronaca del Cantinelli; ma, sia perchè assai scarsamente dotato di acume critico, sia perchè non si potè servire del manoscritto originale [8], non ne trasse tutto il profitto. Generalmente, e non spesso, ricorse al Cantinelli per fatti di secondaria importanza; preferì lo storico ravennate e il bolognese anche quando, con l'aiuto del cronista faentino gli sarebbe stato agevole compiere e correggere i loro racconti; per esempio — e non parrà credibile — quello della battaglia del ponte di S. Procolo e quello del tradimento di Tebaldello.

La copia — o " le copie „ — della cronaca, adoperata dal Tonduzzi, cominciava all'anno 1252, e non era fedele: da un lato conteneva lacune, da un altro lato, compendiava.

---

[1] I, p. 426.

[2] Ivi, p. 478: " Rodolfino Gauracese o come altri " dicono Gallicesi o da Gallisidio „. Cf. Rubei, p. 449.

[3] Carrari, I, 423; Cantinelli, p. 19, r. 28.

[4] II, pp. 11 e 12.

[5] II, p. 20: cf. Cantinelli, p. 31.

[6] Qui la copia forlivese e la copia del Bernicoli hanno: " et da Forlì *Panicale* andò ecc. „ Panicale? E che vorrà dire? Forse sta invece di " la domenica „, perchè l'andata avvenne " die dominico VIII „.

[7] *Historia di Faenza fatica di* Giulio Cesare Tonduzzi *pubblicate doppo la di lui morte da* Girolamo Minani *nipote et herede dell'Autore*. In Faenza, per Gioseppo Zarafogli, MDCLXXV. L'*imprimatur* è del 1° dicembre 1676. Essendo morto il Tonduzzi nel 1673, l'opera fu compiuta e la stampa curata da Pietro Maria Cavina.

[8] " Doppo il Tolosano scrisse Pietro Cantinelli Cittadino, Notaro, e sindico del Commune di questa Patria; ma solamente le cose accadute al suo secolo, cioè dall'anno 1253 fino al 1300, e queste come reliquia quasi " unica di tempi ecc. manoscritte si trovano di presente " in Roma, nella libreria che fu dell'Eminentissimo card. " Spada.... che da Faenza li fu trasmessa; essendone qui " rimaste solamente alcune copie. *delle quali per necessità* " (stante la lontananza dell'Originale e difficoltà d'haverlo) mi son servito „. Tonduzzi, *Avvert. ai Lettori*.

Che veramente il copista avesse tralasciato gli anni anteriori al 1252, si vede da questo: il Tonduzzi trasse le notizie dell'assedio posto a Faenza da Federico II dall'annalista cesenate, ossia dal Chiaramonti, che di esso si era largamente servito [1], e dal Rossi [2]. Se avesse conosciuto questo luogo della nostra cronaca, non avrebbe omesso il giorno dell'arrivo dell'imperatore (23 agosto 1240), come non omise il giorno della resa; avrebbe, forse, discusso, perchè non evitava siffatte discussioni, se l'assedio fosse durato *nove* mesi, come reca la cronaca, oppure *sette* soli, come vuole il Rossi [3]. Sembra che il Tonduzzi leggesse nella copia più brevemente riassunti, dal già breve cenno del Cantinelli, i tumulti di Imola del 1263, de' quali il Rossi e l'Azzurrini tacquero, e il Ghirardacci dette una versione molto diversa: solo il Cantinelli aveva accennato alla parte, che prese in que' tumulti Pietro Pagani da Sosenana, e all'intervento delle milizie bolognesi [4]. Ma il copista aveva omesso, o stranamente alterato, all'anno 1274, il racconto dell'elezione di due podestà forlivesi, se il Tonduzzi potè scrivere: " Gli Accarisi trovandosi molto obligati ai Forlivesi per que- " st'attione, elessero Podestà di Faenza Tebaldo Ordelaffo forlivese; e perchè morì " improvisamente la notte stessa, che seguì al primo giorno del suo ingresso, chia- " morono in suo luogo Superbo Orgoglioso pur da Forlì ". Il Cantinelli dice esplicitamente che i due forlivesi furono eletti *simul et semel.* Quegli, che morì, e non improvvisamente, ma di morte violenta, fu il vescovo di Faenza. La stessa confusione abbiamo veduta nel Cobelli [5]; ma di dove è sorta la fandonia che Tebaldo fosse morto la notte, " che seguì al primo giorno del suo ingresso? " Secondo il Cantinelli i due forlivesi assunsero la carica il 21 aprile, e il vescovo fu ucciso la notte precedente alla festa di S. Giovanni Evangelista, che cade il 28 dicembre; il Cobelli mantenne la seconda data per la creduta morte di Tebaldo.

Le *Historie di Faenza* riferirono la prima volta, in latino, un passo del Cantinelli — " scrive il nostro Cantinello in queste parole " — sotto la data del 1275:

Cantinelli, p. 23.

Item, die primo mensis novenbris eiusdem anni, venerunt ad civitatem Faventie d. Guilielmus ferariensis episcopus, apostolice sedis legatus, et cancellerius et legatus domini comitis Rodulfi Romanorum regis electi in inperatorem, quorum oviam iverunt omnes milites Faventie commorantes, cum equis copertis, armati cum sonaglis et tintinnabulis et suprainsignis, et etiam dominus comes Guido de Mutilliana cum filiis suis, et d. comes Guido Novellus cum magna milicia, et populus totus, qui erat in civitate Faventie, cum vexillis et armis. Et domini clerici totusque clerus civitatis Faventie et fratres religiosi, cum crucibus, et domine omnes de civitate Faventie venerunt in portam Imolensem, per porticus

Tonduzzi, p. 307.

Die primo Novembris venerunt Faventiam Dominus Gulielmus Episcopus Ferrariensis Apost. Sedis Legatus, et alius Teutonicus Cancellarius Rodulfi Romanorum regis Imperatoris electi, quibus obviam honoris gratia exierunt totus populus, et Clerus tam secularis, quam Regularis, et omnis militia pedestris et equestris, et Dominus Comt. Guido de Mutiliana cum filiis, et Dominus Co. Guido Novellus cum magna militia,

[1] Il Tonduzzi cita il Chiaramonti più volte.

[2] " I Faentini furono necessitati dalla penuria li 14 aprile dell'anno seguente conforme al Rossi.... ar- " rendere la città a patti ". Tonduzzi, p. 280.

[3] P. 417: " septimo obsidionis mense ". Cf. dietro p. xliv. Il Tonduzzi, per conto suo, dice: " otto ".

[4] " Pietro Pagani detto da Sosenana.... occupò il " Primato d'Imola, scacciandone i Ministri de Bolognesi, " che la regevano; ma li fu presto adosso l'essercito ne- " mico, che lo costrinse a rilasciarla ". P. 298; cf. Cantinelli, p. 8.

[5] V. dietro, p. xxviii.

et stratum, causa faciendi honorem dominis supradictis, qui veniebant a civitate Bononie et Imole.

Item, die dominico tercio mensis novenbris, factum fuit maximum parlamentum in platea comunis Faventie, ubi milites et pedites Faventie commorantes, cum vexillis eorum et insigniis, convenerunt; in quo parlamento lecte fuerunt litere legationis et iurisdictionis praedictorum cancellerii et legatorum. Et arengavit in ipso parlamento dictus dominus episcopus legatus summi pontificis; postea arengavit dominus cancellerius literaliter, eo quod erat teothonicus, ignorans latinam linguam. Et, in dicto et locutione sua, dixit quatuor, super quibus fundavit dictum suum. Primo enim etc. Post eum surrexit d. Guido de Sugeria legum doctor, et exposuit latinis verbis totum, quod dominus cancellerius dixerat literaliter etc.

Deinde die 3 Novembris, quae erat Dominica factum est Parlamentum magnum in Platea Favent. ubi pedites et equites Favent. commorabantur cum armis, et vexillis, in quo parlamento primo arrengavit dictus Dominus Episcopus, et lectae sunt litterae legationis; postea arrengavit dictus Dominus Cancellarius propria lingua ignorans latinam, post quem surexit Dominus Guido de Sugeria exponens latinis verbis dicta dicti domini cancellarii, quae quattuor continebant, primo etc.

Si vede non soltanto il desiderio di riassumere; ma la pretensione di far meglio, miseramente fallita. Maggior concisione nel cenno della vita, della morte e delle esequie del beato Nevolone; otto righe di stampa per trentatre di scritto. A torto, dunque, il Sarti, non tenendo conto della dichiarazione premessa alle *Historie*, sospettò che il loro autore avesse adoperato proprio il codice eugubino [1]. Meglio il Mittarelli osservò che il Tonduzzi riferiva piuttosto il senso che non le parole del cronista [2]; ma non ricercò la ragione del fatto. Il Tonduzzi, a parer mio, ebbe innanzi un *compendio* monco, lacunoso e poco esatto. Però questo doveva essere stato scritto quando le condizioni del codice erano alquanto migliori delle presenti. Non era ancora perduta la c. 41, nella quale cominciavano i fatti del 1278, giacchè il Tonduzzi assicura che la morte di Ugolino de' Fantolini " per a punto è notata in quest'anno " dal Cantinello in tali parole: *Dominus Vgolinus Fantolinus nobilis miles obiit die* " *Iovis X Februarii 1278* " [3]. Nell'ultima riga della c. 55 r., che poi fu tagliata via, si leggeva ancora: " *verunt* (sotiaverunt) *eum usque ad Pisas* " [4].

All'incuria od all'arbitrio del compendiatore si deve, forse, attribuire l'omissione del nome del podestà imposto a Faenza dai Geremei vincitori, subito dopo l'eccidio del 13 novembre 1280: il Tonduzzi lascia intendere, se non m'inganno, d'aver appreso il nome dal Rossi, il quale l'aveva letto nello strumento di elezione d'un procuratore e sindaco de' Faentini all'arcivescovo ravennate Bonifazio (1281) [5]. Altrove una buona mezza pagina del manoscritto (c. 71 v.), contenente alcuni fatti dell'agosto 1285 — malamente mutato in *1287* nella stampa delle *Historie* — fu trascritta con poca esattezza; la trascrizione dell'altra metà fu bruscamente interrotta, e il

[1] Ivi: " fortasse non abhorret a vero codicem illum, quem adservatum diximus in Bibliotheca Eugubina, eum ipsum esse, quo utebatur Tonduccium.... et alias Faventiae frustra exemplar aliud eius chronici quaesitum est ".

[2] Ivi, p. 229.

[3] TONDUZZI, p. 312; cf. CANTINELLI, p. 26.

[4] Pp. 311-313: cf. CANTINELLI, p. 41, rr. 33-34.

[5] " S'inganna il Rossi, mentre scrive il tradimento di Tibaldello nell'anno 1276, soggiongendo nel presente, che Faenza ritornò facilmente alla Chiesa, havendo " Guidotino Prendiparte Podestà, e tutto il Senato costituito ecc. ". TONDUZZI, p. 316. Cf. ROSSI, p. 459: " Iohannes Appia.... Faventiam nullo negocio est ingressus, nam Guidutinus Prendipartes Faventiae Praetor, universusque Faventinus Senatus Bencevennem e " Calugnano procuratorem suum fecerant, qui Bonifacio " Archiepiscopo Ravennati, civitatis nomine reciperet, " se quaecumque imperasset, studiose facturum ". Cf. CARRARI, II, p. 24.

buon Tonduzzi, che ignorava le abitudini del " copista „, avvertì: " Qui mancano " quattro righe, che per esser scolorite, e guaste dal tempo, come inintelligibili furono " tralasciate dal copista, solamente nell'ultimo del periodo si legge *furtive enim eam* " *occupaverunt,* e poi con l'interpolatione d'una parola, che facilmente s'intende *pere-* " *xerunt* o simile; siegue *eodem die ad Civitatem Forlivii* „ ecc.[1]. In verità, il " copista „ ne aveva fatta una delle sue, perchè le ultime parole del periodo e della pagina sono: " expellentes omnes stipendiarios dicti *comitis Romaniole et aliquos occidendo* „. L'inciso, poi, *furtive eam occupaverunt,* altera grossolanamente il testo; il Cantinelli dice soltanto che i Manfredi e Maghinardo da Susinana cavalcarono a Faenza il 16 novembre " et ipso die intraverunt civitatem Faventie „. Curioso a notare! L'antico compendiatore riassunse nel peggior modo la fine di questa pagina; ma lesse bene abbastanza, più su: " equitaverunt versus *Rontanam* „; il padre Ortolani, nel secolo passato, copiò esattamente la fine della pagina; ma lesse malissimo: " equitaverunt versus *montaneam* „. Il manoscritto porta, " equitaverunt omnes ad Rontanam „ [2].

Su gli altri passi della cronaca riferiti dal Tonduzzi, non ho particolari osservazioni da fare; e ne do l'elenco:

| Tonduzzi. | Cantinelli. |
|---|---|
| P. 313 : 1280. Die iovis 4 aprilis — Pisas | P. 41 : rr. 31-34 |
| „ 314 : „ D. Scanabiccus — Scarpellini | „ 45 : „ 3-8 |
| „ „ : „ Introduxit Fantolinum — de Bononia | „ 44 : „ 4-7 |
| „ 321 : 1287. Demum inter comitem — Florentiam | „ 56 : „ 20-29 |
| „ 326 : 1287 (1286). Procedente postea — possent | „ 55 : „ 19-26 |
| „ 329 : 1290. Die Sabbati de mense septembris (novembris) — de Polenta | „ 62 : „ 15-27 |
| „ 330 : „ Die Iovis tunc proxime sequentis — Romandiolae | „ 62 : „ 24-32 |
| „ 346 : 1296. Catanei de Saxadello — Faventiae | „ 64 : „ 19-23 |
| „ 353 : 1298. Die 18 iunii — guastum | „ 89 : „ 12-14 |
| „ „ : „ Item eodem anno — Imolae | „ 89 : „ 15-26 |
| „ 354 : „ Masius — Civitatem | „ 90 : „ 18-19 |
| „ 357 : 1300. Capitaneus Faventiae — totaliter | „ 92 : „ 30-35 |

I criteri, che mi hanno guidato nella preparazione di questa ristampa della cronaca, sono stati pochi e semplici.

Avendo innanzi il manoscritto autografo, ho principalmente curato di riprodurlo con la maggiore esattezza possibile. Ho ristabilito la grafia originale, che è generalmente correttissima: solo in pochissimi casi ho avuto bisogno di correggere alcuni sbagli evidenti; ma pur sempre riferendo, sotto la mia correzione, la forma errata. Non mi sono permesso di scegliere è preferire una sola forma di nomi proprî e di altre parole, che il cronista scrisse in varî modi (p. e. *Favencia, Faventia; Remena, Romena; antiani, ançiani; pallacium, palatium; die dominico, die dominica* ecc.); ho, invece, interpunto il testo secondo l'uso moderno.

Con l'autografo dinanzi, non ho creduto necessario valermi delle copie di esso, che le biblioteche di Bologna posseggono e che sono quelle stesse, delle quali il Mittarelli si servì, o copie di quelle[3]. Mi è parso più utile riferire, a pie' del testo,

[1] P. 326.
[2] Cf. p. 55 di questa edizione e l'errata.
[3] Le enumerò e descrisse il Simonsfeld, *op. cit.*, p. 366 sgg.

le sole varianti dell'edizione del Mittarelli a illustrazione dell'opera mia, è più piacevole, perchè moltissime sono veramente amene.

Mi giova riferirne qui alcune:

| Testo corretto. | Testo del Mittarelli. |
|---|---|
| *Pag. 1, r. 6:* fuerunt positi in banno perpetuo comunis Bononie, et eorum heredes | fuerunt recepti pro pretio comunis Bononie et eius territorii |
| *Pag. 2, r. 13:* et fuit [magnus] dominus, t[amen mer]cator, dominus Useppus predictus | et fuit.... comes D. Tebaldus et Yseppus |
| *Pag. 4, r. 3:* revellavit se contra comune | revelavit secreta Communis |
| *Pag. 6, r. 9:* destruxerunt, et omnia spolia et bona, que in ipsa erant, habuerunt | destruxerunt, et Bononienses qui supra erant habuerunt |
| *Pag. 7, r. 32:* qui tractavit et fecit se [eligi] in potestatem anno futuro | qui tentavit et fecit eam in potestatem imperatoris |
| *Pag. 10, r. 23:* occasione potestarie de Forlivio | occasione potestarie de Silicia |
| *Pag. 26, r. 12:* in turri posita in castro inperatoris | interim de mandato imperatoris |
| *Pag. 29, r. 12:* portatumque fuit super capud ipsius pallium deauratum | portatumque fuit super capud ipsius pallium et biretum |
| *Pag. 43, r. 23:* restituerat ipsis Geremiensibus obsides eorum | restitueret ipsos Geremienses datos sibi obsides |
| *Pag. 44, r. 20:* scanpaverant | scappaverant |
| *Pag. 46, r. 9:* Ricardi de Anibaldis | Richardi de Anglia |
| *Pag. 48, r. 6:* et, sicut publice dictum fuit, inter captos et mortuos | et sic prelium dictum fuit interruptum et mortui |
| *Pag. 49, r. 16:* trunbittam, quam audiverunt | trumbittam, quem audierunt |
| *Pag. 49, r. 20:* aliqui aufugerunt, aliqui segati fuerunt per medium | aliqui aufugerunt et parati fuerunt per medium |
| *Pag. 53, r. 2:* ubi moram traxit per totum iemem | ubi stetit per totum hyemem |
| *Pag. 57, r. 14:* Romae de hac vita decesserunt | Romae deliquerunt et recesserunt |
| *Pag. 57, r. 15:* de Alatro | de Spalatro |
| *Pag. 59, r. 35:* qui dominus legatus missam cantavit | qui dominus legatus habuit Missam cantatam |
| *Pag. 63, r. 17:* de suptus ipsius civitatis | de subtus ipsius turris |
| *Pag. 64, r. 34:* et dicebatur quod ipsi debebant eum suspendere in primo arbore, quem invenirent | et dicebatur, quod ipsi debebant eum cum equo suspendere in primo arbore quem invenirent |
| *Pag. 72, r. 21:* Iohannes Sanchatus | Iohannes Lanciottus |
| *Pag. 73, r. 2:* et domino Ranberto de Polenta | et domino Raulitto de Polenta |
| *Pag. 76, r. 31:* domus submerse.... bestie absque numèro similiter suffocate | domus submisse.... bestie atque armenta similiter suffocate |
| *Pag. 77, r. 27:* quantitatem et numerum (stipendiariorum) | quantitatem et minoritatem |
| *Pag. 79, r. 32:* crux, cum pomo aureo, cecidit | crux cum pomo a vite cecidit |
| *Pag. 81, r. 10:* in mane tenpestive, fuit tenpus nubilosum et pluviosum | in mane tempestavit et fuit tempus malissimum |
| *Pag. 82, r. 18:* dicebatur Cignatta condam domini Parcitatis | dicebatur Cignus quondam domine Parcitatis |
| *Pag. 83, r. 21:* Raseule seu Santerni | Rascule seu Sanctoline |
| *Pag. 87, r. 3:* sed ipsi iam, hospite insalutato, recesserant | sed ipsi cum exforcio et exercitu toto recesserant |
| *Pag. 87, r. 23:* cum toto suo exforcio de Arimino et de Marchia.... torsit in auxilium Bononiensium | cum toto suo exforcio itinerando et de Marchia.... auxit auxilium Burgensium |
| *Pag. 96, r. 4:* Anastaxinus de Guigliarinis.... Lapus Borena de Florentia.... Paganellus de Casalicio | Anastaynus de Giuglianis.... Lapus Borena de Flandria.... Paganellus de Cuzolide |

Non sempre si tratta, ognun vede, di semplici correzioni di forma; spesso è rettificata la contenenza stessa, il fatto, la notizia. Non si perderà più il tempo a

cercare quale dei ponti di Bologna fosse costruito nel 1243 " da primo ". Non si ripeterà più, spero, che Eusebio o Giuseppe de' Toschi fu eletto " capitano del popolo " di Bologna in compagnia di un " Tebaldo "; nè che il compilatore degli *Annales Forolivienses* seppe meglio del Cantinelli il nome di quell'infelice de' Parcitadi, che perdè la vita combattendo per le vie di Rimini nel 1295; nè ridirò io[1] che il castaldo di Agnese de' Fantolini corse rischio d'esser appeso ad un albero " col cavallo ". L'attenta lettura del codice ha dato anche l'inatteso risultato di parecchi fatti sinora ignoti: ricorderò il giorno in cui fu conchiusa la pace tra Lambertazzi e Geremei nel 1279[2], la data e la cagione della morte di Federico Novello[3], come il legato Ildebrandino s'impadronì di Bertinoro[4]. E pubblicò per la prima volta la relazione ricca di particolari — pur troppo mutila! — degli avvenimenti del 1300 in Terra Santa: il Mittarelli l'omise di proposito, *consulto*, non sappiamo per quali ragioni.

Ho rimediato alla perdita di alcune carte del codice, ed anche alla scomparsa di frasi e di parole, con l'aiuto degli *Annales Forolivienses*, del Cobelli, del Carrari, del Tonduzzi, chiudendo queste " fronde sparte ", rese al tronco loro, tra parentesi quadre. Il *Codice diplomatico* del Theiner mi ha fornito un tratto della *Constitutio* di Nicolò III. Anche tra parentesi quadre ho chiuso le parole, con cui, non troppo spesso e con la dovuta cautela, mi è parso di poter sanare le minori lacune, dove il carattere è coperto da macchie o scomparso.

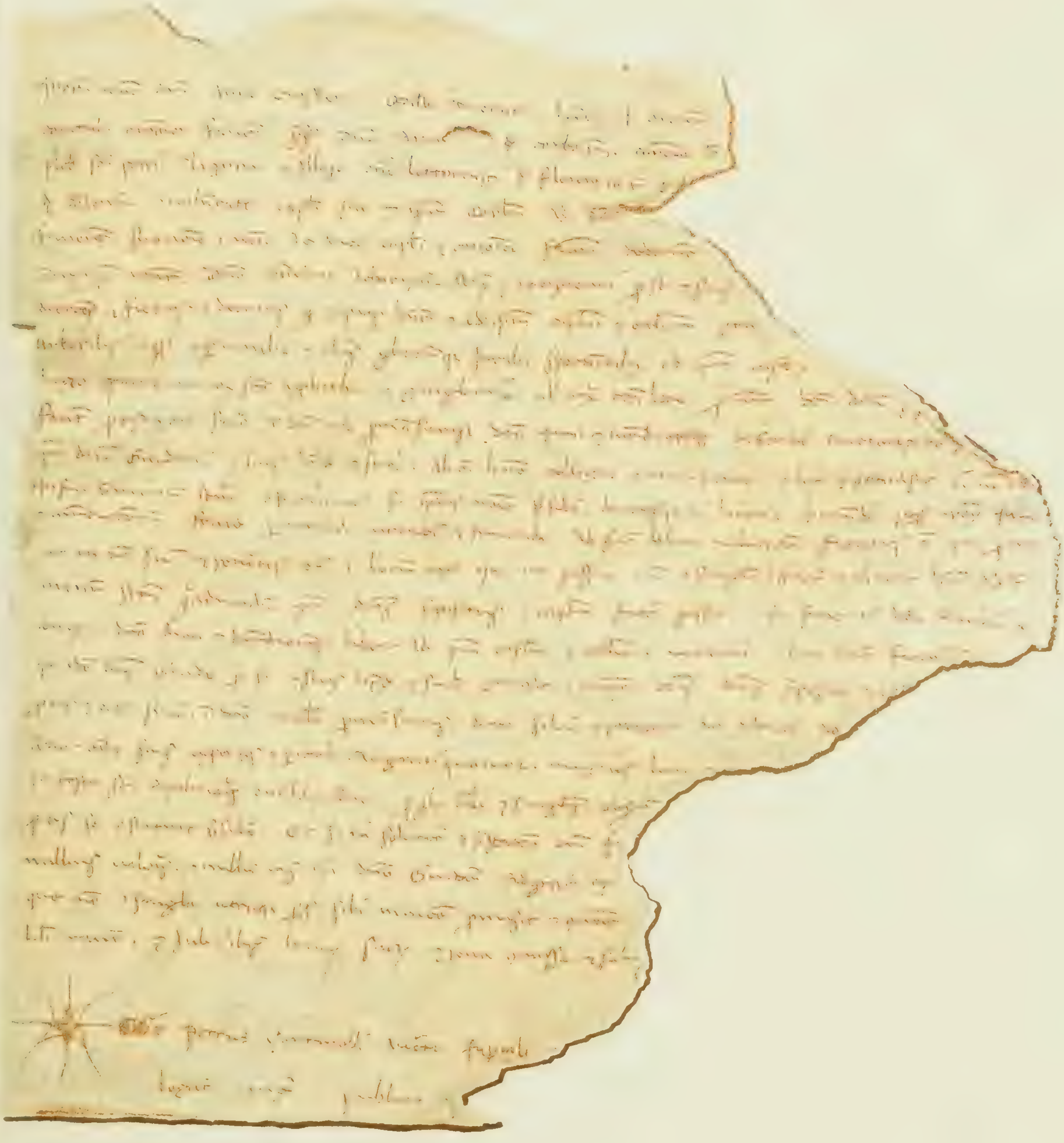
Nelle note ho raccolto, da altre cronache e da documenti del tempo, dalla descrizione della Romagna fatta per ordine del cardinale Anglico, da libri e opuscoli moderni, tutte quelle notizie, che possono lumeggiare la narrazione.

Giunto al termine del lavoro — il quale, se mi è costato non leggere fatiche, mi ha pure, in giorni per me non lieti, distratto e confortato — mi dichiaro gratissimo al prof. Giuseppe Mazzatinti e al prof. Vittorio Fiorini, che me l'hanno reso men disagevole con varî aiuti e con buoni suggerimenti. Ringrazio anche il dott. Corrado Ricci, il conte Codronchi-Argeli, il prof. A. Messeri, il prof. A. Sorbelli, l'avv. Ludovico Cicognani, il sig. Luigi Donati, che mi hanno cortesemente fornito manoscritti, copie di documenti e notizie.

Roma, marzo 1902.

FRANCESCO TORRACA.

[1] V. *N. Antol.* del 1° sett. 1893, p. 24.
[2] P. 31.
[3] P. 66.
[4] P. 67.



Strumento redatto da P. Cantinelli (v. p. LIV)

# INSERT FOLD-OUT OR MAP HERE!

# APPENDICE

## I.

ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA; ARCHIVIO DELLE MONACHE DI S. AGNESE: *istrumenti autentici, dall'anno 1250 a tutto l'anno 1261.* Lib. *B*, n. 146 (segnatura odierna $^{3}/_{5593}$, n. 140).

In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, die quartodecimo intrante setembre. Donna Sibilina uxor quondam domini Amatoris Guicardi Struliti, Nicolaus eius filius et dicti domini Amatoris, et dominus Petrus condam domini Iacobini Cantinelli, omnes et quilibet ipsorum pro eis et eorum heredibus vendiderunt et tradiderunt iure proprio domino Guidoni, qui fuit de Plumatio, qui moratur in campo Sancte Margarite, et domine Cypriane condam Remengardine, petiam unam terre, que est partim arative seu, una tornatura et dimidia, et alia est prativa, posita in curia Sale in loco vocato Crux, quam asserunt esse viginti tornaturas, et tres partes alterius et quatuor tabularum; cuius hii sunt confines: desuper possidet ipsa domina Sibilia, et a mane dominus Bonaparte de Gisleriis, et desubtus est tradellus, et a sero est via publica vel siqui alii sunt confines; ad habendum tenendum ac possidendum, et quicquid eis et suorum heredum deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis que intra predictos confines continentur vel alios siqui forent, cum liberis accessibus et eggressibus suis usque in viam publicam, et cum omnibus et singulis, que habet super se et infra se seu intra, in integrum omnique iure et accessione, usu seu requisitione, servitute, comodo et utilitate, eis vel alicui in posterum modo aliquo pertinente de iure vel de facto; et hoc pro precio quinque librarum et quinque soldorum bononinorum quamlibet tornaturam quod capit in summa octuoginta octo libras et duos soldos bononinorum, quod totum coram infrascriptis testibus et me notario numeraverunt et solverunt et dederunt eis; et si dicta res valet vel valebit aliquo tempore plus supradicto precio, donaverunt et tradiderunt dictis emptoribus pure libere, simpliciter inter vivos; cuius rei possessionem se datorum emptorum nomine costituerunt possidere donec possessionem intraverint corporalem, in quam intrandi et accipiendi et retinendi eis contulerunt licenciam et liberam potestatem. Promitentes dicti venditor[es] per stipulationem principaliter et in solidum dictis emptoribus stipulantibus de dicta re vel aliquo iure eius non movere litem vel controversiam ullam, set ipsam rem, cum omni suo iure, ab omni homine. universitate, ecclesia, persona, legitime defendere auctoricare an in solidum disbrigare et de dicta vel aliquo iure eius in aliquam aliam personam se donationem. vendicionem, alienationem, obligationem aliquam non fecisse; et si lis vel questio moveretur dictis emptoribus vel alicui ipsorum de dicta re tota vel aliquo iure eius incontinenti mota eis vel alicui ipsorum questione facta eis et denuntiatione, promiserunt in solidum in se suscipere inditium omnibus suorum sumptibus et expensis atque gravamine. Que omnia et singula suprascripta dicti venditores singulariter singula et universaliter universa principaliter et in solidum, per se suosque heredes, promiserunt dictis emptoribus et cuilibet ipsorum in solidum, pro eis et heredibus ipsorum stipulantibus attendere et observare et vera esse et non facere vel venire contra predicta vel aliquod predictorum aliquo ingenio siue causa, omneque dampnum, interesse quodlibet et expensa, quod et quas inde sustinuerint vel fecerint in iudicio, arbitrio, sive extra, integraliter reserciri sub pena dupli dicti precii quantitatis et meliorationis dicte rei que tempore esset in omnibus et singulis capitulis comittenda si predicta non observarentur, vel fieret vel factum esset contra predicta vel aliquod predictorum et tociens in singulis capitulis exigenda quociens comitteretur predictis omnibus in sua manentibus firmitate, et sub obligatione omnium suorum bonorum; renuntiantes predicti venditores beneficio nove constitutionis de pluribus reis debenti auxilio epistole domini Adriani doli mali, condictioni sine causa et omni lege auxilio; et ipsa domina Sibilina renunciavit velleiano senatusconsulto; et insuper dictus dominus Petrus renuntiavit beneficio nove constitutionis de fideiussoribus, promisit per stipulationem, per se suosque heredes, dictis emptoribus et cuilibet ipsorum in solidum se facturum et curaturum, omni exceptione remota, quod domina Carabella eius uxor, cum fuerit maior vigintiquinque annis, huic vendictioni consenciet et renunciabit dictis emptoribus et cuilibet ipsorum omni sui iuri et actioni, quod et quam habet vel habere sperat vel posset in ipsa re vendita, nomine et occasione doctium suarum vel alia qualibet

ratione vel causa, et quod ipsa promittet dictam vendictionem et omnia et singula, que in ea continentur, rata et firma perpetuo habere atque tenere nec contra facere vel venire de iure vel de facto per se vel alium; que omnia et singula supradicta promisit dictus dominus Petrus, per stipulatum, per se suosque heredes, dictis emptoribus et cuilibet ipsorum pro eis et eorum heredibus stipulantibus attendere et observare nec contra facere vel venire, de iure vel de facto, per se vel alium, et reficere 's et cuilibet ipsorum singula dampna litis et expensas ac interesse, sub pena dupli dicti precii dicte rei in quolibet capitulo stipulatione premissa, et pena soluta vel non, predictis omnibus in sua manentibus firmitate et sub obligatione suorum bonorum. Ad hec dicti domini Petrus et Nicolaus, quia erant minores vigintiquinque annorum et maiores quatuordecim, iuravit quilibet ipsorum in solidum, corporaliter ad sancta dei evangelia, predictam vendicionem et omnia et singula supradicta rata et firma perpetuo habere atque tenere et non petere restitucionem aliquam de predictis, in integrum vel in partem, ratione minoris etatis vel minoris precii vel non sibi soluti vel in utilitatem suam non conversi vel non durantis nec alia ratione vel ingenio veniet contra predicta vel aliquod predictorum, sub dicta pena, stipulatione promissa et pena soluta vel non, dicta firma sint et rata et sub obligatione suorum bonorum, et reficere eis singula dampna litis et expensas ac interesse.

Actum Bononie in foro medii in domo dicti domini Petri presentibus Iordano filio domini Simonis de Castro Francho, Gerarducio filio quondam Verardini notarii, Guidone de Parma cui dicitur Tonsus, qui moratur in domo domini Bartholomei, et Pasqualino Baiardo vocatis testibus et rogatis.

[*Locus Tab.*] Ego Thomas filius Alberti Fabri imperiali auctoritate notarius his omnibus interfui, et, ut supra legitur rogatus scribere, scripsi, signavi subsignavi.

## II.

ARCHIVIO CAPITOLARE DI FAENZA. — Cartella n. 58, *pergamene "1261 al 1300"*, *n. 24*[1].

In Christi nomine amen. Anno eiusdem Millesimo ducentesimo LXXVJ°, Indictione. . . . . . . . . . . . . capitulo canonice faventine, presentibus domino Ariv.... de Carbonensibus canonico bon. . . . . . . . . . . . . . . plebis sancti Petri in laguna et Albiço domini Lottorengi de Florentia tunc C. . . . . . . . . . . . . . . . . . de consensu et voluntate capituli, sue, et ipsum Capitolum, videlicet (?) dominus. . . . . . . . . . . . . . . . . . . Faventie, suo nomine et nomine ac vice capituli et canonice faventine dederunt . . . . . . . . . . . . . . . . . annos proxime venturos domino Guidoni Acharixii, stipulanti et recipienti pro se et suis . . . . . . . . . . . . dictorum et fictus et decimas quem et quas habent et ad ipsum capitulum et ecclesiam pertinent. . . . . . . . . . arboribus, aquis, aquiminibus et aliis quibuscunque juribus spectantibus ad ipsum capitulum . . . . . . . . . . . Lugo, Guercinerio, sancta Aghatha et Guigliarinno, ubique iuxta dicta loca, promitunt dicti domini. . . . . . . favent. pro eis et eorum successoribus in dicta ecclesia permansuris dicta jura et jurisdictiones defendere, auctoriçare.... ipsi domino Guidoni et suis heredibus et successoribus ab omni homine, collegio et universitate, et litem et controversiam ei non mo[vere] infra terminum statutum, constituentes se ipsius nomine possidere, dantesque ei licentiam intrandi post ipsorum iurium et jurisdictionum, standi, permanendi, utendi et fruendi ad suam liberam voluntatem, facientes etiam ipsum procur[atorem] ut in rem suam et ponentes eum in locum eorum, ita ut possit omnia et singula facere et exercere hinc ad terminum statutum quemadmodum ipse dominus prepositus et capitulum facere possent. In fine vero dicti termini x. annorum dicta jura et jurisdictiones libere ad ipsum capitulum et ecclesiam revertantur. Hoc autem fecerunt quia idem dominus Guido, per se et suos heredes et successores promisit et convenit dictis dominis preposito et ca[nonicis], pro eis et eorum successoribus in dicto capitulo permansuris, dare, solvere et portare ac conducere ad . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . anno, omnibus suis expensis et periculo, vigintiquatuor mizinos boni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . in festo sancti Apolinaris cuiuslibet anni, pro quibus omnibus et singulis eligerunt . . . . . . . . . . . . . . . . pro eis se constituit possidere. Et si in solutione et prestatione dicti fi. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . nullius valoris et nullum ius ipsi domino Guidoni adgrate ex. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . que omnia et singula utraque pars sibi invicem promisit et convenit. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . librarum ravennatum, et sub obligo bonorum suorum et pena commisse et solu[te] . . . . . . . . . . . . . . .

Ego Petrus Cantinelli auctoritate inperiali. . legitur rogatus publice . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

## III.

ARCHIVIO CAPITOLARE DI FAENZA. — *Pergamene 1261-1300.* — Reg. n. 59.[2]

In Christi nomine amen. — Anno a nativitate domini millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, indictione quarta, Faventie, die XIII mensis martii. — Dominus Coradus prepositus faventinus, suo nomine et no-

[1] Trascrivo questo documento dalla fotografia che me ne ha procurato il prof. Messeri, il quale mi fa sapere: "La pergamena fotografata trovasi nell'Archivio capitolare, armadio, III entro un cartone coperto di cartapecora a foggia di libro. A tergo di essa tre diversi caratteri di tre età dirvese ne danno il sunto. Un num. 135 in alto indicherà forse il numero d'ordine di una antica distribuzione o filza".

[2] Questi sei strumenti notarii, osserva il prof. Messeri, sono

mine et vice cappittulli et ecclesie faventine, et ipsum cappitulum una cum ipso domino preposito et domini Auliverius, Albertus et Jacobus de Caminiza canonici faventini, nomine et vice cappittulli faventini, fecerunt constituerunt et.....runt dominum Petrum Cantinelli notarium presentem eorum et dicti cappittulli sindicum, procuratorem et nuncium generalem.......... orum et dicti cappittulli causas et lites, quas habent vel habituri sunt cum quacumque persona et coram quocumque iudice........ ad petendum, dicendum, proponendum, opponendum, inpetrandum, excipiendum, replicandum........ recipiendum, litem contestandum, callupnia iurandum cernendos, petendos iudices arbitros....... sandos testes, instrumenta, privilegia et quascumque alias probationes introducendum et adverse partis publicandum et ad protestandum et ad sententiam et sententias audiendum et appellandum semel et pluries..... ad omnia et singula facienda et exercenda que in causis et litibus ipsorum et dicti cappittulli no...... et crediderit opportuna et que per verum et legitimum ac generalem procuratorem et sindicum p....... ac consuetudine requiruntur etiam si illa mandatum aliquod exigant speciale, promittentes....... ratum et gratum habiturum quodquod per eum factum fuerit in predictis et circa predicta et alliquod....... cappittulli: volentes autem sindicum et procuratorem ab honere sadisdactoris[1] iudicum solvi, promiserunt mihi notario stip........ minum quorum interest seu interesse contingerit solvere iudicem, sub obbligatione omnium suorum bonorum, pro quo dominus.... et cappittullum...... fideiussionem sub obbligatione omnium bonorum suorum relevari.

Acta fuerunt predicta sub balchione canonice faventine presentibus testibus domino Deotiguardi archipresbytero sancti Petri in Laguna, domino presbytero Cuscano cappellano ecclesie Santi Petri et domino Radigerio de Guastalla.

Ego Bonalbergus Bonacatti domini Albarinus (*sic*) filius imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui, et rogatus subscripsi et publicavi.

## IV.

Millesimo CC°LXXVIIIJ, indictione VII[a], Faventie in palatio comunitatis, die secundo mensis iunii, presentibus Bonaventura Canpa[nario] et Ugolino Teresio testibus rogatis et vocatis; retulit Benvenutus de Spenis plazarius comunitatis Faventie mihi [notario] infrascripto se hodie de mandato domini Ugolini de Medicis iudicis comunitatis Faventie citas[se heredes] Mainardi Buzzi ad domum, in qua consueverat habitare dictus Mainardus, quod hodie coram [dicto iudice] comparerent responsuri de iure domino Petro Cantinello notario sindico capituli ecclesie [faven]tine procuratori domini Alborisii canonici faventini, et hoc ad petitionem dicti domini Petri Cantinelli.

Ego Bonaventura Otorengi notarius ad acta comunitatis Faventie suoscripsi et publicavi.

## V

Millesimo CC°LXXVIIIJ, indictione septima, Faventie, in palatio communitatis, die tertio mensis iunii, presentibus Bonaventura Campanario et Ugolino Teresio notario testibus rogatis et vocatis; retulit Michele plazarius comunitatis Faventie mihi notario infrascripto se hodie, de mandato domini Ugolini de Medicis iudicis comunitatis faventie citasse heredes Mainardi Buzzi ad domum in qua habitare consueverat dictus Mainardus quod hodie coram dicto iudice comparerent responsuri de iure domino Petro Cantinello notario sindico capituli ecclesie faventine et procuratori dōmini Alborisii canonici faventini, et hoc ad petitionem dicti domini Petri Cantinelli.

Ego Bonaventura Otorengi notarius ad acta comunitatis Faventie subscripsi et publicavi.

## VI.

Millesimo CC°LXXVIIIJ, indictione VII, Faventie, in palatio comunitatis, die VII mensis iunii, presentibus Bonaventura Campanario et Ugolino Teresio testibus rogatis et vocatis. Retulit Faba plazarius comunitatis Faventie mihi notario infrascripto se heri, de mandato domini Ugolini de Medicis iudicis comunitatis Faventie gridasse alta precona voce in porta Imolensi, in contrata et ante domum, quam habitare consueverat Mainardus Buzzus, quod quicumque est heres vel vult esse vel defendere hereditatem et bona dicti Mainardi Buzzi, hinc ad tertiam diem conpareant coram dicto iudice alio quin ipse iudex procedet in eos secundum formam iuris, et hoc ad petitionem domini Petri Cantinelli sindici capituli ecclesie faventine et procuratoris domini Alborisii canonici faventini responsuri eidem de iure.

Ego Bonaventura Otorengi notarius ad acta comunitatis Faventie subscripsi et publicavi.

---

evidentemente *copie*, giacchè appaiono tutti vergati della stessa mano. Le frequentissime lacune, e la logorazione della pergamena, hanno reso in più luoghi assai difficile la decifrazione di alcune parole.

[1] Lezione dubbia.

## VII.

[In] nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Ego Albertus iudex delegatus domini Ugolini [de] Medicis iudicis communitatis Faventie cognitor petitionis quam faciebat dominus Petrus Cantinelli notarius Sindicus capituli ecclesie faventine et procurator domini Alborisii canonici faventini, cuius petitionis tenor talis est. Proponit Petrus Cantinelli sindicus dominorum prepositi et capituli ecclesie faventine et procurator dominorum Alborisii et Alderoti canonicorum faventinorum sindicationem et procurationem nomine predictorum contra heredes Mainardi Buzzi de burgo Porte Imolensis, dicens quod dominus Alborisius dominus Alderotus et dominus Bernardus canonici Faventie, pro eis et eorum successoribus in dicta canonica, dederunt, concesserunt et locaverunt ad fictum abinde ad XII annos proximos venturos dicto Mainardo Buzzi de burgo porte Imolensis, presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et successoribus petiam unam terre et vinee decem tornaturarum de benefitio dictorum dominorum canonicorum positam in Garnadi territorio faventino et plebe ......iuxta fratrem Nicolaum de Algeriis brigatorem, et viam a duobus lateribus, ad habendum, tenendum, possidendum, utendum et favendum hinc ad dictum terminum, et hoc ideo fecerunt eidem quia ipse Mainardus pro se et eius heredibus et successoribus solepni stipulatione promisit et convenit eisdem dominis canonicis presentibus, stipulantibus et recipientibus pro eis et eorum heredibus et successoribus, dare et solvere eis seu eorum nuncio sine lite, briga et exceptione aliqua et petitione libelli, omni anno, nomine afictus et reditus et pro afictu et reditu dicte terre et vinee viginti libras Rav. hinc ad dictun s...... omni anno, in festo sancti Michaelis xcem libras Rav. et reliquas xcem libras in pascate resurrectionis Domini; que omnia promisit atendere sub pena centum librarum Rav. et sub refatione dannorum et expensarum et obbligatione bonorum suorum....... Cum cessatum sit (*sic*) insolutus dictus fictus per quinque annos proximos preteritos, petit dictus Petrus, nomine dicti domini Alborisii et domini Alderoti et sindicationis nomine capituli faventini qui successit in locum domini Bernardi olim canonici faventini a praedictis heredibus dicti Mainardi dictas gravitates pecuniae s. x libras Rav. pro quolibet dictorum quinque annorum in quibus cessatum est (*sic*) insolutus dictus fictus........ penam libr. Rav. in quam incidit qui sub die non solvit et petit excipere lites.... dicta occasione. Ipsis vero heredibus coram me legitime constitutis et non venientibus nec...... ad eorum defensionem nec qui eos vellet defendere prestit: qua....... ....... Sacramento calupniae a suprascripto sindico et domino Alborisio quo declaraverunt predicta omnia vera esse et se iuxte petere posse; ideo interloquendo pronuntio predictum sindicum et procuratorem fore mittendum in tenutam et possessionem bonorum dictorum heredum, primo mobilium si conparent. secundo immobilium, tertio vero nominum ipsis heredibus absentibus omnem legitimum auxilio reservato si in legitimum ipsi venerint et legitimas....... resentierint; et do sibi in executorem Odulum de Castro Novo plazarium communitatis Faventie. Lata fuit hec semptentia in palatio communitatis Faventie per dictum dominum Albertum Tuscum iudicem delegatum domini Ugolini de Medicis iudicis communitatis Faventie presenti dicto sindico, et procuratore et absentibus dictis heredibus, et presentibus testibus Monteclario notario de Faventia, Bonaventura Campanario notario et Galvano de Bagnacavallo notario rogatis et vocatis annis domini Millesimo CCLXXVIIIJ indictione VII$^{a}$ die X$^{0}$ mensis iunii sindicationis et procurationis nomine dicti capituli et dictorum canonicorum et pro eis.

Ego Bonaventura Otorengi auctoritate Imperiali notarius et nunc notarius ad acta capituli faventini subscripsi et publicavi.

## VIII.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Anno a nativitate eiusdem domini Millesimo CCLXXVIIII, indictione VII, Faventie. In palatio Communitatis faventinae, die X mensis iunii, presentibus Bonaventura Campanario notario et Guadagno fornario testibus rogatis et vocatis, retulit Odolus de Castro Novo plazarius communitatis Faventie mihi notario subscripto se hodie ivisse, mandato domini Alberti iudicis delegati domini Ugolini de Medicis iudicis communitatis Faventie, ad dandum tenutam Gerardino ostiario capituli ecclesie sancti [Petri] de Faventia se vice et nomine domini Petri Cantinelli sindici capituli ecclesie faventine ed procur[ator domini] Alborisii canonici faventini de bonis heredum Mainardi Buzi de burgo Porte Imolensis...... mandare executioni Semptentiam interlocutoriam latam in dictos heredes per dictum iudicem [Albertum] [scri]ptam manu mei notarii; et facta diligenti inquisitione per contratam ubi consueverat habitare dictus Mainardus et eius heredes in dicto burgo Porte Imolensis et per vicinos dicte contrate non invenerunt aliquid de quo possent dare tenutam quod sine controversia capi possit; et sic retulit dictus plazarius se fecisse, qua; dictus iudex, visa relatione dicti plazarii, pronuntiavit nil reperiri in bonis dictorum heredum dicti Mainardi quod absque controversia capi possit et sic posse procedi supra ipotecaria actione contra pignorum possessores...... secundum formam iuris.

Ego Bonaventura Otorengi imperiali auctoritate notarius et nunc notarius ad acta communitatis faventinae, scripsi et publicavi.

## IX.

Dal Fantuzzi, *Monumenti Ravennati dei secoli di mezzo.* IV, n. CXXXIX.

In nomine Patris etc. Concilium mei Bonfilioli Domini Vitalis judicis de Forlivio Asumpto ad consulendum per D. Egidium de Monte Falco Judicem generalem Provincie Romaniole de partium voluntate super

Causa et lite que vertitur inter Petrum Bonfiglioli de Cesena Procuratorem domine Sanguinee[1] Uxoris quondam D. honesti de Ravenna et Curatorem Aunestine filie ipsius Domine Sanguinee et predicti Domini Aunesti Curatorio et Procuratorio nomine predictarum Dominarum Actorem ex una parte, et Johannem de Pane Curatorem Aunestini et Saladini et procuratorem Bartholini et Valeriani filiorum quondam Domini Vincentii de Aunestis cum Auctoritate Curatoris Curatorio et procuratorio nomine ipsorum reum ex altera, occasione cujusdam sententie in Causa alimentorum late per D. Franciscum de Assisio olim Judicem Prov. Romaniole generalem contra D. Vincentium Patrem predictorum Aunestini et Fratrum ad petitionem predicte D. Sanguinee et Petri Cantinelli ejus Procuratoris et Actoris scripta manu Peppi Petri Not. Cap. ....Quam sententiam peciit exequi et executioni mandari predictus Petrus Bonfiglioli procurator et curator predictarum Dominarum in CCCLV libras et X solidos Ravennates contra prefatos Iohannem de Pane et predictos quorum ipse est procurator et Curator et ipsorum bona coram D. Calixto de Urbe olim Iudice Generali Provincie Romaniole predecessoris predicti D. Egidii pro Alimentis trium Annorum[2] preterit. et unius presentis, quibus predicti Aunestinus et Fratres cessaverunt prestare alimenta predictis Dominabus Sanguinee et Aunestine pro parte dimidia hereditatis q. D. Vincentii Patris predictorum Aunestini et Fratrum contingenti eidem Aunestino et Fratribus. Visa petitione etc., et visa et diligenter examinata predicta sententia etc., et visis etc. tale est quod per vos Dominum Iudicem predicta sententia exequatur ipso facto etc.

Viso igitur ipso Consilio etc. Actum in Palatio Communis Forlivii sub. An. D. MCCLXXXVIII. Indictione I etc. die XXIII mensis Madii etc.

## X.

### Dal Tonini, *Rimini nel secolo XIII.* p. 681, doc. CLXIX[3]

(Anno 1294, luglio 14)..................

....Provincie Romaniole et Sabam ejus notarium excommunicatos fuisse excommunicatione majori sub An. Domini MCCLXXXVII. Ind. XV die penultima et die antepenultima mensis Novembris ejusdem anni propter captionem carcerationem et detentionem Prelatorum et Presbiterorum, et etiam Processus per ipsum Dominum Petrum Stephani factos et per dictum ejus Notarium scriptos contra Potestatem Consilium et Comune Civitatis Arimini et singulares personas ejusdem nullos esse, quia in eis fuerunt ordo juris et sollempnitas pretermissi, petiit instanter a d. Judice sententiam ferri contra d. Ser Coradum et Cameram supra praedictis secundum formam sue petitionis. Qui Judex pro Tribunali sedens, auditis, intellectis et examinatis dictis allegationibus et juribus Partium que coram allegata fuerunt et proposita per eosdem, et quesito pluries ab eisdem per eum presente Advocato predicto si quid aliud volebant allegare vel proponere coram eo quod paratus erat audire eos, respondentibus ipsis Partibus singulariter quod non, et petentibus procedi per eum ad sententiam proferendam, statuit terminum eisdem Partibus diem Martis crastinam et perhemptorie ad comparendum coram eo ad sententiam audiendum et quod dictus ser Coradus tunc adesse faciet Dominum Petrum Advocatum predictum. Alioquin idem Judex procedet ad ipsam ferendam sententiam, ipsarum Partium absentia non obstante. Predictis omnibus interfuerunt testes dominus Bartholomeus, dominus Guido Ranucii Judices de Faventia. Petrus Cantinella et Bonalbergus notarius de Faventia, et alii multi.

---

[1] Seconda moglie di Onesto degli Onesti, era degli Accarisi Faventini. FANTUZZI, *De Gente Honestia*; Caesenae, MDCCLXXXVI, p. 70.

[2] "Qui tres anni inceperunt in MCCLXXXV, die primo mensis maii" si legge in questo stesso *consiglio*, più sotto.

[3] "Dalle Schede Garampi, *ex fragmento authographi Processus in Arch. Eq. Belmontii Arim.* Archivio, che non so presso chi degli eredi sia". Nota del Tonini.

(IOHANNIS BENEDICTI MITTARELLI)

# IN PETRI CANTINELLI

## CHRONICON FAVENTINUM

## PRAEFATIO.

ALTERUM nunc primum lucem videt Cronicon Faventinum, a Petro Cantinelli Bononiense, inde a patria extorri, Favemtiamque suscepto, ubi et Communis Faventini sindicum rerumque gestorum egit, consarcinatum; de quo chronico olim sic praefatus sum ad Hannibalem comitem de Freniano Patricium Faventinum.

"Petri Cantinelli chronicon anecdotum summa animi voluptate totum perlegi. Describitur in eo per annos "distributa historia Bononiensis et Faventina, necnon ceterarum urbium Aemiliae et Romandiolae; protenditur "autem ab anno 1229. ad 1294. egregia profecto continuatio historiae Magistri Tolosani canonici Faventini.

"Scriptor hujus chronici omnem fidem meretur; floruit enim et scripsit eo tempore, quo contigere res, quas "enarrat; immo partem in ipsis non vulgarem habuit, ut legitur ad annum 1279. quo deputatus fuit sindicus pro "urbe Faventina ad Nicolaum III. Romanorum pontificem, qui sequester fuit pacis inter Bononiensis urbis et "ceterarum Aemiliae civitatum partes et ad annum 1294. quo iterum sindicatum gessit pro Communi Faventiae "ab obtinendam absolutionem ab omnibus excommunicationibus et interdictis ab episcopo et praeposito Faventino "et a praeposito Ariminensi, delegatis domini Ildebrandini episcopi Arretini, et comitis Romandiolae.

"Usque ad annum 1274. chronicon hocce tractat speciatim de rebus et de Potestatibus Bononiensibus, paucis "exceptis, quae pertinent ad urbem Faventiae, vel ad alias urbes. Post eum annum historia Faventina praesertim, "aliarumque etiam civitatum ampliore stylo per annos et dies describitur, lectoresque allicit author multiplicium "eventuum, praeliorum et seditionum narrationibus. Facile sequebatur Cantinellus partem Lambertacciorum civium "potentium Bononiae, qui expulsi a patria ob factionem Geremeorum, qui ibidem praevaluerunt et dominabantur, "Forolivii et Faventiae domicilium fixere, cum quibus videtur ipse quoque stationem elegisse in urbe Faventina.

"Non incongruum erit, immo decet, heic loci exhibere monitum Sartii nostri in codicem et in auctorem "hujus chronici: Sic porro habet: Exscriptum est chronicon istud Petri Cantinelli Faventini ex antiquo codice ms. "semilacero et foliis aliquot sub initium et fine mutilo, qui nunc est in publica Eugubinorum Bibliotheca, inter "codices archivi Armanni, haud multis ab hinc annis in eam Bibliothecam illati. Ejus mentionem fecerat Vin"centius Armannus in indice Monumentorum et Codicum, quos in suum illud archivum congesserat, (Pag. 185. ad "calcem libri ab se editi de Historia) Familiae Bentivolae apud Eugubinos clarissimae, ubi scribit se codicem "illum dono habuisse a Bernardino Spada Cardinali. Est autem codex iste notatus litera A et inscriptus: *Historie "di cose recondite.* Hujus porro chronici auctorem esse Petrum Cantinellum Faventinum palam est ex iis, quae "leguntur ad annum M.CC.LXXVIIII. ubi ita de se auctor loquitur: *Et sic pro Communi Faventiae, quod domina"batur tunc pars Accarisiorum, fuerunt sindici ordinati dominus Bonaventura Fusculi et ego Petrus Cantinelli et dicta "occasione ivimus ad Romanam curiam, ubi praesentavimus in civitate Viterbii coram summo pontifice.* Ex hac autem "procuratione et legatione Petro Cantinello demandata, de hujus Viri auctoritate judicium facere licet: quo fit, "ut plurimum ejus fidei tribuendum sit, cum ea in hoc Chronico complectitur, quae aetate sua gesta sunt, et "quibus magna ex parte ipse quoque interfuit.

"Viderat ejus chronici pretium Tonduccius historiographus Faventinus, qui eo saepissime est usus, ac for"tasse non abhorret a vero codicem illum, quem adservatum diximus in Bibliotheca Eugubina, eum ipsum esse, "quo utebatur Tonduccius, quippe qui ex dono Cardinalis Spadae Faventini ad Armannum pervenit; et alias "Faventiae frustra exemplar aliud ejus chronici quaesitum est.

" Et sane peroptandum esset, ut aliunde exemplar aliud ejus chronici prodiret, quo emendari et perfici posset " opus publica luce dignissimum, quo historia rerum gestarum Bononiae et in omni fere Romandiola seculo XIII. " mirum in modum illustrari posset. Edidit enimvero Muratorius (tomo XXII. *Rer. Ital. Script.*). Annales, ut " ipse appellat, Foroliviensès, auctore Anonymo, farraginem scilicet inconditam, in qua nonnulla extant ex Canti- " nelli chronico manifeste delibata; sed nullus est ex tam multis eorum temporum historicis, quos Muratorius edidit, " qui cum Cantinello sit comparandus quoad historiam Bononiensem et civitatum Romandiolae Saeculi XIII. Quod " si nulla sit spes alterius exemplaris reperiundi, quo istud ex Eugubino codice exscriptum suppleri possit, mutilum " etiam et mancum in lucem emitti praestaret; satius esset enim pretiosas hasce antiquitatis reliquias utcumque " imperfectas habere, quam iis omnino carere ". Hucusque Sartius.

" Hujus porro detecti codicis Eugubini laus est tribuenda Guidoni-Ubaldo Angelino, publicae, dum viveret, " Eugubinorum Bibliothecae Praefecto, solerti antiquitatum investigatori. Is enim multis ab hinc annis excerpta " aliquot chronici Petri Cantinelli eo codice contenti eidem Mauro Sartio, qui tunc Eugubinae ecclesiae monumentis " perquirendis intentus erat, humaniter communicavit; post autem totius chronici exemplar dedit; sed cum in eo " exscribendo non admodum perito amanuensi usus fuerit, vel ipse per se diligenter non transcripserit, plura in " exemplar illud menda irrepsere, quae tolli nulla ratione possunt, nisi inspecto codice Eugubino. Atque haec " dicta sint, ne quis crebra sphalmata, quae in hoc Petri Cantinelli chronico occurrunt, aut Guidoubaldo Angelino, " aut Mauro Sartio tribuenda existimet.

" Ex Sartii exemplari plura alia exscripta fuere, quae modo versantur in manibus eruditorum Faventinorum; " exscriptum fuit et illud, quod a te possidetur, Hannibal Clarissime; et quidem dolendum, quod praeter sphalmata, " lacunis multis respersum, ideoque vacuum sit, immo foliis et paginis aliquibus deficiat, mutilus ulterius ipso " initio, in medio, et in fine. Si liceret codicem ipsum sub oculis habere, aliqua profecto verba, quae in Faventinis " exemplaribus desiderantur, vel vitiosa sunt, suppleri et emendari possent. Quid si darentur literae ad praefectum " publicae Eugubinorum Bibliothecae, ubi codex primigenius servatur, quibus exoraretur, ut ad maximum Faventinae " urbis beneficium commodare dignaretur ad mensem codicem ipsum, data etiam aequa arrha, sanctaque superaddita " fide, eumdem remittendi post praefixum terminum? Cederet id sane ad decus ipsius etiam Eugubinae civitatis, " nimirum ut Cantinellus ope hujus commodati in publicum prodiret vestibus minus lacerus.

" Interea quid praestiterim in ipso exemplari Tuo, Comes humanissime, paucis aperiam. In Bibliotheca " Lolliniana urbis Bellunensis, nimirum quae olim fuit Aloysii Lollini doctissimi patricii Veneti, inde episcopi " Bellunensis, extat codex, in quo habetur Bononiense Chronicon publicae luci donatum a Lucio Dolleonio Bellu- " nensi erudito viro, mihique multa necessitudine conjuncto, editum autem tomo IV. novae Collectionis Calogerianae " pagina 115. anno 1758. In hoc chronico describuntur Potestates Bononiensis urbis ab anno 1188. ad 1310. una cum " compendiosa narratione illustrium factorum, quae in iis annis contigere per Bononienses. Quandoquidem vero " etiam Cantinellus seriem habet eorumdem Potestatum ab anno 1229. ad 1278. non abs re factum duxi subjungere " heic loci nomina Potestatum, quae enuntiat chronicon Bononiense Lollinianum, quibusque confirmari, suppleri, " vel emendari possint nomina eorumdem Potestatum, quae leguntur in chronico Cantinelli, et possint ad invicem " conferri, lumenque mutuum utrique collectioni praestari liceat.

| CHRONICON CANTINELLI. | CHRONICON BONONIENSE LOLLILIANUM. |
|---|---|
| Anno 1229. Aliprandus Fabi de Brixia. | Anno 1229. Dominus Aliprandus Faba de Brixia potestas. |
| 1230. D. Paganus de Petra-Ledo de Mediolano. | 1230. Dominus Paganus de Petra Sancta. |
| 1231. Dominus Fredericus de Lavello longo. | 1231. D. Federicus de Savello longo potestas. |
| 1232. D. Ragnetius Zeno de Venetiis. | 1232. D. Raynerius Zeno fuit potestas. |
| 1233. D. Guido Raulis de Faventia fuit potestas Bononiae. Bononienses hoc anno primo habuerunt sub sua ditione Frignanum. | 1233. D. Ubertus Vicecomes fuit potestas. Tunc fuit devotio sancti Johannis et devotio magna per totam Italiam. |
| 1234. D. Carnatiale de Voragine de Mediolano fuit potestas de Bononia. | 1234. D. Guido Raulus fuit potestas. Eo anno captum fuit Frignanum. |
| 1235. D. Ubertus Vicecomes de Placentia fuit potestas Bononiae. Hoc anno frater Johannes de Vicetia de Ordine Predicatorum incepit facere predicationes, et fuit magna devocio. | 1235. D. Carnelvare de Ugine potestas. |
| 1236. D. Compagnonus de Pultronibus de Mantua, et D. Ubertus Surdus de Placentia. | 1236. D. Compagnone potestas fuit tribus mensibus et obiit. Eodem anno D. Ubertus Surdus fuit potestas. |

1237. D. Rufinus Guascus de Alexandria. Captum fuit castrum Leone a Commune Bononiae.

1238. D. Robertus de Concoregio de Mediolano fuit potestas Bononiae. Hoc anno fuit mortuus D. Guiratone de Gimbraxiis de Faventia, quem occidit D. Amadore B.... occasione; quo anno pars Manfredorum expulsi sunt de civitate Faventiae, per D. Acharixium et suos sequaces occasione mortis D. Garatonis.

1239. D. Ardicio Luschulius de Brixia fuit potestas Bononie. Hoc anno sol obscuratus est die tertia junii. Eodem anno Fridericus imperator venit supra castrum Plumacii et illud cepit per vim. Eodem anno venit ad obsidionem Crevalcorii; ivit ad civitatem Mutine. Commune Bononie iverunt ad Signolam etc.

1240. D. Raynerius Geno potestas Bononie. Hoc anno fuit obsessa civitas Ferrarie per Commune Bononie et Commune Venetiarum, et per concordiam habuerunt eam, et captus fuit D. Salinguerra sub spe concordie, et ductus Venetias ibi obiit.

1241. D. Oddo de Mandello de Mediolano. Fredericus obsedit civitatem Faventie per novem menses, obsessam habuit, et facta fuit concordia alio anno.

1242. D. Ubertus Vicecomes de Placentia potestas. (*ex exemplari Guidonis-ubaldi Angelini*).

1243. D. Ugo de Pirovallo de Mediolano, ivit in obsidionem rocche Roffeni.

1244. D. Arduinus Confalonerius de Placentia potestas Bononiae.

1245. D. Philippus de Ugonibus potestas Dominus papa deposuit dominum Fridericum imperatorem.

1246. D. Oddo Vicecomes de Mediolano potestas.

1247. D. Guido Vicecomes ejus frater fuit potestas.

1248. D. Bonifacius de Canis de Placentia fuit potestas. Eo anno Bononienses ceperunt Victoriam, quam D. imperator Fredericus fecerat facere de novo, et ipsam totam destruxerunt, et Bononienses, qui in ipsa erant, habuerunt. Commune Bononie habuit multa castra Mutinensium, scilicet Pansanum, Nonantulam, S. Cesarium et alia plura.

1249. D. Philippus de Ugonibus de Brixia fuit potestas. Hoc anno Commune Bononie fecit magnum exercitum super Mutinenses apud pontem S. Ambroxii et tunc rex Hencius filius imperatoris Friderici cum multitudine maxima militum Teutonicorum, Cremonensium Parmensium et toto Communi Mutine causa insultandi exercitum. Et sic Bononienses hoc audito, qui erant in quodam campo ad faciendam mostram equorum suorum viriliter elevantes et aggredientes predictos, ipsos intra civitatem Mutine per pontem S. Ambroxii insultantes in fugam eos verterunt et sconfixerunt eosdem. Tum captus fuit rex Hentius, et maxima quantitas militum et pe-

1237. D. Ruschinus Guascus de Alexandria fuit potestas. Eo tempore ceperunt Bononienses castrum Leonem.

1238. D. de Concorezo de Mediolano fuit potestas. Faventia fuit capta a suis comitatinis propter mortem D. Garatonis civis Faventie tunc occisi.

1239. D. Arditon de Pontecarali de Brixia fuit potestas. Eo anno imperator obsedit, cepit et destruxit Plumacium et Allegrachore, et tunc Bononienses combusserunt burgum S. Petri de Mutina. Item eo anno fuit factum Vignole. Item eo anno die veneris intrante junio fuit obscuratus Sol.

1240. D. Rainerius Zeno potestas. Eodem anno fuit civitas Ferrarie obsessa a Bononiensibus et Venetis, et habita per concordiam, capto Salinguerra et servato. Item civitas Faventie fuit obsessa ab imperatore et habita per concordiam. Item habuit Ravennam tunc post mortem Pauli Traversarii,

1241. D. Oddo de Mandello fuit potestas.

1242. D. Ubertus Vicecomes fuit potestas.

1243. D. Azo de Pirovalo potestas. Eo anno captum fuit Rofenum.

1244. D. Arduinus de Placentia Confalonerius fuit potestas.

1245. D. Philippus de Ugonibus potestas. Fredericus fuit depositus de imperio a domino papa.

1246. D. Oddo de Vicecomitibus potestas.

1247. *Deficit potestas in chronico Bononiensi.*

1248. D. Bonifacius de Caro de Placentia fuit potestas. Eo anno capta et destructa fuit Victoria a Parmensibus; et ibi capti fuerunt multi Cremonenses, et carrocium eorum, et alii multi, qui erant ibi, et Parmenses habuerunt totam cameram Frederici, et coronam ejus, et vasa aurea et argentea et alias res innumerabiles, et arma multa, et imperator, qui iverat venatum, fugit ab burgum S. Donnini. Item captum fuit Panzanum et destructum. Item habitum fuit castrum Nonantule, sed non destructum.

1249. D. Philippus de Ugonibus fuit potestas. Eo anno cum Bononienses fecissent exercitum contra Mutinenses, et essent castrametati prope Scoltennam, et facerent pontem S. Ambrosii, ut possent ire prope Mutinam ad guastandum, et homines de Oliveto essent ultra Scoltennam ad incidendum lignamina pro complendo ponte, qui nondum habebat palancas, die mercurii VI. exeunte madio post Nonam venit latenter rex Hentius cum magna quantitate militum Cremonensium et Teutonicorum, et cum multa militia et populo Mutine fecit insultum in dictos homines de Oliveto, qui cridaverunt, et tunc populus Bononie transivit per dictum pontem, sicut po-

ditum, qui cum eo venerant, et barones multi, et ducti fuerunt captivi ad civitatem Bononie. Et eo anno postea iterum Commune Bononie fecit exercitum super Mutinam cum manganis et aliis edificiis intraverunt, trabuccantes in ipsam civitatem asinos in derisum. Eo vero anno facta fuit pax et concordia inter Commune Mutine et Commune Bononie. Rex Hentius remansit in prexonia Communis Bononie, et stetit per maximum tempus, in ipsa prexonia obivit.

1250. D. Rizardus de Villa de Mediolano potestas. Hoc anno Commune Bononie misit militiam suam in servitio Parmensium, et fecerunt portare maximam quantitatem victualium propter caristiam, quam Parmenses habebant, et portaverunt usque ad Crostollum honorifice.

1251. D. Bonifacius de Sali de Brixia potestas. Hoc anno dominus papa Alexander rediit a Lugdone veniens per civitatem Bononie.

1252. D. Henricus de Monza de Mediolano potestas. Hoc anno obiit dominus Fridericus imperator.

1253. D. Petrus Grillus de Genua potestas. Hoc anno in ejus regimine obiit, et electus fuit potestas Bononie Alemannus de la Turre de Mediolano.

1254. D. Ubertus de Ugine de Mediolano potestas. Hoc anno civitas Cervie obsessa fuit per Commune Bononie, quam [tenebat pro Communi Veneciarum, et ibi stetit Commune Bononie in exercitu usque ad festum Omnium Sanctorum, et habuit ipsam civitatem Cervie ad suum dominium.

1255. D. Rogerius de Villa de Mediolano Potestas. D. Zordanus de Lucino de Brixia fuit capitaneus populi Bononiensis primus.

1256. D. Manfredus de Marengo de Alexandria et D. Bonacursius de Surixina de Mediolano fuit capitaneus populi. Hoc anno civitas Bononie fuit in magno periculo, et magni fuerunt ibi rumores dolo et fraude dicti Capitanei, qui tractavit, et tenuit eamdem in potestatem imperatoris, et contra sacramentum suum et contra formam Statuti, et oridinis Communis Bononie

1257. D. Bonacursius de Surixina fuit Potestas Bononie, et D. Gregorius Fridus de Alexandria capitaneus populi Bononie. Hoc anno fuere maximi rumores in civitate Faventie inter partes Accarisiorum et Manfredorum etc.

1258. D. Albertus de Grego de Mantua potestas.

1259. D. Jacobinus Rangonus de Mutina potestas.

1260. D. Lanfrancus Usumaris de Janua potestas.

tuit, et cucurrit in ejus auxilium. Et cum vix possent se defendere, misit pro auxilio militum, qui erant ad faciendum cercham circa exercitum versus Guadum de Ceresa, qui subito transierunt dictum Guadum, et iverunt audacter ad prelium, et obtinuerunt, et tunc captus fuit rex Hentius cum maxima quantitate militum Cremonensium et Teutonicorum, et fere omnes milites et pedites Mutine et duravit fuga usque ad portas et foveas civitatis, in qua multi fuerunt necati. Item eodem anno circa medium septembrem Bononienses iverunt in obsidionem civitatis Mutine, et ibi steterunt quatuor septimanas, post quorum reversionem cercata et facta est pax cum Mutinensibus die mercurii x. exeunte decembri, et dimissi fuerunt cepti Mutine, et rex Hentius et Cremonenses et Teotonici in carceribus remanserunt.

1250. D. Rizardus de Villa de Mediolano potestas Bononie. Eo anno iverunt Bononienses in exercitum ad Grostulum, et fecerunt deferri blavam et alia victualia Parmam. Item eo anno obiit Federicus imperator depositus in die Lucie.

1251. D. Bonifacius de Sala de Brixia potestas Bononie. Eodem anno rediit dominus papa Innocentius a Leone de Rodano, et venit per Bononiam.

1252. D. Henricus de Monza potestas Bononie.

1253. D. Petrus Grillus de Janua fuit potestas tribus mensibus et obiit. Eodem anno D. Alamannus de Turre fuit potestas.

1254. D. Ubertus Carnelvarii de Ugino potestas. Eodem anno fecerunt Bononienses exercitum versus Cerviam et eam obsederunt, que venit ad mandata Bononie, quam tenebant Veneti.

1255. D. Rizardus de Villa potestas, et primus Capitaneus populi Bononie dominus Jordanus de Lucino.

1256. D. Manfredus de Marengo de Alexandria potestas. Et eodem anno D. Bonacursius de Surixino capitaneus populi Bononie. Item eodem anno civitas Faventie dedit se, et se subjecit jurisdictioni ipsius. Item eodem anno fuerunt splanate fovee civitatis Faventie mandato Communis Bononie. Item eodem anno fuit maxima dissensio inter milites et populares Bononie occasione electionis potestarie D. Bonacursii de Surisino, qui tunc erat capitaneus Bononie, qui dicebatur electus contra statuta Communis Bononie.

1257. D. Bonarcusus de Surixino potestas

1258. D. Albertus Gresius de Mantua potestas.

1259. D. Jacobinus Rangonus potestas.

1260. D. Lanfrancus Ususmaris potestas.

1261. D. Mattheus de Corrigio de Parma potestas.

1262. D. Andreas Zeno de Venetiis potestas.

1263. D. Jacobus Tavernerius de Parma potestas.

1264. D. Andriolus Geno de Veneriis potestas.

1265. D. Guilielminus de Sexo de Regio potestas. Hoc anno pars Geremiorum de Bononia taliter operata est, quod expulsus fuerit de potestaria etc. et electus fuit in potestatem Bononie pro tempore futuro ejusdem anni D. Philippus Benignus de Venetiis, qui complevit regimen dicti anni.

1266. D. Johannes Zane de Venetiis potestas.

1267. D. Zaninus Dandulus de Venetiis potestas.

1268. D. Rechus de la Turre de Mediolano potestas et D. Guidectus de Pontecarrario capitaneus populi Bononie.

1269. D. Albertus de Fontanis de Placentia fuit potestas Bononie.

1270. D. Guido de Corrigio de Parma potestas.

1271. D. Lanfranchinus de Maloxellis de Janua fuit potestas Bononie.

1272. D. Henrighittus de Gitaluxiis de Janua fuit potestas Bononie.

1273. D. Guidettus de Pontecarrario de Brixia fuit potestas Bononie.

1274. D. Guilielmus de Posterla de Mediolano fuit potestas Bononie. D. Marcus Justinianus de Venetiis fuit capitaneus populi. Hoc anno fuerunt magni rumores et prelia inter partes civitatis Bononie et expulsa fuit pars Lambertacciorum et electus fuit potestas D. Rolandus Putacius de Parma, et complevit regimen anni illius.

1275. D. Nicholittus de Hesio fuit potestas Bononie. D. Malatesta de Veruclo de Arimino fuit capitaneus populi.

1276. D. Rizardus de Belvaxe de Francia fuit potestas Bononie, qnem dedit ei dominus rex Karolus, qui postea in ipso regimine obiit, et electi sunt in illo millesimo D. Rolandus del Asenaza de Parma potestas, D. Garxindoneus de Luvixinis de Rhegio in capitaneum populi.

1277. D. Rolandus del Asenaza et D. Garxindoneus praefati.

1278. D. Stuldus de Florentia potestas. Manfredus de la Rosa de Mutina capitaneus in ultimis sex mensibus.

1261. Mattheus de Corizio potestas.

1262. D. Andreas Zeno fuit potestas.

1263. D. Jacobus Tavernerius de Parma potestas.

1264. D. Andreas Zeno secundus potestas.

1265. D. Guillielmus de Sesso de Rhegio potestas. qui stetit in regimine per sex menses, et habuit commiatum occasione destructionis Rhegii, et tunc fuit recta per D. fratrem Loderengum de Andalo et per fratrem Cathelanum Guidonis Bononie.

1266. D. Philippus Benignus de Venetiis fuit potestas.

1267. D. Zacharia de Venetiis fuit potestas.

1268. D. Johannes Dandulus fuit potestas. Hic stetit in regimine quatuor mensibus et habuit comeatum vi partis Geremiorum. Et tunc fuerunt electi pro XVIII. mensibus D. Bec. de la Turre potestas Bononie, et D. Guidestus de Pontecarrario de Brixia capitaneus.

1269. D. Albertus de Fontana de Placentia potestas.

1270. D. Guido de Corrigio de Parma potestas.

1271. D. Lanfranchinus Malosellus potestas Bononie.

1272. D. Lucherius de Gatalusiis potestas.

1273. D. Guidestus de Pontecarrario potestas.

1274. D. Guilielmus de Posterla de Mediolano potestas. Tunc fuit expulsa pars Lambertacciorum de Bononia, et ipse habuit commeatum, et D. Rolandus Putagius de Parma fuit potestas, et dicta expulsio fuit die sabbati primo Kalendarum junii.

1275. D. Nicholuccius de Esio fuit potestas Bononie, et D. Malatesta capitaneus populi et capitaneus guerre.

1276. D. Rizardus de Belvaro potestas, qui fuit missus a rege Karulo, et obiit die xv. octobris.

1277. D. Aldegherius de Senaxa de Parma potestas electus per sex menses, et D. Garsoendonius de Luvisinis de Rhegio capitaneus per sex menses.

1278. D. Stoldus de Rubeis de Florentia potestas pro sex mensibus, et D. Manfredus de Saxolo capitaneus pro sex mensibus. D. Rolandinus de Canossa potestas aliis sex mensibus. D. Andreas de Marano de Parma capitaneus dictis sex mensibus.

" Sequuntur in chronico Bononiensi alii Potestates civitatis Bononie ceteris annis usque ad 1310. quorum " series nil facit ad illustrationem chronici Petri Cantinelli, qui posthac nullos recenset ejus urbis Potestas. Et " haec quidem ex chronico Bononiensi ad illustrandam seriem Potestatum Bononiensium nominatorum in chronico " Cantinelli. Ea in grati animi mei testimonium excipias precor, Hannibal comes clarissime Faventiae ex mona- " sterio SS. Hippolyti et Laurentii xv. mensis aprilis anni 1766 ".

Libenter consilium meum, de quo supra, amplexatus est Comes Fernianus, et paucis elapsis mensibus, nullum non movit lapidem, omnemque adhibuit operam, ut denuo consuleretur, et exscriberetur codex Eugubinus, quo sanior et integrior redderetur lectio Chronici Cantinelliani. Forte fortuna degebat in Eugubina urbe et in conventu S. Martini ejusdem civitatis Adm. Reverendus P. Frater Antonius-maria Hortulanus ex ordine FF. Praedicatorum, prior dicti coenobii, nunc vero Vicarius, quem vocant, S. Officii in eadem urbe, expertissimus, si quis alius, in legendis et exscribendis antiquis characteribus, ut fidem faciunt plura Tabularia optimo ordine ab ipso digesta, et accuratissimis Indicibus illustrata. Hunc igitur strenuissimum virum precatus est Comes Hannibal, ut laboriosam provinciam susciperet, codicemque ex integro rursus transcriberet; id quod intra paucas hebdomadas praestitit summa claritate, et accurato studio per se ipsum diligentissimus vir, et ad eumdem comitem exemplar ad superstitionem usque fidelissime exaratum transmisit.

Animadvertit porro P. Hortulanus codicem hunc ineditum, rarum et pretiosum, non semilacerum olim fuisse, ut dicebatur, et haud aegre, licet antiquiore charactere formatum, legi potuisse ad tempora usque Guidonis-ubaldi Angelini custodis et praefecti Bibliothecae Eugubinae, qui reapse exemplar ex codice depromptum confecit, Mauro Sartio monacho Camaldulensi instante: bene vero post ipsum Angelinum maxima ex parte deperditum dici posse; cum enim Angelinus, teste ejus successore in praefectura Bibliothecae Jacobo Fondi, tribus quandoque, et quatuor perspicillis uteretur, quo facilius resilirent, conspicuioresque redderentur aliquantulum evanidi characteres, et insuper rudi spongia imbuta gallis quercinis paginas conspergeret, ita eas, aliasque subjectas paginas, tum mucore narium, et oris humoribus, tum verdaceo et atro liquore gallarum maculavit, faedavit, deturpavit, ut characteres in ipsis extantes vix exsculpi hodierna die queant. Improba itaque patientia et labore contendendum ipsi Hortulano fuit, ut qualicumque modo exemplar conficeret. Confecit tamen, et laudabiliter, advertens nihilominus, quod ubi in exemplari suo visuntur interpunctiones, Cantinellus et amanuensis scripserunt quidem, sed ob perfusionem liquoris et gallarum characteres fugierunt, vel omnino erasi sunt; ubi vero non adsunt interpunctiones, amanuensis scripsit charactere rotundiore et ampliore, adeoque faciliore ad legendum, spatia etiam majora inter unam et alteram dictionem ponendo; quare aliae paginae majorem in codice materiam continent, aliae minorem. Quod ut penitius innotesceret, ita exemplar reddidit ad amussim prototypo simile, ut servaverit numerum ipsum et ordinem paginarum, abbreviaturas insuper et cetera materialia Codicis accidentia. Ad confirmationem assertionis ejusdem P. Hortulani, non incongruum erit superaddere, quod ad annum 1281. et sequentes, pro quibus non indiguit Angelinus perfundere suo liquore paginas, interpunctiones minores sunt; et nullae vel fere nullae ab anno 1294. ad annum 1300. quorum annorum historiam non exscripsit Angelinus, qui exemplar suum terminavit ad annum 1294. post electionem Coelestini V. ad Romanum pontificatum.

Constat codex Eugubinus centum quadraginta et una paginis, sed primae tresdecim paginae a multo tempore avulsae sunt; quare a pagina quartadecima initium sumit superstes exemplar, et ab anno 1229. Non caret probabilitate Cantinellum auspicatum fuisse Chronicon suum ab anno 1200. vel etiam ab anno 1188. quo primum in aliis chronicis leguntur nomina et gesta Potestatum Bononiensium, atque propterea ipsius chronicon deperditum esse ab iis annis ad annum 1229. Producitur vero usque ad annum 1300, pauca etiam superadduntur, quae pertinent ad annum 1306. Haec tamen additio vel alterius continuatoris, vel alterius chronici pars est, vel si ipsius Cantinelli, desideratur historia ab anno 1300. ad 1306. Ad eumdem annum 1300. inserta est historia Soldani et Saracenorum, qui eo anno debellati fuere a regibus Tartarorum et Armeniae, vindicato sanguine Christianorum, et recuperata ex eorum manibus Terra sancta, quam invaserant. Hanc historiae partem consulto omittimus. Pariter a pagina 24. transitus fit in Codice ad paginam 28. Hae intermediae paginae facile continebant elogia, carminibus contexta, Judicum et Advocatorum Faventinorum, ex quibus supersunt in ipsa pagina 24. elogia Beltalis, Laurentii et Aegydii judicum vel advocatorum Faventinae urbis composita a Thomasio judice quondam Laurentii judicis Faventini. Sed parvi momenti est jactura hujusmodi, cum versus sint omnino inconcinni, nullamque, praeter male digesta et incondita verba, historicam vel curiosam narrationem contineant. Pagina 41. omnino deficit; hanc supplevimus ex alio Chronico Foroliviensi; deficit similiter pars paginae 43. ita demum folium integrum desideratur in Forma sententiae latae per Nicolaum III. Romanum pontificem super pace civitatis Bononiàe ad annum 1279. Aliqua pagina in partem est recisa, aliqua, ut diximus, conspurcata; ita sane, ut, neque beneficio hujus novae transcriptionis integer textus haberi potuerit chronici Cantinelliani. Quo facilius hujusmodi transcriptio conferri possit aliquando cum authographo, ad quamcumque paginam transcripti exemplaris a P. Hortulano, sequens signum, apposuimus. =

Quid ulterius praestiterimus, ut lacunas aliquas hujus chronici suppleremus, notum volumus. Constabat nobis auctorem Chronici, quem produxit Cl. Muratorius Tomo XXII. inter Scriptores Rerum Italicarum, sub titulo: *Annales Forolivienses*, multa et fere omnia desumpsisse ex chronico Petri Cantinelli. Facta nobis copia videndi ipsum auctorem Foro-liviensem in codice primigenio Seculi xv. Forolivii existente, contulimus utrumque chronicon, atque reapse deprehendimus auctorem Foro-liviensem consarcinasse magna ex parte chronicon suum ex chronico Cantinelli nostri, totidem vel parum immutatis verbis, ut facile constare poterit cuicumque conferenti

chronicon Cantinelli cum auctore Foro-liviensi a Muratorio edito. Auctor seu collector Foro-liviensis, praemissa origine urbis Foro-livii et brevi serie imperatorum Romanorum usque ad Adolphum; addita insuper invasione urbis Foro-liviensis facta a Ravennatibus anno, ut ipse putat, 1058. inserta quoque brevi narratione Friderici imperatoris, quando se contulit ad recuperationem Terrae Sanctae anno 1188. quae postrema narratio respondet simili narrationi Tolosani canonici Faventini in sua Faventina historia, Annales suos auspicatur ab anno 1275. his verbis: *D. Maghinardus de Sosenana fuit potestas Faventie anno* M.CC.LXXV. inde prosequitur usque ad annum 1300. exscribendo Cantinelli chronicon, praeter pauca, quae de suo addidit ad Foroliviensem civitatem pertinentia, et exceptis multis, quae leguntur in Cantinello, ab ipso tamen scriptore Foro-liviensi praetermissis. Nos, ut utrumque chronographum facile sit omnibus inter se conferre, lineolis ad latera appositis conclusimus narrationes omnes Cantinelli, transcriptas a Foro-liviensi autore iisdem vel fere iisdem verbis.

Foro-liviensis hujus chronici, vel Annalium Foro-liviensium auctorem se ignorare fatetur Muratorius: *Nemo a me petat*, inquit, *auciorem horum Annalium*, *quando is dedita opera se occultasse videtur, ejusque nomen ulla libri pagina habet, et in praefatione ipsemet* suam famam in obscuro versari *asserat, unum tantummodo compertum habeo; scilicet floruisse auctorem circiter annum* 1485. Poterat tamen Muratorius auctorem detegere facili negotio ex vita Guidonis Bonatti inserta in his Annalibus, ubi auctor familiam suam clarissime manifestat, ut mox dicimus. Scriptor igitur Annalium Foro-liviensium fuit Jacobus Moratinus civis et patritius ejusdem urbis, qui seculo xv. vixit. Producitur chronicon ad annum 1473. Nescimus, an omnia sint Jacobi, vel alicujus Annalium continuatoris. Facile vixit usque ad eum annum Jacobus, vel certe floruit eo seculo xv. nam texens vitam celeberrimi Astrologi Guidonis Bonatti civis Foro-liviensis, sequentia de se, et de majoribus suis in medium protulit: *Pro dignissima memoria tanti praestantissimi viri non pigebit me referre ea, quae ego in decrepita aetate constitutus a genitore meo ejusdem temporis audivi, dum recenseret, se etiam audivisse a domino Jacobo Moratino ejus patre decrepitatis praemissae, qualiter intellexerat a quodam sapiente viro vicino et familiarissimo praefati domini Guidonis, quod dum ipse exerceret artem magicam etc.* Quae ita sunt explicanda, quod nimirum Jacobus Annalium scriptor, dum historiam suam conficiebat, vel vitam Bonatti describebat, erat in decrepita aetate constitutus; audiverat tamen, cum junior esset, a patre suo aeque constituto in decrepita aetate Jacobum patrem patris sui, et ipsum ad extremam senectam redactum filio suo narrare consuevisse, quae de Bonatto intellexerat a quodam ejusdem Astrologi familiarissimo etc. In genealogica arbore familiae Moratinae pater Jacobi scriptoris nominatur Ludovicus, pater vero Ludovici Jacobus. Porro cum Guido Bonattus floruerit circa finem seculi XIII. Jacobus Moratinus avus potuerit addiscere a sapienti viro familiarissimo Bonatti post initium Seculi XIV. quae adulto eo seculo referebat filio suo Ludovico et Ludovicus eadem referre potuerit sub finem ejusdem seculi XIV. Jacobo filio suo, qui natus videtur ipso desinente seculo, cum anno 1473. esset in decrepita aetate constitutus. Si vero Jacobus chronographus aliquantisper floruerit ante annum 1473. et postremae narrationes Annalium pertineant ad aliquem continuatorem, facilius intelligeretur, quomodo avus filio suo, et hic filio similiter suo transmittere potuerint notitias spectantes ad Guidonem Bonattum. Ludovicus Moratinus, qui putatur pater Jacobi chronographi, recensetur in his Annalibus ad annum 1385. Paulus Moratinus similiter et Guardi ejus frater ad eumdem annum. Ad annum vero 1423. Andreas Moratinus miles, qui videtur frater fuisse Jacobi. Ceterum vitio verti debet Jacobo Moratino, quod compilaverit chronicon suum, et expilaverit alternm Petri Cantinelli, neque tamen ullo in loco, ullove tempore mentionem fecerit se profecisse ex ejus lectione, cujus integras descriptiones, integra verba derivavit in opus suum; et tamen ignotum non erat Moratino nomen Cantinelli, quem nominat ut sindicum generalem communitatis Faventiae pro obtinenda absolutione ab omnibus excommunicationibus et interdictis anno 1294. a praeposito Faventino, jussu Ildebrandini episcopi Arretini, et comitis Romandiolae: *Facti sunt,* inquit, *sindici generales totius communitatis et districtus Faventie Nicolaus de Saxonadi et Petrus Cantinelli, et ibidem flexis genibus etc.*

Porro ex chronico Moratini, quod idem fere est cum chronico Cantinelli, licuit nobis aliquas supplere, ubi aderant, lacunas codicis Eugubini et ejusdem chronici Cantinelliani. Cum enim Moratini tempore chronicon Cantinelli eas non substinuisset injurias, quas tempore procedente vel ab amanuensibus, vel recentiori tempore ab Angelino passum est, facili negotio intelliget quisque Cantinellum ex Moratino pristinae et aliquali puriori lectioni suae restitui posse.

Demum aliquae Cantinelli narrationes, sed admodum paucae, lumen recipere possunt ex anteriore chronico Tolosani, sive melius ejus continuatoris. Prima verba ad annum 1229. exempli gratia de Rolando, qui proditorie tradidit castrum Bazani, sunt intelligenda de *Rolando domine Cecilie,* de quo Tolosani continuator meminit capite CCII. cui titulus: *Quando Faventini iverunt ad servitium Bononiensium apud Bazanum;* quem Angelinus vocat: *Rolandus....* Hortulanus autem: *Rolandus dominus Crolles.* De fratre Johanne Vicetino ordinis Praedicatorum, quem memorat Cantinellus ad annum 1235. verba facit idem Tolosani continuator ad annum 1233. capite CCI. Aliae narrationes suppleri vel emendari queunt, ut etiam aliquot nomina deficientia vel vitiata in Cantinello, ex Rubei historia Ravennate et ex Tonduccii Faventina historia, ut *Amator interfector Garatoni* ad annum 1238. erat filius *Bulzage.* Illud tamen fatendum est Tonduccium, qui pluries laudat et in medium profert testimonia Cantinelli, utendo etiam cha-

ractere diverso, sensum potius, non ipsa verba Cantinelli afferre, et multis in locis plurima ipsum omittere, quae haurire potuisset a Cantinelli chronico, quibus illustriorem certioremque reddere valuisset historiam suam Faventinam.

Diximus initio hujus Praefationis Cantinellum Bononiensem fuisse patria; id videtur suadere consilium ipsius describendi magna Chronici parte Bononiensis urbis Potestates et Bononiensium civium gesta. Est autem admodum verosimile illum cum factione Lambertacciorum anno 1274. Faventiam venisse, eo scilicet anno, quo a Geremiensium parte devicta pars Lambertacciorum in eam urbem se recepit. Ante illud tempus certe manifestum est familiam Cantinelliam Bononiae fuisse et quidem in charta anni M.CC.LXXII. quae est in archivo monachorum Montisoliveti ad S. Michaelis *in Bosco,* nominantur *DD. Petrus et Albertus fratres filii quondam D. Jacobini Cantinelli, qui magistro Bonaventure de Mantua hospitium Bononiae locaverunt in Foro Medii.* Fortasse hic idem Petrus est hujus chronici auctor, qui postea Faventiam venit, ibique lares fixit, officiaque procuratoris et sindici gessit. Hinc ipse Cantinellus nonnisi ab anno 1274. plenam Faventinae urbis assumit texere historiam; pauca enim de annis 1272. et 1273., pauciora de anterioribus annis subtexit chronico suo historica ad Faventinam urbem spectantia.

Petri Cantinelli nomen legitur etiam in pluribus membranis tabularii Capitularis canonicorum Faventiae, praesertim ad annum 1276. quo Corradus praepositus Faventinus, Auliverius, Albertus et Jacobus de Caminiza canonici Faventini constituunt D. Petrum Cantinelli notarium in sindicum, procuratorem et nuncium generalem Capituli sui, praesente Deotiguardi archipresbytero S. Petri in Lacuna, sub die XIII. martii. Nominatur ut sindicus Capituli de mandato Ugolini de Medicis judicis etiam ad annum 1278. die secunda junii et ad annum 1279. die septima junii. Amicitiam coluit cum Alborisio canonico Faventino, cujus obitum praesertim refert una cum obitu aliorum magnorum virorum sub anno 1293. die martis XXII. septembris.

Postremo loco nolumus omittere aliam nostram animadversionem, ne lector offensus ob aliquam confusionem, quae occurrit in chronico Cantinelliano, eam tribuat primigenio ejus auctori Cantinellio, et non potius amanuensi, vel etiam compactori Voluminis. Ea confusio potissimum apparet in serie primorum Potestatum Faventinorum, gestorumque sub ipsis, quae series incipit ad annum 1274. Nominat enim Uguccionem de Titalasinis usque ad diem XX. mensis aprilis ejus anni; tum statim subjicit gesta sub Mixoto de Ursis ad menses aprilis anni 1275. posthaec enuntiat Potestates annis 1272. Cazanimicum scilicet D. Alberti Cazanimici, et Gruamontem de la Fracta; subinde Potestates anni 1273. Jacobum nimirum de Prendipartibus, et Ribaldum de Fuscardis; et Potestates anni 1274. Guidoclerium nempe filium D. Petri Henricii, et Aygonum de Sturlittis; demum rediit denuo ad Mixotum de Urbis et ad Beccadinum de Artinixiis Potestates anni 1275. post quos inducit Maghinardum de Sosenana Potestatem eodem anno 1275. ad mensem majum, continuans subinde recto annorum ordine res gestas sub aliis Potestatibus annorum sequentium. Similiter ad eumdem annum 1275. sub die prima novembris adventum refert Guilielmi episcopi Ferrariensis legati apostolicae sedis, et simul cum ipso cancellarii Rodulphi electi in Romanorum imperatorem Faventiam; post quam narrationem multa in medium profert, quae contigere sub Potestaria comitis Manfredi anno 1276. mortem etiam violentam Jacobi episcopi Faventini, quae cum anno 1274. colligari debet; praelia pariter, quae pertinent ad annum 1276. Potestariam insuper Rogerii filii comitis Guidonis de Mutiliana, et alteram Potestariam Manfredi comitis filii comitis Guidonis Novelli, quae spectat ad annum 1277. Tum demum regreditur ad juramentum fidelitatis praestitum a Communi Faventiae Rodulpho electo imperatori, rursusque se in viam reducens Potestates Faventiae enuntiat ad annum 1277. Aunestum de Ravenna et Raulem de Caesena. Credimus librarium, qui compegit chronicon Cantinelli, in codice Eugubino male consarcinasse et confudisse paginas; quae confusio aliis quoque, et non paucis in locis chronici deprehenditur, dum non recto ordine annorum narrationes instituuntur; et priori loco referuntur aliqua, quae respiciunt annos posteriores, et posteriori loco recenseatur, quae pertinent ad annos priores. Non inverosimile quoque erit, ad salvandam multiplicitatem tot Potestatum ejusdem urbis Faventiae sub iisdem annis asserere, quod cum urbs Faventina ea tempestate distraheretur a duabus factionibus Accarisiorum et Manfredorum, utraque pars eligeret pro libitu suo sibi addictos Potestates; quod non raro eveniebat etiam in ceteris Italiae civitatibus.

Et haec dicta sint, ut rationem redderemus ejus diligentiae, quam adhibuimus, ut Cantinelli historia integra et pura, quoad fieri posset, in lucem proferretur. Remanent tamen sui naevi, remanent adhuc lacunae, aliquando contextus est obscurior, syntaxis implicata, grammaticalia quoque errata, et quidem plura, quae emendare solliciti non fuimus. Sed haec tanta non sunt, quae vitient vel obscurent substantiam historiae Cantinelli; atque confidenter asserimus, nullum auctorem Annalium, Chronicorum et Memorabilium, quae circumferuntur et edita sunt, etiam in Muratoriana collectione, comparari posse cum Cantinellio, quoad historiam Faventiae, Bononiae, ceterarumque urbium Romandiolae seculi decimitertii cursu.

CHRONICON

# PETRI CANTINELLI

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

quam fecit de eis dominus Rolandus domine Cecilie, qui erat tunc capitaneus dicti castri pro comune Bononie, et illam proditionem foverunt illi de Sancto Marcho et dominus Guidinus de Plumacio, qui proditorie dederunt illum Mutinensibus[1]: et, dicta de causa, dictus dominus Rolandus mortuus fuit, inter rumorem populi, super scalas pallacii comunis Bononie, et illi de Sancto Marcho et dominus Guidinus fuerunt positi in banno perpetuo comunis Bononie, et eorum heredes, et bona eorum mobilia fuerunt destructa. Et, hoc anno, dominus Fredericus imperator fecit transitum per Medicinam et per Sanctum Iohannem in Persiceto[2], et fuit prelium ad Sanctam Mariam in Strata inter comune Bononie[3], ex una parte, et Mutinenses, Parmenses et Cremonenses ex altera; et, in dicto prelio, inter alios, fuit mortuus dominus Punçamatus de Cremona[4], de nobilioribus et de melioribus hominibus de Cremona. c. 14 r MITT., 231

Millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione secunda. Dominus Aliprandus Faba de Brixia[5] fuit potestas Bononie. Hoc anno fuit prelium de Sancto Cesareo[6], de nocte, inter

---

1. *Il* MITTARELLI *comincia:* Rolandus domnus Crolles (*lege* domine Cecilie). *Tutta la p. è assai guasta, e questo luogo in ispecie.* — 3. Ciudinus de Plumaja — 3. dederunt illis — 6-7. fuerunt recepti pro pretio com. B. et eius territorii, et bona - *Nel ms. ora si discernono a pena alcune lettere di* positi *e di* baño. — 7. mobilia *manca* - Eodem anno — 11. Puncamatus (Pugimatus) — 12. Fabi

[1] TOLOSANI *Chronicon* (*Doc. di Storia Italiana;* Firenze, Cellini, VI), CLXXXVIII: "quod (castrum Plumacii) vulcano superante (Mutinenses) combusserunt atque destruxerunt hostiliter; et hoc non sine infamia Rolandi dominae Ceciliae, qui ad custodiam castri praedicti deputatus fuerat". Cf. SALIMBENE, *Chronica* (*Mon. hist. ad prov. Parm. et Plac. pertinentia*), p. 8. Piumazzo, nel mand. di Castelfranco dell'Emilia, fu edificato dai Bolognesi "nelle confina di Modena, dove prima era il castello di S. Colombano" (1203). GHIRARDACCI, *Historia di Bologna,* MDXCVI, p. 110.

[2] Il *passaggio* di Federico da Ravenna a Cremona avvenne nel maggio del 1226. "Die lunari.... Est is iuxta Medicinam Bononiensium Hospitatus imperator." *Annales Placent.* (PERTZ, *Mon. Germ. Hist.,* XVIII), p. 441. "Apud castrum Sancti Ioannis in territorio Bononiensi posuit castra sua". RICC. DE S. GERMANO *Chr.*

[3] Con i Bolognesi erano i Faentini: TOLOSANO, *loc. cit.* Lo scontro avvenne "apud sanctum Leonardum". S. Maria in Strada, a destra della Samoggia, è fraz. di Anzola.

[4] Pontius Amatus o Amati fu podestà di Mantova nel 1206, di Brescia nel 1213, di Parma nel 1219, di Siena nel 1221. Sembra composto per vilipender lui un serventese di Guglielmo de la Tor contro un "porc armat de Cremona".

[5] È quello, al quale maestro Guido Faba dedicò la sua *Summa Dictaminis,* con elogi sperticati e non meritati. V. la *Summa* nel *Propugnatore,* N. S., III., p. 392 e cf. GAUDENZI, *Sulle opere dei dettatori bolognesi,* nel *Bull. dell' Ist. Stor. ital.,* 14, p. 118. "Et ex parte Bononiensium vulneratus fuit Paulus Traversatus (*sic*) de Ravenna". *Ann. vet. Mutin.* (MURATORI, *Rer. It. Script.,* XI), 59.

[6] "Bononienses obsederunt in mense augusti castrum sancti Cesarii.... Et fuit maximum praelium quadam nocte". SALIMBENE, pp. 9 e 24, e il TOLOSANO, CLXXXI, ne trattano a lungo. S. Cesario a destra del Panaro, dista un paio di chilometri da Piumazzo. — Questi fatti sono diffusamente raccontati in una lettera scritta a nome della città di Bologna: "In primis siquidem hostilem terram collectis nostris viribus violenter

comune Bononie, ex una parte, et Mutinenses, Parmenses et Cremonenses ex altera, apud dictum castrum, et comune Bononie erat, cum tentoriis et edificiis, in obsidione dicti castri; et tunc dictum fuit quod dominus potestas voluit prodere comune Bononie, faciendo elevari exercitum de nocte[1]: tamen Mu[tinenses, Parmenses et Cremonenses] de illo prelio male steterunt.

*c. 14 v* Millesimo ducentesimo trigesimo, indictione tertia. Dominus Paganus de Petrasancta de Mediolano fuit potestas Bononie.

Millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta. Dominus Fredericus de Lavellolongo de Brixia fuit potestas Bononie. Hoc anno dominus Useppus de Tuschis[2], cum rectoribus societatum artium civitatis Bononie, ascendit pallacium comunis Bononie[3], petentes a potestate sibi consilium generale comunis Bononie exhiberi; et quare dictus potestas noluit eis dare consilium, incepto rumore populi, fregit scrinios et discos super pallacium, et statuta et libros bannitorum comunis et maleficiorum destruxerunt: et fuit [magnus] dominus, t[amen me]rcator, dominus Useppus predictus.

Millesimo ducentesimo trigesimo secundo, indictione quinta. Dominus Rainerius Geno de Veneciis[4] potestas fuit Bononie bonus et laudabilis.

Mitt., 232 Millesimo ducentesimo trigesimo tercio, indictione sexta. Dominus Guido Raulis[5] de Faventia fuit potestas Bononie. Hoc anno comune Bononie habuit primo Frignanum sub sua dictione[6].

Millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione septima. Dominus Carnasiale de Ugine[7] de Mediolano fuit potestas Bononie. Hoc anno factum fuit de novo extimum civitatis Bononie.

*c. 15 r* Millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indictione octava. Dominus Ubertus Vicecomes

---

2. dictum exercitum, et pro comune - in ordinatione et guastatione: dicti castri *manca* — 4. tunc Mutinenses..... et illorum pedites male steterunt..... *Le parole, che ho chiuso tra parentesi, sono scomparse per un taglio nella carta.* — 6. de Petraledo — 9. Yseppus de Tuschis (De Turchis) — 10-11. pretendens — 11. et quia — 12. eisdem dare — 13. libros statutorum Communis — 13-14. et fuit.... comes D. Tebaldus et Yseppus. *Resta la* s *di* magnus, *le prime quattro lettere si leggono a rovescio nel luogo corrispondente della pagina seguente.* — 20. de Voragine — 21. Factum fuit de novo exercitu.... et Bonon....

---

" invasimus et potenter et in hostium confinibus erecta " cervice ac liberis passibus pervagantes, quoddam ca- " strum obsedimus nomine Sancti Cesarii nuncupatum, " quod quidem erat alto vallatum aggere ac densis pro- " pugnaculis communitum, et pro ipsius defensione multi " ex ostibus non minus audaces se incluserunt intra illud " etc." Winkelmann, *Acta Imperii inedita seculi XIII*, Innsbruck, 1880, n. 617. Ma la lettera volle far parere che quella non fosse stata, come fu, una sconfitta. I Bolognesi fuggirono lasciando ai nemici le petriere, " novum flagellationis genus in campo nusquam audi- " tum ". Eletto arbitro il vescovo di Reggio, impose " usque ad octo annos completos firmam traeguam ". Ghirardacci, p. 149; Savioli, *Annali Bolognesi*, Bassano, MDCCLXXXXV, III, doc. DLXXVI.

[1] Il Tolosano racconta che i Bolognesi andarono a collocarsi tra S. Cesareo e Piumazzo " circa horam " vespertinam " e che si combattè " fere usque mediam " noctem ". La lettera cit. conferma questi particolari: " cum sol inclinare inciperet ad occasum cum illis miscui- " mus acre bellum " ecc.

[2] Cf. De Griffonibus, *Mem. Historicum* (*R. I. SS.* XVIII), 1110. Era stato dei Savi, nel 1222, *d. Joseph* o, meglio, *Useppus de Tomaxio de Tuscis* o *Tuscorum*, ed aveva partecipato alle trattative della pace tra Bologna e Faenza da un lato, Imola dall'altro. Savioli, DXXX sgg. L'androna o via, dove i Toschi abitarono, conserva tuttora il loro nome.

[3] Cf. *Chronicon Bononiense*, nella *Nuova Raccolta di opuscoli scient. e filologici*, IV, Venezia, MDCDLVIII, p. 123: " Eo anno (1228) d. Useppus de Tuschis fuit " factus capitaneus populi Bononie, et incisit omnia " statuta et libros bannitorum comunis Bononie et scri- " nea que erant in pallacio ". Da questa " interna rivo- " luzione ", ovvero " attentato ", " dedusse l'autorità po- " polare una consistenza non dubia ". Savioli, pp. 54, 84. Ma errarono gli storici bolognesi ed anche, recentemente, il Gaudenzi (*Bull. cit.*, 8, p. 16 e 21, p. 28) credendo di aver trovato nel Cantinelli la conferma della notizia del *Chron. Bonon.*, che, cioè, il Toschi fosse " creato prefetto " o " capitano del popolo ". Il Toschi fu capo, non capitano nel senso statuale della parola: il primo capitano del popolo, come espressamente notarono entrambi i cronisti, fu Giordano di Lucino, nel 1255.

[4] Lo ritroveremo al 1240. Fu poi doge di Venezia.

[5] Nel 1222 Guido *de Raule* ambasciatore di Faenza aveva trattato con i Bolognesi le condizioni della guerra contro Imola. Savioli, DXXV.

[6] Questo avvenne, per volontà dei Frignanesi, nel 1234. Savioli, DCIII. Il Frignano apparteneva ai Modenesi sin dal 1205.

[7] Nel 1234 il podestà fu Guido di Raule; Carnevale tenne la podesteria l'anno seguente, nel quale " ri- " masero per la prima volta descritti all'estimo e citta- " dini e fumanti ". Savioli, p. 116. Dominus Carnelvarius de Ugeno era stato podestà di Faenza nel 1229.

de Placencia fuit potestas Bononie[1]. Hoc anno frater Iohannes de Vicencia de ordine Predicatorum incepit facere predicationes, et fuit magna devocio[2].

Millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona. Dominus Conpagnonus de Pultronibus[3] de Mantua fuit potestas Bononie, et obiit in dicto regimine, in festo Paschae Resurrectionis domini nostri Ihesu Christi. Et dominus Ubertus Surdus de Placencia venit ad dictum regimen faciendum, et rexit civitatem, et tenuit regimen suum, usque ad kalendas ianuarii, bene et honorifice.

Millesimo ducentesimo trigesimo septimo, indictione decima. Dominus Rufinus Guascus de Alixandria fuit potestas Bononie. Hoc anno captum fuit Castrum Leone a comuni Bononie, per vim et duellum magnum factum inter Bononienses et Mutinenses; nam comune Bononie erat in obsidione dicti castri, circa festum sancti Andree[4], cum manganis et trabuchis destruendo ipsum totum. Et, dicto anno, dominus Guido Raulis cepit cataneos de Medicina per vim, et ipsos duxit[5] et tenuit in carceribus, in quibus mortui fuerunt morte naturali, scilicet dominus Uguitio et Paulus catanei de Medicina.

Millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione undecima. Dominus Robertus de Con- *c. 15 v*
coregio de Mediolano fuit potestas Bononie. Hoc anno fuit mortuus dominus Guiratone de Çanbraxiis de Faventia, quem occidit dominus Amador [Bulçage[6] in strata; qua de] occasione, ipso anno, pars Manfredorum expulsa fuit de civitate Faventie[7] per dominum Acharixium et suos sequaces, occasione mortis domini Garatonis.

Millesimo ducentesimo trigesimo nono, indictione duodecima. Dominus Ardicio Luschus de Brixia[8] fuit potestas Bononie. Hoc anno sol obscuratus est die tercio iunii, et dominus Paulus de Traversariis de Ravenna fecit societatem cum comuni Bononie, et dedit civitatem Ravenne comuni Bononie[9]; et tunc milicia Bononie ivit Ravennam causa accipiendi ipsam, et tunc pars Comitum[10] de Ravenna expulsa fuit de ipsa civitate.

Eo vero anno dominus Fredericus inperator, ad preces et instancias Mutinensium, Par- MITT., 233
mensium et Cremonensium, venit cum exercitu supra castrum Plumacium[11], et illud cepit per vim[12], et in ipso castro erant dominus Iacobinus Buglonus, dominus Nicholaus Baçalerii et dominus Castellanus de Sturlittis pro capitaneis dicti castri. Et tunc comune Bononie fecit exercitum super castrum Malgrati[13], quod erat comunis Mutine, et ipsum castrum ceperunt et conburxerunt destruendo totum.

---

4. Pasque — 6. et fecit regimen suum — 6-7. ad kalendas Novembris bene, et honoratus fuit — 10. per vim *è sostituito da puntini* — 11. trimbuchis — 13. *Ms.* fuerant — 14. Ugo et Ulutus — 17. Gimbraxiis — 17-18. Amadore B.... (Bulzage) occasione. *Restano il* b *di* Bulzage *e* st — 18. quo anno - expulsi sunt — 20. Luschulius — 26. Plumajum — 27. Buglorius — 28. Storlitis — 30. et combuxerunt et destruxerunt totum

[1] U. Visconti fu, la seconda volta, podestà nel 1233; la prima nel 1228.

[2] Anche nel 1233 fu in Bologna fra Giovanni da Vicenza e vi procurò l'accordo tra il comune ed il vescovo. SAVIOLI, DXCIV. Cf. SALIMBENE, pp. 31 sgg.

[3] Era stato podestà di Firenze l'anno innanzi.

[4] " Sexto die exeunte novembre ". SALIMBENE, p. 49. Castel Leone apparteneva ai Modenesi, i quali ne avevano cominciato l'edificazione nel 1228, quando i Bolognesi edificarono a breve distanza, nel proprio territorio, Castelfranco. DE GRIFFONIBUS, *loc. cit.*

[5] A Faenza.

[6] Il 25 marzo 1257 Amadore Bulzaga fu presente all'accordo tra il sindaco di Bagnacavallo da un lato, Ugolino Fantolino e Bernardino conti di Donigaglia e il sindaco di Donigaglia dall'altro, per i lavori necessari al fiume Senio. BALDUZZI, *Bagnacavallo e il governo dei Bolognesi*, negli *Atti e Mem. delle RR. Deput. di St. patria per le provincie dell'Emilia*, N. S., I, 1879, p. 47.

[7] Vi rientrarono poco dopo con l'aiuto di Paolo Traversara. " Cum causa domini Garatonis in civitate Faventie interfecti una pars, videlicet filiorum domini " Albergicti, exire vi ipsam constricta fuerit civitatem, " civitas illa fuit in non modica constituta discordia. " Sed demum pars filiorum domini Albergicti, facto mi" litum et peditum potentissimo guarnimento, virtuose " civitatem ipsam Faventie intraverunt, capitaneos partis " alterius, videlicet domini Acharitii capientes, quos " habent in sua fortia et virtute ". Lett. della città di Bologna: WINKELMANN, n. 656.

[8] " Di que' da Pontecarale ". SAVIOLI, 147.

[9] RUBEI, *Hist. Ravenn.* VI; Venetiis, MDLXXXIX.

[10] I Ghibellini, de' quali erano capi i conti di Bagnacavallo.

[11] I Bolognesi temettero un assalto alla città apparecchiarono a resistere. WINKELMANN, n. 660.

[12] Cf. R. DE S. GERMANO. SALIMBENE, p. 51: " F " exivit proverbium ut dicerent hi, qui in ludo schac " rum ludebant: *Scacco per Vignola aven Plumazo* ".

[13] Magreta, ad oriente di Scandiano.

Eo anno dominus inperator venit ad obsidionem Crevalcorii, et, stando ibi, milicia Bo-
c. 16 r noniensium, cum aliquibus bonis balistis, ivit ad civitatem Mutine, credentes ipsam civitatem accipere, sed non potuerunt: tamen conbuxerunt omnes burgos de extra civitatem[1]; postea, eodem anno, comune Bononie equitavit ad castrum....[2] quod erat castrum Mutinensium, et illud ceperunt et destruxerunt, et postea iverunt ad Vignolam, quod erat castrum Mutinensium, et ibi fuit maximum prelium, et comune Bononie fuit sconfittum die dominico secundo mensis octubris[3].

Millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione tertiadecima. Dominus Rainerius Geno de Veneciis fuit potestas Bononie. Hoc anno fuit obsessa civitas Ferarie per comune Bononie et comune Veneciarum, et, per concordiam, habuerunt eam, et captus fuit dominus Salinguerra sub spe concordie, et ductus Venecias, et ibi obiit[4]. Hoc autem fieri fecit dominus Gregorius de Montelongo[5], qui erat tunc legatus apostolice sedis. Et tunc dominus marchio extensis[6], cum gente sua, intravit Ferariam, et habuit eius dominium magno tempore[7].

Millesimo ducentesimo quadragesimo primo, indictione quartadecima. Dominus Oddo de Mandello de Mediolano fuit potestas Bononie. Eodem anno dominus inperator Fredericus obsessit civitatem Faventie, et ipsam civitatem, per novem menses obsessam, habuit ad suum dominium: venit enim in vigilia sancti Bartoli mensis augusti[8], et facta fuit concordia in alio anno[9], de mense aprilis, et, per ipsam concordiam, stetit exercitus per VI septimanas....

c. 16 v Millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, inditione quintadecima, dictus dominus Oddo defensor fuit civitatis Bononie, et dominus Ubertus Vicecomes de Placentia fuit potestas Bononie[10].

Millesimo ducentesimo quadragesimo tercio, indictione prima. Dominus Aço de Pirovalo de Mediolano fuit potestas Bononie. Hoc anno dominus Aço domine Gualdradine[11] revellavit se contra comune Bononie, et intravit rocham Rofeni, et tunc potestas et comune Bononie iverunt in obsidionem dicte roche, et capta fuit dicta rocha per vim et prelium: unde dictus potestas cepit dictum dominum Açonem et alios, qui cum eo erant, et captos fecit eos duci Bononiam, et, in publica contione, condenpnati fuerunt, et tracti ad caudam equorum, et fue-

1. Crevalcori, intrando cum militia — 2. cum aliquibus balistis, et ivit — 4. *Lacuna del ms. dopo* castrum — 5. Signolam (Vignolam) — 7. *Segue nel cod. una riga, che fu cancellata:* Eodem anno, dominus comes Rogerius de Mutilliana. — 17-18. *Tutto il passo da* venit *a* septimanas *fu aggiunto dall'autore parte come continuazione del racconto, nel testo, e parte a piè della pagina, dove restano tracce di un'altra riga tagliata. Il* MITTARELLI, *dopo* anno, *prosegue:* M.CCXLII, indictione XV. tempore commissariatus.... populus Forlivii, et potestates fuerunt D. Tebaldus de Ordelaffis, et Superbus de Orgugliosiis de Forlivio.... aprilis, et per ipsam concordiam stetit exercitus per VI septimanas.... *E poi:* (*In exemplari Angelini legitur: Tibaldus de Ordelaffis et domnus Superbus de Argogliosis de Forolivio, et per ipsam concordiam stetit extra per sex septimanas. D. Oddo defensor fuit civitatis Bononie. D. Ubertus de Placentia potestas Bononie.... apostolice et per ipsam concordiam stetit extra per VI septimanas*). *Ora lo spazio occupato dai fatti del 1242 è una macchia, in cui non si discernono tutte le parole. In margine, di mano più recente,* (*v. la prefazione*) *è scritto:* Et recomissit populo forlivii et potestates fuerunt d. Tebaldus de ordelaffis et d. superbus de arguglíosiis de forlivio. — 23-24. Azo D. Gualdrine revelavit secreta Communis

[1] "Burgum sancti Petri extra civitatem Mutinae". SALIMBENE, p. 51, e *Chron. Bonon.*

[2] "Castrum Marani de Campilio". *Ann. vet. Mut.*, 61.

[3] R. DE SANCTO GERMANO: "Bononienses, post discessum imperatoris ab episcopatu Bononie, euntes temere super Mutinam.... a comite Simone Theatino et Parmensibus devicti sunt in campo etc.".

[4] SALIMBENE, p. 51: "Potens homo fuit et famosus et nominatus et magnae sapientiae reputatus. Dominium Ferrariae optime habuit

[5] V. FRANKEUOTH, *Gregorius de Montelongo*, Marburg, 1898.

[6] Azzo VII.

[7] V. ANTOLINI, *Il dominio estense in Ferrara: l'acquisto*, Ferrara, 1896.

[8] R. DE S. GERMANO: "Mense augusti.... Imperator ipse civitatem Faventie arctat et obsidet".

[9] "Die dominico decimoquarto aprilis". HUILLARD-BRÉHOLLES, *Hist. dipl. Friderici II*, V, 1124, 1126. Il COBELLI, *Cron. Forlivesi*, Bologna, 1874, p. 34, seppe che "lo imperatore.... recomandò Fencia a li forlovesi: e de poi sempri hofficiali, capitani et potestà erano forlovesi".

[10] "Andato il podestà Uberto Visconte a trattar di pace con Federico II, a reggere mentre durasse l'assenza fu prescelto l'antecessore Otton de Mandello, che si nominò difensore della città". SAVIOLI, pp. 171 e 173.

[11] "Azzone Frignani". GHIRARDACCI, p. 164. "Azzo da Roffeno cattaneo figliuolo di Bonaccurso". SAVIOLI, III, p. 176. Roffeno Musiolo è fraz. di Castel di Aiano nel circ. di Vergato.

runt decapitati. Item, eodem anno, mortuus fuit Guiducius de Lanbertaciis, quare tota civitas Bononie fuit ad arma, et Lanbertacii iverunt armati ad domos Lanbertinorum[1], quare dictus potestas condenpnavit Lanbertacios in quatuor millibus libris Bononie. Postea vero captus fuit dominus Ameus de Soldanis,' eo quod ipse fecerat occidi dominum Guiducium de Lan- MITT., 234
bertaciis, et fuit decapitatus in platea comunis Bononie.

Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda. Dominus Arduinus Confalonerius de Placencia fuit potestas Bononie. Hoc anno facta fuit pax et concordia [2] inter Lanbertacios et Soldanos de mortibus et inimiciciis, que fuerant inter eos, et fuit remissa condenpnatio Lanbertaciis de quatuor millibus libris Bononie.

Millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia. Dominus Philippus de Ugonibus de Brixia fuit potestas Bononie. Hoc anno dominus papa [3] fecit concilium generale apud Lugdonem super Rhodanum, et, in ipso concilio, deposuit dominum Fredericum inperatorem. Ipso anno Lanbertacii positi fuerunt in banno comunis Bononie, et eorum tabu[lata et domos fuerunt] destructa [4].

Millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, indictione quarta. Dominus Oddo Vicecomes c. 17 r
de Mediolano fuit potestas Bononie. Hoc anno fuit factum pallacium novum comunis Bononie [5]. Et Parmenses revellaverunt se domino inperatori [6].

Millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta. Dominus Guido Vicecomes de Mediolano [7] fuit potestas Bononie. Hoc anno comune Bononie fecit exercitum supra Bazanum, quod erat castrum Mutinensium, et ipsum castrum ceperunt et destruxerunt, et conbustum fuit totum [8]. Et rex Hencius filius inperatoris Federici et dominus Ecillinus de Romano, cum maxima militum quantitate, venerunt usque ad Scoltennam [9]: tamen non fuerunt ausi ire usque ad castrum et exercitum Bononiensium. Et, eodem, militia Bononiensium ivit usque ad Taglatam [10].

Millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta. Dominus Bonifacius de Cani

---

2. fuerunt armati — 4. Novanonus de Soldanis - eo quia - occidere — 8. que prius erant — 12-13. D. Fridericum imperatorem.... Faventini et Bononienses de mense februarii. *Niente altro nel* MITTARELLI. — 17. rebellaverant — 23. exercitum Bononiensem, et militia eadem Bononiensis — 25. de Canis

[1] "Ch'erano uniti ai Soldani „. SAVIOLI, p. 177.

[2] "Fama cuius radiat velut sidus, domino Azoni "de Pirovalo, quem prudentia circumspicit etc. honorabili "potestati, consilio et populo universo Placentie civitatis "Arduinus Confalonerius bononiensis potestas „ annunziò "quod divina prudentia, que suos devotissimos non de-"serit servitores, domino electo bononiensi et mee devo-"tioni tantum fuit dignatus largiri gratiam et favorem, "quod illi, qui partes Bononiensium dicebantur et qui "vere possunt hodie unitas appellari, in nos unanimiter "compromiserunt etc. Tandem.... osculis pacis interve-"nientibus, firmata et stabilita est pax perempniter "in nostro consilio generali „. WINKELMANN, n. 701. Il n. 702 è la risposta di Azo da Pirovalo "summe pro-"bitatis viro multeve legalitatis domino Arduino Confa-"lonerio potestati etc. „. Il SAVIOLI, DCXXXIII, pubblicò l'atto, col quale il comune confermò il lodo degli arbitri, che furono il podestà Arduino ed Ottaviano degli Ubaldini eletto vescovo di Bologna. Cf. LEVI, *Il card. O. degli Ubaldini*, nell'*Arch. della Soc. Romana di Storia Patria*, XIV, p. 233.

[3] Innocenzo IV.

[4] A proposito della lacuna lasciata a questo luogo della lezione accolta dal Mittarelli, il SAVIOLI, p. 193, avvertì: "I Faentini in allora ubbidivano senza alcun "dubio all'imperadore, nè gli storici della Romagna som-"ministrano per quanto io sappia verun indizio, sia di "guerra, sia di trattato amichevole fra i due comuni „. Infatti, il testo non dice quello, che si credette di leggere. De' Lambertazzi banditi in quell'anno il Savioli stesso ricorda (p. 188) Sopramonte di Rinaldino, Pellegrino di Bualello e Tommaso Landolfi.

[5] "Il quale, come membro più nobile, fu posto "nella piazza maggiore della città „. GHIRARDACCI, p. 168. Cf. FRATI, *La vita privata di Bologna*, Bologna, Zanichelli, p. 10.

[6] Il 15 giugno i fuorusciti di Parma riuscirono a penetrare nella città ed a cacciare gl'imperiali. SALIMBENE, p. 68 sgg.

[7] SAVIOLI, p. 206: "Era Guido, se non errò il Can-"tinelli, fratel d'Ottone, che il precedè nell'uffizio „. Ma il Cantinelli tace affatto di questa parentela; la notizia è data dal *Chron. Bonon.*

[8] "Die VI intrante iulio „. SALIMBENE, p. 147. Questa stessa data porta l'atto di sottomissione degli uomini di Bazzano. SAVIOLI, DCXI.

[9] Il Panaro. Si chiama tuttora Scoltenna un torrente, che, congiungendosi col Leo presso Montese, forma il Panaro.

[10] SALIMBENE, p. 5: "Et in eodem anno (1220) "Incepta et cavata fuit Taleata idest Incisa et positus "fuit Padus in ea „; p. 154: "Cremonenses fecerunt "Taleatam.... Ista Taleata usque ad Primarium facit "valles „.

de Placencia fuit potestas Bononie. Hoc anno dominus Octavianus cardinalis legatus apostolice sedis[1], cum comune Bononie, fecit magnum exercitum supra Favenciam, et ita per totam provinciam Romaniole, que primo tenebatur pro domino inperatore, et recuperavit ad mandata ecclesie, et omnes civitates de Romaniola invenit in bono statu : et tunc dicte civitates de Romaniola accipiebant potestates de Bononiensibus. Et tunc fuit destructum castrum Cesene, quod fecerat fieri dominus inperator Fredericus. Et tunc, eo anno, comune Bononie habuit multa castra Mutinensium, scilicet Pançanum, Nonantulam[2], Sanctum Cesarium et alia plura. Et, eo anno, Parmenses ceperunt Victoriam, quam dominus inperator Fredericus fecerat fieri de novo[3], et ipsam totam destruxerunt, et omnia spolia et bona, que in ipsa erant, habuerunt[4].

[*c. 17 v*] Millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima. Dominus Philippus de Ugonibus de Brixia fuit potestas Bononie. Hoc anno comune Bononie fecit magnum exercitum super Mutinenses apud pontem Sancti Anbroxii[5], et tunc rex Hencius, filius inperatoris Frederici, cum multitudine maxima militum Teotonicorum, Cremonensium, Parmensium, et toto comuni Mutine, exeuntes extra ipsam civitatem Mutine, causa insultandi exercitum. Et sic Bononienses, hoc audito, qui erant in quodam canpo ad faciendum mostram equorum suorum, viriliter elevantes et agredientes predictos, ipsos intra civitatem Mutine et pontem Sancti Anbroxii insultantes, in fugam eos verterunt, et sconfixerunt eosdem: et tunc captus fuit rex Hencius et maxima quantitas militum et peditum, qui cum eo venerant, et barones multi, [Mitt., 235] et ducti fuerunt capti ad civitatem Bononie. Et, eo anno, postea, iterum comune Bononie fecit exercitum supra Mutinam, cum manganis et aliis edificiis, et iactaverunt, trabucantes in ipsam civitatem asinos in derisum. Eo vero anno facta fuit pax et concordia inter comune Mutine et comune Bononie[6], et rex Hencius remansit in prexonia comunis Bononie, et stetit per maximum tempus, et in ipsa prexonia obiit[7].

Millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione octava. Dominus Riçardus de Villa de Mediolano fuit potestas Bononie. Hoc anno comune Bononie misit miliciam suam in servicio Parmensium, et fecerunt portari maximam quantitatem victualium propter carastiam, quam Parmenses habebant, et portaverunt eis, usque ad Grostolum, honorifice et potenter.

[*c. 18 r*] Millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione nona. Dominus Bonifacius de Sali[8] de Brixia fuit potestas Bononie. Hoc anno dominus papa Alexander rediit a Lugdone, veniens per civitatem Bononie[9], ubi maximum recepit honorem. Eo anno comune Bononie vendidit Medexanum[10].

Eo anno dominus Iacomellus de Magorittis, qui erat ancianus populi bononiensis, faciendo transitum per porticum Lanbertinorum, occisus fuit per Petriçolum Çançarelli, et hoc fecit fieri dominus Bertolomeus de Baxacomatre[11].

---

3. que tenebat — 3-4. mandatum — 4. ecclesie, omnes - et tunc ipsas civitates — 5. de Bononia — 7. Pansanum (Bazanum) - Nonantulam et — 8. Bononienses ceperunt - fieri fecerat — 9. destruxerunt, et Bononienses qui supra erant habuerunt *Questa riga è quasi interamente scomparsa.* — 15. quod erant - faciendam — 16. agg. dictos equos intra — 20. aedificiis intraverunt trabuccantes — 21. in derisum (in deorsum) — 27. ea usque ad Crostolum honorifice *Nel* MITT. et potenter *manca* — 29. Alexander, (Innocentius) — 33. Gangarelli — 34. Bartholomeus

[1] LEVI, *op. cit.*, p. 238, e *Il Reg. del card. O. degli Ubaldini* (*Fonti per la St. d' It.*), Roma, 1890, p. 163.

[2] SAVIOLI, III, DCXLVIII.

[3] " Prope Parmam, in contrata que dicitur Grola ". SALIMBENE, pp. 76 e 147.

[4] " Parmenses abstulerunt imperatori totum the- " saurum suum, quem magnum habebat in auro et argento " et lapidibus pretiosis, vasis et vestibus etc. ". SALIMBENE, p. 80. " Parmenses habuerunt totam cameram Federici " et coronam eius et vasa aurea et argentea et alias res " innumerabiles et arma multa ". *Chron. Bonon.* Ma fanno meglio al caso nostro alcune parole di una lettera mandata dal comune di Parma ai Bresciani: " Occupavi- " mus totam terram *cum spoliis universis* ". SAVIOLI, DCXLIV.

[5] Gettato allora dai Bolognesi sul Panaro, e " non- " dum habebat palancas ". *Chron. Bonon.* La battaglia fu combattuta il 26 maggio, tra il torrente Fossalta ed il fiume. Cf. BLASIUS, *König Enzio*, Breslau, 1884, p. 130.

[6] " Die mercurii X exeunte decembri ". *Chron. Bonon.* Cf. SAVIOLI, DCLX.

[7] V. più oltre, al 1272.

[8] Anche *De Sala* e *De Salis.*

[9] Nel mese di ottobre. " Sed parum fuit cum eis, " et quasi insalutato hospite et turbatus recessit ab eis " pro eo quod petebant Medicinam sibi donari, quae est " terra Ecclesiae in episcopatu Bononiae, quam diu vio- " lenter possederant ". SALIMBENE, p. 228.

[10] La massa Medexana, nel 1215, era posseduta dalla chiesa di Imola. FANTUZZI, VI, XXXVI. I Bolognesi se ne impadronirono nel 1218. SAVIOLI, II, CCCCI.

[11] SAVIOLI, p. 249; GOZZADINI, *Delle torri gentilizie di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1880, p. 124. L'inimicizia tra le due famiglie era cominciata nel 1248.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione decima. Dominus Henricus de Monça de Mediolano fuit potestas Bononie. Hoc anno comune urbis Rome misit legatos et anbaxatores suos ad civitatem Bononie, rogantes comune Bononie quod mitteret Romam unum probum et electum virum de Bononia pro senatore, qui urbem pacifice gubernaret. Et tunc, in generali consilio comunis Bononie, ad scrutinium, electus fuit senator romanus dominus Branchaleonus de Andalo, qui illuc ivit, et urbem honorifice et potenter rexit quinque annis [1].

Hoc anno obiit dominus Fredericus inperator in Apulia, de mense decenbris, circa festum sancte Lucie [2].

Millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione undecima. Dominus Petrus Grillus de Genua fuit potestas Bononie [3] et in dicto regimine obiit, et electus fuit potestas dominus Alemannus de la Turre de Mediolano, qui intravit et conplevit illius anni regimen, et comune Bononie fecit fieri cavamentum et naviglum novum [4]. Et eo anno occisus fuit sanctus Petrus Martir de ordine patrum Predicatorum in civitate Mediolani per hereticos [5].

Millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima. Dominus Ubertus de Ugine de Mediolano fuit potestas Bononie. Hoc anno civitas Cervie obsessa fuit per comune Bononie [6], que tenebat pro comuni Veneciarum, et ibi stetit comune Bononie in exercitu usque ad festum omnium sanctorum, et habuit ipsam civitatem Cervie ad suum dominium. *c. 18 v*

Eo vero anno pars Mendullorum de Imola fuit expulsa a parte Briciorum [7], et, infra octo dies, statim ançiani et consules comunis Bononie iverunt Imolam, et fecerunt redire partem Mendullorum in civitatem; et tunc comune Imole firmavit et dedit licenciam predictis ançianis et consulibus eligendi potestatem Imole quem vellent, et ipsi elegerunt dominum Ubertum de Ugine, qui erat etiam potestas Bononie. Et erat tunc potestas Imole dominus Facinus de Mandello, qui fuit integre solutus de feudo suo et reccessit. Hoc anno rex Corradus, filius inperatoris Frederici, obiit in Apulia de mense decenbris [8].

Millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione terciadecima. Dominus Riçardus de' Villa de Mediolano fuit potestas Bononie, dominus Çordanus de Lucino de Brixia [9] fuit capitaneus populi Bononie primus. MITT., 236

Millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima. Dominus Manfredus de Marengo de Alixandria potestas, dominus Bonacurxius de Surixina de Mediolano fuit capitaneus populi. Hoc anno civitas Bononie fuit in magno periculo, et magni fuerunt ibi rumores, dolo et fraude capitanei, qui tractavit et fecit se [eligi] in potestatem anno futuro, contra sacramentum suum, et contra formam statuti comunis Bononie.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quintadecima. Dominus Bonacurxius de Surixina fuit potestas Bononie, et dominus Gregorius Fridus de Alixandria capitaneus populi Bononie. Hoc anno fuerunt maximi rumores in civitate Favencie, inter partes Acharixiorum et Manfredorum [10], et amici cuiuslibet partis traxerunt Faventiam, scilicet *c. 19 r*

10-11. Bononie Hoc anno in ejus regimine - fuit pot. Bononie Alemannus — 11. intravit et *manca* — 12. fecit pontem novum - et eo anno *sino a* hereticos *è nel ms. aggiunta posteriore, sul margine inferiore della p.* — 16. quam tenebat — 20. dies sequentes antiani - Communis Bononiensis — 23. Bononie, et ivit; tunc — 26. Rogerius — 27. Lucinio — 32-33. qui tentavit et fecit eam in potestatem imperatoris contra sacramentum

[1] La prima volta tre anni, e fu, secondo Matteo Paris, " superborum potentum et malefactorum urbis malleus et extirpator et populi protector et defensor, veritatis et iustitie imitator et amator ". V. ROVERE, *Brancaleone degli Andalò sen. di Roma,* Udine, 1895, e VILLARI, *Il Comune di Roma nel Medio Evo; N. Antologia,* 1887.

[2] Appunto il 13 dicembre; ma del 1250.

[3] " Tribus mensibus " dice il *Chron. Bonon.*, ma era vivo ancora nel mese di giugno. RUBEI, VI; SAVIOLI, p. 269.

[4] " Non è facile il pronunziare qual tra que' ponti, che agevolano le vie maestre sul Bolognese s'ergesse allora da primo " scrisse il SAVIOLI, p. 269, tratto in inganno dal testo del Mittarelli. Cf. *Chron. Bonon.:* " Et eo anno fuit factum cavamentum, per quod Renum venit per foveas ".

[5] " Inter Cumas et Mediolanum ". SALIMBENE, p. 59.

[6] I Bolognesi aiutavano i Ravennati.

[7] " In Imola, qui sunt ex parte Ecclesiae appellati sunt Bricii; qui ex parte Imperii, Menduli dicti sunt". SALIMBENE, p. 193.

[8] Fu il 21 di maggio.

[9] Lucino è nella provincia di Como.

[10] " In Faventia dominati sunt Alberghetti, qui et

de Feraria et de Bononia anbe partes. Et tunc fuit mortuus Rigus [dictus Calçarus] de Manfredis [1], in prelio in ipsa civitate; postea vero partes ad invicem concordaverunt, et pars Acharixiorum dedit tres obsides parti Manfredorum pro bono pacis et concordie, scilicet Napulionem filium domini Acharixii.... filium domini Çanbraxini [2] et.... filium fratris Gherçii domini Boccacii; qui obsides ducti fuerunt in forciam domini marchionis de Feraria, qui fecit eos duci et poni in castro Guilielmo [3], et ibi, mala et pessima morte, occisi fuerunt.

Eo vero anno reelectus fuit dominus Branchaleo de Andalo senator urbis Rome, et illuc ivit honorifice et potenter, et ibidem obiit veneno sibi dato [4].

Millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, indictione prima. Dominus Albertus de Grego [5] de Mantua fuit potestas Bononie, et fuit bonus et comunis potestas, et multos malefactores interemit tempore suo.

*c. 19 v* Millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda. Dominus Iacobinus Rangonus de Mutina [6] fuit potestas Bononie.

Millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione tercia. Dominus Lanfrancus Ususmaris de Ianua fuit potestas Bononie. Hoc anno fuerunt magni rumores inter partes in civitate Bononie, in die Pasce Resurectionis, post prandium [7].

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta. Dominus Mattheus de Corigio [8] de Parma fuit potestas Bononie.

Millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta. Dominus Andreas Geno de Veneciis fuit potestas Bononie.

Millesimo ducentesimo sexagesimo tercio, indictione sexta. Dominus Iacobus Tavernerius de Parma [9] fuit potestas Bononie. Hoc anno pars Briciorum de Imola fuit expulsa per partem Mendulorum et dominum Petrum Paganum [10]; postea vero comune Bononie venit in exercitum super Imolam, et rediit in comuni, et, dicta occasione, multi ex magnatibus de Bononia fuerunt missi ad confinia, scilicet una pars Pisas, et alia Venecias [11].

Eo anno mortuus fuit dominus Uguicio de Arientis, quem occiserunt dominus Maghinardus comes de Panici et Goxadini [12].

Item, eo anno, fuerunt spanate fovee civitatis Imole, de voluntate hominum ipsius civitatis, pro bono et pacifico statu ipsius.

---

1. Henricus C. (Calzarus); *ora il soprannome non si legge.* — 4. *I nomi di due ostaggi non furono scritti.* — 5. Bococii — 7. Brancaleonus — 11. interfecit — 27. Parma et Gozzadini

" Manfredi appellati sunt, ex parte Ecclesiae, inter quos " fuit praecipuus dominus Hugolinus Buzola, et filius eius " frater Albricus de ordine Gaudentium: ex parte Imperii, " dominus Accharisius et filius suus dominus Guido Ac" charisii ". SALIMBENE, p. 184.

[1] Il SAVIOLI, p. 294, assegna al 1256 la morte di " Enrico Manfredi denominato Calzaro ". Nell' agosto del 1249 " D. Henricus Albrigetti " fu, con altri Faentini, multato da Filippo Ugoni, perchè s'era allontanato da Bologna senza il permesso del podestà e del cardinale Ottaviano. SAVIOLI, DCLVIII.

[2] " Porro pars Ecclesiae in Faventia a Zambrasiis " denominabatur, et non erant nisi duo ex illo casali, " scilicet frater Zambrasinus, qui de ordine Gaudentium " fuit et est, et Tebaldellus frater ipsius non legitimus ". SALIMBENE, *loc. cit.* Il comune di Faenza si obbligò a chieder ogni anno a quello di Bologna il podestà, ed, occorrendo, il capitano. V. la prefazione.

[3] Chiamato anche Maneggio. GHIRARDACCI, p. 182. Cf. BOCCACCIO, *Decameron*, II, 2.

[4] Nel 1258. Secondo il DE NANGIS, *Gesta Lud. VIII* (PERTZ, XXVI), p. 664, morì di malattia contratta nell'assedio di Corneto. Cf. ROVERE, *op. cit.*, p. 91.

[5] *Albertus Grecus* o *De Greco* nei documenti. L'anno precedente era in Roma assessore di Brancaleone. SAVIOLI, p. 325.

[6] *Rolandino*, per errore, negli *Annali* del SAVIOLI; ma cf. nell'appendice i docc. DCCXXIII-XXVI. Iacopino fu podestà di Firenze l'anno seguente, e condusse l'esercito fiorentino a Montaperti.

[7] Cagione della contesa fu il modo di placare il papa, il quale aveva lanciato contro la città l'interdetto e prescritto " che si allontanasse lo studio ". SAVIOLI, p. 330.

[8] Molte volte ricordato da Salimbene.

[9] Cf. SALIMBENE, pp. 358, 361.

[10] " In montibus Petrus Paganus ex parte Imperii " magnus erat, famosus et nominatus et doctus ad bellum; " et habitabat in quodam castro, quod appellabatur Sosonana ". SALIMBENE, p. 184.

[11] Per i patti imposti dai Bolognesi alle due fazioni v. SAVIOLI, docc. DCCXXXVII-VIII, degli 11 e 12 agosto.

[12] " Carlo figliuolo di Napolione Gozzadini " secondo il GHIRARDACCI, p. 205; Brandeligi de' Gozzadini secondo il SAVIOLI, p. 367. Uguccione era giudice del podestà.

Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima. Dominus Andriolus Geno c. 20 r de Veneciis fuit potestas Bononie. Hoc anno expulsa fuit pars Grisulforum [1] de Mutina per partem Rangonum [2], et tunc, per comune Bononie et populum, fuit firmatum et iuratum taliter facere quod pars Grisulforum rediret Mutinam, videlicet quod comune Bononie daret eis omnia castra, que sunt in confinibus' Bononie et Mutine, in quibus possent stare ad faciendam Mitt., 237 intrinsecis, si redire nollent, partem exteriorem in Mutina; quod facere noluerunt, immo elegerunt potestatem de Bononia dominum Guidoclerium de Galluciis, qui, contra sacramentum comunis et populi Bononie, ivit ad regimen civitatis Mutine. Et hoc fuit malum inicium omnium malorum civitatis Bononie.

Millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava. Dominus Guilielminus de Sexo de Regio fuit potestas Bononie. Hoc anno pars Geremiorum de Bononia taliter operata est, quod expulsus fuit de potestaria [3], et solutus fuit integre de feudo suo, et fuit licenciatus de regimine. Et electus fuit in potestatem Bononie, pro tenpore futuro eiusdem anni, dominus Philippus Benignus de Veneciis, qui conplevit regimen dicti anni. c. 20 v

Eo vero anno magna multitudo militum, balistariorum et peditum transivit per Bononiam et Romaniam, cum exercitu domini regis Karoli, in Apuliam [4].

Millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indictione nona. Dominus Iohannes Çane de Veneciis fuit potestas Bononie. Hoc anno dominus rex Karolus coronatus fuit [5] in regem Apulie. Et fuit prelium magnum [6] inter eum et regem Manfredum, et sconfitta fuit gens regis Manfredi, et ipse rex Manfredus mortuus fuit in prelio.

Eo anno Mutinenses extrinseci, scilicet illi de parte Grisulforum, reduxerunt se in castro Montisvallarii, et intrinseci Mutinenses fecerunt exercitum supra eos, et tantum tempus steterunt in obsidione, quod, propter carastiam maximam aque, que defecit eis, reddiderunt castrum, salvis personis eorum; et destructum fuit castrum predictum [7].

Millesimo ducentesimo sexageximo septimo, indictione decima. Dominus Çaninus Dandolus de Veneciis fuit potestas Bononie. Hoc anno dictus potestas fuit solutus de feudo suo [8] et expulsus de potestaria propter potentiam partis Geremiorum de Bononia. Et societas calçolariorum de Bononia posuit ignem in pallacio comunis Bononie, eo quod quidam de ipsa societate captus erat in pallacio predicto, pro quodam maleficio [9], quare volebant ipsum datis fideiussoribus, et potestas nolebat. Et sic, expulso illo potestate, electi fuerunt dominus Rech de la Turre de Mediolano potestas, dominus Guidestus de Ponte Carario capitaneus populi Bononie, qui conpleverunt regimen dicti anni.

Millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione undecima. Dominus Rech de la c. 21 r Turre de Mediolano potestas fuit Bononie, dominus Guidestus de Ponte Carario capitaneus populi Bononie. Hoc anno filia ducis Bergogne, sponsa regis Karoli [10], cum maxima gente, fecit

15. et peditum *manca* — 16. Cum.... regis Caroli.... in Apuliam — 22. Montisvadarii - et tanto tempore — 23. propter caristiam — 25-26. Zanilius (Zaninus) Dandolus — 29. in pallacium - maleficio, quod ipsum dare volebant — 30. Rechus, *e così più sotto* — 31. et D. Guidestus — 32. Bononiensis et — 34. capitaneus fuit — 35. Borgogne

[1] Salimbene, p. 243, la chiama "partem illorum "de Gorzano, qui imperiales erant".

[2] I Guelfi, de' quali erano capi Iacopino Rangone e Manfredi de Rosa. Ebbero aiuti dal marchese d'Este e dal comune di Firenze.

[3] "Stetit in regimine, per VI menses et habuit com"miatum occasione destructionis Regii. (Cf. Salimbene, "p. 243: *illi de Sesso* furono cacciati da Reggio *cum exter"minato furore*). Et tunc fuit recta per dominum Fratrem "Loderengum de Andalo et per fratrem Cathelanum Gui"donis Bononie". *Chron. Bonon.*

[4] "Circa festum Nativitatis Domini, venerunt Gal"lici in magna moltitudine, et ego vidi eos venientes cum "irem ad sanctum Proculum de Faventia ad praedicandum "in festo sancti Iohannis Evangelistae". Salimbene, p. 244.

[5] "In festo Epifanie".

[6] "Die veneris 26 m. febr.".

[7] I Modenesi estrinseci ebbero Montevallario per tradimento di Ugolino di Guiglia. Salimbene, p. 246. L'assedio durò tutto il mese di giugno; il castello si arrese il 4 di luglio.

[8] "Hic stetit in regimine IV mensibus". *Chron. Bonon.*

[9] "Carlo di Nascimbene, che, trovata in colpa la moglie, uccise l'adultero". Ghirardacci, p. 212; Savioli, p. 401.

[10] Margherita passò da Bologna nell'ottobre. Cf. Salimbene, p. 249.

transitum per Bononiam et Romaniam, et comune Bononie duxit ei obviam carogium copertum de scarlatto et boves copertos de scarlatto, qui eum duxerunt usque ad pontem Reni cum trunbis, cenamellis, tanburris et aliis instrumentis, faciendo inclinari perticam carocii ipsi regine, quando fuit prope eam. Et, super ipso carocio, erat dominus Castellanus de Andalo, cum multis aliis de maioribus Bononie.

Eo vero anno Coradinus filius regis Conradi movit de Alamania, cum gente maxima, et ad eum venerunt multi barones et magnates Italie, qui sociaverunt eum usque ad introitum Apulie [1]. Sed rex Karolus, volens obsistere sibi in bello, ipsum Coradinum et multos magnates (MITT., 238) cepit, et devicit eius exercitum [2]: postea vero fecit eum decapitari [3], et ducem de 'Asturich et alios multos, quos ceperat cum eodem.

Eodem anno dominus Caçanimicus filius domini Alberti de Caçanimicis occisit dominum Guidonem Paltenam suum verum consanguineum. Et dominus Albertus Caçanimicus [4] senper dicebat ei: " Da ei, et occide eum ". Et, dicta occasione, dictus dominus Albertus condenpnatus fuit in duobus millibus libris bononiensibus. Et dominus Caçanimicus fuit positus in banno comunis Bononie.

(c. 21 v) Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima. Dominus Albertus de Fontana de Placencia fuit potestas Bononie, dominus Riçardus de Villa de Mediolano capitaneus populi Bononie; qui capitaneus fuit expulsus per forciam et potentiam partis Geremiorum, nam bene et legaliter ac comuniter suum regimen faciebat. Et electus fuit in capitaneum populi, pro dicto anno, dominus Henrigittus Gonfalonerius. Et hoc anno, in die kallendarum ianuarii, in publica contione, rumor maximus elevatus fuit contra dictum dominum Albertum potestatem, et multi lapides proiecti fuerunt contra eum, et hoc fieri fecit dominus Comacius de Galluciis [5]; et tunc fuit magna discordia inter Gallucios et Lanbertinos, occasione potestarie de Forlivio [6].

Millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione tercia decima. Dominus Guido de Corigio [7] de Parma fuit potestas Bononie, dominus Henrigittus Gonfalonerius de Placencia capitaneus populi Bononie. Hoc anno comune Bononie fecit exercitum in loco, ubi dicitur Primarium, supra ripam Paudi, in litore maris, et ibidem fecit edificari castrum Prumarium [8] contra voluntatem Venetum; et erat tunc festum omnium sanctorum.

(c. 22 r) Millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione quartadecima. Dominus Lanfranchinus de Maloxellis de Ianua potestas, dominus Anselmus de Rivola de Bergamo capitaneus populi Bononie. Hoc anno dominus Philippus rex Francorum [9] rediit de ultramare, veniens per civitatem Bononie.

Eo anno multa bona ordinamenta facta fuerunt, per populum Bononie et ipsos potestatem et capitaneum, contra malefactores [10].

---

2. et bovis coopertis — 3. cenquarellis — 5. et magnatibus Bononiensibus — 11. Cazianimicis — 16-17. de Fontanis — 23. fuit magna inimicitia - potestarie de Silicia — 28. sanctorum.... *Non pare che altro fosse scritto nel resto della pagina, ora macchiato.*

[1] Corradino venne in Italia nel 1267; "circa festum beati Francisci ". SALIMBENE, p. 247.

[2] " In vigilia beati Bartholomaei " (23 agosto). " Et " dicta disconficta fuit in campo Palatino (*Palentino*) apud " flumen Marchiae prope Albam ". SALIMBENE, p. 248.

[3] Il 29 ottobre.

[4] DE GRIFFONIBUS: " Filius domni Gruamontis de Cazanimicis ", che era fratello di Alberto. Cf. SAVIOLI, p. 411.

[5] Comaccio aveva tenuto la podesteria di parecchie città; nel 1289 corse pericolo di vita e fu in malo modo cacciato da Todi, dove rappresentava il comune di Bologna. CECI, *Todi nel Medio Evo*, Todi, 1897, p. 158.

[6] " Utrique illam intendebant. Forlivenses, hoc sito, " noluerunt anplius rectores de Bononie ". COBELLI, p. 36.

[7] Cf. SALIMBENE, pp. 230, 345, 347.

[8] " Isto tempore iverunt Bononienses ad Primarium, " et fecerunt ibi castrum contra Venetos. Est autem Pri" marium quidam locus in districtu Ravennae, ubi Padus, " qui vadit iuxta Argentam, ingreditur in mare ". SALIMBENE, pp. 251-2.

[9] " Qui rex ibat in Franciam cum corpore patris " sui quondam domini Lodoic regis Franciae, quod de" portaverat de Africa, qui rex obierat in terra Cartagi" nis, prope civitatem Tunicii. Et deportabat eum in una " capsa conditum cum aromatibus; et in una alia capsa " portabat Tristan fratrem suum ". SALIMBENE, pp. 256-7.

[10] Fu istituito il magistrato della pace.

Eo anno destructum est castrum Savignani per comune Bononie, quod erat citra Scoltemam, secundum pacta facta inter comune Bononie et comune Mutine, tempore pacis facte [1].

Eo anno comune Veneciarum tenebat multam gentem, ex adversa parte Paudi, ad danpnum et lesionem castri Prumarii; unde aliqui de populo Bononie, transeuntes ultra Paudum insultantes predictos, sconfixerunt eos, et omnia eorum edificia et manganos destruxerunt et igni cremaverunt, et multa eorum Venetum insignia et confalones habuerunt, et Bononiam portaverunt [2].

Millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione quintadecima. Dominus Luchittus de Cataluxiis [3] de Ianua fuit potestas Bononie, dominus Bonacurxius de Lançaveclis de Alixandria fuit capitaneus populi Bononie.

Eo anno obiit rex Hençius filius condam Frederici inperatoris [4], qui fuerat carceratus Bononie per magnum tenpus, [et, per comune] Bononie, fuit indutus de scarlato et varis, et, cum maximo honore, portatus ad ecclesiam sancti Dominici fratrum Predicatorum, et ibidem sepultus fuit honorifice.

Eo anno fuit extractus lapis de muro palacii comunis Bononie [5] propter potenciam partis *c. 22 v* Geremiorum, in quo lapide continebantur que pacta, facta inter comune Bononie et comune Mutine tenpore pacis, deberent observari; et extractum erat carocium in platea comunis Bononie, dicta occasione, quod tunc', turpiter et cum maximo vituperio, fuit reductum in ecclesia Mur., 139 beati Petri. Et hec facta fuerunt propter potenciam partis Geremiorum, qui tunc quasi dominabant in civitate Bononie, et fuit culpa et dolo dicti potestatis et Cervi de Boateriis, qui erat tunc gonfalonerius carocii. Et, dicta occasione, multa mala surrexerunt in civitate Bononie.

Millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indictione prima. Dominus Guidestus de Ponte Carario de Brixia fuit potestas Bononie, dominus Iacobus Amorottus de Lançaveclis de Alixandria fuit capitaneus populi Bononie.

Hoc anno, de mense madii, comune Bononie fecit exercitum super civitatem Forlivii, et duravit per sex septimanas. Et dominus Hodoardus rex Anglorum, rediens de ultra mare, venit per illud exercitum, et in eo multos milites novos fecit de pluribus civitatibus, Bononie et Romaniole, et voluit conponere inter comune Bononie et comune Forlivii, sed non potuit [6]; non tamen hoc stetit per comune Forlivii, neque per partem Lanbertaciorum, sed pars Geremiorum noluit pacem facere: postea comune Bononie rediit domum, [et, de] consilio malorum, facta fuit reformacio de exercitu faciendo anno sequenti [7].

---

1-2. Scolturam (Scultennam) contra pacta: *il ms. ha* Scoltma — 5. et dicta eorum manganis — 8-9. D. Henrighittus de Gitaluxiis — 12. tempus a Communi Bononie: *s'indovina* per comune *più che non si discerna* — 14. fuit honorifice *manca* — 16. omnia pacta facta — 17. tempore pacis, que deberent — 19-20. dominabantur — 21. et illorum de Boateriis — 28. Rome — 30. rediit de novo consilio — 31. et facta - in anno

[1] La pace del 1249. "In mense augusti venerunt "Bononienses in exercitu super episcopatum Mutinae, et "obsederunt Savignanum et Montem-Umbrarum; et ha"buerunt eos et diruerunt, propter pactum quod erat "inter commune Bononiae et Mutinae, scilicet quod non "debebant Mutinenses tenere aliquod castrum ultra aquam "Scotennae". SALIMBENE, p. 258.

[2] "Et fuerunt ibi Bononienses, puto, duobus vel "tribus annis; et mortui sunt ex eis trecenti vel quin"genti ex intemperie marini aeris, et propter multitu"dinem culicum et pulicum et muscarum et asillarum". SALIMBENE, p. 252.

[3] Fu trovatore. V. SCHULTZ-GORA, *Die Lebensverh. der Italien. Trobad.* nella *Zeitschr. für Rom. Phil.* VII; BELGRANO, *Gior. Ligustico*, 1882; BERTONI, *Studi e ricerche sui trovatori minori di Genova*, estr. dal *Giorn. stor. della letterat. ital.*, XXXVI.

[4] "Die lunae XIV martii". SALIMBENE, p. 259. Cf. BLASIUS, *op. cit.*, p. 140.

[5] SALIMBENE, p. 259, narra di un'altra lapide, nella quale era scritto che bisognava andare con l'esercito ad occupare *totum episcopatum* di Modena. Il 27 maggio 1272 il consiglio speciale e generale approvò questa deliberazione del consiglio e della *massa* del popolo: "Quod "ordinamenta facta occasione terrarum et locorum et "iurisdictionum positarum citra Panarium et Sculturam "et omnes processus etc. contra comm. et homines et "personas Mutine etc., cassentur etc., et quod lapis qui "est schulptus et positus in muro pallacii occasione di"ctorum ordinamentorum removeatur et tollatur." SAVIOLI, DCCLXX. Aggiunge Salimbene: "Et quando "dicti Bononienses debebant venire ad dictum exerci"tum, pars de Ieremiis de Bononia volebat venire contra "Mutinenses, et stabant bene armati et parati ad domus "eorum.... et ita steterunt Bononienses quod non vene"runt contra Mutinam".

[6] Il GHIRARDACCI, p. 225, dà i nomi di dieci Bolognesi "fatti cavalieri aurati" in quella occasione. Odoardo giunse a Reggio il 20 maggio. SALIMBENE, p. 211.

[7] Secondo il COBELLI, pp. 37-39, i Bolognesi fecero

c. 23 r Millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, indictione secunda. Dominus Guilielmus de Posterla de Mediolano fuit potestas Bononie, dominus Marchus Iustinianus de Veneciis fuit capitaneus populi. Hoc anno fuerunt magni rumores et prelia inter partes civitatis Bononie [1], et expulsa fuit pars Lanbertaciorum extra Bononiam; et, postea, predicti potestas et capitaneus expulsi fuerunt de regimine ipsorum, et soluti de eorum salario integre, et electus fuit potestas dominus Rolandus Putacius de Parma, et conplevit regimen anni illius.

Millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, indictione tercia. Dominus Nicholittus [2] de Hesio fuit potestas Bononie; dominus Malatesta de Veruclo de Arimino fuit capitaneus populi.

Millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, indictione quarta. Dominus Riçardus de Belvaxe de Francia fuit potestas Bononie, quem dedit eis dominus rex Karolus, qui potestas in ipso regimine obiit [3], et electi sunt, in illo millesimo, dominus Rolandus de Lasenaça [4] de Parma potestas, dominus Garxindoneus de Luvixinis de Regio capitaneus populi. Hoc anno fuit mortuus Bonfantinus de Baxacomatre, in strata publica strate sancti Stephani, de die, et hoc fieri fecit Thomaxius de Becadellis, et de hoc multum damnum substinuit a comuni Bononie, eo quod ipse Bonfantinus erat in banno comunis pro maleficio.

Item, hoc anno quatuor pape mortui sunt, duo divino iudicio, et alii duo veneno eis dato [5].

Item, eo anno mortuus fuit dominus Caçanimicus filius domini Alberti de Caçanimicis, veniendo a Feraria.

c. 23 v Anno eodem, de mense maii, honorabilis comes dominus Ursus de Mangone [6] capitaneus partis Lanbertaciorum Faventie commorancium, cum Bononiensibus et Imolensibus et Faventinis intrinsecis, equitavit versus Imolam subtus stratam, usque ad Selexem [7], prope Imolam per duo milliaria; et sic occurrerunt quidam milites illorum de Imola, qui equitaverant versus Sanctam Agatham [8], et fecerant magnam predam, cum qua gaudentes Imolam veniebant, propter quod eorum gaudium conversum est in tristiciam et dolorem; nam, visis illis, qui a
Ilıт, 210 civitate Faventie venerant, statim predam eorum relinquentes, volentes se defendere, 'nequiverunt, sed sconfitti et mortui fuerunt ibidem in pratis, ubi dicitur Taviani, scilicet LX mortui, et XXV capti et conducti Faventiam; boves autem et predam totam et equos eorum reliquerunt, ipsos Favenciam conducentes.

Millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, indictione quinta. Dominus Rolandus de Lasenaça de Parma fuit potestas Bononie, dominus Garxindoneus de Luvixinis de Regio capitaneus populi.

---

16. alii veneno — 24. propterea quod — 26-27. Taviani et mortui, viginti sex capti conducti — 27. et equos eorum quos: *sopra alcune parole è passata una penna moderna, che ha mutato* reliquerunt *in* reliquerant.

un'altra spedizione, anch'essa sfortunata, contro Forlì, nel mese di agosto, dopo la quale, "essendo tornato il "campo a Bologna, li Germigli bolognesi, irati e indi"gnati, fecero ordinare il consiglio: e dinanci a mon"signore lo ligato li Germigli exposero de la gran vir"gogna recevota a la cità de Forlivio ecc. „

[1] V. appresso, p. 17.

[2] "Niculutius Balugani „. SALIMBENE, p. 263.

[3] "Dominus Ricardus de Belvaro, dominus de Du"roforti, qui dicebatur Rizardus de Belvedere „. DE GRIFFONIBUS, 125. "Et obiit die XV octobris „. *Chron. Bon.* I Bolognesi avevan mandato Galvano Passeggieri e Roberto Prendiparte al re Carlo per chiedergli aiuto. Riccardo di Beauvoir menò a Bologna "bellissima compagnia di cavalieri „. GHIRARDACCI, p. 219.

[4] "Dominus Aldegherius de Senaza „. *Chron. Bon.* Era "Rolandus de Adegheriis „. Garsindonio de' Lupicini, potente famiglia di Reggio, "sinistravit, partem suam relinquendo „. SALIMBENE, p. 301.

[5] Gregorio X, Innocenzo V e Adriano V morirono nel 1276; Giovanni XXI (Pietro Ispano, eletto nel settembre), pontificò otto mesi.

[6] Figliuolo di Napoleone degli Alberti (DANTE, *Inf.* XXXII) "acerbe fuit interfectus velut ursus tractatu co"mitis Alberti de Mangona consobrini. Qui Ursus, quia "vir valens, ponitur a poeta in purgatorio et ille prodi"tor debet esse in inferno in Caina „. BENV. DE IMOLA, *Com. sup. Dantis Comediam*, *Purg.*, VI.

[7] Una porta di Imola era chiamata "de Silice „; TOLOSANO, CLXIII. La via Selice parte da Imola "normalmente all'Emilia .... lascia a destra Massa Lom"barda e traversa S. Patrizio, Conselice e Lavezzola „. ROSETTI, *La Romagna*, Milano, Hoepli, 1894, p. 792.

[8] Nel mand. di Lugo. "In dicto comitatu (Imolae) "in plano sunt castrum et villae vid .... Villa S. Aga"thae in q. s. focul. XLIII „. *Descrizione della Provincia di Romagna* del 1371, nel FANTUZZI, *Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo*; V, p. 9.

Hoc anno obiit[1] dominus papa Iohannes vigesimus primus, divino iudicio Domini nostri, existente in camara sua, que erat in volta quadam facta in pallacio pape, in civitate Viterbii; et sic, stando ipso solo in ea, cecidit camara, et neminem alium offendit[2].

Millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, indictione quinta. Dominus Stuldus de Florencia potestas Bononie, dominus Manfredus de la Rosa de Mutina capitaneus in ultimis sex mensibus[3]. Hoc tenpore, die XVIII mensis iulii, dominus Napulionus de Toronello, Fuscus de Monte Auliveto[4], et bene LX cavalcatorum de Faventia moverunt et equitaverent ad Saxadellum[5], causa accipiendi castrum predictum; et, cum non potuissent accipere, retro terga vertentes, 'audientes pulsari canpanas de Toronello ad strermitam èt sturmum, illuc traxerunt, et c. 24 r invenientes Ranbertum de Toronello cum quibusdam aliis equitibus ibidem, qui cum eo traxerant, videntes magnam quantitatem militum de maxenata, que stabat Imole, Francixenorum[6], qui erant L eques cum insignis, trunbis et tanburello, et post eos erant alii bene CC equites, qui iam venerant usque prope ecclesiam de Toronello, et tunc ipse Ranbertus cum sua gente viriliter expectans eos, venerunt predicti insultantes eos, dicentes: "Vos male venistis, patareni ghibellini", et sic ceperunt invicem preliari: et, cum Napulionus et Fuscus et alii, qui cum eis erant, fuerunt ad locum illum, videntes illos, fortiter clamaverunt: "A luro! A luro"[7]! Unde illi de Imola, visis insigniis eorum, incontinenti vertentes terga, ceperunt fugam, et fuerunt in magno conflictu, ita quod, ex illis de illa maxenata franciscena, mortui fuerunt gladio XXII, de melioribus, qui essent in ea, et XX equi mortui fuerunt, et XV ceperunt, et Faventiam conduxerunt in prexoniam.

Millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, indictione sexta. Dominus Manfredus de la Rosa potestas; dominus Stultus de Florencia capitaneus Bononie. Hoc anno illustris et magnificus vir dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus comunis Forlivii, cum maxenata et milicia dicti comunis et cum manganis et aliis edificiis, iverunt hostiliter, viriliter et potenter ad Ranclam[8], eo quod illi de dicto castro revelaverant se dicto comiti et comuni Forlivii, et dederant illud domino Rodulfino de Ganaçese et dominis de Valbona; et ibidem fixerunt albergarias die XXII marcii, et, die mercurii tunc sequenti XXIII marcii, illi de ipso castro venerunt ad mandata dicti domini comitis et comunis Forlivii, et reddiderunt eis castrum illud, salvis eorum personis.

Infrascripti sunt versus conpilati per prudentem virum dominum Thomaxium[9] iudicem c. 84 v filium condam domini Laurentii iudicis de Faventia, de iudicibus et advocatis civitatis Faventie, et ad honorem ipsorum.

---

1-2. judicio in ipso, existente in camera — 4. indictione VI — 7. Aulivoto, et bene quinquaginta — 8. terga.... audientes — 10. quos cum eo — 11. vincentes — 13. versus prope — 22-23. magnificus et illustris — 23-24. cum maxenata et milicia sua, et cum — 25. rebellaverunt — 26. Forlivii.... D. Rudolfino de.... et — 27. et die martis tunc — 28. dicti comitis.

[1] "In mense maii". SALIMBENE, p. 270.

[2] "Fuit.... magnus in philosophia, sed in actionibus spiritu hispanico plenus, quia exosos habuit religiosos; propter quam causam percussit eum Dominus, quia domus sua ruit super eum, ex quo quasi semivivus relictus, ad modicum tempus moritur Viterbii, ubi creatus fuerat". PT. LUCENSIS, *Annales;* DANTE, *Par.*, XII.

[3] "Dominus Stoldus de Rubeis de Florentia"; "Dominus Stoldus Iacopi". *Chron. Bonon.* Manfredo de Rosa o di Sassuolo era nipote di Iacopino Rangoni. SALIMBENE, p. 178.

[4] La *Descr.*, p. 9, indica "in montibus" la villa Montis Oliveti *de subtus*.

[5] Anche questo *castrum* "in montibus", a sette miglia circa da Faenza. La villa di Toranello, non lontana da Casola Valsenio, nel 1371 contava 70 fuochi.

[6] La masnada francese era stata mandata da Carlo d'Angiò in aiuto de' Guelfi bolognesi. Cf. p. 12 n. 3.

[7] Cf. B. DE BORN, *Be'm platz*, st. 5.: Ie'us dis que tan no m'a sabor Maniar ni beure ni dormir Com a, quan auch cridar: *A lor!* D'ambas las partz.....

[8] "Castrum Ranclae (in vicariatu Bobii) est in quadam valle super flumen Borelli, in quo est turris fortissima, in quo sunt focul. L". *Descr.*, p. 62. Ranchio appartiene ora al mand. di Sarsina, circond. di Cesena.

[9] Credo quel rimatore, del quale DANTE, *De vulg.*

MITT., 241

Beltalem[1] decorant ius, leges, copia morum,
Quem timuit, timet et chorus omnis causidicorum;
Sed quoniam strepitus nunc iuris et arma veretur,
Egregius miles ut Scevola noster habetur.

Laurenti, lauris velut alge digne iacintus,
Exterius prestans sensuque potentior intus,
Urbs tua te colit; hinc abstande, memento Catonis,
Fac bene crescat ea cunctis diadema patronis.

Egidius iudex parvus, sed pectore largus,
Magnis consiliis, animi quoque visibus Argus,
Eloquio iuris nectar sapit, aflat odore,
Quam valeant ferri res est fecundior hore.

7. hinc olim inde — 11. affert — 12. valent. *Dopo l'ultimo v. il* MITT. *avvertì:* Sequuntur alia incondita carmina, quae nequeunt exscribi, deficientibus quatuor paginis. *Ma come indovinò che le carte mancanti (25-27) non contenessero che* carmina? *A me questi tetrastici paiono scritti qui per profittare d'una pagina rimasta bianca: certo il carattere è molto più grosso e men regolare di quello della pagina precedente e della seguente.*

*eloquentia*, I, XII, fece menzione. Cf. ZAMBRINI, *Rime antiche d'autori faentini*, Imola, Galeati, 1846, p. 69. Di Tommaso da Faenza ci restano quattro canzoni. "Dominus Thomaxius de Faventia, iudex et assessor domini Zanni Dandoli potestatis Bononie, deputatus ad officium maleficiorum" comparisce in un doc. del 1266 pubblicato dal BALDUZZI, *Bagnacavallo e il governo dei Bolognesi*, negli *Atti e Mem.* cit., p. 47.

[1] Il 6 aprile 1256 Ruggero conte palatino podestà e il consiglio di Faenza "fecerunt, constituerunt et ordinaverunt d. Beltalim q. d. Beltalis iurisperitum civem Faventinum etc. sindicum et procuratorem, actorem et nuncium specialem ad promittendum et compromittendum in nobilem et sapientem virum d. Bonaccursium de Suriscina capitaneum populi Bononie etc. de omni lite et discordia etc. inter Manfredos et amicos eorum etc. et d. Acharisium et eius amicos". MITTARELLI, *Ad R. I. SS. Accessiones Faventinae*, 625-26; SAVIOLI, DCCVI. Cf. p. 8, n. 2. Beltale morì a Solarolo, come il Cantinelli notò a suo luogo, nel 1274. "Dominum [Beltalem] virum nob. iurisperitum, detruncato capite, occiderunt, capud ipsius ad obprobrium Dei et Ecclesie in lancee summitate portantes". SAVIOLI, DCCLXXVI.

Dominus Caçanimicus d. Alberti Caçanimici [1], dominus Gruamonte de la Fracta [2] fuerunt potestates M.CC.LXX. Et, eo anno, facta fuit et constructa arengheria in platea comunis Faventie; et scala, per quam ascendebatur supra palacium, que erat in platea comunis, fuit destructa, et turris comunis fuit elevata. Et, eo tenpore, comune Bononie fecit castrum apud Primarium in hodium Venetum. c. 29 r Mitt., 242, A

Dominus Iacobus de Prendipartibus, dominus Ribaldus de Fuscardis [3] fuerunt potestates M.CC.LXXI. Et, eo anno, facte fuerunt turres portarum civitatis Faventie alique. Qui dominus Iacobus fecit destrui domum domini Guidonis Acharixii.

Dominus Guidoclerius filius d. Petri Henrici [4], dominus Aigonus de Sturlittis [5] fuerunt potestates M.CC.LXXII. Et, eo tenpore, comune Faventie fecit edificari castrum Gallucium supra quodam poço, quod domini comites de Mutilliana tenebant, et dicebant esse suum; quare dicti comites, cum eorum exforcio et cum comune Forlivii, quod iuvabat eos, venerunt in exercitum supra dictum castrum Gallucium, unde, tractata concordia, comune Faventie rediit Faventiam, et dictum castrum fuit destructum.

Dominus Beccadinus de Artinixiis [6], dominus Mixotus de Ursis [7] fuerunt potestates M.CC. LXXIII. Et, eo anno, tenpore domini Beccadini predicti, comune Bononie, cum vellet dare potestates castris comitatus et districtus Forlivii, secundum quod eligebantur in consilio comunis Bononie, et comune Forlivii noluit recipere, fecit exercitum generalem super civitatem Forlivii [8], de mense madii. Et duravit exercitus XXXVI diebus, in quibus exercitus stetit super Forlivium et in eius districtu. Et tunc, in ipso exercitu, fuerunt amici partis Geremiorum de c. 29 v

---

2. anno M.CC.LXXII. *Questa data e la seguente furono alterate nel ms., di chè non si avvidero nè i copisti nè, per conseguenza, il* Mitt. — 7. alieque — 16. Becc. potestatis - daret. — 18. nollet — 20. et ejus districtum

---

[1] Cf. dietro, p. 10, r. 11.

[2] Bolognese di parte Lambertazza, podestà di Ravenna nel 1271. Savioli, p. 448; Gozzadini, p. 250.

[3] Iacopo di parte Lambertazza per i Ghibellini, Ribaldo di parte Geremea per i Guelfi. Ribaldo fu dottor di leggi. Sarti e Fattorini, *De cl. Archyym. bonon. profess.*, 2ª ediz., I, p. 227; II, p. 55.

[4] Dei Galluzzi, " nobili e fierissimi Geremei, antagonisti della potente famiglia de' Carbonesi, turbolenti, per fino gli ecclesiastici ". Gozzadini, p. 244.

[5] Di parte Lambertazza.

[6] Di parte Geremea.

[7] Di parte Lambertazza. Per la famiglia De Ursis (Orsi) v. Gozzadini, p. 383.

[8] Cf. F. F. Pipini, *Chron.*, IV, 7 (Muratori, *RR. I. SS.*, IX).

civitatibus Lonbardie, Tuscie et Romaniole. Et dictus exercitus non placuit parti Lanbertaciorum de Bononia; sed, propter magnam potentiam, quam tunc habebant illi de parte Geremiorum, non poterant eis resistere. Sed, demum, illi de parte Lanbertaciorum, quorum capud et dux erat dominus Castellanus de Andalo [1], concordaverunt cum Forliviensibus, et promiserunt se iuvare ad invicem. Et tunc transivit per dictum exercitum dominus Odoardus et uxor eius, qui voluit facere concordiam, et non potuit. Et fecit in ipso exercitu multos milites novos, et etiam in civitate Faventie et Bononie [2]. Et tunc, in quadam bataglola parva, fuit occisus Aimericus filius domini Nicolai domine Dotte, qui vocabatur Tusighinus, et in alia fuit occisus Gerardus Calamatonus [3], et captus fuit tunc dominus Barufaldinus de Sturlittis [4] et ductus in civitate Forlivii; sed nullum inpedimentum recepit, et rel[axatus fuit honorifice].

*c. 25 v* Mitt., 241, D

Item, dicto anno, tenpore domini Mexotti de Ursis, dominus Guido Acharixii et dominus Maghinardus filius domini Petri Pagani de Sosenana [5] fecerunt edificari unam tumbam apud Galisternam [6], in odium illorum de Saxadello, propter quod Alberghittus de Manfredis, cum toto suo exforcio, ivit in auxilium dictorum de Saxadello, causa destruendi dictam tunbam; et sic amici Acharixiorum iverunt illuc pro defensione ipsius, conquerentes fortiter quod Manfredi fregerint pacem Acharixiis. Et tunc bene defenderunt dictam tunbam; sed cum, quodam die mercurii quarto aprilis, Bonifacius de Sosenana et Paganinus filius domini Petri Pagani, cum aliquibus suis amicis, venirent ad dictam tunbam, causa iuvandi illos, qui erant in ea, et dum fuerunt in quodam loco, supra terenellum in quodam poço, occurrerunt illi de Saxadello insultantes eos. Et contigit quod dictus Bonifacius et Paganinus vulnerati (Mitt., 242) fuerunt, ita quod mortui sunt, et plures alii mortui fuerunt et vulnerati, qui' cum eis erant, propter quas causas rumores multi fuerunt in civitate Faventie, ita quod per contratas erant et facta fuerunt seragla, ad hoc ut una pars non posset [cur]rere nec offendere alteram. Et Faventini servabant et portabant res eorum mobiles ad ecclesias, ad hoc ut salve essent eis, et apud domos fratrum Minorum et Predicatorum et locum sancte Perpetue [7], et super voltas ecclesie sancti Petri [8], ubi multum sunt res secure.

*c. 28 r* Mitt., 241, B

Dominus Uguiçionus de Titalasinis [9] fuit potestas Faventie M.CC.LXXIV. Et stetit in dicto regimine mense ianuarii, februarii et martii, et de mense aprelis XVIII diebus. Nam tunc tenporis, magna discordia fuit in civitate Bononie inter illos de parte Lanbertaciorum et illos de parte Geremiorum, et prelia magna et multa fuerunt per contratas civitatis Bo-

3. caput — 7. batagliola privata — 10. et reb.... *La carta è tagliata e restano pochi segni delle parole seguenti. Cf. qui sotto la n. 3.* — 13. in adjutorium illorum — 23. posset contravenire. Contra, *che non è punto chiaro, fu soprapposto alla scrittura primitiva, alla fine della r.; ma, al principio della r. seguente,* rere *non permette dubbi.* — 24. Faventini colligebant - *Dopo* s, *la solita mano scrisse* coligeb, *però non in modo da nascondere* ru, *e non toccò* bant *al principio della r. seguente.* — 25. conventum fratrum - loci - voltum — 26. multum fuerunt — 28. januario februario et martio - XX diebus

[1] Fratello del frate gaudente Loderingo, zio di Brancaleone, al quale successe nella carica di senatore di Roma. "Egli aveva governato con energia i Ghibel-"lini di Modena, non che gli estrinseci riminesi, e tro-"vavasi pretore a Fermo, di dove recossi in Campido-"glio ". Gozzadini, p. 84. *Il Serventese dei Lambertazzi e dei Geremei* pubblicato da F. Pellegrini; Bologna, 1872, lo descrive "verace, Che sempre amò triegua e "pace, Nè consentire volse a la sua parte Nessuno in-"trigo ".

[2] V. dietro, p. 11.

[3] "Non ebbe impedimento nissuno, ma gli fo facto "grandi honori ". Cobelli, p. 39. Errò il Gozzadini, p. 182, che lo credette morto prigione a Forlì.

[4] Assessore di Castellano in Roma, nel 1259, e, deposto lui, imprigionato. Savioli, p. 330.

[5] Cf. p. 8, n. 11. Molti fatti di Maghinardo ci racconterà il Cantinelli.

[6] "In dicto comitatu (Imolae) in montibus.... "V. Galisterrae in q. s. focul. XLIII ". *Descr.*, p. 8. È vicina a Toranello.

[7] Priorato "intra urbem " dell'ordine di S. Marco di Mantova. Nel luogo chiamato *S. Perpetua vecchia* fu permessa, nel 1502, la costruzione d'un convento di Umiliate. Mittarelli, 358, 580.

[8] Il duomo.

[9] Nel 1272 era stato capitano del popolo di Orvieto. Savioli, p. 461.

nonie, et seragla magna et alta et domus armate et turres. Et duraverunt dicta prelia bene per duos menses et ultra[1].

Et quelibet dictarum partium mittebat pro amicis suis undecunque et ex omni parte. Quare comune Forlivii, cum toto suo exforcio, movit de civitate Forlivii, causa eundi versus civitatem Bononie in auxilium partis Lanbertaciorum. Et, cum fuerunt, die mercurii XVIII mensis aprilis, supra burgum Durbecchi[2], volebant intrare civitatem Faventie, et illi de parte Manfredorum non permiserunt; unde Forlivienses, milites et populares et totum eorum guarnimentum, castrametati fuerunt supra flumen Alamonis iuxta renaçium Faventie[3], et ibidem steterunt ipsa nocte. Et, in mane diei iovis sequentis, perexerunt super flumen Marçani[4], et transitum fecerunt, perveniendo ad pontem Archus supra flumen Alamonis[5]. Illi vero de parte Acharixiorum iverunt oviam eis, conducentes eos in civitatem Faventie, per portam Montanariam intrantes.

Et, ipsa nocte et die, illi de parte Manfredorum recesserunt extra civitatem Faventie, tam c. 37 v Mitt., 249, D populares quam milites, ita quod nullus omnino remansit neque inventus fuit in ipsa civitate, dicta die iovis, qui esset de parte Manfredorum. Et tunc comune Forlivii et illi de parte Acharixiorum inceperunt munire et inforciare civitatem Favencie, et facere foveas et stecatas; postea comune Forlivii, cum guarnimento eorum, iverunt usque ad castrum Sancti Petri, et ibi steterunt aliquot diebus, et erat cum eis dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus[6]: demum redierunt Forlivienses, die mercurii XXV mensis aprilis predicti, et, in eorum reditu, intellexerunt quod illi de parte Manfre'dorum, qui exiverant de civitate Faventie, faciebant Mitt., 250 guarnimentum apud quoddam castrum, quod vocatur Solarolum[7], causa veniendi versus Faventiam. Et sic illi de parte Acharixiorum, qui erant cum Forliviensibus, et etiam ipsi Forlivienses equitaverunt versus Solarolum, et ceperunt dictum castrum, et omnes, qui in ipso castro fuerunt inventi, cum rebus, equis et spoliis infinitis. Et tunc, ipsa die, mortuus fuit ibidem dominus Beltalis[8] iudex. Et capti fuerunt frater Albericus de Manfredis[9], Gerardinus de Meço[10], frater Rodulfus de Regatis, frater Guido Thomai, Manfredus de Marçanensibus,

---

1. magna et multa — 8. sunt supra — 11. oviantes, et adducentes — 15. ut illi — 16. serratas — 19. XV — 21. vocabatur — 26. Mezo (Mengo) - de Rogati

[1] "Quadraginta diebus" secondo il Pipino, *Chron.*, IV, 7 (*R. I. SS.*, IX, 716).

"Sete setemane durò il zambello D'ambe le parte". *Serventese*, vv. 31-32.

"De lo mexe de maço trapassato Lason la terra.... Fono sei milia sbandeçati E altretanti fono i confinati, Che in Faença s'eno raunati E lì fen testa". *Servent.*, 147 sgg. "Et dicta expulsio fuit die sabbati primo kalendarum iunii". *Chron. Bonon.* "Die sabbati, secundo intrante iunio, in mane, pars imperialis Bononie, timore succursus qui veniebat parti ecclesie dictae terrae contra eosdem imperiales, absque ullo bello et violentia aufugit de Bononia, et Faventiam ivit". Salimbene, p. 262-63. "Die veneris, scilicet quarto nonas iuni.... per diversas civit. vias et ianuas armati et inermes timore inenarrabili fugientes mulieribus eorum et parvulis eos cum ulullatu sequentibus in dispersionis precipicium se dederunt". Savioli, DCCLXXVI.

[2] Conserva il nome, volgarmente *Durbec*, derivato, secondo lo Zoccolo, da un tempio al dio Bacco, che sorse in quel luogo; cf. le *Animadversiones* alla cronaca del Tolosano, p. 767. Il borgo di Durbecco conta circa 10 000 ab.

[3] "Renaccio seu Matrasuria, iuxta renaccium communis, flumen Alamonis, viam et Valbonisios, et iuxta ecclesiae s. Perpetue viam". Mittarelli, 493.

[4] Ora *Marzeno*, affluente del Lamone.

[5] Sul ponte dell'Arco era una croce, e, lì vicino, il monastero di s. Apollinare. Mittarelli, 518.

[6] Guido comparisce qui per la prima volta (cf. dietro, al 1278). Probabilmente poco prima che egli fosse eletto capitano di Forlì fu composto il serventese, che lo esortava a soccorrere i Ghibellini bolognesi contro i Guelfi aiutati da "Li Guelfi de Romagna, lombardi et fiorentini". L'ignoto autore gli diceva: "Per deo, dia aita a l'altri conte Guido De Montefeltro. Fol, non stia in statu, ched a lui è nula Feltro: En tener s'è avançatu e 'l leone ha salitu 'l veltro; Che sia paragonatu s'è l'oro con el peltru De' lo sapere". Il serventese fu trovato dal Casini a Ravenna. Cf. Torraca, *Il canto XXVII dell'Inferno letto nella sala di Dante*, Firenze, Sansoni.

[7] "Anno 1215.... Pro castro Donigaliae destructo aedificatum fuit castrum Solaureoli dictum vel Salarioli, quia esset salis conditorium". Mittarelli, 470. Il Tolosano, XXXVII, racconta che Solarolo fu preso e distrutto dai Faentini nel 1138.

[8] Cf. p. 14.

[9] Figliuolo di Ugolino Buzzola (v. Salimbene, p. 184), cavaliere dell'ordine dei Gaudenti. Il cronista dirà di lui più cose in seguito.

[10] Divenne "Ghirardino di Mezofrate" nella cronaca del Cobelli, p. 42, e il cognome di Rodolfo divenne "dei Rignicini."

c. 37 r Mitt., 250, A Ugo Pedonus de Bagno, Philippus Cagnolus.' Et multi alii de parte Manfredorum fuerunt capti et ducti Forlivium, ubi steterunt in prexonia per duos annos et plus. Sed, occasione cuiusdam tractatus pacis, et concordie facte inter Ravennates et Cesenaticos et comune Forlivii, relaxati fuerunt.

Et tunc illi de parte Acharixiorum, qui habebant dominium civitatis Faventie, elegerunt duos potestates de civitate Forlivii [1], qui intraverunt potestariam et regimen civitatis Faventie die sabati XXI mensis aprilis predicti. Et fuerunt potestates, per unum annum, dominus Superbus de Argoglosiis, dominus Tebaldus de Ordelaffis, simul et semel uno anno.

Et, eo anno, in die mane festivitatis sancti Iohannis Evangeliste, que est immediate post festum Nativitatis Domini, inventus est mortuus in camara dominus Iacobus de Petrella episcopus faventinus [2], quem suffocaverunt familiares sui. Eo vero anno multa et magna prelia fuerunt, in civitate Bononie, inter illos de parte Lanbertaciorum et illos de parte Geremiorum, et multi homines fuerunt ibi mortui, et incendia magna per civitatem Bononie facta et posita ad domos. Demum, quodam die sabati secundo intrante iunio, illi de parte Lanbertaciorum, timore guarnimentorum, que venerant in auxilium Geremiorum de civitate Ferarie [3] et Mutine et per comitatum Bononie, aufugierunt et exierunt.

c. 39 r Mitt., 242, E Eo vero tenpore, illi de parte Lanbertaciorum de Bononia, Imola et Bagnacavallo, qui erant et habitabant in civitate Faventie, fecerunt comune ad invicem, et elegerunt potestates Mitt., 243 et capitaneos guerre, et' fuit eorum capitaneus dominus Guilielminus de Paçis Valdarni [4], miles nobilis atque valens.

Et, quodam die mercurii VII exeunte aprili, sub annis Domini M.CC. LXXV, idem dominus Guilielminus capitaneus, cum ducentis equitibus, minus XV de Bononia et Imola, et cum CCC peditibus male armatis, ivit ad castrum Solaroli, causa capiendi et danpnum faciendi ibidem. Et, eodem die, milites de parte Geremiorum de Bononia, cum toto eorum exforcio, et cum domino Malatesta de Arimino, qui erat tunc eorum capitaneus, et cum Faventinis extrinsecis, equitaverunt versus Faventiam, et venerunt usque ad pontem Sancti Çuliani [5], ad unum seralium, quod Faventini intrinseci fecerant ibidem. Et illi, qui tenebant civitatem Faventie, pedes et eques plurimi, iverunt usque ad dictum seralium de Sancto Çuliano, causa defendendi dictum seralium, quod facere nequerunt; nam illi de parte Geremiorum, cum aliis, qui cum eis erant, per vim et armata manu, aperuerunt seralium et intraverunt, facientes retrocedere Faventinos intrinsecos; et tunc mortui fuerunt ibidem, in strata, de Faventia et de aliis, qui habitabant Faventiam, XL homines de populo, et ex hoc fuit magna turbatio et timor Faventie.

Eodem vero die mercurii, dominus Guilielminus capitaneus partis Lanbertaciorum, audito Mitt., 244 quod' milites de Bononia, cum eorum exforcio, venerant Faventiam, quamcicius potuit, cum suis militibus et peditibus, quos secum duxerat ad Solarolum, venit ad pontem Sancti Proculi [6], et

19. eorum capitaneus fuit — 29. nequiverunt — 33. Faventinorum — 35. venerunt

[1] Con che si dichiaravano indipendenti da Bologna.

[2] "Erat senex et inveteratus dierum malorum; et "post... quadam nocte fuit suffocatus a quodam qui at"tinebat eidem, et totum thesaurum suum, quem repe"rit, asportavit". Salimbene, p. 216. Iacopo era stato eletto vescovo nel 1258. Mittarelli, 500. Gli successe un giovine frate domenicano della parte degli Alberghetti, il quale, racconta Salimbene, che in quel tempo dimorava in Faenza, "quasi violenter et simoniace fa"ctus fuit, et pretio et mediantibus minis: quae omnia "fuerunt causa destructionis Faventiae, quia ex hoc, in"vidia et odio provocata altera pars, scilicet filii domini "Alkarisii cum sequacibus suis, fecerunt venire Livienses, "et expulerunt de civitate partem contrariam sibi".

[3] *Servent.*, 69-80: "Ma lo Marchexe, ch'è pro' e "valente, Si fiece armar tosto la soa gente E disse: — ca"valcà tosto fieramente Fin al mercado. Como i Germî "aveano ordenato, Entro la meçanote fo arivato Lo co"nestabel, suxo lo mercato Pose la bandiera. Zascuno "avea in mano una lumiera, Cridando a voxe: — ov'è "sta gente fiera? Anchoi è 'l zorno ch'i perderan la "seda Del paexe". Infatti, allora i Lambertazzi "se "fermono in un tenore De isire fuora sença far sermone".

[4] "Franco cavaliere" (Compagni, I, X), "il migliore "e il più avvisato capitano di guerra che fosse in Ita"lia al suo tempo" (Villani, VII, CXX), morì combattendo a Campaldino nel 1289.

[5] La chiesa e l'ospedale di s. Giuliano erano fuori della porta Imolese. Mittarelli, 661.

[6] "Qui est prope Faventiam per duo milliaria, seu "parva tria". Salimbene, p. 263. La data "die septima "dicti mensis exeuntis" (23 aprile) è confermata da Salimbene.

intravit intra pontem versus plebem Sancti Proculi, et cepit facere frangi pontem predictum, nec potuit; sed accepit currus et posuit eos ex transverso pontis, faciendo serraglum supra eo; et sic, dum dictus d. Malatesta rediret cum milicia sua et peditibus, quos secum habebat, idem dominus Guilielminus, cum suis se opponens in transitu, cepit prelium cum eisdem. Et accidit quod dictus dominus Malatesta et sui milites, qui erant in quantitate mille VIII.[c] milites, in fugam conversi sunt. Et aufugerunt, et sic mortui sunt ibi plus quam CCC, et capti bene ducenti et ducti in prexonias civitatis Faventie, inter quos mortuos fuit d. Ugolinus de Tebaldis, d. Iacobinus de Beccadellis, d. Rodulfus Pacis, et multi alii de populo grasso de Bononia, de parte Geremiorum. Capti vero fuerunt d. Guidoclerius de Galluciis, Guilielmus d. Catelani domine Hostie [1], et multi alii de bonis et melioribus de populo grasso de Bononia, de dicta parte Geremiorum. Dominus vero Albergittus de Manfredis fuit suppeditatus ab equis, taliter quod fuit portatus Imolam, et multis diebus in lecto iacuit, et mortuus est.

Dominus Maghinardus de Sosenana fuit potestas Faventie in anno M.CC.LXXV. Et intravit regimen die primo mensis madii. *c. 31 r* Mitt., 243 c

Eo anno, die veneris VII mensis iunii, Bononienses intrinseci, scilicet illi de parte Geremiorum, qui tenebant Bononiam, cum eorum exforcio de Lonbardia et Tuscia, et Faventini extrinseci et Imolenses intrinseci venerunt ad exercitum faciendum, et castrametati fuerunt apud pontem Sancti Proculi, a latere sinistro fluminis Senni.

Die vero sabati sequenti fecerunt guastum citra pontem versus Faventiam, supra stratam, spanando fossata, incidendo vineas et bladum, usque ad horam tercie et ultra parum.

Die vero dominico sequenti, eodem modo, venerunt ad guastum faciendum in eadem contrata, eundo usque ad villam, que vocatur Cella Montisclarii [2], et steterunt usque ad horam none, et reversi fuerunt ad exercitum.

Die vero lune sequenti equitaverunt ad Blancanigum et ad Serram [3], et incenderunt multas domos, et inciserunt vineas et arbores et bladum infinitum.

Die autem martis tunc sequenti venerunt ad castrum Taibani [4], et preliati sunt ad ipsum castrum, et multi ex eis vulnerati et mortui fuerunt a balistis, que erant in ipso castro, et tunc inciserunt pinum, quod erat iuxta ipsum castrum, et, post horam none, recesserunt ad exercitum eorum.

Ipsa itaque die martis d. Guilielminus capitaneus partis Lanbertaciorum Favencie commorancium, *c. 31 v* et d. Maghinardus de Sosenana potestas Faventie, cum tota eorum milicia de civitate Faventie, exiverunt per portam Imolensem [5], armati, et cum eorum insigniis et suprainsignis et equis copertis, et' iverunt usque ad Sanctum Çulianum, et, supra circlam communis Mitt., 244, c Faventie, supra stratam, fecerunt unam pulcram aciem militum, causa ostendendi se illis de exercitu, ad hoc ut, ipsorum timore, ipsi separarent se a castro Taibani, et ut illi de ipso castro reciperent confortacionem et magis starent securi. Et sic, quando illi de exercitu viderunt eos, recesserunt abinde et iverunt ad eorum tenptoria.

Postea vero, die mercurii tunc sequenti, in mane, predicti de exercitu venerunt cum eorum guastatoribus, qui erant sine numero, destruendo, incidendo et splanando iuxta collum montane, usque ad monasterium sancti Prosperii [6], et tunc spanaverunt de canali comu-

3. cum D. — 4. iisdem — 5. mille et tercenti — 6. missi sunt — 7. mortuus — 9. Castellani — 11. Albergutius — 13. Il Mitt. *avverte qui:* Hic incipit Moratinus exscribere fere de verbo ad verbum chronicon Cantinelli, et prosequitur etc. — 13. in anno *manca* — 19. circa — 20. tercie et ulterius temporis — 24. sequenti Lune

[1] Cioè di Catalano di Guido di madonna Ostia, il cavaliere frate gaudente.

[2] Il Mittarelli, 481, ricorda un processo del 1208, "in quo nominatur fundatio cellae Montis-clarii facta a "quodam Monteclario in loco appellato Campus-famuli "de iure monasterii S. Mariae foris portam ".

[3] "In dicto comitatu (Imolae), in montibus .... Villa Blanchanighi in q. s. focul. XXXI ". *Descr.*, p. 8. "Anno MCCXVII .... Faventini .... munierunt super "stratam Blancanigum, Thaibanum, Serram etc. ". Tolosano, CLIII.

[4] "In montibus versus Tusciam .... Villa Taibani "in qua sunt focul. XLVII ". *Descr.*, p. 17.

[5] Una delle quattro porte principali (*magistrae*) di Faenza.

[6] Monastero di Agostiniani.

nis Faventie, quod est super stratam Montanariam, in pluribus locis, et inciserunt de clusa comunis Faventie[1], et optime ostenderunt se, tam milites quam populares. Nam habebant tres magnas acies militum, et unum trepellum grossum de melioribus et maioribus, qui essent in exercitu, et duas magnas acies popularium, absque guastatoribus; post nonam vero dicti c. 32 r diei, reversi fuerunt ad canpum et tendas eorum. 'Ipsa vero die et singulis precedentibus diebus, cotidie, dictus dominus Guilielminus capitaneus et d. Maghinardus potestas, cum multis ex eorum militibus et cum anbaxiatoribus de Forlivio, exibant civitatem Faventie, causa supervidendi illos de exercitu. Et sic, ipsa die mercurii, anbaxiatores partis Lanbertaciorum et comunis Favencie iverunt ad civitatem Forlivii, causa rogandi comune Forlivii ut veniret Faventiam cum guarnimento, quod ibi erat.

Mitt., 245 Die itaque iovis XIII intrante mense iunii, circa horam medie tercie, dominus comes Guido de Montefeltro, qui erat capitaneus generalis guerre totius Romanie pro parte Lanbertaciorum, et illustris vir d. comes Guido Novellus[2], et Manfredus eius filius, et comites Bandinus, Tancredus, Rogerius, et Tigrimus filii d. comitis Guidonis de Mutilliana[3], cum eorum apparatu magnifico et potenti, et comune Forlivii, tam milites, quam populus universus civitatis et districtus ipsius, et eorum optima maxenata in quantitate militum sexcentorum proborum virorum, et exteriores de Ravenna, de Arimino et Cesena, et multi alii, qui venerant ad civitatem Forlivii ipsa occasione, venerunt omnes ad civitatem Favencie. Et, in hora tercie omnes homines, tam milites, quam populares, quotquot erant in civitate Favencie, exceptis c. 32 v illis, qui pro custodia ipsius civitatis fuerant deputati, exiverunt civitatem Favencie cum' predictis comitibus et comuni Forlivii, et his, qui cum eis erant, scilicet omnes milites per portam Ravignanam, et populus totus per portam Imolensem, euntes ex transverso canporum subtus stratam, versus Sanctum Petrum in Laguna[4], ubi dicebatur quod Bononienses de parte Geremiorum, cum eorum sequacibus, erant. Et sic, dum pervenerunt iuxta locum, ubi dicebatur Trentola et Casella, iuxta flumen Senni, desuptus pontem Sancti Proculi, una de aciebus militum dictorum Geremiensium transivit pontem Sancti Proculi. Alie vero due acies militum remanserunt. Cum vero viderunt acies militum de parte Lanbertaciorum et de Faventia ire versus eos, et etiam aciem de maxenata Forliviensium, incontinenti terga vergentes, in fugam conversi sunt, et sic debellati, prostrati et victi et mortui fuerunt, et multi etiam ex eis in flumine suffocati. Et tunc populus de Bononia, qui erat cum gonfalone carocii, stantes iuxta stratam, inter hospitale Ronchodoxii[5] et quandam tunbam Bonaventure Gotosii, fuerunt circundati a popularibus de Favencia et de parte Lanbertaciorum et a Forliviensibus. Et cum ipso gonfalone erant VII gonfalones societatum de populo Bononie, et ibidem, in canpo, ma-

1. quod erat — 2. tam militibus quam popularibus — 3. trepellum grossum (seu squadronem) — 13. comes *manca* — 14. eorum *manca* — 27. viderent — 28. vertentes — 29-30. et multi ea de causa in flumine — 31. Ronchodoxii (Ronchecoris vel Roncoducis) - Cotosii.

[1] Giova a chiarire questo passo uno strumento del 1220, col quale il podestà e i procuratori del comune di Faenza danno a Dolcibene priore della chiesa di s. Prospero il permesso di edificare due mulini, "concedendo "illi aqueductum ad dicta molendina, et insuper viam "a via publica usque ad clusam communis, ad eundum et redeundum ad ipsam clusam, et ab ipsa cum curru et sine curru.... Item concedunt illi clusam communis Faventie in flumine Alimonis edificatam, sicuti "modo est.... et hoc faciunt, quia dictus Dulcibene "promisit potestati et procuratoribus clusam communis de Marciliano nunc factam in flumine Alimonis "cum suis zembegalibus manutenere etc. et portam sive "introitum aque fluminis in canale communis aptare "et sgombrare, ita quod aqua ex flumine libere possit "intrare in canale communis ad maiorem utilitatem "molendinorum etc.". MITTARELLI, 472.

[2] Nato da Guido conte di Bagno, uno dei figliuoli di Guidoguerra IV (ramo di Bagno e di Battifolle). È quello, che, dopo la battaglia di Montaperti, fu vicario del re Manfredi in Firenze.

[3] Nato da Tegrimo, uno de' figlioli di Guidoguerra IV (ramo di Porciano).

[4] "In plano dicte civitatis Faventiae, versus Ravennam, Forlivium et Imolam.... Villa S. Petri in "laguna, in qua sunt focul. XXXVIIII. Villa Trentulae "in qua sunt focul. XVI". *Descr.*, p. 19. "Fundus Trigintula" è nominato in un'iscrizione del 731. MITTARELLI, 301.

[5] "Runcus Ducis", circa cinque miglia ad occidente di Faenza. TOLOSANO, XXXII, e n. *D.* "Extra portam "Imolensem, ....ubi modo dicitur *Ponte Rondoso*". MITTARELLI, 441, 662. RONCO è nome di luogo frequente in Romagna.

ximum prelium commiserunt. Tandem dictum gonfalone carocii fuit depositum et destructum, et sconfitti fuerunt omnes, qui erant cum eo, et capti et mortui pro maiori parte, ita quod inter milites et populares, tot mortui fuerunt, in dicta sconfitta et ipso die, quod' fratres et alie c. 33 r religiose persone, que sepellierunt eos, dixerunt quod ultra triamillia fuerunt mortui, ipsa die in dicto conflictu, de illis de parte Geremiorum, et qui cum eis erant in dicto exercitu, absque suffocatis in flumine Senni. Capti vero, et ducti Faventiam, fuerunt bene trecenti. Et tunc alii, qui evaserant dictum conflictum, ascenderunt pontem Sancti Proculi, defendentes ipsum pontem cum lanceis et balistis, tenentes eum quousque comune Forlivii et Faventini et illi de parte Lanbertaciorum et omnes, qui cum eis venerant, Faventiam redierunt: et hec omnia fuerunt dicta die iovis XIII intrante iunio [1]. Postmodum vero, in nocte sequenti, rumor' magnus insonuit in civitate Faventie, scilicet quod illi de exercitu recesserant et re- Mitt., 246 liquerant omnia spolia et tenptoria et travachas; quare Faventini et Foroliviensses et omnes, qui erant in civitate Faventie, mares et etiam femine infinite, iverunt ad exercitum, invenientes currus ponderatos pane, vino, annona, carnibus, tenptoria, travacchas, tendas, pecunias infinitas et omnia paramenta exercitus; et ipsa omnia habuerunt, et Faventiam portaverunt.

In quo quidem supradicto conflictu mortui fuerunt, de magnis et nobilioribus de Bononia, de parte Geremiorum, scilicet d. Nicholaus de Baçaleriis, d. Rigucius de Galluciis [2], d. Thomaxinus de Riosti, d. Ugolinus Çanboni doctor legum, d. Nicholaus de Tencarariis iudex, d. Sovranus de Stupa,' dominus Lanbertinus Pacis, d. Ceveninus de Çovençonibus et duo c. 33 v sui filii, dominus Lanbertinus Piçella [3], dominus Ugonittus de Garixindis, d. Guilielmus de Malavoltis, d. Franciscinus de Ducia, d. Pirulinus domine Hostie, d. Albertus de Sala, d. Albertus d. Caçe et Bertolomeus de Baxacomatre, et alii infiniti.

Item, eodem anno, die sabati penultima mensis iunii, comune Forlivii, cum domino comite Guidone de Montefeltro et cum militibus de Faventia et de parte Lanbertaciorum Faventie commorantium, equitaverunt versus Cerviam, et ipsam civitatem Cervie habuerunt, die dominico ultimo mensis iunii predicti, ad eorum voluntatem et dominium [4]. Castrum vero inperatoris, quod erat in ipsa civitate Cervie, habuerunt die martis postea sequenti, II die mensis iulii, cum omnibus rebus, balistis comunis Bononie, que erant in eo castro, et blado. Custodes vero de Bononia, qui erant in eo castro, recesserunt per aquam, salvi in eorum personis et rebus, quas portare potuerunt.

Item, eodem anno, die dominico primo septenbris, dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus generalis totius guerre in Romania, et milicia et populus civitatis Forlivii, cum eorum stipendiariis, equitaverunt versus civitatem Cesene, euntes ad quoddam castrum nomine vocatum Reversanum [5], quod est super Cesenam per tria milliaria,' et, per vim et prelium, c. 34 r intraverunt dictum castrum. Sed cum dominus Malatesta, qui erat Cesene, et alii de Cesena hoc audiverunt, incontinenti milites et pedites de Cesena occurrerunt ad castrum predictum, ibidem magnum prelium committendo. Demum, hiis durantibus, ecce quod occurrerunt

---

11-12. recesserunt Forlivii et reliquerunt — 19. Riostis — 21. Puncella — 22. de Ducta — 29. rebus et balistis

[1] "Facta fuit haec victoria ex parte Faventinorum, " et strages ex parte Bononiensium, in festo beati Antonii " ex ordine Minorum; et ideo Bononienses nolunt ipsum " audire in Bononia nominari ". Salimbene, p. 264. Comandava i Bolognesi Malatesta da Verucchio. Si arrese senza combattere il popolo, " qui erat ultra numerum " quatuor millium, et erat adhuc in campo in una massa " ad vexillum carrocii ". F. degli Uberti, *Dittamondo*, II, XXIX: " Qui fu laddove disse per rampogna Quel " da Panigo: sozzo popol marcio, Or legger lo statuto " ti bisogna ". Cf. B. de Imola, *Inf.*, XXVII.

[2] Questi due " potentes et nobiles " sono ricordati anche da Salimbene, insieme con parecchi di Reggio.

[3] Questo nome non si trova nell'elenco degli *Ann. Foroliv.* e del Cobelli, forse perchè già non si leggeva chiaramente nel ms. del Cantinelli. Lambertinus Piçella e Pigella nel Gozzadini, pp. 556 e 565.

[4] V. dietro, all'anno 1254. " Bononienses perdiderunt Cerviam propter defectum Plevalis de Stupa civis " bononiensis capitanei castri Cerviae, qui Plevalis fuit " proditor contra Bononiam, et pro pecunia dedit ipsum " castrum Forliviensibus ". De Griffonibus, 125.

[5] " In dicto comitatu Cesenae, versus partes mon- " tanas ". *Descr.*, p. 39. Ora ha circa 500 ab.

d. Guilielminus de Paçis capitaneus partis Lanbertaciorum et sui milites et milites de Faventia, et, incontinenti, prelium inceperunt cum ipso domino Malatesta et gente sua de Cesena, ita et taliter quod ipse dominus Malatesta aufugit, cum multitudine gentis sue, versus Cesenam. D. vero Galaottus de Lanbertinis[1] de Bononia, qui tunc erat potestas Cesene, et d. Rodulfinus de Ganaçese[2], cum multis aliis de Cesena, fugierunt, scanpantes in roccam dicti castri Reversani; unde in continenti comune Forlivii, cum omnibus, qui ibidem erant cum Mitt., 247 eo, circundantes ipsam roccham, ceperunt facere edificia et' castellos de lignamine altos et magnos ad preliandum ipsam roccham. Et sic illi, qui se reduxerunt in eadem, tractantes conventionem et pactum, venerunt ad mandata comunis Forlivii, et ex illis, qui erant in ipsa roccha, fuerunt capti xxv de melioribus et maioribus de Cesena, tam de militibus quam de popularibus, inter quos fuerunt d. Galaottus de Lanbertinis potestas Cesene, d. Rodulfinus de Ganaçese et unus ex filiis eius et gener eius, d. Guido de la Tunba et nepos eius, et quidam alii, in quantitate xxv, capti fuerunt et ducti ad civitatem Forlivii, die martis c. 34 v III septenbris.' Alii vero omnes, qui erant in ipsa rocca ultra quam mille, relaxati fuerunt de gratia speciali, et, cum eorum armis, remissi Cesenam, et hoc fuit die lune II septenbris; ob quam causam incontinenti tractatus factus de concordia inter comune Forlivii et Cesenates, et conpleta fuit concordia die mercurii tunc sequenti, et facti fuerunt potestates Cesene dominus Argoglosius de Argoglosiis et Thedericus de Ordelaffis de Forlivio; et dominus Raule de Maçolinis, cum omnibus amicis suis, qui steterant extra Cesenam, redierunt in civitatem Cesene, et dominus Ranucinus Pocaterre, cum omnibus suis amicis, qui cum eo steterant extra Cesenam.

Eodem vero anno, die lune ultima mensis septenbris, dominus Guilielminus de Paçis capitaneus partis Lanbertaciorum de Bononia et suorum sequacium, cum militibus et peditibus suis, et d. Maghinardus de Sosesana potestas Faventie, cum milicia et populo suo, equitaverunt ad quoddam castrum vocatum Serravalle[3] in Valdeseno, quod castrum erat Manfredi de Manfredis de Faventia, et, per vim et prelium, ceperunt eundem, conburentes et devastantes ipsum castrum, in quo erat magna multitudo bladi, quod fuit exportatum Faventiam; aliud vero, quod portari non potuit, fuit igne crematum, et homines et res et bestie, que invente fuerunt in ipso castro, fuerunt portate et ducti Faventiam.

c. 35 r Item, die iovis III mensis octubris, predicti domini, et milites et populares predicti Faventie commorantes, equitaverunt in dictam contratam de Valdeseno, ad quedam castra et fortilicias supra castrum Saxadelli, et ceperunt unum castrum nomine Saxum, et quandam tunbam ibidem edificatam, et destruxerunt eos, et multos homines et res et bestias habuerunt, Faventiam conducentes.

Dominus Maghinardus de Sosenana factus fuit potestas Faventie pro duobus mensibus, scilicet pro mense novenbris et pro mense decenbris eiusdem anni.

Item, die primo mensis novenbris eiusdem anni, venerunt ad civitatem Faventie d. Guilielmus ferariensis episcopus, apostolice sedis legatus, et cancellerius et legatus domini comitis Rodulfi Romanorum regis electi in inperatorem[4], quorum oviam iverunt omnes milites Faventie commorantes, cum equis copertis, armati cum sonaglis et tintinabulis et suprainsi-

19. Raule De Ravenna - extra civitatem et redierunt — 26. et preliando — 28. igne consummatum — 36. decembris anni M.CC.LXV — 39. quibus obviam

[1] Era stato podestà di Asti e di Tortona; con altri Bolognesi, aveva seguito Carlo d'Angiò nell'impresa contro Manfredi. Savioli, III, p. 388.

[2] "Quem alii Galigesem scribunt". Rubei, p. 449. Galaigese e Galigese nel Cobelli. Calisese, nel mand. di Cesena, sorge alla sinistra del Rubicone, verso Montiano.

[3] Così anche gli *Ann. Forolivienses*. Questo castello non è ricordato dal Rosetti.

[4] Con il cancelliere "magister Rodulphus" erano stati inviati frate Berengario maestro in Germania dell'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano, e il conte Enrico di Furstenrbeg. Theiner, I, CCCXLVIII; Winkelmann, II, 101; Fantuzzi, III, LXXVII.

gnis, et etiam dominus comes Guido de Mutilliana cum filiis suis, et d. comes Guido Novellus cum magna milicia, et populus totus, qui erat in civitate Faventie, cum' vexillis et armis. *Mitt., 248* Et domini clerici totusque clerus civitatis Faventie et fratres religiosi, cum crucibus, et domine omnes de civitate Faventie venerunt in portam' Imolensem, per porticus et stratam, causa *c. 35 v* faciendi honorem dominis supradictis, qui veniebant a civitate Bononie et Imole.

Item, die dominico tercio mensis novenbris, factum fuit maximum parlamentum in platea comunis Faventie, ubi milites et pedites Faventie commorantes, cum vexillis eorum et insigniis, convenerunt; in quo parlamento lecte fuerunt litere legationis et iurisdictionis predictorum cancellerii et legatorum. Et arengavit in ipso parlamento dictus dominus episcopus legatus summi pontificis; postea arengavit dominus cancellerius literaliter, eo quod erat teothonicus, ignorans latinam linguam. Et, in dicto et locutione sua, dixit quatuor, super quibus fundavit dictum suum. Primo enim proposuit salutem, quam dominus rex Rodulfus electus inperator romanus mittebat amicis et fidelibus suis. Secundo posuit exortationem et confortationem, ut omnes homines essent fideles sacrosancte ecclesie et romano inperio. Tercio adnunciavit adventum ipsius domini regis, quod esset in brevi. Quarto et ultimo requisivit ab omnibus Faventinis fidelitatem pro romano inperio et ipso domino rege Rodulfo inperatore electo. Post eum surexit d. Guido de Sugeria[1] legum doctor, et exposuit latinis verbis totum, quod dominus cancellerius dixerat literaliter.

'Postmodum arengavit d. Giliottus iudex de Favencia pro comuni Favencie. Demum *c. 39 v* Mitt. 251, l. dominus Maghinardus de Sosenana potestas Faventie, nomine et vice comunis Faventie, iuravit fidelitatem predicto domino cancellerio, recipienti pro domino rege Rodulfo et pro romano inperio. Subsequenter, eadem die, factum fuit consilium generale comunis Faventie, in quo consilio omnes de consilio iuraverunt fidelitatem predictam.

Dominus Aunestus de Ravenna[2], dominus Raule de Cesena fuerunt potestates Faventie M.CC.LXXVI.

Eo anno, tenpore potestarie dicti d. Raulis, comune Faventie, milites et populares, et milites et populares partis Lanbertaciorum Faventie commorantium, et milicia comunis Forlivii equitaverunt versus montanam in terreno d. Ugolini Fantulini[3], et apud Rontanam et ad Quarnenti[4], et ibidem fecerunt multa incendia; propter que homines de montanis illis, qui tenebant cum d. Ugolino Fantulini, congregaverunt se adinvicem. Demum contigit quod ipsi fecerunt [magnam] congregationem populi, unde milites et populares [de Faventia et] de parte Lanbertaciorum, insultantes predictos, [statim occurrer]unt, et illi eos sconfixerunt, multos occi[dendo et] capiendo et Faventiam conducendo; et hoc fuit die....

---

2. in civitate Faventina — 10. cancellarius *qui e dopo* — 11. ignarus Latina lingua — 18. *Nel ms. a piè della pagina, di mano moderna:* " Sequitur infra fol. 39 verso Postmodum. „ *Nel* Mitt. Vide continuationem hujus narrationis ad paragraphum: *Postmodum* — 21. fidelitate ipsi Domino — 25. M.CC.LXXVI *fu aggiunto anche nello spazio, che precede il capoverso.* — 26-27. et milites et populares *manca* — 31-33. fecerunt congregationem populi, unde mil. et pop. de p. Lamb. insultantes pred., eos sconfixerunt, multos capiendo. *Fu strappato il pezzo della carta, in cui si leggevano le parole supplite tra parentesi. Nel ms.* illi *è sopra la riga.*

[1] Guido di Suzzara celebre professore " floruit... " in schola aeque ac in foro „. Narrano che tentò di dissuadere Carlo d'Angiò dal proponimento di mandare a morte Corradino. Sarti e Fattorini, I, p. 184. Il cancelliere, si vede, eseguiva alla lettera la commissione del re: " Legatos nostros.... ad vos.... duximus pre- " mittendos, unde viam ante faciem nostram strenuis dis- " positionibus preparantes, ex parte nostri culminis vos " salutent, de mora serenitatem nostram excusent, de " nostro felici et festino adventu corda vestra letificent, de " fortunatis nostris auspiciis vos fecundent, in devotione " sancte matris ecclesie et ipsius imperii vos corroborent, " indevotos ad devotionem imperii et veritatis viam alli- " ciant.... fidelitatis et hobedientie debita a vobis tamquam " imperii fidelibus et sancte matris ecclesie devotis filiis pe- " tant et recipiant solita iuramenta „. Winkelman, *loc. cit.*

[2] Degli Onesti. Il 14 gennaio 1276, il comune di Rimini elesse un suo sindaco, procuratore e nunzio, il quale, a nome del comune, dei Malatesta, degli usciti da Cesena, Cervia, Forlimpopoli, Faenza, Meldola, Bertinoro ecc. doveva comparire innanzi all'arcivescovo di Ravenna Bonifazio, per trattar pace con i sindaci di Guido da Montefeltro, degli usciti da Rimini ecc. " et do- " mino Honesto de Ravenna, suo nomine et nomine exte- " riorum civitatis Ravennae et eius districtus „. Fantuzzi, III, LXXVIII; Tonini, CXXX. Cf. Rubei, p. 451.

[3] " O Ugolin de' Fantolin, sicuro È il nome tuo da " che più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, " oscuro „. Dante, *Purg.*, XIV, 121. Cf. Torraca, *Le rimembranze di Guido del Duca*, nella *Nuova Antologia*, 1893.

[4] " In montibus versus Tusciam sunt iste villae,

c. 39 r Mitt., 251, A Illustris vir d. comes Rogerius filius domini comitis Guidonis de Mutilliana [1], illustris vir d. comes Manfredus filius domini comitis Guidonis Novelli [2] fuerunt potestates civitatis Favencie M.CC.LXXVII, quilibet eorum per sex menses anni predicti, scilicet comes Rogerius pro primis sex mensibus et comes Manfredus pro ultimis. Eo anno, de mense madii, comune Forlivii, cum milicia et populo universo et omnibus suis comitatinis, et cum milicia de Arimino et Cesena, et comune Faventie et tota pars Lanbertaciorum Faventie commorancium fecerunt exercitum generalem supra Bagnacavallum, in quo exercitu fuerunt d. comes Guido de Montefeltro capitaneus generalis guerre, d. comes Guido Novellus, comites Tigrimus et Facius filii domini comitis de Mutilliana, et honorabilis maxenata comunis Forlivii, cum tenptoriis et travachis et omnibus paramentis ad exercitum oportunis, et a latere, desuptus Bagnacavallum, exercitum posuerunt, ubi steterunt XII dies, facientes manganos, qui iactabant lapides VI.[c] librarum in ipsum castrum. Et, ipso exercitu existente ibidem, comune Bononie fecit maximum guarnimentum militum de Parma, Regio, Mutina, Feraria, Pistorio, et, cum toto exforcio militum et peditum, venerunt Imolam, ut eorum timore dictus exercitus separaret se [de ipso castro; sed] se cicius non moverunt.

Et eo anno, die mercurii XVI [mensis iunii [3] dominus comes Rogerius] potestas Faventie, cum omnibus Faventinis, et [illi de parte Lanber]taciorum Faventie commorantes, ta[m milites quam pedites, posuerunt exer]citum apud Codognolam [4], et [ibidem aliud castrum fecerunt edificari], ex parte manca fluminis [Alamonis, *ad iniuriam illorum*] de Bagnacavallo [5] et ad defensionem [*districtus Faventie*].

c. 36 r Mitt., 248, C Eo vero anno, tenpore regiminis d. comitis Manfredi potestatis Faventie, fuit potestas Forlivii dominus Vicencius de Aunestis de Ravenna [6], et capitaneus populi Forlivii fuit d. Busonus de Eugubio, vir prudens et loquax, quorum tenpore dominus Paganinus de Argoglosiis et Guilielmus de Ordelaffis [7] exiverunt civitatem Forlivii, et iverunt ad civitatem Florentie tanquam rebelles comunis, et, dicta de causa, fuerunt exbanniti, et domus eorum dirute per comune Forlivii [8]. Et tractaverunt predicti cum Guelfis de Florentia et cum parte Geremiorum de Bononia, dicentes se taliter facturos cum amicis eorum de Forlivio, quod ipsi darent civitatem Forlivii dictis Guelfis et parti Geremiorum, et super hoc ultra quam [v.[c]] homines de Forlivio iuraverant se facturos; et in hoc tractatu fuerunt bene per VIII menses et ultra, ita quod pars Geremiorum, que tunc dominabatur in civitate Bononie, misit anbaxiatores suos ad civitatem Florencie [9] pro dicto tractatu faciendo et conplendo, et ibidem in-

---

10-11. et alterum de subtus — 15. separaretur. Sed.... se citius — 16. Et eo anno die mercurii XVII.... potestas — 17-20. et partem commorantium.... exercitum ad Colognolam (Cotignolam).... generale ex parte manca fluminis.... Bagnacavallum. *Nel ms. non si legge il mese, nè la metà delle righe 16-20, scritte a piè di pagina in carattere più piccolo, perchè manca un pezzo della carta. Sopra le lettere, che precedevano* ex parte, *fu poi scritto* gle. *Tolgo le parole* ad iniuriam illorum *e* districtus Faventie *dagli Ann. Forolivienses.* — 22. fuit *manca* — 25. tanquam *manca* - dicta ex causa — 28-29. et super ultra quod homines. *La cifra, che è sparita dal ms., è data dagli Ann. Forol. e dal Cobelli.*

" quae vocantur *scolae* .... Villa Quarnenti et Fagnani " in qua sunt focul. LXVIII ". *Descr.*, p. 17. La " schola " Cerfugnani seu Quarnentis iuxta rivum Capiranae " è ricordata in un doc. del 1311. Mittarelli, 536.

[1] Cf. p. 19 n. 3.

[2] Figliuolo, cioè, di quel Guido, che fu vicario di Manfredi in Firenze dal 1261 al 1266, fratello di Federico Novello. Ruggero e Manfredi erano cugini.

[3] Nel 1277 cadde di mercoledì il 16 giugno.

[4] *Ann. Forolivienses:* " iussu communis Forlivii et " comitis Guidonis prefati construitur oppidum Cotignolae ad iniuriam illorum de Bagnacavallo et defensionem " districtus Faventie ". Cobelli, p. 49: " E per fare despecto a quelli de Bagnacavallo, el comune de Forlivio e 'l " conte Guido Felterano fecero una bastia con fossi e palancati presso a Bagnacavallo, e posigli nome Cotognola: " poi fo habitato de populi, e poi senpre si chiamò cossì ". " Ma Cotignola esisteva già: cf. Tolosano, CLIII (1217).

[5] " Bagnacavallenses acriter oppressi, non valentes " resistere, personis salvis et rebus, se dederunt, iurando " mandata communis Forlivii facturos ". *Ann. Foroliv.*

[6] Di parte Traversara, ghibellino.

[7] Per invidia, asserisce il Cobelli, p. 49, " perchè era " facto più conto in Forlivio de misser Aregoglioso che " d'altri de Arigogliose, perchè era più vechio et eciam più " prodente, e cossì era facto conto de miss. Teodericus " de Hordelaffis ".

[8] *Ann. Caesenates* (*R. I. SS.*, XIV), 1104: " D. Paganinus de Arguliosis et Gulielmus de Ordelaffis palatium " potestatis Forlivii apud ecclesiam cathedralem combusserunt, ut rumor elevaretur pro mutando statu. Et " dictus dominus Paganinus et Gulielmus proditores com- " munis Forlivii sunt banniti, et domus eorum incensae " atque diruptae ".

[9] Di questi fatti non conservarono notizie i cronisti fiorentini.

venti fuerunt stipendiarii in quantitate VII.c, et pignorati fuerunt XXV ex filiis tam militum quam popularium dicte partis Geremiorum, et ducti Florentiam: pignoraverunt etiam gabellam et passagium comunis Bononie usque ad duos annos, pro solvendis stipendiariis eorumdem. Et postmodum dictum fuit quod bene fuerunt mille stipendiarii de Florencia, quorum dux et capitaneus erat' dominus comes Guido Salvaticus filius olim d. comitis Rogerii *c. 36 v* de Dovadola [1], et d. Bindus Bascheria de Tosinghis [2] de Florentia. Ex alio vero latere, miserunt predicti Geremienses in Lonbardia pro habendis stipendiariis, et miserunt' ad civitatem Mitt., 249 A Ravenne IV.c stipendiarios, et de Lombardia habuerunt a civitate Parme VI.c stipendiarios, et a civitate Regii II.c, et a civitate Mutine II.c stipendiarios habuerunt, quos omnes secum duxerunt. Et, die iovis IV mensis octubris, comune Bononie, milites et populares, cum dictis stipendiariis de Lonbardia, venerunt ad civitatem Imole.

Fuit itaque taliter ordinatum quod dictus comes Guido Salvaticus, cum tota sua gente et stipendiariis de Florentia, quorum capitaneus ipse erat, deberet movere una die dicta et designata, et transire alpes et venire in districtum Forlivii. Et dictum comune Bononie, cum suo guarnimento, debebant venire Faventiam, ad hoc ut, ipsorum timore, illi, qui erant Faventie, non succurrerent comuni Forlivii. Et sic dictus d. comes Guido Salvaticus, cum sua gente, transivit alpes, et cepit multa castra et fortilicias per districtum Forlivii, in alpibus et montanis; et d. Rainerius de Calbuli [3] et dominus Luiçius de Valbona [4] et multi alii comitatini civitatis Forlivii fuerunt rebelles comunis Forlivii. Et occupaverunt, inter cetera, quoddam burgum castri Civitelle [5], quod est supra Forlivium per quindecim milliaria, ad quem burgum' predicti milites pervenerunt, et ipsum optime munierunt de bonis capi- *c. 40 v* Mitt., 252, B E taneis et bona gente, pro defensione ipsius burgi. Et iverunt ad Valbonam [6], et ibi castrametati sunt, die sabati XIII mensis novenbris.

Eo vero tenpore comune Forlivii, volens predictis oviare et se opponere ne proditores illi eorum desiderium adinplerent, et pro manutenendis et conservandis iuribus et bono statu comunis Forlivii et amicorum suorum, cum toto suo exforcio, et cum parte Lanbertaciorum Faventie commorancium, et cum militibus et popularibus de Faventia, et ibidem erant dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus generalis guerre et dominus comes Guido Novellus, et ostiliter usque ad dictum burgum castri Civitelle magnifice perexerunt; et, die dominico XIV mensis novenbris, preliantes ad ipsum burgum, violenter ceperunt eundem, et capti sunt et mortui fuerunt omnes, qui in ipso burgo fuerant, nemine evadente: capti fuerunt d. Paganinus de Argoglosiis et d. Franciscinus eius filius et Guilielmus de Ordelaffis, qui fuerant proditores comunis Forlivii, et autores et conductores omnium predictorum, cum multis aliis eorum conplicibus. Innumerabiles etiam fuerunt ibi mortui, inter quos fuit mortuus Rigus filius domini Luiçii de Valbona [7]. Quibus omnibus sic peractis, d. comes Guido Salvaticus, intellectis predictis, cum tota gente sua et stipendiariis de Florencia' in fu- Mitt., 252, A gam' conversus, pertransiendo alpes, versus Florentiam iter arripiunt, relictis armis et some- *c. 40 r* riis atque equis plurimis intra viam.

2. pignoraverant — 11. stipendiariis de Bononia — 19. fecerunt rebelliones Communis: *nel ms.* fuerunt rebelliones — 21. munientes — 25. *Ms.* manutendis — 26. eorum exforcio — 31. in ipsum — 35-36. comes Salvaticus — 36. *Dopo* Mitt. *avvertì:* Deficit hic folium, qood in partem suppletur ex chronico Moratini e *tolse dagli Ann. Forol. un* Florencia *lungo passo corrispondente alle rr. 14-31 della p. 27 di questa ediz., senza riflettere che l'aveva già dato, secondo il Cantinelli, alla col. 250.* — 37. accipiunt

[1] Ruggero padre di G. Selvatico era nato da Marcovaldo, quinto figlio di Guidoguerra IV.

[2] Padre di quel Bindo, del quale fanno frequente menzione il Villani e il Compagni.

[3] "Questi è Rinier, quest'è il pregio e l'onore Della "casa da Calboli, ove nullo Fatto s'è reda poi del suo "valore „. Dante, *Purg.*, XIV, 88. Era stato podestà di Faenza nel 1247, di Parma nel 1252, di Ravenna nel 1265. Torraca, *Nuove Rassegne*, Livorno, Giusti, p. 379.

[4] "Il buon Lisio „. Dante, *c. cit.*, 97.

[5] Nel circ. di Forlì. "Est prope flumen Aqueductus flumanae Galliatae in quodam plano .... super "strata magistra qua itur in Tusciam transeundo per "Galliatam „. *Descr.*, p. 84.

[6] "Est in quadam valle, quasi in plano, super parvo monte. Habet roccham et palatium fortissimum; "confinat cum Tuscia „. *Descr.*, p. 74.

[7] "Dominus Licius de Valbona, nuntiata sibi morte unius sui filii imbecillis, non mutato vultu dixit: "hoc non est mihi novum, quia semper fuit mortuus; "sed nuntia mihi pro novo si est sepultus „. B. de Imola, *Purg.*, XIV.

Quidam etiam ex eis iverunt ad castrum Treaolcii[1], ubi erant obsides comitis Guidonis de Remena[2] potestatis Arimini, et, accipientes dictos obsides, aufugiebant cum eis; unde rumor hominum et mulierum dicte contrate fidelium dicti comitis de Remena insonuit contra eos, qui in fugam positi, dictos obsides reliquerunt per viam, et vix potuerunt evadere cum personis.

Interim tamen, ante quod predicta contingerent, Bononienses, qui erant Imole, cum toto guarnimento eorum, equitaverunt quodam die, in mane, venientes usque prope pontem Sancti Proculi, ubi aliquantulum steterunt, et balestraverunt ibidem, incontinenti versus Imolam redeuntes.

Auditis postmodum rumoribus et hiis, que contigerant Florentinis, predicti Bononienses cum eorum guarnimento, Bononiam redierunt.

Predicti vero domini, Paganinus et filius et Guilielmus de Ordelaffis et quidam alii eorum conplices, fuerunt per comune Forlivii in perpetuis carceribus condenpnati, in turri posita in castro inperatoris, in civitate Cesene, cum tormentis ferreis ad collum, perpetuo moraturi[3].

[M.CC.LXXVIII, *die iovis X februarii, obiit dominus Ugolinus Fantullini nobilis miles.*

*Hoc anno pars Geremiorum, que Bononie dominabatur, duxit exercitum supra Plancaldulum, et, pro bello faciendo, misit comitem Maghinardum de Panico et Ubaldinum de Laugliano et dominum Rainaldum* Bornii *de Samaritanis cum equitibus cc, et cum omnibus peditibus habitantibus supra stratam ab Idice versus Imolam, in montanis comitatus Bononie; et castrametati sunt ibi, die lune II maii. Die vero dominico* sequenti, *surrexerunt dominus Maghinardus de Sosenana, cum Andrea olim domini Castellani de Andalo, et dominus Branchaleo domini Andalo et dominus Aliottus de Pipinis de Forlivio, qui tunc erat capitaneus partis Lanbertaciorum, et cum tota milicia dicte partis, et cum militibus c communis Forlivii, equitantes versus Mutillianam,* et ibi *acceperunt dominum comitem Tigrinum filium comitis Guidonis de Mu-*

c. 38 v Mitt., 250, D *tilliana*][4], cum magna quantitate peditum fidelium suorum, pergentes versus Maradi, euntes, ipsa die dominica et ipsa nocte, usque ad Sanctum Stephanum in Palaçolo[5], in podere dicti

---

1. Tredosii — 2. Romena *qui e più sotto* — 5. Interim dum partes conjungerent — 12-13. condemnati interim de mandato imperatoris — 13. cum ferramentis ad - morituri — 14. *Manca una carta. Tolgo la notizia della morte di U. Fantoliui dal Tonduzzi (v. la prefazione); il resto è degli Annales Foroliviensese, e riassume una parte della carta perduta del Cantinelli. Cf. qui sotto, n. 4; per le parole di carattere rotondo mi sono giovato del Cobelli.* — 22. *12 Maii*

[1] " Positum est in provincia Romandiolae in quo- " dam monte dioec. Faventin. cuius territorium est in " confinibus Tuscie iuxta Alpes „. *Descr.*, p. 90. Ora appartiene al circond. di Rocca S. Casciano (Firenze).

[2] Dante, *Inf.*, XXX, 77. Era fratello di Alessandro, di Aghinolfo e d'Ildebrandino, de' quali tratta la cronaca in prosieguo. Per la sua podesteria di Rimini cf. Tonini, *Rimini nel secolo XIII*, Rimini, 1862, p. 129. Domandò il Tonini, p. 128: " Che ostaggi eran quelli? " Del conte in nome proprio, o come podestà nostra? " Per ricerche fatte non ho potuto chiarire alcuna di " queste domande „.

[3] " Demum nocte quadam interemti fuerunt „. *Ann. Forol.* Ma v. la prefazione.

[4] Dopo, gli *Annales* aggiungono soltanto: " et equi- " tarunt usque ad sanctum Stephanum in Palazolo. Dein- " de equitarunt prope castrum Plancaldoli, ubi erat exer- " citus Geremiorum. Illi vero, qui obsidebant dictum " castrum, aufugerunt, relictis tentoriis, machinis, et om- " nibus eorum rebus „. La *Cronaca* del Cobelli, p. 52, aiuta meglio a colmare questa lacuna perchè più esattamente segue il Cantinelli. Racconta la spedizione di Ranchio, ricordata già dalla nostra cronaca nella prima parte (v. p. 13), segnando il mese e il giorno della resa del castello (23 marzo); poi pone al 6 aprile un'adunanza del consiglio di Forlì, nella quale fu deliberata la spedizione contro Calboli (cf. la p. sg. r. 24). I Calbolesi „ avvisati, ricorrono ai Geremei di Bologna, che subito raccolgono un esercito e lo mandano " a Piancaudo per " hoviare lo exercito de Calboli; el quale castello era de " Andrea figliolo de misser Castellano Dandoli, lo quale " era in liga e recomandato del comune di Forlivio „. I Bolognesi giungono a Piancaldoli il lunedì 2 maggio. " La " dominica matina, a dì 8 de magio, se levò el magnifico " Machinardo de Sosinana potestà de Faencia cum An- " drea de Castellani de Andolò e misser Brancalione de " misser Andoli con tucte le sue amice. Et el noblle e " prudente magnifico potente misser Aliotto de Peppi de " a (*sic*) Forlivio, capitanio de la parte de' Lambertacii " de Favencia, se mosse con tucta la melicia e sforcio suo " e isforcio de Fauencia e con tucta la masinata forlove- " sa. Cavalcoro tucti verso Modigliana, e illì tolsero e' " magnifico Tigrino figliolo del conte Guido da Modi- " gliana con gran quantità di gente, a piè tucti, soi fideli; " e andoro verso Maradi „. Il Cobelli, continuando, traduce quasi alla lettera il Cantinelli, come ho mostrato nella prefazione.

[5] Sul Senio, poco lontano da Susinana, verso la Toscana. Marradi e Palazzolo appartengono ora alla provincia di Firenze.

domini Maghinardi de Paganis, et ibidem aliquantulum refecti ipsi et equi eorum; senper tamen pluebat fortiter supra eos. Et sic, die lune tunc sequenti, equitantes per montanas, per rupes et nemora, venerunt usque prope castrum Plancandoli[1], ubi erat exercitus Geremiorum. Dum vero predicti de exercitu intellexerunt sucursum tam magnum venire in auxilium illorum, qui erant in castro Plancandoli, in continenti, relictis spoliis, que habebant in exercitu memorato, terga vergentes, in fugam conversi sunt. Aliqui vero ex popularibus se in quandam fortiliciam reduxerunt; predicti vero milites, qui erant cum dictis dominis de And[alo], insultantes predictos, qui erant in dicta fortilicia, per vim ceperunt eosdem, plurimos occidendo, vulnerando et capiendo, qui fuerunt ultra ducenti, reliquentes etiam ibidem eorum insignia, que postmodum, cum dictis captis, Faventiam portata fuerunt. Quibus peractis, illi, qui Mitt., 251 A erant in castro Plancandoli, acceperunt panem, vinum, tentoria et travacchas et omnia spolia de exercitu, et ipsa in dicto castro reposuerunt, et duos manganos, quos predicti Geremienses ibidem construxerant. Que omnia maximum dedecus et pavorem intullerunt parti Geremiorum.

Eodem anno[2], die martis XXIV mensis maii, comes Manfredus potestas Faventie, cum tota c. 39 r Mitt., 252 A milicia et populo civitatis eiusdem, et dominus Galiottus de Pipinis capitaneus partis Lanbertaciorum Faventie commorantium, cum tota militia et populo dicte partis, post terciam dicti diei, equitaverunt versus civitatem Imole, invenientes multos homines de Imola supra canale, ad reaptandum et reparandum transitus ipsius canalis. Et contigit quod milites, qui cucurrerunt ante alios, invenerunt predictos ad laborerium supradictum, et, insultantes eosdem, in fugam conversi sunt, ita quod ultra centum ex eis fuerunt mortui et capti et ducti in prexonias civitati Faventie, propter que viscera illorum et Imolensium fuerunt plurimum conturbata.

Item, dicto anno, die mercurii VI mensis aprilis, magnus vir dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus populi et comunis Forlivii, et comune Forlivii, fecit exercitum generalem supra castrum de Calbulo[3], in quo castro erant retrusi dominus Rainerius de Calbulo et dominus Guido eius frater et domini de Pertexeta[4] et quidam alii, qui nolebant obedire comuni Forlivii, habentes in ipso castro ultra quantitatem VII.c hominum proborum virorum ad defensionem. Cui domino Rainerio comune Bononie, quod tunc erat pars Geremiorum, dederant XII millia libras Bononie ad hoc, ut ipse magnum apparatum faceret, et maximum furnimentum poneret in castro Calbuli, pro defensione ipsius facienda per X menses et ultra. In quo castro idem dominus Rainerius posuit omnia necessaria ad defendendum ipsum castrum, per dictum tempus.' Unde comune Forlivii fecit ibidem edificari VII manganos, qui con- c. 42 r Mitt., 253, A tinue, die noctuque, iactabant in dictum castrum, destruendo muros et perforando et occidendo homines ipsius castri: quare illi, qui erant in castro de Calbolo, non potuerunt substinere; sed ad concordiam pervenerunt cum comune Forlivii. Et, relicto castro, salvis tamen in personis et rebus eorum, quas exportare potuerunt, recesserunt abinde. Die mercurii primo mensis [iunii, comune] vero Forlivii dictum castrum Calboli fecit funditus dirui et conburri.

---

2. equitaverunt per montanam — 3. usque et prope — 6. vertentes — 7-8. cum d. dominis, ita animose insultantes — 10. insigniti — 12. Geremiorum — 14. comes Rogerius et populus Fav. — 15. de Papinis (Aspinis) — 18. transitum — 20. ultra *manca* — 20-21. prexoniam civitatis - fuerunt multum — 22. eodem anno - Magnificus et *I fatti dell'aprile seguono quelli del maggio nella stessa p. del ms., r. 13* — 24. Calbuli — 28. duodecim mille — 30. ad defendendum predictum - *Cf. l'osservazione alla p. 25, r. 36: il* MITT. *adoperò qui gli Ann. Forlivienses:* " et sic factum est. Tunc commune Forlivii duxit septem machinas apud Calbolum, et die noctuque jaculabantur la- " pides magnos, destruendo muros et homines occidendo. Viri Calbulenses se dederunt salvi in personis et rebus, " quae portare possent. Commune vero Forlivii fecit Calbolum comburi atque funditus dirimi vel dirui ". *Segue la notizia della podesteria di G. da Castrocaro in Forlì, che troveremo più oltre.*

[1] Non lontano dalla sorgente del Sillaro o, come dice il Cobelli, " presso al fiome Selariis ".

[2] Al 1278 convengono esattamente tutte le date segnate dal Cobelli nel passo citato qui dietro e dal Cantinelli, non quelle degli *Ann. Forolivienses.*

[3] A breve distanza da Rocca S. Casciano. Narrano che, caduta Forlì sotto Martino IV, i Calboli lo riedificarono. Nella *Descr.*, p. 79, è detto: " Castrum Calbuli " est destructum; habet focul. VIII ".

[4] " Castrum Pertisetae est in quadam costa super " flumine Raibor. Habet roccham et turrim fortissi- " mam ". *Descr.*, p. 80

Mitt., 253, A-B Et, predictis sic confectis, in continenti ecce quod supervenerunt in provincia Romaniole nuncii summi pontificis domini Nicholai pape tercii qui, per singulas terras Romaniole properantes, et in civitate Bononie, mandaverunt ut per quaslibet comunitates terrarum, et etiam parcium expulsarum de qualibet terra, sindici legittime constituti mitterentur ad romanam curiam, causa conpromittendi in summum pontificem supradictum de discordiis, que partes cuiuslibet civitatis dicte provincie haberent ad invicem. Et sic per comune Faventie, quod dominabatur tunc pars Acharixiorum, fuerunt sindici ordinati d. Bonaventura Fuscoli [2] et ego Petrus Cantinelli, et, dicta occasione, ivimus ad romanam curiam, ubi nos presentavimus in civitate Viterbii coram summo pontifice. Et ibidem fuerunt sindici partis Manfredorum et sindici partis Geremiorum et partis Lanbertaciorum de Bononia et cuiuslibet partis de civita- c. 42 v tibus Imole, Forlivii, Cesene, Ravenne, Cervie, Forlinpopilii, Bretenorii et Bagnacavalli, de mense iulii anni predicti. Et demum, omnibus tractatis per dictos sindicos cum domino Matheo Rubeo cardinali, nomine dicti summi pontificis, facta fuerunt, per dictos sindicos dictarum terrarum, generaliter conpromissa alte et basse in dictum summum pontificem [3]; postmodum vero voluit et petiit idem summus pontifex, et super hoc misit etiam suos nuncios per provinciam Romaniole, ut, per quaslibet terras et partes terrarum, sindici ordinarentur et fierent ad faciendam fidelitatem summo pontifici supradicto et romane ecclesie, et ad recognoscendum et demonstrandum omnes et singulas terras provincie Romaniole et civitatem Bononie esse de iurisdictione et de principatu romane ecclesie, cum omnibus et singulis comitatibus et districtubus. Et sic predicti sindici constituti fecerunt, et postea, per singulas dictas terras nuncii summi pontificis accesserunt, facientes ratificari per singula comunia terrarum que per eorum sindicos facta erant, et facientes omnes et singulos homines a XIV annis supra et a LXX infra iurare fidelitatem predictam summo pontifici et romane ecclesie. Et sic factum est. Nuncii vero summi pontificis, qui venerunt in Romania pro predictis, fuerunt dominus Guilielmus Mitt., 254 Durantis [4] canonicus carnotensis capellanus domini pape, frater Iohannes de Viterbio et frater Laurentius de Todi ordinis Predicatorum [5].

1. confestis, ecce confestim supervenerunt — 2. et per — 3. Bononie et in aliis Romandiole terris mandaverunt ut — 8. *In margine, di mano moderna:* " Petrus Cantinelli author huius operis " — 11. *Ms.* Forumlinpopilii — 13. Romano cardinali — 18. et demonstrandum *manca* - terras predictas, civitatem Bononie - *Una macchia impedisce ora di leggere le parole finali di otto rr. corrispondenti alle nostre 16-19.* — 21. notificari p. s. communia que — 25. *Prima era scritto* canonicus narbonensis

[1] Giovanni Gaetani degli Orsini, eletto il 25 novembre 1277. Con diploma del 21 ottobre 1275, Rodolfo re de' Romani aveva confermato alla Chiesa i possedimenti, che essa aveva già riavuti dai predecessori di lui, e promesso di aiutarla a ricuperare gli altri non ancora riavuti, " tota terra que est a Radicofano usque ad " Ceperanum, Marchia Anconitana, Ducatus Spoletanus, " Terra Comitisse Matildis, Comitatus Brittenorii, Exar" catus Ravenne, Penthapolis, Massa Trabaria, cum adia" centibus terris ". THEINER, I, CCCXLV.

[2] Un " Bernardinus Fuscoli Achilli " (probabilmente " Bernardin di Fosco Verga gentil di piccola gramigna ", ricordato da Guido del Duca nel canto XIV del *Purg.* di DANTE) partecipò, nel 1216, agli atti della pace tra i conti Guidi e i Traversara. TORRACA, *Su la Treva di G. de la Tor.*, Firenze, Sansoni.

[3] Il 29 luglio 1278, in Viterbo, riconobbero il dominio del papa e della Chiesa sopra la città di Bologna, " pleno iure ac integre " Antolino de' Manzolini dottor di leggi e Liazarino de' Liazari sindaci del podestà, del capitano e del comune di Bologna, presenti, con altri testimoni, Rolando de Romanziis, Tommasino di Guido d'Ubaldino e Pace de' Paci professori di diritto civile, Galeotto de' Lambertini, Guido da Calboli, Tommaso de' Ghislieri e Niccolò da Lastignano " nunzi ed amba" sciatori del comune di Bologna ". SARTI e FATTORINI, II, p. 64.

[4] Nato, probabilmente nel 1237, a Puy-Misson presso Beziers, autore a 34 anni dello *Speculum juris*, canonico di Narbona, addottorato a Bologna in diritto canonico, nominato auditore generale e cappellano da Clemente IV, decano di Chartres da Niccolò III, vescovo di Mende (Mimatum) da Onorio IV, morì a Roma il 1° novembre 1296 e fu sepolto in S. Maria sopra Minerva. Cf. SARTI e FATTORINI, I, pp. 465 sgg. La formola del giuramento prestato dai Bolognesi e dai Romagnoli fu riferita dallo stesso Guglielmo nella seconda redazione dello *Speculum:* " Iuro ego, quod ab hac ora inan" tea fidelis et obediens ero b. Pietro principi Aposto" lorum, et vobis ss. Patri et domino Nicolao Papae III, " vestrisque successoribus canonice intrantibus ". Si noti che, nei documenti relativi al riacquisto di Bologna e della Romagna, raccolti dal Theiner, Guglielmo non è nominato. Era a Rimini il 18 settembre 1278.

[5] Sono del 20 giugno 1278 le istruzioni del papa ai diletti figli Giffredo di Anagni suo cappellano e fra Giovanni da Viterbo, da lui scelti perchè andassero a Bologna e nelle parti di Romagna, e v'inducessero le popolazioni a riconoscere il dominio della S. Sede. Le lettere pontificie agli *estrinseci* di Bologna, Ravenna, Faenza,

In kalendis vero iulii eiusdem anni intravit regimen civitatis Faventie d. comes Glaçesius de Castrocario.

Quibus omnibus sic peractis, idem dominus papa elegit et misit comitem Romanie et *c. 43 r* Bononie dominum Bertoldum de filiis Ursi nepotem suum [1], qui venit ad civitatem Arimini de mense octubris, et, accipiens omnes fortilicias dicte terre, relinquens ibidem unum potestatem et rectorem, perexit ad civitatem Cesene, ubi fecit similiter; sed, sicut Domino placuit, ibidem infirmatus est, et multum in sua infirmitate permansit. Tandem misit Romam pro filio suo domino Gentile, qui, per alias terras et civitates Romanie progrediens, omnes et singulas [civitates et terras] subiugavit, et in qualibet civitate et terra [potestates et] rectores apposuit. Venitque ad civitatem Faventie, cum magna militum comitiva de Roma et de Patrimonio sancti Petri et de Francia, die sabati XXIX mensis octubris, ubi honorifice est receptus et positus in tenutam et corporalem possessionem districtus et civitatis Faventie; portatumque fuit super capud ipsius pallium deauratum, et date fuerunt sibi et in suis manibus, per sindicum comunis Faventie, scilicet dominum Bonaventuram Fusculi, porte civitatis Faventie et claves ipsarum portarum, et intravit ipsam civitatem per portam Pontis; veniebat enim de civitate Ravenne. Subsequenti vero die lune, ultima mensis octubris, venit ad civitatem Faventie dominus frater Latinus [2] cardinalis romanus, legatus apostolice sedis.

Et fuit electus potestas [civitatis] Faventie, [a die mart]is kalendarum novenbris [eiusdem anni, usque] ad unum annum, dominus Stefanus Iohannis Iordani proconsul romanus, et fuit electus per comune Faventie, precibus et instantia dicti domini cardinalis et domini Gentilis.

[*Die vero mercurii secundo mensis novenbris, iverunt ad civitatem Imole et tradite fuerunt* *c. 43 v* *sibi claves et fortilitias civitatis Imole, et potestatem et rectorem ibi reliquerunt. Et, die iovis tertio dicti mensis, iverunt ad civitatem Bononie, et ibi steterunt multos dies. Et illi de parte Geremiorum, qui habebant dominium civitatis Bononie, nolebant pacem facere cum illis de parte Lanbertaciorum, nec volebant dare dictis domino cardinali et domino Gentili potestariam et dominium civitatis Bononie. Unde contigit quod idem dominus Gentilis fecit sibi dari ab illis de Bononia omnes captos et obsides, quos tenebant de parte Lanbertaciorum, et ipsos duxit Imolam, die iovis XXIV mensis novenbris. Et, die sabati tunc sequenti, venit ad civitatem Faventie, et fecit sibi dari omnes captos de parte Geremiorum, quos illi de parte Lanbertaciorum Faventie commorantium habebant in carceribus, et ipsos, in eodem modo, fecit duci ad civitatem Imole. Demum contigit quod, occasione quorundam de parte Geremiorum, qui erant capti Imole et aufugerunt, dictus dominus Gentilis accepit omnes predictos captos et obsides de utraque parte, et ipsos fecit duci ad civitatem Cesene. Die autem mercurii, ultimo mensis novenbris, venit ad dominum Bertoldum patrem suum, qui erat tunc in bona convalescentia. Et die iovis primo mensis decenbris, idem dominus Bertoldus comes Romaniole fecit maximum parlamentum in palacio comunis Cesene, ubi fuerunt anbaxiatores omnium* civitatum et ter-

---

4. de Ursis - *Le parole* nepotem suum *non si leggono* - de civitate — 8. qui alias civitates percurrens. *Queste righe sono quasi interamente scomparse* — 8-9. singulas subiugavit, et rectores in qualibet apposuit — 11-12. et rec. et positus est — 12. et civitatis *manca* — 13. pallium et biretum — 15. intraverunt - veniebant omnes — 18-19. Et in k. n. fuit potestas F. ad unum annum — 21. *La prima metà della pagina non si legge; dell'altra, da* demum *in poi, si discerne quanto basta a dar la certezza che il compilatore degli Ann. Forliv. la copiò quasi, invece di riassumerla.* — 36. *omnium terrarum de Romandiola*

Forlì ecc., alcune delle quali affidate a fra Giovanni, portano le date di Viterbo, 20 e 22 giugno. Il 15, da Monte Rosi, Niccolò aveva commesso a fra Lorenzo da Todi di esortare Guido da Montefeltro, i Forlivesi e gli estrinseci Bolognesi a non assalire Ravenna. Theiner, CCCLXV-VI-VII: la lettera agl'Imolesi è riferita intera. Cf. Potthast, *Regesta pontif. romanorum*, II, pp. 1725-26.

[1] Bertoldo Orsini, nipote del papa "ex fratre", fu nominato "rector in temporalibus" della Romagna, della città di Bologna e del contado di Bertinoro il 24 settembre 1278. Theiner, I, CCCLXXIV. "Nepos d. Nicolai papae" soleva egli chiamarsi ed esser chiamato anche negli atti del suo reggimento. Fantuzzi, III, LXXXI.

[2] Nipote, "filius sororis", di Niccolò III, e da questo eletto vescovo d'Ostia, "vir vitae laudabilis, plenus compassione circa Christi pauperes, egregius predicator". Pt. Lucensis *Annales.*, e *Hist. Ecclesiastica* (*R. I. SS.*, XI), 1179.

rarum Romaniole, *et fecit ibidem legi sua ordinamenta, que volebat per totam provinciam generaliter observari*].

Mitt., 254, C c. 44 r Postea vero venit dictus dominus Bertuldus Forlivium, et venit Faventiam et Imolam, et ibidem stetit pluribus diebus, et factus fuit tractatus pacis hominum civitatis Imole [1], scilicet inter intrinsecos et extrinsecos, et etiam inter Faventinos; et dictus dominus Bertuldus accepit obsides ab utraque parte Imolensium, quos duxit ad civitatem Forlivii. Et, die veneris XXVII mensis ianuarii, pars Mendullorum de Imola, que morabatur Faventie, intravit civitatem Imole cum magno gaudio et triunpho.

Item, die lune penultimo mensis ianuarii anni domini M.CC.LXXIX, indictione VII, dominus legatus predictus venit ad civitatem Faventie, et honorifice fuit receptus. Die martis sequenti, illi de parte Manfredorum, qui erant extra Faventiam, redierunt in civitatem Faventie, et, cum magno gaudio, fuerunt recepti ab illis de parte Acharixiorum. Item die mercurii primo februarii, dictus dominus legatus et dominus Bertoldus, qui etiam venit Faventiam dicto die martis ultimo ianuarii, fecerunt arengum in podio sancti Petri, et ibidem anbe partes de civitate Faventie fuerunt, et L ex qualibet parte fecerunt pacem ad invicem, osculo pacis interveniente. Et dominus legatus predictus tulit sententiam suam, et mandavit partibus ut pacem predictam observarent, sub pena X.m marcharum argenti.

Mitt., 255 Die vero iovis II februarii, dictus dominus legatus fecit maximum convivium in pallacio Faventie, ubi fuerunt maiores utriusque partis de Faventia, et multi, tam clerici quam laici, et dominus comes Guido de Montefeltro et dominus comes Dadeus Boncontis [2] et multi alii magnates.

c. 44 v Eodem anno, die dominica ultima mensis aprilis, circa horam vesperarum, fuit magnus terremotus. In nocte vero sequenti, adveniente die lune kalendarum madii, quasi circa horam medie noctis, fuerunt terremotus magni, et specialiter unus maximus fuit, propter quod gentes plurimum timuerunt; nam, ex forcia eius, multa castra in montanis corruerunt, et conquassata sunt, et multe gentes mortue sunt sub castris et muris castrorum, que corruerunt. Et tunc mortuus est Banbus filius Bonifacii de Sosenana, in Castiglonclo [3], cum pluribus aliis, qui erant cum eo. Similiter et filii fratris Guarnerii [4] filii domini comitis Glaçesii de Castrocario, qui erant in castro de Fantella [5], cum matre ipsorum et tota eorum familia, mortui sunt propter conquassationem turris et castri predicti. Et multe alie gentes infinite mortue sunt, dicta occasione, in multis partibus mundi, propter domos et edificia, que corruerunt; et plurime ecclesie similiter destructe sunt propter fortiam dicti terremotus [6].

Eodem anno factus est potestas civitatis Bononie dominus Bertoldus de filiis Ursi romanus civis comes Romaniole, per sententiam latam a domino Nicholao papa tercio. Et intravit civitatem Bononie in die festi beati apostoli Petri, de mense iunii, ubi, cum magno triunpho et honore, fuit receptus.

c. 45 r Eodem anno facta fuit pax in civitate Bononie, in plena contione et predicatione, apud ecclesiam beati Dominici, inter sindicum totius partis Geremiorum, qui dominabantur civitatem,

---

9. *Il millesimo è aggiunto sopra la riga.* — 23. kalendis — 35. die festo B. Petri apostoli — 36. exceptus

[1] "Pacem VIII kalendas februarii statutam Imole "per.... legatum, ratam habebunt et observabunt ". Da uno strumento riassunto dal Mittarelli, 513, rogato "IV kalendas februarii (1279).... praesentibus nobilibus "viris d. Rainerio de Calbulo, d. Luisio de Valbona "etc. ".

[2] Del Montefeltro, cugino di Guido e suo avversario.

[3] Ora Rocca di Castiglione, un chilometro a mezzogiorno di Marradi. Rosetti, p. 185. Apparteneva ai Pagani, ed era stato distrutto dai Faentini nel 1208. Tolosano, CXXVIII. Maghinardo da Susinana lo lasciò per testamento a Bandino Pagani suo nipote. Mittarelli, 530.

[4] Doveva essere frate gaudente.

[5] Parrocchia di Galeata, nella valle del Rabbi, tra Civitella di Romagna e Portico.

[6] "In festo apostolorum Philippi et Iacobi, idest "in kalendis maii.... factus est terremotus adeo ma- "gnus in Marchia Anchonitana, quod duae partes Ca-

et sindicum totius partis Lanbertaciorum, qui erant extra civitatem Bononie, et hoc fuit in presentia domini Latini cardinalis apostolice sedis legati et domini Bertoldi comitis Romaniole. Et sindicus partis Lanbertaciorum fuit Spagnolus Guidonis Spagnoli notarius, sindicus vero partis Geremiorum fuit Aldrovandinus de Marsiliis notarius, qui iuraverunt dictam pacem servare in animabus omnium hominum partium predictarum; et hoc fuit die mercurii VII exeunte iullio[1].

Item, eodem anno, die iovis XVII mensis augusti, facta fuit pax generalis inter partem Geremiorum et partem Lanbertaciorum de Bononia, in civitate Imole, in plena contione et predicatione, ubi erant d. comes Bertoldus comes Romaniole, d. Latinus cardinalis apostolice sedis legatus, d. Bonifacius archiepiscopus de Ravenna, d. archiepiscopus barensis[2], d. Octavianus bononiensis episcopus, d. Sinibaldus imolensis episcopus, et abbas Galiate[3], parati omnes; quam pacem fecerunt quinquaginta de maioribus utriusque partis, quorum nomina sunt infra, qui omnes iuraverunt ad sancta Dei evangelia, et promiserunt sibi invicem, stipulantibus pro eis et nomine et vice omnium de parte ipsorum, dictam pacem observare et facere perpetuo observari[4], sub pena x mille[5] marcharum argenti.

D. Galaottus }
D. Guilielmus } de Lanbertinis pro parte Geremiorum.
Simon }
Dominus Albertus de Asinellis.
D. Baxacomatrix de Baxacomatribus.
Licanorius de Goçadinis.
Nicholaus d. Teste de Rodaldis.
D. Beccadinus }
D. Franciscus } de Artinixiis.
Bonçanes d. Civinini }
D. Çuntola } de Çovençonibus. c. 46 r
Philippus de Oselittis.
D. Marchixinus Richadonne.
D. Guidoctinus }
Minus } de Prendipartibus
D. Rainerius de Liaçariis.
D. Paxe }
D. Fulcus } de Paxe.
D. Guidoçane condam d. Bertolomei.
D. Lanbertinus Ranponus legum doctor.
Cabriele Grugni.
D. Thomaxinus Mezacolorie.
D. Rodulfus }
Albertus } de Salatinis. Mitt., 256 c. 45 v
D. Veneticus }
D. Albertus novellus } de Caçanimicis.
D. Petrus d. Frulani.
D. Baçalerius cd. d. Nicolai }
D. Ranbertus } de Baçaleriis.
D. Rainerius Bornius.
Fucius de Graidanis.
D. Nicholaus de Thebaldis.
D. Bonavolta }
Tuçimaninus } de Malavoltis.
D. Thomax de Ghisleriis.
D. Rolandinus de Romanciis.
D. Cervus de Boateriis.
Riçardus de Riço.
D. Comaçius }
Blanchus } De Galluciis.

---

5. exeunte iullio *manca* — 8. *Ms.* Bertolus — 9. *Nel ms. è cancellato* Octaviai *scritto per errore al posto del nome dell'arcivescovo di Bari.* — 10. Galeate - *Il* Mitt. *omette* parati omnes — 25. Tucius — 28. Tuzicianinus

"merini submerse sunt .... In Romagnola et montibus "qui sunt inter Florentiam et Bononiam, castra et aedi-"ficia multa sunt dirupta, et multi homines utriusque "sexus suffocati sunt. Tantus enim timor invasit omnes "in illis partibus, quod non audebant in domibus com-"morari, nec etiam ipse dominus legatus cardinalis La-"tinus „. Salimbene, pp. 273-4.

[1] *Jullio* si legge abbastanza bene nel codice; ma veramente il 26 luglio del 1279, non il 25, cadde di mercoledì. Erroneamente si è creduto (cf. Pellegrini, *Servent.*, p. 44), che la pace fosse conchiusa "il giorno di mercoledì 7 luglio „. Il 7 luglio fu di sabato.

[2] Giovanni Saraceno, m. nel 1280. V. *Codice diplomatico Barense*, Bari, 1899, II, n. 29.

[3] Potenti signori erano gli abati di Galeata (v. p. 25 n. 5), che vediamo, nella cronaca del Tolosano, parecchie volte scender nel piano a combattere "cum eorum for-"tia „.

[4] L'istrumento è riferito dal Ghirardacci, p. 245. Stipulava a nome dei Geremei e del comune di Bologna Bertoldo Bellondini notaio " sindicus et procurator com-"munis et universitatis civitatis Bononiae et sindicus "capitaneorum et partis et universitatis Geremiensium „. Garentirono l'adempimento del trattato, per mezzo di loro procuratori, Manfredo de' Manfredi, Gerardino di Mezzo de' Manfredi, Fantolino e Ottaviano figliuoli del defunto Ugolino di Cerfugnano, Gentilino e Ubaldo del defunto Sasso di Sassadello.

[5] "Quinquaginta millium marcharum boni et puri "argenti „ secondo l'istrumento citato.

D. Bonifacius } de Galluciis. Mitt., 257
Albertuccius d. Rigucii }
D. Gerardus Mascinellus.
Iacominus d. Nicholai domine Docte.
D. Torellus de Torellis.
D. Albericus de Simopiçolo.
Petrucius eius filius.
D. Iacobus Balduini.
D. Çoennus de Pepolis.
Rolandinus d. Pipini.
c. 46 r Qui omnes fuerunt pro parte Geremiorum.
D. Castellanus d. Fabri de Lanbertaciis.
D. Soldanus de Albaris.
Andreas d. Castellani de Andalo.
Branchaleo d. Andalo.
D. Gualtirinus de Machagninis.
D. Petrus de Carbonensibus.
D. Petrus d. Bergadani.
D. Ariverius de Carbonensibus.
D. Philippus } de Abaisio.
D. Bonifacius }
Useppus } de Fracta.
Bertolomeus }
D. Albiçus de Rustiganis.
Rustiganus de Rustiganis.
Oddo de Abaisio.
D. Spagnolus Abbatis legum doctor.
D. Thomax } de Principibus.
Guinicellus }
D. Guilielmus Boccacius.
D. Petrus de Asinellis.

D. Uguiçio } de Titalasina.
Iohannes d. Açolini }
D. Odericus de Castro Britonum.
D. Lanbertinus Mulnaroli
c. 47 r D. Lanbertinus de Arientis.
Bergognonus de Scanabiciis.
D. Thibertus Melonus.
Munsarellus Passavantis.
Petrus Caçetta.
Brancha de Magarottis.
Riçardinus de Ponticlo.
Iacobus Abatis.
Franciscus de castro Britonum.
D. Armannus de Rustiganis.
D. Aldovrandinus de Malatacchis.
D. Castellanus }
D. Barufaldinus } de Sturlittis.
D. Laigonus }
D. Lodorengus }
D. Boccaderuncho } de Guarinis.
D. Uguiçio }
D. Rolandus de Tarafogulis.
Minus d. Soldani de Albaris.
D. Çanguiglelmus de Ugoçonibus.
Iacobus de Villanova.
D. Mixottus } de Ursis.
Apolonius }
Nicholaus de Piçicettis.
Çacharias de Maranensibus.
Qui omnes fuerunt ex parte Lanbertaciorum.

c. 47 v Forma sententie late per Dominum Nicolaum papam tertium super pace civitatis Bononie. " In Nomine patris et filii et spiritus sancti, amen. Ad perpetuam rei memoriam. Commisse nobis a Domino solicitudinis honus viscera nostra multipliciter inquietat, cum ecclesie romane fideles et filios varia deprimi perplexitate conspicimus, ipsorum statu diversarum procellarum turbine fluctuante. Dum vero ad singulas regiones cogitatus nostros extendimus, civitatem bononiensem nostram et ipsius ecclesie specialem mentaneis oculis intuemur, ac illam afficimur, et eius incolas in memoriam retinemus. Ipsa quidem civitas, inter alias Italicas speciali prerogativa fecunda, viros eminentis sciencie, viros alti consilii, viros prepollentes dignitatibus et virtutibus precellentes, solet ab antiquo, propagatione quasi naturali, producere; ipsa veluti fons inriguus scientiarum dulcedinem scaturit, et suavi licore reficit scicientes, at illos eius amenitas allicit etiam a remotis, in ipsa viri nutriuntur electi, et ex ipsa viri proveniunt fructus laudabiles efferentes, sicut preterita indicant, et in eorum quanpluribus hodie testimonialis evidentia manifestat. Digne igitur in sue quietis plenitudine delectamur, digne querimus, ut

3. Mastinellus — 8. Passavantus — 9. Zoeninus — 17. Parusaldinus — 29. Pizicottis — 31. Bocencius — 32. *Ho confrontato questa* Constitutio *con l'edizione curata dal* Theiner, *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*, I; Rome, Impr. du Vatican, 1861, CCCLXXXIX, *della quale riferisco le principali varianti. V. anche* Ghirardacci, p. 239 — 32. Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei - Ad perpetuam etc. — 34. *Ms.* honus — 39. *Ms.* eminentes — 41. *Ms.* saturit - sitientes — 42. in ipsam viri mittuntur

prosperis senper' anplietur augmentis, et in vigore persistat solide libertatis. Nec indigne so- c. 48 r licitudinis apostolice partes apponimus, ut sui famosi nominis nequeat obnubilari serenitas, neque sui status prosperitas laceretur in aliquo, vel dispendiose tangatur, cum eius quies longe lateque per orbem diffundatur in alios, et per illam fluctuationes abeant grassancium malignorum. Et si, quod absit, inibi turbationes odiose vigerent, talis turbatio non solum circumvicinas, sed remotas etiam provincias odiorum anfractibus concitaret. Profecto hec non inmerito infra claustrum nostre memorie revolventes, frequentius [abolim illa se] nostris obtutibus presentabant, et, rememorando civitatis eiusdem gesta magnifica, pungebamur aculeis in guerrarum discriminibus, que dicta civitas et eius incole diutius pertullerunt, et quibus odiosis contractationibus quassabantur. Quid miri, si nos afficiebat ansietas, dum in tam ameno viridario flores videbamus arescere, qui solebant per universa mundi climata reflorere? Quid si, more custodis, excitabamur vigiliis, dum remediis pensabamus occurrere, ne decederet eius amenitas, in qua fructus uberes excrescebant? Quid, si tam preclaris filiis' conpaciebamur ab intimis, c. 48 v dum illorum percipiebamus animos consternatos, quorum magnanimitas per exemplum aliis predicabatur? Certe circa hec angebamur intrisecus, dum infra nostra precordia resultabant, et tandem nobis, preter humana studia, que hiis solerter addicimus, expectantibus ex alto consilium, operatus est Dominus, qui scissa vulnera clemencie sue miseratione consolidat, et potenter abolet cicatrices, et, solicitudinibus nostris manum sue propitiacionis apponens, sic civium eorundem succensa corda linivit, quod ad sedem apostolicam civitatis eiusdem, certis anbaxiatoribus et nunciis destinatis super litibus et questionibus et differentiis et discordiis, que essent et verterentur, et esse possent inter comune et partem Geremiensium de Bononia et eius districtu, que nunc in civitate et districtu commorabantur, et tenebant eandem, et universitatem ipsius partis ex una parte, et partem Lanbertaciorum extrinsecorum de civitate et districtu prefatis, et universitatem eiusdem partis ex altera, occasione guerrarum habitarum inter dictas partes propter deiectionem factam de parte Lanbertaciorum de civitate et districtu Bononie, occasione quacunque danpnorum, iniuriarum et maleficiorum factorum per dictas partes sibi invicem, in specialibus preliis et generalibus guerris et aliis quibuscunque occasionibus, modis vel causis; per Antollinum de Mançolino[1] doctorem legum, et Liaçarium de Liaçariis[2] iudicem eorundem comunis et partis Geremiensium; et Spagnolum Abbatis doctorem legum,[3] et Comitem de Butrio iudicem, ac Maçolum' de Maçis partis Lanber- c. 49 r taciorum predicte speciales procuratores et sindicos parcium earundem, sufficiencia mandata pro premissis habentes, in nos extitit tanquam in arbitrum, arbitratorem et amicabilem compositorem alte et basse, sub certa pena, concorditer conpromissum. Ita quod super predictis et supra adiacenciis et pertinenciis et spectantibus ad premissa et quolibet premissorum et eorum accessoriis possimus, et nobis licitum sit sententiare, diffinire, ordinare, statuere et decernere, [dicere], precipere et mandare, et arbitrari, prout et quando et quotiens nobis placuerit et de nostra processerit voluntate, semel et pluries, totaliter et in parte, simul et divisim, diebus feriatis et non feriatis, partibus presentibus et absentibus, una parte presente et altera absente, iuris ordine [servato vel] non servato, ac corrigere, emendare, interpretari et declarare ac mutare, que per nos ordinata et statuta fuerint sive dicta, inter predictos et alios, quocunque nomine

---

2. caritatis — 2. apponuntur — 4. *Ms.* habeant — 7. frequenter - *manca nel ms.* abolim illa se — 8. *Ms* pungebantur — 9-10. concertationibus — 10. quid iniri. — 12. decideret — 14-15. *Ms.* predicabat — 15. agebamui in *e poi spazio bianco nel ms.* — 16. adiecimus — 24. *Ms.* Universitas dicte partis — 26. ac comitatu Bononien. - occ. quoque — 27. et inter dictas partes sibi adinvicem et — 28. guerris *manca* - Mansolinis — 29. Liazerium. - Spavolum — 30. Contem de Budrio — 34. ad premissa *manca*

[1] "Est.... Manzolinum pagus agri bononiensis, "unde Antolini familia in civitatem recepta nomen tu- "lit". Antolino, giudice e dottore di leggi, morì nel 1288. Sarti e Fattorini, I, p. 253.

[2] Fu podestà di Modena nel 1257. Savioli, III, p. 308.

[3] Di famiglia di mercanti e cambiatori, dottor di leggi. Il re Enzo gli lasciò per testamento mille lire bolognesi. Proscritto nel 1282, morì, probabilmente lontano dalla sua città, prima del 1293. Sarti e Fattorini, p. 226.

censeantur et cuiuscunque conditionis existant. Et nichillominus dicti procuratores et sindici similiter conpromittentes in nos, dederunt et concesserunt nobis, nomine dictarum partium, li- Mitt., 259 berum et generale arbitrium et arbitramentum in predictis et quolibet predictorum[1] et perti- c. 49 v nentibus ac spectantibus ad predicta, nobis partes predictas[1] et homines dictarum partium, alte et basse ac plenarie, supponentes ad promittendum et dandum obsides, munitiones et castra, fideiussores et securitates ad mandatum et voluntatem nostram, et super omnibus et singulis in huiusmodi conpromisso contentis, et prout in huiusmodi mandato semel et pluries et quotienscunque processerit, prout in instrumentis publicis inde factis plenius continetur. Nos autem, conpromisso ipso recepto, ad tante concordie commodum frequentibus studiis intendentes, venerabilem fratrem Latinum Hostiensem et Velletrensem episcopum, apostolice sedis legatum ad partes illas, propter hec inter alia, duximus, tanquam pacis angelum, destinandum. Sed quia affectus optate concordie ultra concepta desideria trahebatur, de quiete ac statu prospero ipsorum civitatis et civium tractatus per nos ipsos assunpsimus, et per alios etiam super hiis apud sedem apostolicam tractari fecimus diligenter, et tandium ad premissa eo ferventius studia nostra convertimus, illaque sensibus nostris infiximus, quanto iidem civitas et incole ad nos et ad eandem ecclesiam dignoscuntur specialiter pertinere, ac ipsorum statum pacificum desiderabilius affectamus; sicque negotio ipso et ipsius contingentibus plene discussis, et super omnibus deliberatione habita diligenti, ad laudem Dei, pro bono pacis et quiete desidentium, tam [apostolica quam arbitraria potestate, sicut arbiter, arbitrator et amicabilis conpositor in hac parte, ac etiam sicut civitatis predicte dominus temporalis, ordinamus, diffinimus, statuimus, decernimus, dicimus, precipimus, mandamus et etiam arbitramur.

In primis, ut hesitantium corda diutius, proh dolor! odiorum fomitibus concitata reconciliationis licore placentur, et facilius animorum integritas perfusione superne gratie subsequatur, quod infra unum mensem, postquam per nos ad ipsius civitatis regimen deputanda persona civitatem eandem intraverit, et huiusmodi regimen inceperit exercere, de parte ad partem fiat pax solida generalis, per sindicos ad hoc a partibus specialiter ordinatos. Que quidem pax primo per sindicos ipsos iuretur, et subsequenter, facta per eosdem sindicos iniuriarum et danpnorum usque in diem conpromissi facti in nos hinc et inde remissione plenaria et etiam generali, ita tamen quod hec remissio ad bona immobilia et etiam mobilia extantia, que mobilia non sunt inedificata, affissa, inmissa vel iniuncta, quinquaginta persone de parte qualibet eligantur per personam deputandam a nobis ad hoc, que, nomine partium earundem, pacem adinvincem faciant, quam bona fide promittent et iurent, quantum in eis est, per se ac alios inviolabiliter observare et facere observari. Fiat quoque pax integra singularium personarum, de quibus nobis expedire videbitur, vallanda iuramentis et aliis firmitatibus, prout per nos vel alium, de mandato nostro, extiterit ordinatum.

Ad easdem quidem partes, que diutius dissidiosis dispendiis languerunt, conpassionis animum convertentes, ut quando nos sibi benigniores invenerint, tanto dulcius cicatrices vulnerum solidentur, et quies utrinque liberius in gratiarum refectione concrescat, omnes sententias sive banna, contumacias, per quoscumque prolata, occasione partis, a tenpore rumoris, ut eorum verbis utamur, bonorum quoque publicationes per quoscumque factas, et quicquid secutum est ex eis vel ob id, auctoritate simili relaxamus, cassamus et etiam irritamus, ac volumus de cetero nullius existere firmitatis. Condenpnationes autem pecuniarias, que facte dicuntur per quondam Guillelmum de Pusterula, tunc potestatem bononiensem[1], tenpore predicti rumoris, quia de ipsis condenpnationibus et modis earum nobis non liquet ad presens, nostro arbitrio reservamus. Si qua autem statuta, mandata, sententie vel processus habita sunt in predictis per venerabilem fratrem nostrum L. Ostiensem et Velletrensem episcopum,

3. et arbitratum — 7. prout de huiusmodi — 8. inde confectis — 10. Fratrem nostrum L. - hoc — 12 effectus - quiete et — 14. et tandem — 16. specialius — 17. et illud contingentibus — 17-18. super iis

[1] Cioè nel 1274. V. p. 12.

apostolice sedis legatum, vel per dilectum filium nobilem virum Bertoldum de Filiisursi civem romanum, totius provincie Romaniole, civitatis bononiensis, comitatus Brittenorii et pertinentiarum eorundem rectorem, illa et eorum effectum nostre providentie reservamus].

Et quia pax ipsa, dante Domino, discordiarum radicibus extirpatis maiori radicabitur firmi- *c. 50 r* Mitt., 259, c tate, ac prosperitate virescet, odiosis refricationibus sissuram ulterius non passura, volumus et arbitrando precipimus quod omnia bona immobilia et mobilia extancia, que mobilia non sint inedificata, immissa, affissa vel iuncta, seu iura qualitercunque per quoscunque et a quibuscunque, occasione partium vel discordiarum, a tenpore mote guerre inveniuntur occupata, saisita, subtracta vel disforciata seu detenta, restituantur generaliter et singulariter hic inde, sicut habebantur tenpore exitus partis Lanbertaciorum, infra terminum deputandum per nos vel alium, cui hoc duxerimus committendum; ita tamen, quod hec restitutio ad contractus alios legitime factos de libera contrahentium voluntate nullatenus extendatur.

Volumus quoque, precipimus et ordinamus quod Bononienses extrinseci civitatem ipsam et eius districtum, postquam generalis pax de parte ad partem, ut predicitur, extiterit confirmata, intrare, in ipsis habitare ac degere, et ex tunc tam intrinseci quam extrinseci bona sua excollere, illisque uti de cetero, sicut cives bononienses et re et nomine libere valeant, et eorum pacifica possessione gaudere, exceptis illis, quantum ad ingressum civitatis de parte Lanbertaciorum, quos, ex certis causis, pro quiete civitatis eiusdem, ad tenpus extra civitatem ipsam, in locis vel loco per nos deputandis vel deputando, manere providerimus, per nos vel alium, prout de locis vel loco aut tenpore huiusmodi duxerimus ordinandum.

Ceterum, ut novelli pacis surculi delectabili amenitate concrescant, et, nullis illos ventis *c. 50 v* plicantibus, sub diligenti custode virescant, et cuiuslibet suspitionis subtractis eventibus caritativis connexibus saltem mixtis primordiis radicentur, et eadem connexitate reflectant odoris gratiam, simul aut idem per omnia precepturi, non minus utile quam necessarium fore providimus quod regimen eorundem civitatis' et districtus, pro anno proximo futuro, vel Mitt., 260 maiori tenpore, prout pro qualitate negotii expedire videbimus, exerceatur per aliquam personam deputandam a nobis, quae regimen ipsum gerens statuto, ordinamento vel reformatione aliqua factis hactenus contra aliquos, vel occasione partis aut alias, et obviantibus iuri et potestate, seu per que aliquis innocens personaliter vel realiter pretextu alicuius privilegii vel statuti aliquibus per comune concessi contra iusticiam puniretur, quomodolibet non ligetur, vel regimen ipsum impediatur in aliquo; sed potius statuta, ordinamenta, et reformationes huiusmodi taliter facta vel facienda, immo presunpta vel presumenda, ne ex eis provenire possit sintilla odii vel rancoris, cassamus et irritamus omnino, et volumus quod pro cassis de cetero habeantur. Per hoc autem non intendimus quod eadem per nos ad ipsum regimen deputanda persona non iuret illa servare statuta et consuetudines alias adprobatas, que iuri consona, et etiam equitate fundata, ac inibi facta vel facienda, tam ibidem quam in aliis civitatibus et' locis Italie, ad statum prosperum populorum, quietem civitatum et *c. 51* locorum eorundem, consueverunt pacifice observari; sed illa per eam iurari volumus et servari quatenus equa fuerint paci ac presenti ordinationi nostre non repugnancia, nec dominio nostro et ecclesie Romane obsistencia, vel obviancia ecclesiastice libertati. Et quia nemo tenetur in aliorum serviciis propriis stipendiis militare, dictam personam, per nos ad ipsum regimen ut predicitur, deputandam, [quinque] iudices, septem notarios, tres socios et decentem familiam regimen huiusmodi prosequendo habere volentes, ipsi pro se et pro iudicibus et notariis, sociis, et familiaribus supradictis pro uno anno, conputando a festo beati Petri proximo futuro, septem millium librarum bononiensium salarium percipiendum ab ea de bonis comunis Bononie de-

3. *Do il passo chiuso fra parentesi quadre, che manca nel ms., secondo l'edizione del* Theiner. *Il* Mitt. *avverte:* hic deficit folium. — 7. iniuncta — 8. *Ms.* sarsita — 14-15. consumata — 16. nomine nominatim libere — 17. horum — 22. sublatis eventibus — 23. saltem in istis — 24. ut idem — 26. tempore prout qualitati - viderimus. — 27. fideliter statuto — 28. contra partem aliquam - etiam obviantibus — 29. et equitati seu — 33. *Ms.* hod.i — 36. et in equitate — 43. ei pro se — 44. proxime futuro computando

putamus. Habeat quoque XL beroarios pedites in expensis comunis eiusdem, scilicet ad salarium trium librarum bononiensium parvorum singulis mensibus pro quolibet, qui beroarii non conputentur in ordinata vel ordinanda familia potestatis. Nec volumus quod pro eo [quod] dictum regimen pro pacifico statu civitatis et civium bononiensium, ut predicitur, ad tenpus nobis adsumimus, ipsis Bononiensibus in eorum privilegiis, iuribus et consuetudinibus circa electionem vel aliam provisionem ipsius regiminis, prout eis de iure, privilegio vel consuetudine conpetit, in futurum aliquod preiudicium, quantum ad possessionem vel proprietatem,
c. 51 v quomodolibet generetur; sed ad eos, postquam prefatum regimen dimiserimus', electio et provisio huiusmodi, sicut habuerunt actenus, et eis de iure conpetere poterat, libere revertatur.

Preterea, ut manus presidentis in patria firmioribus vallata subsidiis, pro comuni pace civitatis eiusdem et partium vicinarum, possit gubernare pacificos, et, cum expedierit, refrenare rebelles; et ut tantum comune Bononie, quod pro comuni utilitate civitatis ipsius et totius provincie Romaniole, non sine multa providentia, ordinatum fuit, sicut eius commodum sentiatur ab omnibus, ita honus comuniter subportetur, et ne, si totum subportaretur Bononien-
Mitt., 261 sibus honus huiusmodi, assererent se gravatos, et nisi deceret quod qui tantum bonum' cum aliis parciuntur, honus ipsi soli portarent; precipimus, ordinamus et volumus quod trecenti milites vel armati equites et plures, sicut nobis videbitur expedire, tam per ipsos Bononienses, quam per alios de Romaniola, stipendientur comuniter, secundum modum contributionis de ipsis stipendiis faciende per nos vel alium, cui hoc duxerimus committendum, quos vel rectori provincie, vel futuro potestati Bononie deputare proponimus, prout quieti civitatis et utilitati proprie predictorum ac subiectorum eorundem viderimus expedire.

Ordinamus insuper et volumus quod reformatio consiliorum [et] officialium civitatis eiusdem
c. 51 r fiat de comuni consensu parcium earundem, si infra terminum per nos vel alium,' cui hoc commiserimus, presignandum, talis possit haberi consensus; alioquin ipsam reformationem et modum ipsius nobis plenarie reservamus, exercendum per nos, vel alium, cui duxerimus committendum.

Verum quedam societas esse dicitur in civitate predicta, que societas Crucis[1] inibi nominatur; circa cuius conditionem et merita, nec minus eius effectum, proponimus maturius, ad quietem eorundem civitatis et civium, cogitare, ut exinde prosperitatis commoda, dante Deo, subsequantur. Et ideo provisionem huiusmodi societatis omnimodam, et eam contingencium nobis specialiter reservamus, monentes et expresse mandantes quod Rolandinus Passagerii[2] seu quivis alius de capitanaria, rectoria vel quovis alio officio sive administratione ipsius capetanarie, quocunque nomine censeatur, se interim nullatenus intromittant, donec super hoc per nos aliter provisum extiterit et etiam ordinatum. Statuta quoque societatis ipsius, vel eius occasione a comuni facta, et effectus eorum suspendentes ad presens, ipsorum moderationem,

---

1 xx Berruarios — 11. civitatis ipsius - expedit — 12. commune bonum — 13-14. ordinatur commodum communiter — 14. sic et eius onus. imponeretur Bonon. — 15. gravatos nec — 21. patrie predictarum — 22. consiliariorum et aliorum — 24. prefigendum — 25. ipsi nobis plene - exercendam — 28. conditiones — 29. dante domino — 30. omnimodam soc. huiusmodi — 31. volentes et - Orlandinus — 32. Capitania — 32-33. Capitanie

[1] "Et eo anno (1271) facta fuit in civitate Bononiae quaedam societas, quae vocabatur Societas Iustitiae, et erat valde magna societas de bonis et melioribus de populo dictae civitatis, et posuerunt octoginta de militibus in confinio propter bonum statum Bononiae. „ Salimbene, p. 257. "Istituta est Societas ex delectis civibus manu promptis et virtute praestantibus, qui quasi in excubiis positi, perpetuo vigilarent ad civitatis salutem. Hanc autem societatem vel Rolandinus (Passagieri) ipse instituit vel certis legibus informavit; eiusque tunc atque praefectus, sive, ut dici amavit, primicerius fuit. Crucis autem appellatio huic societati indita est.... quod eius societatis homines, cum Ieremienses essent, et ad reprimendos Lambertaccios.... comparati, in scutis, quibus inter cetera arma utebantur, rubeam crucem fictam gerebant „. Sarti e Fattorini, I, p. 508.

[2] R. di Rodulfino *passaggero* ("esattore del pedaggio „) notaio e "artis notarie rector et dominus „, anziano perpetuo del popolo bolognese, autore di una *Summa artis notariae* celebratissima, visse sino all'ottobre del 1300. Sarti e Fattorini, I, p. 508.

correctionem et abrogationem nobis, prout expedire viderimus, reservamus. Ad quod videlicet circa ordinationem societatis ipsius et ordinationem de ipsa societate, utrum scilicet vel qualiter debeat remanere, et in quibus personis, videlicet de hiis, qui nunc sunt in societate predicta, vel esse dicuntur, aut alias tam de ipsis et aliis, sub modis et formis, de quibus secundum Deum tranquillitatem civitatis eiusdem expedire viderimus, prout nobis manifestabit Altissimus, intendemus.

Porro, sicut nostre solicitudinis studium nos providere conpellit, et frequenter audivimus, *c. 52 v* ac interdum experimento didicimus, societates et conventicula seu coniurationes inlicite in civitatibus pariunt sectiones, et per hoc status variatur earum; unde, futuris periculis, que possent ex hoc in civitate bononiensi contingere, obviare cupientes, ut inibi vere unitatis integritas conservetur; ordinamus, precipimus et mandamus quod nulle de cetero in predicta civitate societates seu coniurationes aut alia conventicula, quocunque nomine censeantur, ibidem erigi vel creari valeant, aut assumi, nec ipsarum aliqua aut aliquo quovis titulo instituta sive instituenda, armorum exerciciis, unde consueverunt scandala provenire, se ingerant quomodolibet, vel congregentur in comuni, absque mandato potestatis ponende per nos, ut predicitur, civitatis eiusdem, vel sine ipsius licentia speciali.

Ad maiorem vero premissorum omnium firmitatem, volumus et arbitrando precipimus quod Castrum Sancti Petri et Castrum Franchum, ac alia, de quibus expedire videbimus, castra in manibus nostris vel aliorum de mandato nostro, in omnibus expensis ipsorum Bononiensium tassandis per nos vel alium, cui hoc duxerimus committendum, custodienda tradantur, infra predictum festum s. Petri, restituenda in posterum Bononiensibus supradictis, prout et quando videbimus expedire.

Similiter quoque ab utraque parte obsides, quot quot et quando petierimus, nobis assi- *c. 53 r* MITT., 262 gnari precipimus, in expensis comunis Bononie tassandis, per nos vel alium, cui hoc duxerimus committendum, in locis vel loco, de quibus vel de quo expedire videbimus, si eos receperimus, custodiendos, et etiam retinendos usque ad nostre beneplacitum voluntatis, sperantes quod hiis omnibus, eterno Patre prosperante, civitas ipsa quietis incrementa suscipiet, et nos in illa delectabiliter, iuxta nostra desideria, expiatis quibuscumque turbinum odiis, quiescamus.

Ut igitur contra premissa vel horum aliquod, que servari volumus, venientis culpe qualitas pene mucrone percellat, preter penam quinquaginta millium marcharum argenti, a parte parti solenpni stipulatione promissam, cuius pene medietas parti observanti, et alia medietas romane ecclesie debet solvi; refectionis quoque danpnorum et expensarum litis et extra, ad quam penam partem non servantem solvendam, ut premittitur, condenpnamus ex nunc; qua soluta vel non, ac danpnis et expensis restitutis vel non, predicta omnia nichillominus in sua remaneant firmitate, in omnes predictam pacem, quantum in eis fuerit, non recipientes, aut non facientes [aut ipsam frangentes, seu quomodolibet violantes, vel quominus ipsa fiat seu servetur inpedientes], et in non exhibentes obsides et castra, ut predicitur, ac inpedientes assignationem eorundem, in non recipientes quoque' potestatem per nos inibi statuendam iusta ordi- *c. 53 v* nationem premissam, vel quantum in ipsis fuerit hoc impedientes; Bononienses quoque, tam intrinsecos quam extrinsecos, civitatis et districtus eiusdem, in non parentes precepto, ordinationi et voluntati nostris super exhibitione stipendiorum, sic mature pro comuni omnium illarum partium utilitate provisa, vel hoc inpedientes, in omnes quoque non parentes precepto, ordinationi et voluntati nostris, sed obsistentes predicte ordinationi nostre, quominus Bononienses extrinseci civitatem ipsam et eius districtum intrare, in ipsis habitare ac degere ac ex tunc tam intrinseci quam extrinseci bona sua excollere, illisque uti de cetero, sicut superius

---

5. tranquillitati - ministrabit: *così anche il* Mitt. — 9. unitatum pariunt - earumdem — 10. civitate ipsa volentes — 13. nec ipsa vel earum alique aut alie — 15. congregent — 19. in comminibus — 22. viderimus — 23. quos, quot et quando — 24. Bononiensis - vel quo - viderimus — 28. quibuslibet — 29. venientis *era stato scritto nel cod. dopo* aliquod — 30. percellat — 31. et reliqua — 33. servantum, ut premittitur — 35. pacem in q. — 42. parentes voluntati

est expressum; preterea in omnes contra reservationem ordinationis, omnimode moderationis, correctionis et abrogationis nostre per nos faciendarum, circa condenpnationes et merita, nec minus effectum societatis, que dicitur societas Crucis in civitate predicta, et suspensionis statutorum societatis ipsius, sicut superius est expressum, venire temere presumentes, ac inhibentes et non restituentes, si possibilitatem habeant, bona predicta, iuxta ordinationis arbitrii et precepti nostri tenorem; excommunicationis sententiam promulgamus. Si verò comune predictum premissa et eorum singula non servaverit, illud omnibus iuribus, iurisdictionibus, privilegiis, libertatibus, districtu vel comitatu privamus. Et volumus quod ea omnia, ex nunc, ad Mitt., 263 Romanam ecclesiam libere devolvantur. Et nichillominus comune predi'ctum, propter hoc, c. 54 r ecclesiastico subiaceat interdicto; singulares etiam persone cuiuscun'que conditionis ac status extiterint, in premissis et eorum quolibet delinquentes, potestariis et aliis publicis officiis, ac etiam, si sint doctores legum, iudices aut notarii, simili auctoritate privamus, ac eorum etiam filii et nepotes descendentes ab ipsis omnium beneficiorum ecclesiasticorum, si qua optinent, privationem poterunt non inmerito formidare, et quod reddantur inhabiles ad illa vel alia ulterius optinenda. Medietatem quoque omnium bonorum taliter delinquentium, ex nunc, eidem ecclesie nichillominus confiscamus.

Quod si, quod absit, ipsum comune vel aliqua partium in premissis inhobedientes forsan extiterint, volumus quod comune predicte civitatis et pars huiusmodi ac eorum bona pro expensis, que contra comune seu partem rebellem, propter hoc, fieri contingerint, obligari possint per eandem ecclesiam ad expensas huiusmodi restaurandas.

Reservamus quoque [nobis] expresse in hiis omnibus et quolibet premissorum quacunque fuerint apostolica seu arbitraria potestate fulcita, ordinandi, diffiniendi, statuendi, decernendi, dicendi, precipiendi, mandandi, arbitrandi, corrigendi, emendandi, interpretandi, declarandi, addendi et mutandi, quotiens et quando nobis videbitur expedire, plenariam potestatem. Nulli ergo. „[1]

c. 54 v Item, eo anno, scilicet M.CC.LXXVIIII, indictione VII, die lune X mensis iulii, mortuus fuit d. Manfredus de Nordiglis de Imola, quem occiderunt Suçus de Lauçano et Galixius condam domini Uspinelli de Imola, propter cuius mortem fuit in civitate Imole magnus rumor, ita quod steterunt armati omnes Imolenses, ex utraque parte, diu noctuque, et fecerunt seragla; nam pars de Nordiglis aseraglavit se ad portam Alonis, et pars Mendullorum ad portam de Spuvigla [2], et sic armati omnes steterunt quousque dominus Bertoldus cômes Romaniole venit Imolam.

Item, eo anno, fuit maximum siccum, ita quod non pluit a mense aprilis in antea, usque ad medium mensem septenbris, et calor maximus fuit in dicta estate, et Faventini vindemiaverunt omnes de mense augusti, propter uvas, que erant mature, et propter danpna, que fiebant in vineis a forensibus, qui stabant in civitate Faventie.

Item, eo anno, de mense septenbris, d. Bertuldus comes Romanie ivit ad civitatem Ravenne, et fecit concordiam inter intrinsecos et extrinsecos de Ravenna, ita quod, die dominica X intrante septenbri, illi, qui erant extra Ravennam, intraverunt Ravennam, scilicet dominus Guilielmus Franciscus [3], qui erat dominus domus Traversariorum de Ravenna, dominus

2. conditiones — 4. ipsius societatis — 4-5. in habentes — 10. aut status — 12. etiam *manca* — 15. extunc 17. inobediens — 19. contigerit — 21. *Ms.* quecunque — 26. die lune X m. j. indictione VII — 29. fecerunt *manca* — 30. seraglavit — 31. Spuvilga — 40. Franciscus *manca*

[1] " Datum Rome apud sanctum Petrum, IV kal. " Iunii, pontificatus nostri anno secundo „.

[2] " In dicta civitate (Imolae) sunt istae portae.... " Porta Alonis per quam itur versus Bononiam.... " Porta Sporulae versus Faventiam.... „ *Descr.*, p. 5. Nel Tolosano, CLXX: " porta Spivilcia „ e " porta Spivillia „.

[3] Era un pugliese, non so se parente di quel Tebaldo Francisio o Francesco, che fu potente alla corte di Federico II; divenne *dominus domus Traversariorum* per avere sposato Aica figliuola di Paolo Traversara

Guido Riçius[1] de Po'lenta, dominus Vincencius filius condam domini Honesti domini Saladini[2], cum eorum sequacibus de parte Traversariorum, et dominus Vitalis et Ubaldus de Saxo, cum eorum sequacibus de parte Comitum[3]. c. 55 r

Item, eo anno, dominus Bertuldus comes Romanie et dominus Latinus cardinalis et apostolice sedis legatus habuerunt magnum tractatum pacis faciende et conplende, inter partem Geremiorum intrinsecorum de Bononia et partem Lanbertaciorum extrinsecorum[4].

Et sic, Domino cohoperante, qui omnia potest virtute sua, predictus dominus comes Bertuldus fecit exire omnes de parte Lanbertaciorum, qui erant in civitate Favencie, et qui venerant ibidem ipsa occasione, de civitate Faventie, die mercurii XXVII mensis septenbris, tam milites quam populares; et hospitati sunt, ea nocte, in civitate Imole et apud Castrum Sancti Petri. Demum, die iovis sequentis, in mane, omnes iverunt versus civitatem Bononie, et, cum magno honore, intraverunt ipsam civitatem Bononie: verumtamen multi et multi de parte Geremiorum non viderunt eos libenter, nec bono animo. Dominus tamen comes Bertuldus, qui erat potestas Bononie, fecit regimen suum honorifice. Ed, de parte Lanbertaciorum, iverunt ad confinia quadraginta quinque, secundum sentenciam summi pontificis; aliqui ex eis iverunt Pisas, et aliqui Mantuam, nomina quorum fuerunt hec. Mitt., 264

Andreas filius condam d. Castellani de Andalo.
D. Çese condam d. Ariverii de Carbonensibus.
D. Petrus condam d. Bergadami.
D. Philippus de Abaisio.
Bertolinus de Abaisio.
D. Albertus d. Gualterini de Machagninis.
Iacobus cd. d. Branchaleonis de Lanbertaciis.
D. Ariverius cd. d. Alberti Çançardi de Carbonensibus
D. Benedictus Guiçardini.
D. Uguicio de Titalasinis.
D. Castellanus cd. d. Peveratii de Sturlittis.
D. Lodorengus cd. d. Bonifacii de Sturlittis.
D. Aldrovandinus de Malatacchis.
D. Ardicionus de Rustiganis.
Albiçus de Rustiganis.
D. Henrigittus Martini Agnelle.
D. Petrizolus Rainerii de Feraria.
Minus filius d. Soldani de Albaris.
D. Uguicionus de Guarinis.
Michaele de Maranensibus.
Çacharias de Maranensibus.
D. Thomaxinus de la Pelle.
Dominus Benvenutus de Ursis.

Iacobinus domini Sirripere de Ursis. c. 55 v
Albiçus condam domini Zapironis de Ursis.
Matheus de Pizicottis.
Grimaldinus de Grimaldis.
Dominus Rolandus de Terrafoculis.
Dominus Guidottus de Barufattis.
Dominus Iohannes de Villanova.
Dominus Spagnolus Abbatis legum doctor.
Dominus Conte de Butrio iuris peritus
Dominus Bonromeus doctor legum.
Dominus Guerra de Fuscardis.
Dominus Petrus de Asinella.
Dominus Passavante domini Munsarelli.
Dominus Odericus de Castro Britonum.
Dominus Çoennus de Castro Britonum.
Dominus Guilielmus de Scanabicis.
Dominus Castellanus de Scanabicis.
Dominus Guido cd. d. Alberti de Principibus.
Dominus Matheus } d. Bartolomei de Principibus.
Dominus Ricardinus }
Dominus Ençius cd. d. Açolini de Lanbertaciis.
Dominus Fabrucius cd. d. Thomaxini de Lanbertaciis. c. 56 r

9. de civitate Bononie — 11. versus Bononie civitatem — 24. Carbonensibus *manca* — 25. Gunzardini — 26. Ugulicius — 31. Zoannes

(cf. p. 2, n. 5, e p. 3). Aica, mandata prigione in Puglia, ricomparve a Ravenna col marito, dopo la morte dell'imperatore, e vi riebbe parte de' beni della "casa Traversara" (Dante, *Purg.*, XIV, 116); ma si dubitò che la moglie di Guglielmo non fosse la vera figliuola di Paolo. "Venit quidam Guillielmottus de Apulia cum quadam "pedissequa, quae prius Paschetta dicebatur, et imposuit "ei nomen Aicam, et dicebat eam uxorem esse, et do"mini Pauli Traversarii filiam.... Guillielmottus.... "erat pulcher miles et magnus prolocutur.... Et ha"buit.... possessiones et terras domini Pauli.... Et abun"davit pecunia et redditibus; et aedificavit curtes et "casalia et muralia et palatia, et prosperatus est multis "annis, ut vidi oculis meis. Post haec elevavit se contra "partem Ecclesiae; et ideo de Ravenna fuit expulsus". Salimbene, pp. 55-57. Cf. Tarlazzi, *Riscontri critici* ecc., negli *Atti e Mem. della R. Dep. di St. Patria per le prov. di Romagna,* IX, 1870; Levi, *Aica Traversari,* Modena, Vincenzi.

[1] Guido maggiore sopprannominato Riccio, figliuolo di Alberico, cugino di Guido minore padre di Francesca. Rubei, VI, p. 450.

[2] V. p. 23 n. 2.

[3] V. p. 31 n. 4. S'intende: dei conti di Bagnacavallo.

[4] "Miser Bertoldo.... Ambe le parti a sì fece ve"nire, E dolcemente començo a dire: — Or ascoltati....

Eodem anno, millesimo ducentesimo LXXIX, indictione VII, die primo mensis novenbris, dominus Paulus de Arete intravit regimen civitatis Faventie, loco et pro vicario domini Bertoldi comitis Romaniole, qui fuit electus potestas Faventie per unum annum.

Mitt., 265 Die lune XX mensis novenbris, dominus comes Bertoldus potestas Bononie exivit civitatem Bononie et venit Imolam; die mercurii sequenti tunc venit Faventiam.

Et, die dominica postea sequenti, ivit Forlivium; et postea ivit Cesenam, ubi stetit per plures dies. Postmodum, in die mercurii XIII mensis decenbris, ivit Ariminum[1].

Et tunc tenporis rumores magni surrexerunt inter partes [civitatis] Bononie, propter quos rumores civitas Faventie fuit in magno tumultu. Unde contigit quod potestas Faventie fecit requiri omnes magnates utriusque partis civitatis Faventie, et ipsi iverunt ad mandata ipsius, et erant firmati in pallacio comunis; et sic, rumoribus Bononie crescentibus, omnes Faventini fuerunt ad arma, et illi de parte Acharixiorum, armata manu, iverunt ad pallacium comunis, et violenter conduxerunt et fecerunt descendere omnes Acharixios, qui erant detenti in dicto pallacio: et, dicta de causa, multi de amicis partis Acharixiorum de extra Faventiam venerunt Faventiam; propter quod magnates de parte Manfredorum recesserunt, et omnes eorum amici de Faventia quidam recesserunt extra Faventiam, et quidam se absconderunt: et hoc fuit die sabati XXIII decenbris. Sequenti vero die dominica, que erat vigilia c. 57 r nativitatis Domini nostri Ihesu Christi,' tota pars Mendullorum de Imola, propter timorem partis Geremiorum de Bononia, exivit civitatem Imole, et, ipsa die, venit ad civitatem Faventie. Tunc vero, predictis rumoribus portatis ad dominum comitem Bertoldum, qui erat Arimini, in continenti rediit retro, et, in die lune nativitatis Domini, post nonam, iuxta vesperas, venit ad civitatem Faventie, ubi honorifice visus fuit, et incontinenti versus Imolam properavit, cum equitibus suis, et duxit secum omnes Imolenses, qui erant Faventie; et, cum fuerit sero ad civitatem Imole, non fuit receptus, [et fuerunt] sibi elevate porte civitatis Imole, propter quod rediit [ad civitatem] Faventie cum dicta parte Mendullorum de Imola: p[ostea], die [XXVI] martis sequentis, ipse dominus comes Bertoldus equitavit, cum militibus suis et cum militibus de Faventia, ad Bagnacavallum, eo quod intellexerat quod partes de Bagnacavallo male stabant ad invicem, et quelibet ipsarum partium mittebat pro guarnimentis.

Ea vero die, illi de parte Manfredorum recesserunt palam de civitate Faventie, et Acharixii et eorum amici sociaverunt eos usque extra civitatem Faventie, et hoc fecerunt propter timorem partis Lanbertaciorum, qui veniebant ad civitatem Faventie moraturi.

Eo vero tenpore, die veneris XXII mensis decenbris[2], prelium magnum fuit inter partem Geremiorum et partem Lanbertaciorum de Bononia, in platea comunis Bononie, et etiam in pluribus contratis de Bononia, ubi plures et multi ex utraque parte occisi fuerunt. Et, ipsa die, in sero, dicta pars Lanbertaciorum expulsa fuit extra civitatem Bononie, et aufugerunt illi de ipsa parte per montana, et tunc erat tempus valde horribile, quia ningebat et pluebat fortiter: et sic accidit quod, die iovis IV exeunte dicto mense decenbri, reduxerunt se in civitatem Faventie, et domus illorum de parte Manfredorum de Faventia fuerunt illis concesse ad habitandum[3], citatis illis quorum aliquando [fuissent].

1. primo mense — 2. de Arrete (reate) — 5. et die mercurii sequentis — 6. postea transivit Forlivium — 8. dies, et die ultima mensis decembris — 9. et tunc rumores - partes.... Bononie — 11. *Ms.* Acharioxiorum — 17. sequenti veniente die — 22. visus et tractatus — 24-26. *Il luogo è macchiato: alle parole tra parentesi il* Mitt. *sostituì puntini.* — 25. reversus.... Faventiam — 37. reduxerunt se intra — 39. habitandum illic *e niente altro*

" Che 'l ve piaça per la vostra bontà De mantegnire in " bona voluntà E no guastare la vostra amistà Che fata " aveti ecc. ". *Servent.*, 209 sgg., dove, per errore, la pace si dà conchiusa nel 1280, " del mese di septembre a' " III dì a l'entrata ".

[1] A parere del Tonini, p. 136, il giorno dell'arrivo di Bertoldo a Rimini fu il 30 novembre.

[2] Salimbene, p. 277: " Et die veneris, decimo " exeunte decembri, fracta fuit pax inter Bononienses " intrinsecos et extrinsecos. Habuerunt enim bellum intestinum, et multi eorum fuerunt occisi, et innumera- " biles quasi domus eorum Lambertaciorum fuerunt in- " continenti combussae et diruptae per aliam partem " intrinsecam, et dicti Lambertacii foras civitatem exi- " verunt, propter timorem partis intrinsecae ".

[3] Secondo il *Servent.*, 301 sgg., cominciarono " I Lam- " bertaci a chui arde lo core.... Suxo la piaça.... A dosso a " li Germî fono andati E de la piaça tosto gli àn caçati ".

Ilis vero diebus, illi de parte Geremiorum, qui habuerunt dominium civitatis Bononie, c. 57 v multos occiderunt de parte Lanbertaciorum, in domibus, in quibus eos inveniebant; domos et Mitt., 206 omnes illorum de parte Lanbertaciorum destruxerunt et igni cremaverunt.

Item, dicta die dominica, in nocte, que erat vigilia nativitatis Domini, fuit positus ignis in pallacio populi civitatis Forlivii, et totum palacium conbustum est.

Item, in anno Domini millesimo CC.LXXX, indictione VIII, die veneris XII mensis ianuarii, in civitate Faventie, dominus comes Bertoldus comes Romaniole fecit parlamentum, in quo fuerunt anbaxiatores cuiuslibet terre provincie Romaniole; et condenpnavit partem Geremiorum de Bononia et sociatatem Crucis et alias societates et confalonerios, et multos de magnatibus magnarum domorum dicte partis Geremiorum, et etiam illos de parte Briciorum de Imola, in maximis quantitatibus argenti, deditque eis terminum x dierum ad sua mandata veniendi.

Item, die dominica XIV dicti mensis ianuarii, apparuit quedam stella clara et lucida versus orientem, post nonam, ante horam vesperarum; quam homines et mulieres plurime viderunt, et, in nocte sequenti, fuit maximus terremotus in civitate Faventie.

Item, eodem anno, die XIII mensis marcii, venerunt ad civitatem Ravenne anbaxiatores c. 58 r partis Briciorum de Imola, et, cum retortis ad gulam, extractis capuciis et biretis, genibus flexis in terram se prosternentes, fecerunt libere mandata domini Bertoldi comitis Romaniole.

Sequenti vero die, statim, venerunt et anbaxiatores partis Geremiorum de Bononia ad mandata ipsius.

Postea, die sabati XVI marcii, dictus dominus comes ivit ad civitatem Imole, et, ante quam intraret ipsam civitatem, fuerunt elevate porte ipsius [civitatis, que prius] erant prostrate, ita ut ipse dominus comes et ceteri, pertimescens [et] tremescens, avertit sub eis.

Et, die martis [sequenti] XIX marcii, illi de parte Mendullorum, qui erant extra Imolam, reversi fuerunt, et intraverunt ipsam terram ad habitandum eorum domos.

Item, die martis II mensis aprilis tunc sequentis, venit comunis sindicus comunis Bononie, quod tunc erat pars Geremiorum, et iuravit et promisit obedire mandatis domini comitis Bertoldi, et cum eo fuerunt anbaxiatores dicti comunis; et ipse dominus comes precepit dicto sindico, nomine dicti comunis, quod, deinde ad x dies, faceret venire Imolam centum obsides minus v pro dicta parte, et totidem obsides mandavit sibi dari a parte Lanbertaciorum tunc Faventie commorantium.

Item, die iovis IV eiusdem mensis aprilis, dominus Guido Acharixii de Favencia, electus capitaneus civitatis Pisarum, ivit ad dictam capitananciam faciendam honorifice et potenter, et cum magna et decenti societate et familia, et quatuor anbaxiatores de Faventia sotia[verunt eum *usque ad Pisas*].

Eodem anno, die lune penultimo mensis aprilis, dominus Thebaldellus de Çanbraxiis[2] ma- c. 58 v ritavit filiam suam dominam Çanbraxinam, et, honorifice, cum multitudine equitum, duxit eam usque ad sanctum Rofillum[3], ubi erant omnia preparata; et ibidem fuit desponsata a Tano suo marito, filio condam domini Ugolini Fantulini, et postea ducta fuit ad Rontanam[4]; et habuit in dotem, in rebus mobilibus extimatis, circiter quingentas viginti libras ravennates.

---

1. Item his diebus — 2-3. inveniebant dormientes, et domos illorum — 7-8. cum... D. comes B. c. Romanie... parlamentum, interfuerunt — 8. Romanie — 12. mandata obediendi — 13. plurime *manca* — 20. Post hec die Sabbati XIII — 21-22. ipsius... Domini prostrate, ita cum D. comes et ceteri qui... et venit cum eis — 23. die martis XIX — 25. venit sindicus — 26. qui tunc — 34. socios: sotia *è ora alla fine della r. e della p.* — 37. Tino — 39. Ravennatensibus

[1] "Si che forno sconfitti sopra e sotto, Li cavalier fugando e no façando motto, E tute le bandiere i buton de botto Per la via. Peduni e cavalier sen vanó via, Nè no mantenen nè strada nè via, Verso Faença fano soa redia E lason Bologna. Si che è bem ver, chi va gratando rogna Asai n'achata più che no i bixogna; Or vendega 'l bon povol la vergogna De Sam Progolo ". *Servent.*, 381 sgg.

[2] Cf. p. 8 n. 2. "Non erat legitimus, sed frater suus Zambrasinus, qui est de ordine fratrum Gaudentium, medietatem hereditatis paternae dederat ei, quia videbat eum virum industrium, et quia plures de Zambrasiis non remanserant nisi isti duo fratres, et quia ambo poterant esse divites.... Hic ergo Tebaldellus, quem centies vidi et cognovi, fuit vir pugnator sicut alter Iepte ". SALIMBENE, p. 278.

[3] "In montibus versus Tusciam.... Villa S. Rophilli in qua sunt focul. XLVII ". *Descr.*, p. 17.

[4] Passata Brisighella, "in montibus versus Tusciam ". *Descr.*, p. 16. È vicina a Quarneto e Fognano.

Mitt., 267 Item, eodem anno, de mense madii, dominus Bertoldus comes Romaniole habuit obsides ab utraque parte Bononiensium, et ipsos misit ad Castrum Sancti Petri, ad hoc ut ibi melius essent securi.

Item, die sabati XVIII mensis eiusdem maii, fuerunt in civitate Imole anbaxiatores electi pro utraque parte, scilicet Lanbertaciorum et Geremiorum, ad hoc ut invicem, coram domino cardinali Latino legato apostolice sedis, et coram domino comite Bertoldo, essent ad tractandum pacem et concordiam inter eos: quam tractare vel facere nullatenus potuerunt.

Eodem anno, die sabati XXVII mensis iulii, post nonam, frater Novellonus civis faventinus, de ordine fratrum Penitentie tercii ordinis sancti Francisci, de hac vita migravit ad Dominum. Et erat tunc iacens infirmus apud locum fratris Laurentii heremite Camaldolensis ordinis, in civitate Faventie, ubi obiit; et, eo die, universus clerus civitatis Faventie, cum po-
c. 59 r pulo et gente innumerosa virorum et mulierum, levaverunt ipsum' fratrem Novellonum de loco illo, portantes eum, cum maximo gaudio et honore, ad maiorem ecclesiam beati Petri Faventie [1], ubi omnes habitantes Faventie, tam mares quam femine, cives et forenses, traxerunt; et quicumque de suis indumentis accipere poterat, plurimum gaudebat, quoniam sicut sanctum ipsum habent, et veraciter ipsum sanctum penes Deum credunt et tenent, propter bonam et honestam et asperimam vitam, et magnam penitenciam, quam egit in vita sua. Nam die noctuque verberabat carnes suas, stando in maximis ieiuniis et orationibus et penitencia et conversatione perfecta, agens ad limina beati Iacobi apostoli xi vicibus in vita sua, ex quibus v vicibus nudis carnibus perexit, verberando se continue et macerando corpus suum, sicut in vita ipsius descripta [2] plenarie invenitur; propter que universus populus civitatis Faventie, tanquam beatum confessorem habentes, cum honore maximo ad eius exequias interfuerunt, cum potestate, ançianis et consulibus et toto consilio, cum cereis et honore magno ad missam et officium Dei cantandum, et honorem faciendum corpori sancto predicto. Et hoc fuit die dominico XVIII iulii; postmodum vero, diebus multis sequentibus, multa et magna et propicia Deus omnipotens, propter merita dicti fratris Novellonis, miracula facere est dignatus, sicut in descriptione vite ipsius veraciter continetur.

c. 59 v Eodem anno dominus Bertoldus comes provincie Romaniole fecit fieri exercitum supra quoddam castrum, quod vocatur Monteveclum [3], supra Forlivium, quod tenebat Çapitinus [4], in quo castro Valbonenses dicebant se ius habere; et hoc exercitum factum fuit ad petitionem et instanciam Valbonensium, et precibus totius partis eorum Romaniole et Geremiorum de Bononia, et ibidem stetit dictus exercitus per plures menses. Cumque timeretur per amicos Çapitini ne castrum vinceretur, surexerunt Branchaleo de Andalo cum comitiva sua, eques et pedes, et comites Guilielmus et Petrus de Castrocario, et Guido de Bonelda [5] de Forlivio, cum eorum guarnimento, ut darent auxilium Çapitino et illis, qui cum eo erant obsessi in castro Montisvecli. Et, die dominica XVIII mensis augusti, perexerunt in comitatum Forlivii, accipientes plura castra, scilicet Imeldolam et Civitellam, incendentes etiam plures domos et
Mitt., 268 pallearia per Valbonam et illas contratas, sperantes quod' propterea illi de exercitu separarent se ab ipso exercitu; quod propterea non fecerunt. Dum vero dominus Bertoldus comes predicta intellexit, statim exiens civitatem Imole, cum gente et stipendiariis suis, desuper civitatem Faventie, iuxta Sanctum Prosperum et per Tiglaveriam [6] properavit, Imeldolam dirigens gressus suos; quod castrum Imeldole ab ançianis populi Forlivii traditum fuit sibi, et ibi stetit aliquot diebus.

---

10. ad locum — 12. innumerosa vir. et mulierum *manca* — 15-16. *Ms.* santum — 21. *Ms.* destricta — 28. super; *ma* supra *è scritto per disteso* — 31. eorum *manca: nel ms. sta sopra la riga* — 34. Castrocario et Bonaldi — 35. et ipsi qui — 36. Montisvecli *manca: nel ms. sta sopra la riga* — 38. paliaria

[1] Gli fu posta un'iscrizione e innalzata una statua.

[2] V. Mittarelli, *De litt. faventina*, 5.

[3] Alla destra del Savio, non lontano da Meldola. "Castrum Montis Vecchi est in quodam altissimo monte, in quo est roccha fortis „. *Descr.*, p. 86.

[4] Zappettino Ubertini.

[5] Credo Bonalda sopra Cusercoli, fraz. di Civitella. Il Cobelli, p. xix, annovera "Labonilda „ tra i castelli un tempo "sudditi di Forlì „.

[6] "Forestrum regium prope civitatem, quod dicitur

Item, eo anno, die mercurii XVI mensis octubris, Biniellus filius condam Çanis de Bi- *c. 60 r* niellis de Imola et Coradus filius condam domini Nichole de Cancelleriis de Imola, existentes in civitate Faventie, in qua venerant, et se separaverant a confinibus, causa tractandi et faciendi infrascriptam proditionem, tractaverunt et ordinaverunt quod Suçus de Lauçano et Galixius condam domini Guidonis Huspinelli de Imola irent, cum eis et cum quibusdam aliis, causa lucrandi, et in servicium predictorum Binielli et Coradi, qui tractaverant et ordinaverant proditionem et tradimentum eorum: et, ipsa nocte, iverunt supra Imolam ad quandam tunbam Petri......... Et, sicut placuit dictis Biniello et Corado, ipsi duo, et predicti Galixius et Suçus cum eis, intraverunt dictam tunbam: tandem, sicut fuerat ordinatum, supervenerunt multitudo magna amicorum illorum de Nordiglis, et, circundantes ipsam tunbam, ceperunt predictos Galixium et Suçum. Dictus vero Suçus, non permittens se conduci, occisus est et nequiter interfectus, et dictus Galixius, cum retorta ad gulam, ductus fuit in domum Nordiglorum in Imola, ubi fuit, per potentiam Nordiglorum, plurimum tormentatus, inperante domino comite Bertoldo. Postmodum vero fuit condenpnatus ut, cum retorta ad gulam, traheretur ad caudam asini, et suspenderetur per gulam, ita quod moreretur. Et sic actum est, die iovis XVII mensis octubris; quam proditionem fecerunt predicti Biniellus et Coradus precio magno.

Item, eo anno, dominus comes Bertoldus, qui trahebat moram in civitate Imole, intelli- *c. 60 v* gens discordiam esse in partibus suis magnam, et quod cardinales, super electione summi pontificis facienda, non poterant concordare[1]; videns etiam quod homines de Romania sibi obedire nolebant propter sua mala opera, que fecerat, et quia magis favebat parti Geremiorum de Bononia et suis sequacibus de Romania, quam parti Lanbertaciorum de Bononia et eius sequacibus de Romania[2], immo per omnia faciebat quidquid pars Geremiorum vole[bat et] ab eo petebat, et restituerat ipsis Geremiensibus obsides eorum, quos ab [eis] acceperat pro pace et concordia facienda et conservanda[3]; die lune XXI mensis octubris separavit se de civitate Imole, cum uxore et familia sua tota et stipendiariis, ducens secum et portari faciens omnes obsides, quos habebat a parte Lanbertaciorum.

Millesimo ducentesimo LXXX, indictione VIII.

Ex abundantia cordis hos loquitur, et neffandissimam iniuriam et offensam crudelissimi Thebaldelli de Çanbraxiis civis faventini narrare cupiens, quam post Iudam Scarioht mercatorem pessimum auris non audivit, oculus non vidit, in cor hominis non ascendit, nec fuit aliquatenus perpensatam. Dum' enim esset dominus civitatis Faventie, sicut et ceteri catanei *c. 61 r* et magnates, qui fovebant partem Acharixiorum et Lanbertaciorum de Bononia com'morancium *Mitt., 209* in eadem, de quo etiam omnes populares et amici sui, tanquam de ipsorum personis propriis, confidebant; facta strage vivencium amicorum suorum, deliberatoque consilio et assensu cum illis, qui suam paternam et fraternam carnem manducaverant, tractatuque habito cum parte

---

1. Brivollus — 1-2. Buriellis — 3. et sese paraverant — 6. Burielli — 8. *Dopo* Petri *il resto della r. non si legge.* — 10. acceperunt — 16. Buriellus — 20. que faciebat, eo quia — 20-21. parti G. ibi commorantium et suis — 22-23. imo faciebat quidquid pars G. ab eo petebat — 23. restitueret ipsos Geremienses datos sibi obsides — 28. *Ms.* hos — 31. aliquotiens perpetratum — 34. deliberato consilio — 35. *Ms.* mandaverant

" Taliaveria. „ Tolosano, IV, e in nota: " Nunc cultissimus ager ad duo miliaria versus meridiem. Vulgo " *Tagliavera,* in schola, ut vocant Marzani. „

[1] Niccolo III era morto " in octavo Assuntionis " beatae Mariae Virginis „ (22 agosto 1280). Salimbene, p. 277. " Dominus Nicolaus Soriano existens, subito " factus est apoplecticus, ut sic sine lingua, idest loquela, " moritur „. Pt. Lucensis *Annales.* " Subito preventus " a reumete et ab humorum discursione letaliter occu" patus, proh dolor, incurrit mortiferam squinantiam etc. „ Saba Malaspina, *Rer. Sic. Historia,* VII, 8. Per le persecuzioni, che gli Orsini ebbero a patire dopo la morte di Niccolò, v. ivi, 10.

[2] Salimbene, p. 277: " Et eodem anno pars im" perialis de Faventia et de multis aliis terrís Roma" gnolae recesserunt de dictis civitatibus; et comes Ro" magnolae, qui erat potestas Bononiae, coepit tenere " cum dictis bononiensibus tunc „.

[3] " Miser Bertoldo.... sí disse ai Guelfi:... — Or " romaniti e favi de bona voglia, Che men voglio tornare " fino a Roma. Sexanta ostaxi ch'i ò d Bologna Me" narò via. La parte guelfa alora sì dixea: — Signor " nostro, per vostra cortexia, Rendice i nostri, chè la ma" latia Non è de noi. Tanto li sepen dir cum bei sermo" ni Ch'el no se sepe defender da noi, Per xv milia livre " el gli à renduti Li nostri stadixj „. *Servent.,* 393 sgg.

Geremiorum de Bononia[1] et eorum sequacibus de Romania, omnes, tanquam Herodes et Pilatus facti sunt amici. In die mercurii XIII novenbris anni presentis, in mane summo, [ante quam illu]cesceret, fractis ferramentis et ianuis porte Imilie sive Imolensis, quam pre ceteris [conser]vabat, in civitatem Faventie introduxit Fantullinum et Tanum filios condam domini Ugolini de Fantullino, cataneos de Saxadello, comitem Bernardinum de Cunio, fratrem Alberigum et Manfredum de Manfredis, dominum Guidonem de Polenta de Ravenna, Nordiglos de Imola, partem Geremiorum de Bononia, cum omnibus et singulis eorum et quorumlibet predictorum sequacibus[2]. Qui omnes, tanquam leones avidi et intenti ad predam ipsam civitatem irruentes, quotquot potuerunt gladio occiserunt, alios vulnerantes, alios carceribus recludentes[3], reiectis et expulsis atque fugatis omnibus de parte Acharixiorum et Lanbertaciorum[4], quibusdam ex eis armatis, aliquibus inermibus, et multis ex ipsis absque pannis et calciamentis propriis; ita c. 61 v ut, ante horam tercie[5] dicti diei mercurii, relictis domibus et spoliis singulorum, ipsa civitas Favencie, plena bonis omnibus, pane scilicet atque vino, carnibus vivis et mortuis, pannis et pecuniis infinitis, in dominio predictorum derobatorum remansit. Qui Deum pre oculis non habentes, nec considerantes quod multa et infinita mala et danpna potuerunt in eorum personis et bonis aliis retroactis tenporibus evenire, tanquam canes famelici domos intrantes, derobaverunt eas; ecclesias insuper et loca religiosa, specialiter domos, [locum et] ecclesiam sancti Iohannis evangeliste fratrum Heremitanorum, domos, [locum] et ecclesiam sancti Francisci fratrum Minorum de[robant]es omnibus rebus et bonis, tam illorum, qui in ipsis domibus scanpaverant, quam etiam ipsarum domorum et fratrum. Et audite inmanitatem, et videte inhumanitatem crudellissimorum et inpiorum Christianorum, qui, non contenti bonis et rebus et substanciis eorundem, ipsos sacerdotes et clericos et religiosos ac etiam plurimos laicos, qui timentes ad ecclesias confugerant, et exclamaverant in eisdem, sicut homicide et omnes malefici possunt exclamare et refugium habere de iure, alios occiderunt, alios mortis articulo vulnerarunt, alios duris carceribus intruserunt. Illi vero, qui ex ipsa civitate

1-2. *Le parole da* Herodes *a* mercurii *e la data furono aggiunte, con una chiamata, nel margine inferiore della pagina.* — 2. amici. De mense novembri — 2-3. in mane summo, fractis — 3-4. *Anche negli Ann. Forol.* conservabat — 4. Tinum filium D. U. — 9-10. reiectis, expulsis — 12. tertiam, Herodes et Pilatus etc. *Il* Mitt. *qui ripete il paragone e la data.* - Dicta die — 14. pecunia - dictorum — 15. potuerunt in ipsis — 16. evenire similiter contra eos, tamquam — 17-18. depredaverunt ecclesias insuper et loca religiosa et specialiter domos et ecclesiam — 18-19. Herem. atque etiam ecc. s. F. f. M. omnibus — 20. scappaverant - fratrum, inaudita immanitate — 23. timentes eos ad — 24. exclamaverunt — 25. vulneraverunt

[1] I Ghibellini, avendo preso in Faenza "grande regoglio", vi facevano "grande soperchio da one lato". Una sera tolsero a Tebaldello "un bom porco castrato "dentro la stalla", lo cossero subito "e sì lo mançono "in gran rixaglia". Tebaldello "de questa cosa curar "non parea"; ma, ben presto, raccolti i suoi amici, li esortò a non soffrire più le insolenze di quella gente, e li indusse a secondarlo nella trama, ch'egli aveva in animo di ordire. Travestito da frate, con Ghirardone — del quale non si sa il casato — si recò a Bologna e manifestò "ai quattro, i quali eran eletti a le cre- "dençe fare", il suo divisamento di dar Faenza ai Geremei, "con sta condicione e pacto veraxe: Che voi "ce dobià fare triegua e paxe E mantenerce in ne le "nostre caxe Com bon visini; Ancor farce de Bologna "citadini Li mei parenti e tuti i mie' coxini E eser scritto "in le compagnie Sença fraudare". L'offerta fu accettata, a condizione che Tebaldello avesse mandato "boni "hostaxi". *Servent.*, 429 sgg.

[2] Disse Tebaldello ai Bolognesi: "Le nostre caxe "se tenen cum la porta, Per tute le strade farem bona "rosta, Quando zuncrì la porta serà rota E butà per "terra". E così fu. *Servent.*, 561. Salimbene, pp. 278-79, avverte ripetutamente che Tebaldello "observavit "tempus quando maxima multitudo suorum erat in ob- "sidione cuiusdam castri".

[3] "Capta fuit Faventia per Ravennates et xxv "soldaderios reginos, qui erant in civitate Imole pro "communi regino in servitio Bononiensium, et per quos- "dam milites comitis (Romaniolae), et per Bononienses, "qui postea illuc cucurrerunt, et post eos tota militia "Parmensium et Reginorum qui iverunt usque Imolam". Salimbene, *loc. cit.* Per semplice notizia ricordo tra *Alcuni scritti di* G. M. Valgimigli, Faenza, 1878, uno intitolato: *Tebaldello Zambrasi.* Cf. Dante, *Inf.*, XXXII, 122-3. "Dicitur adhuc in partibus meis, quando vi- "detur unus, qui habeat malum aspectum: iste videtur "ille, qui Faventiam prodidit". B. de Imola, *Inf.*, XXXII.

[4] "Multi Bononienses fuerunt ibi capti, et fuerunt ul- "tra xlv de bonis, et multi mortui". Salimbene, *loc. cit.*

[5] "Verso Forlì (li Guelfi) se van sença trapello, No "portano bandiere nè penello, Anche van piangando "cum fa l'agnello Driedo soa madre".

Faventie evaserunt, reducentes se personaliter ad Liviensium civitatem[1], ibi benigne tractati fuerunt, et, tanquam mater filios proprios, sunt recepti.

In dicta vero expulsione et proditione sic facta, mortui fuerunt gladio infrascripti: dominus Scanabiccus de Magarottis[2], Iacobus de Magarottis, d. Iacobinus Salvestri, d. Vivianus Çuffoli de Burgonovo, d. Petriçolus de Feraria, d. Graciadeus Faxiolus, Andriolus de' Çachariis, ma- Mitt., 270
gister Bonacaptus de Albarexanis, Petrus et Ventura fratres carpenterii de Mutina, magister Franciscus aurifex de Parma, dominus Ugolinus filius magistri Timidei de Medicis, Bitinus condam domini Scarpillini . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . [et alii] infiniti. Et tunc, statim et in continenti, factus fuit potestas [civitatis] Favencie . . . . . . . . . . . . dominus Guidoctinus de Prendipartibus de Bononia.

Congregatis de illis maioribus predictorum dictam victoriam optinencium, Scribis etiam et Fariseis et Samaritanis, tanquam inpiissimi Herodis nuncii et ministri, cum gladiis et fustibus, ecclesiam et domos fratrum Minorum de sancto Francisco[3] circundantes, hostiliter irruerunt, quotquot invenerunt infantes ultra x menses et infra, qui confugerunt ad ecclesiam memoratam, nequiter occiderunt, quorum innocentium infantium puerorum sanguis ad omnipotentem Deum, elevatis in altum vocibus, cotidie clamare non cessat: " Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth. " Postmodum vero, priorem et fratres heremitanos, commorantes apud locum et ecclesiam sancti Iohannis evangeliste de porta Montanaria[4], de ipso loco et civitate Faventie nequiter expullerunt, et etiam guardianum et fratres Minores loci sancti Francisci, propter quod magna abominatio fuit contra eos, et inimicis eorum dedit Deus victoriam super eis.

Item, eo anno, dum frater Cosparius de Guiglarinis de Lugo, Gardamonus Caçanimici c. 62 v
et Bonaventura Palixie honorabiles cives civitatis Faventie, de mandato potestatis, essent ad confinia apud Pergolam[5], capti fuerunt ibidem, et ducti Faventiam et positi in prexonia et turri comunis Faventie, variis iniquis tormentis et questionibus tormentati: et, quia nihil dignum mortis actum est eis, condenpnati fuerunt per dictum potestatem in perpetuis carceribus moraturi.

Item, eo anno, de civitate Forlivii exierunt pedites in quantitate ccc die.... intrante decenbri, et iverunt in districtu Faventie [usque ad] sanctum Rofillum, et [ibi multas do]mos incenderunt, [arbores et vineas igni crema]verunt, et xxii homines [dicti castri] ceperunt, ad civitatem Forlivii conducentes eos et [ponentes] in carceribus, taglam quingentarum librarum ravennatum imponentes eisdem.

---

3. sic facta *manca* - fuerunt qui dicentur infrascripti — 4. S. de Magnarottis - *Nel ms. dopo uno spazio vuoto,* eius filius, *poi cancellato.* — 6. Benacatus de Albaregatiis — 7-9. *Le parole* dominus Ugolinus filius *sono scomparse, le altre si discernono a stento.* — 9-11. post statim premissa congregatis de majoribus dictam victoriam — 12. nunciis et ministris — 13. domus - hostiliter *manca* - irrepserunt — 14. ultra x.... infra ad ecclesiam, in ea tam nequiter occiderunt - infantium *manca* - omnipotentiam Dei — 16. cotidie clamantium — 18. loco civitatis — 19 guardianum loci — 20. eorum *e poi niente altro. Il passo da* et etiam *al punto fu aggiunto più tardi. V. la prefazione.* — 21. Guasperius de Guillarinis — 24-25. et quod. magis indignum — 25. p. d. potestatem *manca* — 27. Commune civitatis Faventie:... ultra pedites in quantitate cc.... — 28-30. in districtu - Faventie.... sancti Rofilli.... et duodecim et xxii homines Forlivium conducentes eos in carcere.... ad tagliam — 31. Ravennensium

[1] Forlí. Liviensis per Foroliviensis è frequentissimo nei documenti fin dal secolo IX, frequente ancora nel Tolosano. " Livio Salinatori, secondò al- " cuni storici, fece una bastia sopra al fiome Montone " et posigli nome Livia.... E de poi più de cento " anni in la hedificacione de Forlivio fo facta ipsa Li- " via una de le contrade e burgo de Forlivio.... Li- " vio Clodio hedificò una Cità sopra el fiome Montone: " et per suo nome chiamata Forum Livii ". Cobelli, p. 1. Altri credettero la città fondata da Augusto e chiamata da lui Livia ad onore della moglie. V. la parte inedita degli *Annales Forolivienses*, pubblicata dal Mazzatinti negli *Archivi della Storia d'Italia*, II, p. 400. Nel secolo XI (1092) il nome Livia si dava particolarmente ad una "civitas Figline" o "Ficline". Doc. del cartulario di S. Mercuriale, ivi, pp. 422 sgg. Perchè? Ecco un bell'argomento di ricerche per un forlivese.

[2] Ucciso da G. Prendiparte. *Serv.*, 663. *Magarotti* nel ms., non *Magnarottis* come stampò il Mittarelli; perciò cade l'osservazione del Pellegrini, *Servent.*, p. 50.

[3] " In Porta Ravignana.... ubi morabantur fratres " Gaudentes per antea " (1271). Mittarelli, 321. Vi stette Salimbene, che lo ricordò.

[4] Nel 1271 il " luogo di S. Giovanni degli Eremitani " aveva una " chiesa nuova ". Mittarelli, 509.

[5] Castello nel contado d'Imola, che era stato distrutto nel 1137 dall'imperatore Lotario III. Tolosano,

Item, anno sequenti millesimo CC.LXXXI, indictione nona, die XV mensis februarii, milites et populares Faventie commorantes equitaverunt ad castrum Aurioli [1], iuxta tractatum aliquorum de ipso loco, qui proditorie dabant eis castrum predictum, et, sicut Domino placuit, non potuerunt eorum desiderium adinplere; sed homines eiusdem castri, ad arma confugientes, eo quod erat nocturno tenpore, se viriliter defenderunt, et illos in fugam converterunt, et plures ex eis occiderunt gladio, et plures in carceribus retruserunt.

*c. 63 r* Item, eo anno, ad papatum assunptus est dominus Simon de Turonis [2] gallicus, cardinalis romanus, qui electus fuit in odium domus Ursorum de Roma et eorum sequacium, et ad postulationem et de voluntate domini Ricardi de Anibaldis [3], et per potentiam domini regis Karuli; qui electus et cathedratus fuit in die festivitatis cathedre sancti Petri, de mense februarii. Et vocatus ac denominatus fuit postea dominus papa Martinus quartus.

Item, eo anno, die IV mensis marcii, filia [domini] regis Rodulfi [4] electi in imperatorem, [venit] ad civitatem Bononie, cui omnes milites et populares [per]sone obviam perexerunt cum maximo honore [et triunpho recipientes] eam, portantes super capud eius baldachinum honorifice; [et in ipsa] civitate fuit desponsata pro filio principis Apulie, qui est filius domini ITT., 271 regis Karuli, et hoc fuit' per mediam personam, scilicet a quodam suo procuratore.

Item, eo anno, die veneris XIV mensis marcii, laudabilis ac illustris vir dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus populi civitatis Forlivii, aliquot de maxenata sua parari iussit, mandans eis ut, versus Faventiam properantes, facerent taliter, si possent, quod Favencie commorantes exirent Faventiam, et quod ipsi de maxenata se fugari permitterent ab eisdem; et, si hoc contingeret, quod ipsi nuncios eorum Forlivium mitterent ad dominum comitem supradictum. Qui stipendiarii, iusta mandatum domini comitis Faventiam equitantes, intraverunt infra circlam, que vulgari eloquio conominatur Durbeccus, intrinsecis Faventinis existentibus in renacio Faventie, causa inquirendi et investigandi stipendiarios, qui erant in nu- *c. 63 v* mero quatuorcentum.' Et, audito rumore, qui insonuit in civitate, occasione maxenate, que intraverat dictam circlam Durbecchi, statim relinquentes mostram, quam facere inceperant,

---

2. ibi commorante — 3. predictum castrum — 9. Richardi de Anglia — 11-12. Martinus ......... regis Rodulfi — 13. populares clerici et domine perrexerunt — 14-15. cum maximo onore.... portantes.... super caput eius.... in civitate — 15. Apulie *manca* — 16. et *manca* — 26. intravit - ceperant

XXXV, dove la nota reca: "nunc ecclesia ruralis cum "hospitio pp. Praedicatorum Faventie. Locus ad meri-"diem est, quatuor hinc milliariis ".

[1] Oriolo, Uriol, "fraz. del com. di Faenza sulla "cresta fra Samoggia e Cosina, negli ultimi poggi del-"l'Appennino, 7 chilometri a scirocco di Faenza e 10 "chilometri a ponente di Forlì ". ROSETTI, p. 501. Apparteneva "pleno iure " alla chiesa Ravennate. FANTUZZI, V, LIV, LXXVIII: "Curam et custodiam castri "Aurioli, pleno iure ad Ravennatem Ecclesiam pertinen-"tis, Faventinae diocesis ". Fu, nel 1307, affidato dal cardinale Napoleone Orsini a Ildebrandino e Aghinolfo da Romena. TARLAZZI, CCCXI.

[2] "Dal Torso fu e purga per digiuno L'anguille di "Bolsena e la vernaccia ". DANTE, *Purg.*, XXIV, 23. "Omnes Gibellini urbis et civitatis viterbiensis .... ex "tunc, post obitum Nicolai, regi Carolo adhaeserunt, in "odium Ursinorum se sibi placere non modicum, si "consaguineos domini Nicolai, eorumque amatores, ni-"tantur quibuscumque ostendiculis propulsare, pro eo "quod asserunt dictum regem Carolum ab eodem do-"mino Nicolao, et sui honoris et magnitudinis sue de-"pressione gravatum.... Dum.... starent cardinales ar-"ctati, ut moris est, in palatio.... civitatis praedictae po-"pulus.... versus palatium praedictum.... manu venien-"tes armata.... venerabiles patres quosdam cardinales, "oriundos de Urbe, et consanguineos dicti domini Ni-"colai, clamorosis vocibus expetiverunt in mortem; "intrantque fatua prontitudine secretum consistorium "eorumdem,.... reverendos patres Mattheum Sanctae "Mariae in Porticu et Iordanum Sancti Eustachii dia-"conos cardinales a fratrum collegio segregarunt. Sed "neque dominus Latinus Hostiensium episcopus a tan-"tis ausibus fuit tutus.... Memoratum dominum Mat-"thaeum arcto ipsius palatii carceri manciparunt.... "deportantes cardinali capitaneo panem et aquam, et de "iis non ad sufficientiam, sed in ea quantitate, ut aliqui-"bus diebus.... morte crudelissima extinguatur. Ruinosa "corda cardinalium.... nutu Dei facti unanimes et con-"cordes, verum patrem dominum Simonem Turonen-"sem tituli sanctae Caeciliae presbiterum cardinalem in "summum pontificem elegerunt ". SABA MALASPINA, VII, 10.

[3] "Assumpto (Viterbienses) in potestatem domi-"no Riccardello cive romano ". S. MALASPINA, *loc. cit.* "Erat dominus in Viterbio dominus Riccardus de Rosa, "sive de Ariano, Annibaldensis, qui facto consentaneus "fuit ". PT. LUCENSIS, *Annales.*

[4] Clemenza. V. SCHIPA, *Carlo Martello Angioino*, Napoli, Giannini, p. 43.

occurrentes tam milites quam populares Faventie commorantes, venerunt ad dictum burgum Durbecchi, et, insultantes maxenatam, viriliter remiserunt eos extra serallium dicti burgi, illis de maxenata se fugari permittentibus, prout fuerat ordinatum. Et statim nuncios eorum Forlivium transmiserunt, asserentes quod Faventini omnes exiverant civitatem; qua propter, incontinenti, dominus Gulielmus Franciscus dominus domus Traversariorum potestas Forlivii, cum militibus duarum portarum, in occursum maxenate properavit: postea [vero] dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus populi, cum aliis duabus portis militum, et cum domino Francischo domini Bellabranche capitaneo partis Lanbertaciorum, et militibus dicte partis et partis Acharixiorum Forlivii commorantium, exiens, versus Faventiam properavit; inventisque illis de Faventia, viriliter insultantes eos, manu violenta dictum serallium Durbecchi abstulerunt eisdem, et ipsos Faventinos in fugam conversos usque ad portas burgi Porte Pontis remiserunt, qui, statim intrantes, ianuas firmaverunt. Verum illi, qui extra burgum remanserant, alii gladio sunt perenpti numero ultra centium, alii in flumine subfocati, et, in canali burgi predicti, mortui fuerunt; in carceribus ducti Forlivium numero ducenti et ultra, propter quod conflittum Faventie commorantes timuerunt valde perdere civitatem, et multi ex eis Imolam affugebant.

Item, eo anno, die sabati XXIX mensis marçii, magnificus et illustris vir dominus comes Guido comes Montisfeltri capitaneus Forlivii, cum milicia et populo eiusdem civitatis optime *c. 64 r* munitis, et cum extrinsecis de Bononia, Favencia et Imola et aliarum terrarum Forlivii commorantibus, equitavit in districtum Faventie ad quandam terram, que vocatur Sarna[1], ubi destruxerunt de clusa comunis Faventie, que erat in flumine Alamonis. Incenderunt etiam per dictam flumanam ultra ducentas domos et albaretos et pallearea, spargendo vina in maxima quantitate, et incidendo vineas et arbores, et, ea die, reversi sunt ad civitatem Forlivii.

Item, eo anno, die mercurii II mensis aprilis, dictus comes Guido, cum dicta gente sua, hostiliter, cum equis copertis et paratis ad bellum, equitavit versus Faventiam in burgum Durbecchi, ubi fecerunt tres acies militum et duas acies popularium absque' guastatoribus, et Mitt., 272 unum tripellum militum, qui cum eodem domino comite morabatur, et ibi fecit fieri magnum guastum vinearum et arborum incisarum, et multas domos incendio concremari usque prope burgum Porte Pontis: fecitque destrui et dirrui portam Durbecchi, et splanari de ripa circle comunis in maxima quantitate. Et nemo ausus fuit exire civitatem Faventie; et, ea die, reversi sunt Forlivium.

Item, eo anno, die sabati XVII mensis madii, illustris ac magnificus vir dominus comes *c. 64 v* Guido comes Montisferetri capitaneus populi Forlivii, et nobilis ac potens vir dominus Gulielmus Franciscus dominus domus Traversariorum de Ravenna potestas civitatis Forlivii, cum milicia et populo eiusdem civitatis et omnibus stipendiariis in ipsa civitate permanentibus, fecerunt exercitum seu hostem iuxta civitatem Ravenne, ubi fuerunt etiam milites et populares civitatis Cesene, Britonorii et Forumpopilii et Cervie, et, in bladis et arboribus et vineis et coredis, omnia destruxerunt, et, usque prope portam civitatis ipsius, guastum maximum intullerunt, ipsa die et nocte; ac, die dominica tunc sequenti, in sero, ad civitatem Forlivii honorabiliter redierunt, incendentes omnes domos, quas invenerunt per vias, quibus redierunt; in quo exercitu ultra x$^{m}$. tornaturas bladi[2] destructe sunt, arbores quoque et vinee infinite.

1. occurrerunt - et venerunt — 2. insultantes maximis verbis remiserunt — 3. statim illos ad Forlivium — 4. omnes expulsi fuerant e civitate; qua de causa — 5-6. D. G. F. qui erat dominus d. T. potestas Forlivii et comes Guido — 7. duabus partibus - *Ma* portis *è chiarissimo qui, e non v'è dubbio su la lezione* duarum portarum. — 7-8. cum una.... D. Bellibranche capitanei - et milites — 13. ultra ducenti — 14. perierunt — 17. comes *manca* - opt. munitis *aggiunto sopra la r., s'indovina meglio che non si legga.* — 20-21. incendentes etiam predictam — 21. albareta - spargendo undique et — 23. D. comes — 26. cum dicto — 29. exire extra - illa die — 36. Britonorii *manca* — 36-37. arboretis-ceredis ista destruxerunt usque — 38. in die et nocte ac - et in sero — 40. ultra omnes bladas-quoque arbores et vinee vinate

[1] "In montibus versus Tusciam.... villa Sarnae, in "qua sunt focularia LXVIII". *Descr.*, p. 17.

[2] *Tor* nel codice. La *tornaturia* fu ed è ancora misura di superficie in Romagna. Un esempio fra tanti: "vendiderunt.... 14. tornat. terrae.... pro 36. sold. Lu"cens. pro qualibet tornaturia". FANTUZZI, II, p. 272.

Item, eo anno, die dominico XXV mensis madii, fuit maximum prelium inter Mediolanenses et eorum sequaces ex una parte, et illos de la Turre et de Laudo et patriarcham de Aquilea, qui erat de illis de la Turre, ex altera, iuxta flumen Adde[1]; et, facto magno prelio et conflictu, mortuus fuit dominus Cassonus de la Turre, et multi alii de dicta domo, et remanserunt in campo mortui ultra mille, exceptis captis et subfocatis in dicto flumine, qui fuerunt sine numero, et, sicut publice dictum fuit, inter captos et mortuos fuerunt ultra tria millia.

*c. 65 r* Item, eo anno, anbaxiatores comunis Forlivii et partis Lanbertaciorum iverunt ad curiam domini pape in civitate Urbisveteris, ubi erant dominus rex Karulus, anbaxiatores partis Geremiorum de Bononia, et dominus archiepiscopus de Ravenna[2] et comes Dadeus Novellus de Montefeltro[3]. Et ibidem dicti anbaxiatores et sindici comunis Forlivii et partis Lanbertaciorum male recepti fuerunt et male visi, ita quod coram summo pontifice nullam misericordiam potuerunt habere, neque iustitiam; immo habuerunt repulsam, et eos de curia oportuit separare, et reversi sunt Forlivium: quare, ad tractatum partis Geremiorum et eorum sequacium, electus fuit per dominum papam rector et comes Romanie, scilicet dominus Iohannes de Apia[4] de Francia, consiliarius domini regis Karuli, et, habita militia frquenti a summo pontifice et rege Karulo et aliis terris, a quibus summus pontifex voluit petere auxilium, venit dictus comes Iohannes de Apia ad civitatem Bononie, et postea ad civitatem Imole et Faventie, ubi gentem suam et stipendiarios congregavit. Et, die veneris XX mensis iunii, venit cum gente sua et milicia et populo Bononie, Imole et Faventie, usque ad locum, ubi dicitur *MITT., 273* Cosna[5], inter Faventiam et' Forlivium, ubi omnes castrametati sunt ea die, et eorum vexilla et tenptoria et travaccas et tendas posuerunt ibidem.

Ante vero quam ad dictum exercitum accederent, idem dominus Iohannes de Apia comes suas transmiserat literas speciales ad comune Forlivii, mandans quod deberet expellere comitem Guidonem de Montefeltro et omnes forenses in civitate Forlivii commorantes. Item misit literas ad ipsum dominum comitem Guidonem de Montefeltro capitaneum Forlivii, ut de civitate Forlivii et tota Romania se separare deberet. Item misit literas ad partem Lanbertaciorum, mandans eis quod de civitate Forlivii et tota Romaniola discedere deberent, et misit eis certum terminum ad predicta[6]; quod facere noluerunt, eo quod dicta precepta maximam iniquitatem et iniustitiam continebant.

*c. 65 v* Item, die dominico proxime sequenti XXII iunii, moverunt exercitum de ipso loco, et posuerunt eorum tenptoria et tendas in loco ubi dicitur Villanova[7], intra districtum Forlivii, ibique steterunt v diebus; singulis vero dictis quinque diebus, faciebant parari milites exer-

1. XVIII - factum fuit — 2. de Turre - *Ms.* delaturre — 5. mortui videlicet mille — 6. fuerunt fere mille, et sic prelium dictum fuit interruptum et mortui — 10. *Invece di* comes Dadeus *ecc. era scritto*: Guido Salvaticus filius olim comitis Rogerii de Dovadola; *ma fu cancellato.* — 12. et male salutati, qui coram — 14. reversi sunt foras — 15. papam comes — 16. frequenti *manca* — 19. XXI — 21. ubi *manca* — 28. mandans ipsis — 29. tertium terminum — 31. XXIII - in ipso

[1] I Milanesi, de' quali era quasi signore l'arcivescovo Ottone Visconti, sconfissero i Torriani, che, banditi, tentavano di rientrare in città. Il patriarca di Aquileia Raimondo della Torre non si trovò alla battaglia; era rimasto a Lodi. *Annales Mediol.* (*R. I. SS.*, XVI), 678, dove Cassone è detto " melior miles mundi ". " La " domenica, che fu a venticinque (maggio), il giorno di " S. Dionigi, i Milanesi mossero gli eserciti per andare " a Vaure (sopra l'Adda) perchè i Turriani, et le genti " che v'erano dentro, con grande animo uscirono contro " i Milanesi, onde fu cominciata una crudelissima bat" taglia, la quale i Turriani non poterono sostenere, " con ciò fosse che non avessero se non due mila cavalli, " et da altrettanti fanti. Et l'esercito milanese era di " tre mila cavalli et di trenta mila fanti ". CORIO, *Historia di Milano*, Venezia, MDLXV, p. 3[illegible].

[2] " Bonifacio, Che pasturò col rocco molte genti " DANTE, *Purg.*, XXIV, 29. Bonifacio de' Fieschi fu arcivescovo di Ravenna dal 1274 al 1295.

[3] Il 18 maggio Martino conferì a Taddeo conte di Montefeltro e di Urbino " capitaniam et regimen mili" tum et equitum omnium de terris.... ecclesie ac Tu" scie partibus congregandorum ", sotto il comando di Giovanni. THEINER, I, CCCXCVIII.

[4] *De Pa* o *d'Epa*.

[5] Cósina, torrente, che separa il territorio di Forlì da quello di Faenza. Dalla parte di Faenza è un villaggio chiamato anch'esso Cósina, in dialetto la Cosna.

[6] Cf. " *Processus* contra Guidonem comitem Mon" tisferetri a pontifice in die coenae Domini promulga" tus ". THEINER, CCCCVI.

[7] Tra il quinto e il sesto chilometro da Forlì.

citus eorum armis et equis, facientes et ponentes acies ipsorum militum usque prope locum infectorum [1], faciendo spanari fossata ex utraque parte strate usque [ad ecclesiam] sancti Bartoli [2]: in nocte vero diei iovis, [adveniente] die veneris XXVII mensis iunii, levarunt canpum et exercitum totum, et posuerunt super currus eorum omnia inpedimenta et munitiones suas, tendendo versus Faventiam, et sic omnes, tam milites quam pedites, ante horam tertie dicti diei veneris, recesserunt. Verum dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus Forlivii dictis diebus singulis, quibus predictus exercitus stetit in dictis locis, faciebat milites de sua maxenata exire Forlivium, et quotidie stabant ad guardiam faciendam iuxta sanctum Bartolum, ita quod homines et mulieres secure poterant laborare et colligere fructus.

Item, eodem anno, die martis octavo intrante iulio, dominus Iohannes de Apia comes, cum stipendiariis suis et archiepiscopo Ravenne, et cum illis, qui tenebant [Ravennam [3], equitavit] ad locum et castrum, quod vocatur Traversaria [4], ibique factum et inceptum fuit prelium, et per vim ceperunt quandam circlam, que erat ante dictum castrum, intra quam circlam dominus [Guilielmus] dominus domus Traversariorum fecerat poni. . . . . . . . . . . . . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .
et timuerunt valde propter trunbittam, quam audiverunt sonantem, nam maxenata, intra circlam, ibat circum terram pro custodia facienda; et propterea reversi sunt retro. Illi vero, qui tractaverant dictam prodictionem, ipsa nocte simul se congregaverunt in quodam canpo tritici domini Guidonis Bonatti [5], iuxta serallium memoratum, et, videntes vero quod eorum tractatum non poterant adinplere, et se deinde separantes, aliqui aufugerunt, aliqui segati fuerunt per medium, a capite usque ad pedes, per sententiam latam per illustrem virum dominum Guidonem comitem de Montefeltro capitaneum generalem, alii vero fuerunt danpnati in exilium, et eorum bona comuni Forlivii confiscata, et domus eorum funditus sunt destructe. c. 66 r

Die vero iovis tunc proxime sequenti, IV intrante septenbri, dictus dominus Iohannes' de Apia, cum Bononiensibus, Imolensibus et Faventinis et omnibus eorum amicis de Romaniola, et stipendiariis Gallicis, Romanis et Canpagnolis, fecit exercitum generalem supra civitatem Forlivii, et canpum posuit in loco, ubi dicitur Sanctus Petrus in Archu [6], ibique stetit VIII diebus. Die vero veneris XII dicti mensis, levavit canpum de dicto loco, et posuit exercitum suum in loco, ubi dicitur Foranigus, ibique mansit tres dies [7]. Mitt., 274

Die deinde dominico XIV dicti mensis, levavit canpum de ipso loco, et perexit ad locum et villam sancti Martini in Strata [8], ibique traxit moram duobus diebus. Et, die martis tunc sequenti, omnes de dicto exercitu equitaverunt armata manu versus civitatem Forlivii, usque ad fossatum circle, que' est ad burgum Ravaldini [9], ibique fuit quedam bataglola, in qua mortuus c. 66 v

---

1. equis et armis. — 2. ex utr. p. introitus, ubi dicitur S. B. *Le due righe seguenti sono scomparse quasi interamente.* — 3. videlicet die iovis, die veneris — 6. dictus comes Guido capitaneus — 7. dictus ex. in dictis locis stetit - faciebat equites — 8. comitiva exire - ad custodiam — 11. quos tenebat in civitate, venit — 12. ubi factum — 13-14. intra quam dominus domus Traversariorum poni fecerat - *Ora nell'ultima riga si leggono le due ultime parole soltanto. Il copista ed il* Mitt. *non s'accorsero della mancanza di una carta, per la quale il racconto salta dal luglio al settembre.* — 16. trumbittam, quem audierunt — 17. circum circa — 19. serralium memorati domini, et — 20-21. aufugerunt, et parati fuerunt — 30. Deinde Dominico - et posuit ad

[1] L'ospedale dei lebbrosi, "hospitale misellorum".

[2] A due chilometri da Forlì, a sinistra di chi va da Forlì verso Faenza, presso Villanova. La chiesa è ridotta a casa colonica; lì vicino è una cappelletta di S. Bartolo. Cf. le note alla cronaca del Cobelli, p. 437.

[3] I Guelfi, tra i quali primeggiavano i Polentani.

[4] Frazione di Bagnacavallo, a destra del Lamone, a circa 10 miglia da Ravenna.

[5] Famoso forlivese, "qui" — narra Salimbene, p. 413 — "se philosophum et astrologum esse dicebat": aveva frequentato le corti dell'imperatore Federico II e di Ezzelino da Romano, e con Guido Novello era entrato in Firenze nel 1260. Compose un trattato di *Astronomia* giunto sino a noi, nel quale lasciò ricordo di parecchi casi della sua vita; il Cobelli gli attribuisce un "quaderno", forse un diario degli avvenimenti, che il Cantinelli viene ora narrando. Dante, *Inf.*, XX, 18: cf. Boncompagni, *Vita di Guido Bonatti;* Torraca, *Nuove Rassegne,* Livorno, Vigo, p. 338.

[6] A due miglia a mezzogiorno di Forlì; "ora Madonna della Rovere". Note al Cobelli, p. 459.

[7] Ora non si conosce un luogo così chiamato.

[8] Verso S. Varano. Vi si fermò Federico II, venendo a Roma dalla Germania, nel 1220.

[9] Ora borgo Saffi, a mezzogiorno della città, verso i monti.

fuit unus magnus de Francia, et unus alius vulneratus fuit et portatus ad exercitum, et mortuus est ibidem: equi etiam plurimi, de illis de ipso exercitu, vulnerati fuerunt. Postea vero levaverunt canpum et venerunt ad pontem Runchi [1], conburentes omnes domos de Sancto Martino et etiam de ponte predicto.

Et, die veneris XIX dicti mensis septenbris, equitaverunt omnes, tam milites quam populares de ipso exercitu, et equitaverunt ad civitatem Ravenne.

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indictione decima. Dictus dominus Iohannes de Apia comes Romaniole fecit exercitum generalem supra civitatem Forlivii. Eo tenpore dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus civitatis Forlivii, et ipsum comune Forlivii, et omnes forenses de Bononia, Imola, Faventia, Ravenna et Bagnasavallo degentes tunc tenporis in ipsa civitate Forlivii, miserunt ad romanam curiam eorum anbaxiatores solenpnes, ad pedes summi pontificis, misericordiam inplorantes humiliter et devote, quam non potuerunt aliquatenus obtinere. Dicebat namque summus pontifex quod comune Forlivii deberet expellere de ipsa civitate omnes forenses in ipsa civitate degentes, et eorum *c. 67 r* familias, mares et feminas. Forenses vero dicebant quod parati erant' exire civitatem Forlivii, suplicantes ut placeret sibi designare eis certum locum, ubi vellet ipsos trahere moram suam; ipsi vero expulsi erant de terris eorum, nec ipsos reducebat ad eas, unde necessitatem habebant in loco aliquo commorari; dicentes etiam: " Nostris de terris et habitationibus nostris inique et contra iusticiam deiecti sumus, et ideo placeat summo pontifici nobis destinari certum locum, ubi possimus trahere nostros mansus, ut sic abimus civitatem Forlivii ". Quod quidem dominus papa Martinus eis facere denegavit, et sic repulsam de romana curia nequiter receperunt [2].

Dum vero dictum comune Forlivii expectaret exercitum fieri generalem, ecce quod, quodam die iovis, ultima mensis aprilis, in sero post cenam, dictus dominus Iohannes de Appia comes Romaniole, movens se cum gente sua et toto guarnimento, quod in civitate Faventie fecerat congregari, accessit ad civitatem Forlivii, et, sicut fecerat ordinari per aliquos pedites probatos viros, ipsa nocte intrari fecit burgum civitatis eiusdem, qui erat extra portam Scla- *Mitt., 275* vanie [3], furtive subintrando stechatam circle, que' erat ad serallium Colunbe, usque ad serallium burgi de Rupta [4], derobantes domos dictorum burgorum, ipsasque domos incendio concremantes; ipsaque nocte omnes res mobiles, quas in dictis burgis habere potuerunt, et etiam homines, qui a gladio evaserunt, ad civitatem Faventie conduxerunt. Dum vero illi, *c. 67 v* qui erant in civitate' Forlivii, viderent incendia burgorum suorum, omnes surgentes a somno, tam mares quam femine, traxerunt ad stechatam civitatis eiusdem, admirantes plurimum ac etiam dubitantes de hiis, que videbant contingere, et de incendio burgorum suorum. Sole autem relucente, die veneris primo mensis sive kallendarum maii, [5] vir prefatus illustris et sa-

---

1. magnus baro — 2-3. levaverunt ad pontem — 3-4. de S. Martino de ponte — 5. Eo anno et — 6. de ipsa civitate et venerunt ad — 11-12. ambaxiatores et procuratores ad pedes — 13. ipse summus — 14. omnes, qui fuerunt in ipsa — 16. etiam locum - trahere in gratiam — 17. neque ipsos — 19. nostris nequam - sicut placeat — 19-20. destinari indulgendo ut - et sic exire de Forolivio — 21. Papa negavit — 21-22. inique — 27. in burgum — 32. *Ms.* sonno

---

[1] Così i Francesi avevano fatto mezzo il giro della città. Il ponte del Ronco è su la via Emilia, verso Forlimpopoli; lì vicino è la parrocchia del Ronco.

[2] " Et cum ambasciatores Forlivii ivissent ad cu- " riam romanam, et plenum non haberent mandatum, " subito, insalutato hospite, de ipsa curia recesserunt ". *Ann. parmenses maiores* (*M. G. H.*, XVIII).

[3] Ora Schiavonia, a ponente, dalla parte di Faenza.

[4] La porta della Rotta fu chiusa nel 1356, per ordine di Francesco Ordelaffi. Cobelli, p. 115. Dal racconto del Cantinelli e del Cobelli si rileva che essa era tra la porta Schiavonia e la porta S. Pietro, e che non prese il nome, come si credeva, dalla *rotta* dei Francesi, giacchè l'aveva prima.

[5] " Et accidit, quod dominus Iohannes de Appia " eius hostem in duas divisit partes, et cum una parte " ingressus est urbem, nemine resistente; altera eius pars " apud quamdam quercum remansit. Unde commune " Forlivii et dominus Guido de Montefeltro, cum equi- " tibus, et peditibus de montanis, et universo populo " exeuntes per alias portas urbis, insultantes Francigenas, " qui apud illam quercum remanserunt, eos in fugam con- " vertentes, et occidentes ingenti strage, destruxerunt. " Deinde ingressi sunt Forlivium bellando per vias ur- " bis; sed in platea bellum lethale commissum est per

piens dominus comes Guido de Montefeltro capitaneus civitatis Forlivii proclamari fecit, publica voce preconia, per civitatem eandem, quod omnes et singuli, tam milites quam populares, qui erant in civitate Forlivii, deberent se congregare in platea civitatis eiusdem [1], absque alicuius mero dispendio; quibus ibidem armatis viriliter et potenter, idem dominus comes parlamentum fecit, et multa et varia ibi dixit, confortando plurimum omnes gentes' suas ut viriliter omnes se gererent et haberent, scientes quod sua erat intencio et voluntas exeundi versus inimicos et preliandi cum eis. Et sic statim, iuxta mandatum ipsius, omnes, tam milites quam populares, cives et forenses, armati, cum eorum equis copertis et suprainsigniis eorundem, exi- c. 68 r

---

2. voce preconis

" totum diem et noctem; demum Francigenae gentes ceciderunt, ita quod octo millia caesa dicuntur in Calendis maii ". *Annales Caesenates* (*R. I. SS.*, XIV), 1106. Non, forse, presso una quercia; ma in un luogo detto *la Rovere*, ad alcuni chilometri da Forlì.

" Die I maii, cum d. comes Romagne com suis ivisset ad burgum Forlivii, et ipsum burgum et portam ipsius et multas domos per forciam habuisset, Forlivenses et comes Guido de Montefeltro obviaverunt predictos, et eos finaliter sconfinserunt, interfecerunt et captivaverunt quasi omnes, et duo milia et plures utriusque partis mortui fuerunt, ex quibus due partes fuerunt de illis comitis de Romagna ". *Ann. parm. m.*, p. 693.

" Nocte igitur praecedente kalendas maias, in suburbium Forlivii, licet fossa et vallo munitum, traxit exercitum. Mane exeunt Forlivienses duce Guidone de Monte-feretro, qui in acie communibus latebat in armis, altero milite cum suis armis exposito tunc perempto. Impleta fovea, quae media erat inter acies adversas, pugna conseritur. Primo congressu utraque pars vincit et vincitur; pugna diu durissima fuit, tandem victores Forlivienses praeda hostium potiti sunt. In hoc Iohannes comes, post strages suorum cum XXI equitibus aufugiens, campum deseruit et pervenit Faventiam ". Ricobaldi, *Hist. Imperat.* (*R. I. SS.*, IX), 142.

" Unus ex eis mihi dixit, quod una dierum praedictus Guido erat in quadam civitate, cuius nomen ignoro, et inimici eius abstulerunt eam. Tunc dictus Guido callidissime finxit se recedere de dicta civitate ab una portarum. Inimici eius intraverunt praedictam civitatem per aliam portam. Guido praeceperat ministris suis, ut porta, per quam exiret, fortiter clauderetur. Tunc dictus Guido cum militibus suis, post terga inimicorum suorum per aliam portam intravit in civitatem, et taliter afflixit eos, quod quasi nullus ex eis remansit, quin gladio moreretur ". *Chron. Astense* (*R. I. SS.*, XI), 188. " Die iovis ultimo mensis aprilis comes Tadeus de Montefeltro, qui erat capitaneus 600 militum francigenarum, cum hominibus Faencie, Imole et aliis eorum amicis, per proditionem aliquorum, qui utramque partem tradebant, intraverunt in burgum civitatis Forlivii, et ipsum burgum totaliter habuerunt, multos occidendo. Unde comes Guido de Montefeltro, qui est capitaneus illius partis, et homines Furlivii, conscii de dicto facto, ordinate insultum fecerunt in ipsos, die veneris primo mensis madii circa terciam cum essent in prandio, et ipsos penitus disconfixerunt, ita quod omnes quasi aut mortuos aut in vinculis religatos ceperunt, et recuperaverunt totum burgum ad eorum voluntatem ". *Ann. placentini gibellini* (*M. G. H.*, XVIII), 574.

" Nocte igitur praecedente calendas maias in suburbium Forlivii, licet fossa et vallo munitum, traxit exercitum. Mane exeuntes Livienses duce suo iam dicto Guidone, qui in acie communibus erat armis, nullis insignibus discretus a ceteris; exposuerat enim militem quemdam cum suis insignibus, qui et in pugna caesus est. Impleta igitur fossa, quae media erat inter utramque aciem, pugna conseritur. Primo progressu utraque pars vincit, et vincitur; nam fusi sunt equites Forlivienses, et in urbe regressi plurimi; multique ex hostibus equites eos insequuti sunt, et carcerem etiam publicum fregerunt, et exolverunt compeditos. Pedites vero partis externae ipso congressu, abiectis hastis, praecipiti fuga trans fossam evadere moliti sunt; sed impedientibus alteris alteros, multi fossa demersi, licet aquis vacua, a supercadentibus sunt oppressi et mortui. Inter residuos pedites forlivienses et equites francos, qui cum comite Iohanne sisterant, pugna diu acris fuit. Alii sic scribunt, quod Iohannes ipse, congregatis aciebus, primo die maii ordinavit tres turmas militum et unam peditum, stabiliens in burgo in facie civitatis Forlivii. Sed pars adversa tam per ipsam portam, quam alias diversimode suos emisit bellatores, ut plus astutia quam iure belli posset superare Iohannem. Sicque factus est conflictus, in quo corruit idem Iohannes, et alii plurimi fortissimique bellatores, praesertim ex equitibus francis fere quingenti. Tandem Forlivienses victores praeda hostium sunt potiti. Alibi seribitur, quod ipse Iohannes, rebus desperatis, cum paucis maturo gressu discessit; cui abeunti Guido nullum ex suis occurrere voluit, quum nonnisi multa suorum caede posset occidi vel capi. Vir quidem animo et corpore praestans. Qui, ut Ricobaldus Ferrariensis historiographus se vidisse testatur, comitatus cuneo xxi equitum, incolumis Faventiam rediit ". F. Pipini, *Chron.* (*R. I. SS.*, IX), 725. Ricobaldo, nel passo riferito più su, non dice di aver veduto giungere Giovanni a Faenza. Cf. Ricci "*Il sanguinoso mucchio*" nel giornale *Lettere ed Arti*, II, e Torraca "*Il sanguinoso mucchio*" nelle *Nuove Rassegne*, p. 393. Il Cobelli, p. 65, raccolse la tradizione che " forono electi tucti li nobili signori e capitani, circa duo milia corpi morti, e forono portati dentro de la cità, e forono sepelliti in una fossa grandinissima in piacia. Po' fo facto uno bello horatorio lo quale fosse hofficiato per l'animi ipsi defonti ".

[1] Piazza di S. Croce. " Alhora Scarpetta entrò in Forlivio, et andò alloggiare al suo palazzo.... rimpetto al Domo et la Piazza: et quella era la vera piazza; et dove è oggi la pesa, era lo palazzo del Potestà; et dove è hoggi la piazza, si chiamava Campo dell'Abbate, et nel tempo antico si chiamava il Forum ". Cobelli, p. 27.

verunt per portam Rupte, et eorum acies militum et peditum condiderunt, et in canpo steterunt intra dictam circlam, ita parati utraque pars, usque post horam nonam; tandem, appropinquantes se invicem, inceperunt prelium viriliter et potenter, et maxenata Francixenarum dicti comitis Romaniole irruit supra maxenatam comunis Forlivii, et separavit eos ab invicem, et diruta fuit ipsa maxenata, et ita in continenti multi de dictis Francixenis equitaverunt versus portam Rupte, quam apertam invenientes, introierunt civitatem Forlivii, equitantes per ipsam terram et proclamantes: " Nostra est terra! Cavaler, Munçoia.! „ et multas mulieres et pueros et vetulos occiserunt. Dominus vero comes Guido de Montefeltro de isto facto nihil sciebat, sed, cum populo et milicia civitatis Forlivii, viriliter agredientes exercitum comitis Romaniole, in fugam eos posuerunt, et debellati sunt et mortui.

*c. 68 v* Verum multi et multi de forensibus commorantibus in Forlivio, videntes Francixenas ita equitantes per terram, aufugerunt alii Cesenam, alii Britonorium et ubicunque poterant. Postea vero, dum comes Guido de Montefeltro et Forlivienses viderent stragem de exercitu comitis Romaniole, audiverunt Francixenas intrasse civitatem eorum, versus eos viriliter equitantes, omnes occiderunt, et, ex illis, qui intraverant civitatem Forlivii, nullus omnino evasit, quin mortis periculum substineret, ita quod omnes illos et alios, qui mortui remanserunt in canpo et fossatis civitatis eiusdem, conpertum est quod ultra octo millia occisi fuerunt. Capti vero fuerunt, et consignati Forlivium, bene trecenti; equi vero fuerunt consignati in *Mitt., 276* quantitate VIII^c^, absque' occisis et suffocatis, qui fuerunt ultra quam ducenti. Mortui vero fuerunt, ea die et in dicto conflictu, inter ceteros de melioribus et magnatibus, qui essent in exercitu dicti comitis Romanie, videlicet dominus Dadeus Novellus comes de Montefeltro, dominus Thebaldellus de Çanbraxiis, Fantullinus domini Ugolini Fantullini, Comaçius domini *c. 69 r* Conradini de Ravenna, Rangonus [de Thomais] de Faventia, comes Guido' Malabuccha de Bagnacavallo, Ugolinus et Thomaxinus de Meço de Manfredis Faventie, Guilielmus de Scannabichis de Bononia, Virundus de Asinellis de Bononia, dominus Guido de Acharisiis de Faventia.

Item, eodem anno, predictus dominus Iohannes de Apia comes Romaniole pro sancta romana ecclesia reassunpsit vires, et, faciens moram in civitate Faventie, misit suas literas per nuncios atque anbaxiatores ad summum pontificem et ad dominum regem Francie et ad dominum regem Karulum, significando eis ea, que sibi contigerant; verum contigit quod iterum habuit maximam maxenatam militum, et, de mense augusti eiusdem anni, fecit exercitum generalem supra quoddam castrum in districtu Forlivii, quod vocatur Imeldola; in quo exercitu moram traxit per tres menses et ultra, cum manganis et edificiis et aliis paramentis: postea vero, videns quod nichil sibi proficiebat, fecit exercitum elevari, et abiit ad civitatem Faventie [1].

*c. 69 v* Item, eodem anno, comites de Castrocario concordaverunt cum dicto comite Romaniole, et reddiderunt Castrocarium ipsi comiti, et hoc fuit ante quam dictus exercitus fieret supra Imeldulam [2].

Item, eodem anno, illi de Scicilia fecerunt magnam rebellionem contra regem Karulum, occidentes omnes Francisenas, qui erant in Scicilia, et elegerunt in eorum regem donpnum Petrum infantem regem Aragonum, qui, cum gente maxima, intravit dictum regnum Scicilie. Verum dominus rex Karulus, hoc audito, traxit versus Sciciliam, et quia ipsum recipere noluerunt illi de Scicilia, fecit rex Karulus exercitum generalem supra Missinam, et manganos et

---

2. inter — 3. maxenata Francixena — 8. vetulas - Dictus vero — 11. commorantes — 17. octo mille — 18. bene *manca* — 20. et in dicto exercitu — 21. exercitu D. com. de Romanie — 22. Thomaxius — 23. Rangonus.... Faventia - *Negli Ann. Forol.* de Thomais; *nel ms. è sparito.* — 24. De Mezo (de Mengo) — 25. *Ms.* dominum Guidonem — 27-28. literas per suos ambaxiatores — 33. nihil ibi — 35. cum D. — 38. Sicilia *qui e appresso*

[1] " Domnus comes de Romagna.... com militibus " domni pape discesit ab oscedio castri Meldulae propter " caristriam magnam et turpitudinem temporis „. *Annales* " *parmenses maiores*, p. 695. " Et expendit ibi Papa Martinus multa millia florentinorum aureorum. Est autem " Meldula quoddam castrum distans a Forlivio per v mil" liaria versus montes „. SALIMBENE, p. 285.

[2] Fu il 22 febbraio 1282. FANTUZZI, IV, CXXXV.

alia edificia ibidem construi; tamen nichil sibi profecit, sed elevari fecit exercitum, et rediit in Calabriam, ubi moram traxit per totum iemem anni eiusdem [1].

Millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, indictione XIII, die Epiphanie Domini, que *c. 70*
est die quinto intrante ianuario, dominus rex Karulus bone memorie de domo Francie obiit et migravit ad lucem: cuius corpus conditum fuit in civitate Barlette.

---

1. et reduxit — 2. ubi stetit per totum hyemem — 3. *Ms.* Ephynie — 5. Barlicte

[1] A compiere il racconto dell'ultima difesa e caduta di Forlì, che manca nel codice del Cantinelli, gioveranno passi di altri cronisti.

" Forlivium venit ad mandata Ecclesiae, et libere se " compromisit in summum pontificem, et foveae Forlivii " aequate, et muri eversi sunt. Omnes Romandiolae Ghi" bellini in exilio mittuntur. Dominus Guido de Monte" Feltro fuit ad mandata Sanctissimi Patris. „ *Ann. Cae" sen.*, 1106.

" Item eo anno civitas Forlivii, Forinpopuli, Ce" sena et Berthenorium com omnibus suis castris et for" ticiis venerunt districte ad mandata domni papae, et " suis obedire preceptis perpetuo iuraverunt, intellectus " tamen eorum fuit, quod eos carcerare seu interficere non " deberet. Et tunc domnus comes Guido de Montefeltro " cum omnibus suis banitis cuiuscomque civitatis, qui " steterant contra Ecclesiam, exivit de dictis civitatibus " et castris et locis cum equis et armis et rebus eorum " affidatis; et hoc fuit vi, quia dicta civitas fuerat obsessa " per comitem de Romagna cum militibus, peditibus et " balistrariis ecclesiae et domni papae, et vastata circom" quaque, unde timebant mori fame. Venerant enim ul" tramontani in servicium et ad soldum domni papae in " maxima quantitate, ut supra dictum est; similiter eciam " Parmenses, Regini, Mutinenses, Bononienses, Imolenses " et Faventini venerant ad dictam obscidionem de man" dato domni papae. — Item eo tempore quidam cardi" nalis de mandato domni papae venit in Romagnam, et " muros et portas civitatis Forlivii detrusit, et domos " etiam quam plures cum omnibus fortitiis eiusdem civi" tatis et omnes tures eciam diruit usque ad fundamenta. " Item castrum Meldule cum omnibus aliis castris et for" titiis totius episcopatus devastavit, et eciam Cesenam, " Forinpopulum et castra comitatus de Montefeltro in " omnibus et per omnia usque ad fundamenta diruit et " vastavit. Et multos homines de ipsis civitatibus et locis " in confinibus posuit. Item mortuos tempore dicte guerre " de sepulcris cavari et extrahi fecit et ossa eorum extra " civitatem et loca ad fossata portari fecit propter ex" communicacionem, quam domnus papa tulerat, et inter" dictum in ipsos occasione dictae guerrae et eorum ino" bediencie. *Annales parmenses maiores*, p. 695.

" Expendit (papa Martinus) multa millia florentino" rum aureorum in diversis annis, immo multos somarios " denariorum aureorum. Proposuerat enim papa Martinus " obstinato animo non quiescere, quousque eam violenter " haberet, si obedienter non posset. Et ita factum est, " quia, sicut dici solet, *labor improbus omnia vincit.* Cumque " civitas illa ad praecepta venisset Ecclesia, fuerunt foveae " civitatis repletae, et portae dirutae, et domus et palatia " sunt destructa et praecipua aedificia dissipata. Homines " vero civitatis illius, qui erant principales et praecipui, " exiverunt de civitate et iverunt ad diversa latibula, ut " darent locum irae. Comes vero Guido de Montefel" tro, qui fuerat capitaneus et dux illorum Liviensium et " partis Imperii, cum Ecclesia concordavit, et stetit in " confinibus apud Clugiam tempore aliquanto: postmo" dum missus fuit in Lombardiam, et habitavit in civita" te astensi cum magno honore, quia diligebatur ab om" nibus propter praecedentem probitatem, et crebras vic" torias quas habuerat, et quia modo sapienter et humi" liter obediebat Ecclesiae. Insuper erat homo nobilis et " sensatus et discretus et morigeratus, liberalis et largus, " strennus miles et probus in armis et doctus ad bel" lum.... Et erat ibi legatus domini Papae dominus " Bernardus provincialis, romanae curiae cardinalis „. SALIMBENE, p. 288.

" Civitas Forlivium comiti Romaniolae Iohanni de " Appia, viro in armis strenuo et studio papae Mar" tini, deditionem sui faciens, in potestatem Ecclesiae " cessit: fossae et aggeres aequati sunt, portarum postes " ablati; licentiati de ea sunt Guido de Monte-feretro " et Lambertatii exules Bononiae „. RICOBALDI FERRARIENSIS, *Historia Imperat.* (*R. I. SS.*, IX), 142.

" Anno sequenti papa Martinus in Romandiolam " exercitum instauravit, ipso Iohanne duce exercitus, at" que circum obsedit Forlivium. Cives autem aegre re" sistebant, premente frumenti inopia; quo metu quidam " ex civibus clam de urbis deditione agere coeperunt. " Quod ut Guido sensit, de urbis deditione et salute sui " et suorum egit. Facta est igitur deditio his pactioni" bus, quod ipse Guido et exules bononienses incolumes, " cum armis et equis, abierunt. Civitas in potestatem " romanae Ecclesiae cessit: fossae et aggeres solo aequati " sunt: portarum urbis postes abacti sunt: cives aliqui " relegati, aliqui sunt proscripti. Alii dicunt quod idem " papa Guidonem de Monte-Forti virum strenuum in " Romandiolam misit, ut ejus praesentia confortarentur " stipendiarii Papae. Qui statim et civitates occupatas " a Guidone de Monte-Feltro, eo restituente, et iurante " Ecclesiae stare mandatis, ac se transferente ad locum " sibi assignatum, obtinuit, totaque Romandiolae terra " ad papae mandata rediit „. F. PIPINI, *Chronicon*, IX, 726.

" MCCLXXXIII, die quinto maii. Dominus Guido " de Monteforte (*sic*) venit ad mandata Ecclesie, et simi" liter evenit de civitatibus Forlivi et Caesenae, quae, " quia viderunt non posse resistere potentie ecclesie, una " cum domino Guidone de Monte-feltro capitaneo dicti " communis pro meliori in summum pontificem se libere " compromiserunt. Eodem anno venerunt in Romandiola " quidam cardinales cum aliis deputatis a papa praemisso

Eodem anno, die VI exeunte marcio, dominus papa Martinus obiit in civitate Perusii.

Eodem vero anno, die secundo intrante apreli, electus est summus pontifex dominus papa Honorius, qui fuit dominus Iacobus de Sabello de Roma, qui erat cardinalis.

Item, factus est comes Romaniole pro sancta romana ecclesia dominus Guilielmus Durantis, qui postea factus est episcopus Mimatensis.

c. 70 v Millesimo ducentesimo LXXXV, indictione XIII, die septimo exeunte martio, in quo die fuit Pasca resurectionis Domini nostri Ihesu Cristi, occisus fuit gladio Aldrovandinus de Argoglosiis de Forlivio, quem occiderunt illi de Calbuli.

Mitt., 277 Dicto anno, die mercurii secundo intrante madio, occisus fuit gladio Manfredus de Manfredis et Albergittus eius[1] filius cum eo similiter; et ipsos occiderunt Franciscus filius condam Albergitti de Manfredis et Ugolinus filius fratris Alberici de Manfredis[2], in presentia dicti fratris Alberici[3], in castro Seçate subtus Faventiam, in prandio, quod ibidem faciebant in domo et castro dicti Francisci, dum ipsi omnes veniebant a confinibus a civitate Ravenne, de licencia domini Guilielmi Durantis tunc comitis Romaniole. Et, ad eos occidendos, fuit Surrucius de Petrella et alii VI cum eis, qui omnes, occasione dictorum homicidiorum, exbaniti fuerunt per dictum comitem et per comune Faventie. Postea dictus comes condenpnavit predictos tres, scilicet Albericum, Franciscum et Ugolinum, in sex millibus libris Bononie, et quemlibet aliorum in mille libris Bononie.

c. 71 r Procedente postea tenpore, dum predictus frater Albericus et sui non possent a dicto comite licentiam optinere domum eorum Faventie redeundi, et essent dispersi, nam aliqui ex eis stabant ad Pratumveclum, quod est castrum comitis Guidonis Salvatici ultra alpes, in Tuscia, aliqui morabantur apud Sosenanam et in podere Maghinardi Pagani de Sosenana, fecerunt predicti frater Albericus et alii de domo sua concordiam et pacem cum Acharixiis de Faventia et eorum amicis, et desponsavit dictus Ugolinus Boçola[4] in uxorem sibi dominam Patriciam filiam Guidonis de Glauçano, et abinde in antea cogitaverunt ita facere, quod redirent in civitatem Faventie, quocunque modo possent. Et, congregatis amicis eorum, dum essent predicti frater Albericus et Franciscus ad confinia apud castrum Aurioli, et Ugolinus Boçola esset apud Sosenanam cum Maghinardo Pagano, cum toto eorum exforcio, eques et pedes, die XV intrante augusto, anno millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, equitaverunt versus

---

2. XIII intrante aprili — 10. Albergutius — 12. supra Faventiam — 13. D. Francisci - de civitate — 14. tunc *manca* — 14-15. fuerunt judices de — 15-16. homicidiorum et hominum Faventie dictum — 16. tres *manca* — 17. Albergicum - libras — 21. comitis *manca* - ulterius alii in Tuscia. — 24. Buzola *qui e appresso* — 28. pedites

" et fecerunt aequare foveas civitatum Forlivii et Caesenae, et muros ruere: et hoc propter caedem Francigenis factam, et in ipsorum vindictam. Eodem anno omnes Romandiolae Ghibellini iverunt ad confinia, et tunc Lambertatii de civitate Forlivii expulsi sunt ". *Ann. Forolivienses.* Cf. anche Cobelli, pp. 67 sgg.

[1] " Manfredus Turta de Alberghettis de Faventia mortuus est in villa Cezariae, quae a Faventia per v milliaria distat, et a consaguineis suis cum filio suo fuit occisus, dum cum eis pranderet, veniens de Ravenna ". Salimbene, p. 344. " Die mercurii secunda maii interfecti cum gladiis in castro Cesatae, dicto la Castellina Manfredus cum Alberghetto de Manfredis eius filio, frater et nepos fratris Alberici de Manfredis ordinis Gaudentium in domo ipsius in convivio lautissimo per eum preparato, propter alapam datam a d. Alberghetto dicto fratri Alberico, cupiditate dominii, ab Ugolino et Francisco de Manfredis, praesente dicto fratre Alberico, dicente publice: — Venga le frutte. Ideo de eius ordine occisi fuerunt cum multis aliis, praeter quam uno, qui se reparavit subtus tabulam convivii prope vestes fratris Alberici, quem iussit non interfici, sed voluit eum venire Faventiam ad recitandum Faventinis factum ". *Cronicon ex adversariis B. Azzurinii* in Mittarelli, 323. Secondo B. da Imola, *Inf.*, XXXIII, lo schiaffo, " alapam magnam " fu dato a frate Alberigo da Manfredo. La *Descr.*, p. 18, distingue la villa " Pontis Sezate " dalla villa " Plebis Sezate ".

[2] Ugolino Buzzola, che Dante ricordò nel *De vulgari eloquentia* come uno de' due faentini — l'altro era Tommaso da Faenza — che non avevano usato, componendo versi, il proprio volgare. V. Torraca, *Fatti e scritti di Ugolino Buzzola*, per nozze Cassim D'Ancona, Roma, 1893.

[3] " Io son frate Alberigo, Io son quel della frutta del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo ". Dante, *Inf.*, XXXIII, 118.

[4] " Mutinenses appellant *Bozzola* vas vitreum, cuius venter tumescit. *Boccia* apud Tuscos idem significat ". Muratori, *Antiq. Ital.*, II, 1162. Cf. *Ann. parm. maiores*, p. 781: " Domnus Karolus.... minuit buzolam vini una oncia ".

Imolam causa occupandi ipsam terram, et hoc fecerunt ad postam et de voluntate Nordiglorum, qui tunc erant potentiores in Imola. Verumtamen, quia marischalcus domini comitis Romaniole erat ibi, et quia populus ipsius civitatis non permisit predicta fieri, non potuerunt aliquid optinere, immo fuerunt expulsi dicti Nordigli de Imola, et domus eorum fuerunt destructe, et cum eis erant Gintillinus de Sassadello[1] et Burniolus Canpalmonte[2].

Postea vero, eodem die, venerunt Faventiam, et ibi non fuerunt bene recepti. Demum c. 71 v euntes versus Forlivium, ibidem aliqui de amicis Argoglosorum, qui similiter concordaverant cum dictis Manfredis, insultantes aliquos de maxenata dicti comitis Romaniole, plures occiserunt et plures expullerunt, accipiendo eis equos eorum; tamen contigit quod non potuerunt dicti Manfredi et Maghinardus intrare Forlivium, et sic oportuit eos redire apud Sosenanam, cum multis eorum amicis de Forlivio, qui cum eis tenebant: et tunc fuerunt destructe domus illorum de Guiriolis et Salinbenne Dadoli et aliorum plurimorum de Forlivio.

Eo anno, congregatis amicis Manfredorum et eorum sequacium apud Sosenanam, equitaverunt versus Rontanam, in districtu Faventie, ipsumque montem optinuerunt et infortiaverunt contra voluntatem dicti comitis Romaniole, et, facto guarnimento eorum et dicti Maghinardi et' fidelium suorum et amicorum eorum undecunque, tam militum quam peditum, equitaverunt Mitt., 273 versus civitatem Faventie die sabati XVI intrante novenbri. Et, ipso die, intraverunt civitatem Faventie, expellentes omnes stipendiarios dicti comitis Romaniole, et aliquos occidentes.

Eodemque die equitaverunt ad civitatem Forlivii, et quandam fortiliciam, quam fecerant c. 72 r illi de Forlivio in contrata Sclavanie, violenter insultantes, ceperunt eandem, et habuerunt dominium civitatis Forlivii et Faventie. Et factus fuit tunc potestas Faventie dominus Maghinardus Paganus de Sosenana, et vocatus fuit etiam tunc potestas civitatis Forlivii; tamen paucis diebus stetit in potestaria civitatis Forlivii. Hiis ita currentibus, supervenit alius comes novus in provincia Romaniole, videlicet dominus Petrus Stephani proconsul romanus[3], qui venit in ipsam provinciam.

Anno domini millesimo ducentesimo LXXXVII, indictione XV, die iovis tercio intrante aprili, obiit dominus papa Honorius de Sabellis de Roma[4].

Dictus vero dominus Petrus Stephani comes Romaniole misit ad confinia Manfredos et Acharixios, cum aliquibus amicis eorum de civitate Faventie, et Argoglosios et Ordelaffos de Forlivio, et comites de Castrocario; et Manfredos mandavit ut deberent stare Mutine, Acharixios vero ultra alpes in Tuscia.

Eo vero anno fuit potestas civitatis Faventie, per totum annum, dominus Thebaldus de Bruxatis de Brixia.

Eodem vero anno dictus dominus comes petiit a dictis confinatis quod darent et facerent c. 72 v depositum, penes thesaurerium ecclesie romane, de quinquemille florinis aureis. Illi vero de Forlivio fecerunt depositum pro eorum parte, et habuerunt licentiam redeundi Forlivium.

Petiit quoque, idem dominus comes, ab eis, securitatem xxx^m. librarum ravennatum, et talliam militum, quos tenere debebat, quas Forlivienses dare modis omnibus recusarunt.

Item, die dominico XVIII mensis maii, reversi sunt Manfredi et Acharixii et Maghinardus

5. Saveriolus de Campalmarte (vel Campalmonte).... — 6. et hic — 7. de amicis Argoglosiis - concordaverunt — 9. expulseruut — 10. oportuit iterum redire — 14. versus montaneam - occupaverunt — 15. et D. Maghinardi — 16. utrorumque — 19. fortalitiam — 22. fuit vocatus — 30. Manfredis — 30-31. Acharixiis — 32. Theobaldus — 34. Dicto vero anno — 37. Ravennantium — 39. XVII

[1] "Gentilinus quondam Averardi de Saxatello" nel 1279 era stato uno de' garanti della pace tra Geremei e Lambertazzi, per quattrocento marche d'argento.

[2] Nel contado d'Imola. V. nel MITTARELLI, 557, un doc. concernente gli eredi di Burniolo.

[3] Di Genazzano "summi pontificis consubrinus".

[4] "Solummodo unum cardinalem fecit, quem misit "in Alemanniam, ut inde dominum Rodulfum ad imperium electum adduceret, sicut credebatur a vulgo, volens "eum in Imperio coronare.... Homo podagricus et parvi "valoris, romanus, avarus et miser". Ma il torto suo maggiore, a giudizio del cronista, era stato quello di non favorire i Francescani ed i Domenicani. Quell'unico cardinale, "qui de parentela sua erat.... archiepiscopus fuerat in Sicilia, in Monteregali". SALIMBENE, pp. 371, 378, 361.

Paganus de Sosenana ad civitatem Faventie, cum magno gaudio, contra precepta et mandata domini comitis Romaniole.

Eodem vero tenpore facta fuit societas et conpositio inter comune Forlivii et comune Faventie. Et tunc dominus Malatesta venit Forlivium, ibique fecit pacem inter Argoglosios et Calbolenses, de morte Aldrovandini de Argoglosiis; postmodum vero ivit Faventiam, et fecit pacem inter comites de Cunio et Manfredos [1], occasione mortis Manfredi de Manfredis et Albergitti eius filii, eo quod filia dicti Manfredi erat uxor Alberici filii comitis Bernardini de Cunio. Et iste tales concordie et paces fuerunt facte ad defensionem eorum faciendam contra dictum dominum comitem Romaniole.

Et ista omnia facta fuerunt de mense iunii eiusdem anni; et similiter facta fuit pax et concordia inter comites de Castrocario et Calbolenses.

c. 73 r Eodem vero anno, dum dictus dominus Malatesta se de Forlivio separaret cum gente sua, et erant in quantitate LXX equitum armatorum, et dum iret versus civitatem Arimini, per quandam stratam de Cervia ad Ariminum, ecce quod supervenerunt milites domini comitis Romaniole, cum filio eiusdem domini comitis, fa'cientes insultum contra predictos, qui erant cum dicto domino Malatesta, vertentes eos in fugam; et ceperunt dominum Iohannem Malateste consanguineum domini Malateste [2] et multos alios de illis, qui cum eo erant; et, debellatis eisdem, ad civitatem Cesene duxerunt, et multos equos perdiderunt in ipso conflictu. Et predicta fuerunt die XIV mensis iunii anni predicti M.CC.LXXXVII, indictione XV. (Litt., 279)

Interim tamen magnus tractatus fuit inter predictos comitem Romaniole et Forlivienses et Faventinos et dominum Malatestam. Et facta fuit concordia, ita quod comune Arimini solvit dicto comiti quatuor millia libras ravennates, pro recuperatione dicti domini Iohannis Malateste et aliorum captorum. Et comune Forlivii et comune Faventie dederunt bonos fideiussores dicto comiti de faciendo deposito de octomille florinis de bono auro; et ipse dominus comes fecit pactum cum eis, et suspendit omnes processus et banna factus et data dictis comunibus Forlivii et Faventie et singularibus personis et amicis dictorum communium, et quod faceret ita quod dominus papa consentiret; propter que factum fuit depositum comunis Forlivii quatuor mille florinorum de auro apud Venetias, et comune Faventie fecit depositum apud Florentiam.

c. 73 v Millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indictione XV, die iovis XII mensis augusti, obiit dominus Vivianus episcopus faventinus, qui habebat de frumento veteri duomillia corbes, et de illo nolebat vendere, donec valeret corbis frumenti XX solidos Bononie.

Eodem anno capitulum ecclesie Faventine elegit dominum Lotterium de la Tosa archidiaconum florentinum in episcopum faventinum, precibus et instancia domini Maghinardi de Sosenana. Et dicta electio facta fuit die lune XVIII mensis augusti, apud monasterium sancti Petri in Sala de Laderclo [3], in diocesi Imolensi, pro eo quod civitas Faventie et eius diocesis erat supposita ecclesiastico interdicto.

Et, die martis, ultimo mensis septenbris eiusdem anni, venit dictus dominus Lotterius electus

7. Albergusii - eo quia — 16-17. Malatestam — 19. anno predicto — 25. banna fiscus et data — 26-27. Faventie et quod faceret — 29. Florentiam et singularibus personis et amicis dictorum communium — 31. *Ms.* de frumenti

[1] Il 21 febbraio 1287, Malatesta da Verucchio, Giovanni di Ramberto Malatesta, Giovanni e Malatestino figliuoli di Malatesta nominarono Omo di San Pietro del fu Bianchello procuratore e nunzio per la conchiusione della pace con i Manfredi, frate Alberico, Ugolino Buzzola, Francesco del fu Alberghetto. Gli uni e gli altri avrebbero procurato "quod communia Faventie, Forlivii et Arimini facient et firmabunt ad invicem veram pacem, amicitiam, societatem et compositionem, ita quod si aliqua communitatum vel aliquam haberet vel habebit, quod Deus avertat, brigam, guerram, seu discordiam cum aliqua communitate seu cum aliqua singulari vel speciali persona, propter quam indigeat auxilio alicuius dictarum communitatum, teneatur quelibet dictarum terrarum et communitatum dare toto posse auxilium et favorem alteri communitati que indigeret eius auxilium etc. ". Seguono le speciali convenzioni, che il Cantinelli enumera. TONINI, CLI.

[2] Cugino. TONINI, p. 242.

[3] "In dicto comitatu (Imolae) in montibus.... Villae Hosani et Laderchi in qua sunt focul. XXXIII ". *Descr.*, p. 8.

Faventiam, et, cum eo, maxima societas maiorum clericorum de Florentia et nobilium militum eiusdem terre. Et ipse dominus electus hospitatus fuit, ea die, apud locum sancte Perpetue. Et postea, die martis sequenti, equitavit Ravennam ad recipiendam confirmationem sue electionis, et confirmatus fuit per dominum Andream archidiaconum lunensem et' cardinalem Ravenne, vicarium domini fratris Bonifacii archiepiscopi ravennatis, qui tunc tenporis erat in Francia[1]. Et venit Faventiam die secundo intrante octubri, et descendit ad maiorem ecclesiam episcopalem sancti Petri, ubi erant omnes clerici civitatis et [omnes] fratres Minores et Predicatores, et fuit.... bus et incenso et positus in corporalem possessionem episcopatus Faventie per dominum cardinalem Ravenne, dando sibi de pannis variis altaris s. Petri apostoli. Et postea, incontinenti, ivit ad palatium suum Faventie[2]. c. 78 r

Eodem anno Ugolinus Boçola filius domini fratris Alberici de Manfredis desponsavit et duxit uxorem dominam Patriciam filiam domini Guidonis de Glauçano de Acharixiis, die dominico XXIV mensis novenbris indictione XV.

Eodem anno infrascripti cardinales Rome de hac vita decesserunt: dominus Guittofredus de Alatro, dominus Ugo de Anglia, dominus Gervasius de' Parixio, dominus Iordanus de Ursinis, dominus decanus parixiensis, dominus Ancerius de Francia[3]. Mitt., 281

Item, eodem anno, die XX mensis decenbris, suprascriptus dominus Lotterius episcopus Faventie recepit consecrationem in civitate Ravenne, et rediit Faventiam die XXII dicti mensis.

Millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione prima, [in primis sex men]sibus fuit potestas Faventie dominus Gerardus de Tornaquincis[4] [de Florentia], et in secundis [sex mensibus fuit] potestas dominus Hostaxius de Polenta[5] de Ravenna.

Eodem anno factus est papa dominus Ieronimus de Asculi cardinalis romanus, qui erat de ordine fratrum Minorum beati Francisci, et fuis electus die XXII februarii, et vocatus fuit dominus Nicholaus papa quartus.

Eodem anno die mercurii VII intrante mense aprilis, dominus Petrus Stephani comes provincie Romaniole separavit se de provincia et recessit, pro eo quod alius comes electus fuit per dominum papam.

Item, eodem anno, dominus Comes cardinalis[6] obiit in civitate romana.

Eodem anno venit in provinciam Romaniole dominus Armannus de Monaldischis de Urbeveteri comes Romaniole pro sancta romana ecclesia, et intravit provinciam die XII intrante maio, et, die iovis XIII dicti mensis, venit Faventiam, ubi maximum recepit honorem. c. 79

Item, fecit dictus comes parlamentum generale in civitate Forlivii, die dominica XVI mensis maii.

Item, eodem anno, de mense maii[7], dominus Malatesta de Veruculo, qui fuerat et steterat dominus et potestas civitatis Arimini, fuit expulsus de ipsa civitate, et reduxit se ad dictum

---

3. ad capiendam — 4. liviensem. *Manca la c. 74: quelle segnate 75, 76 e 77 furono collocate qui per errore.* — 6. intrantis octobris — 7. et fratres Minores - *Manca un pezzo della carta, nel mezzo.* — 8. et ibi.... et incenso accepit possessionem — 14. Romae deliquerunt et recesserunt — 15. de Spalatro — 19-20. prima.... similiter fuit potestas — 20-21. et in secundis.... potestas — 26. Romaniole recessit — 30. die secunda — 35. dux et potestas - de dicta civitate - apud dictum

[1] Chiamato a Roma " pro arduis ecclesie romane " negotiis ", nè potendo prevedere se e quando sarebbe tornato, il 27 ottobre 1286 Bonifazio volle che il cardinale arcidiacono e il preposto de' cantori prendesser possesso di alcuni terreni, ch'egli aveva acquistati con l'intenzione di donarli alla chiesa ravennate. Fantuzzi, V, LXXI. Nel novembre del 1286 Bonifazio e Pietro arcivescovo di Monreale furono mandati dal papa a trattar la pace tra Filippo re di Francia e Alfonso re d'Aragona. Di quella legazione raccolse parecchi importanti documenti il Tarlazzi, CCXL sgg.

[2] Lottieri fu poi trasferito alla sede di Firenze, e la tenne fino al 1309.

[3] Goffredo Alatrino diac. di S. Giorgio, Ugo di Evesham tit. di S. Lorenzo in Lucina, Gervasio di Glincamp arcid. parigino, tit. di S. Martino, Giordano Orsini diac. di S. Eustachio. Anchero di Pantaleone arcid. di Laon, tit. di S. Prassede, morì il 1° novembre 1286. Eubel, *Hierarchia catholica M. E.*, pp. 8, 10.

[4] Gherardo Ventraia " uomo di poca fede " secondo il Compagni, III, XXXVII, era stato podestà di Piacenza e di altre città.

[5] Figliuolo di Guido minore.

[6] " Comes Glusianus de Casate, can. Mediolan., tit. " ss. Marcellini et Petri ". Eubel, p. 10.

[7] Il 5 maggio secondo gli *Ann. Caesenates*.

comitem Romaniole, et, tenpore procedente, Iohannes Çottus [1] filius eiusdem domini Malateste occupavit poçum Montis Archangeli in comitatu Arimini. Et dominus comes predictus fecit indici et proclamari exercitum generalem per totam provinciam Romaniole, et fuit exercitus usque ad plebem, que vocatur plebs Sancte Iustine, in strata publica, iuxta civitatem Arimini per duo milliaria [2]; postea dictus exercitus ivit ad Sanctum Archangelum, et ibidem stetit exercitus tribus diebus, et postmodum dictus exercitus separavit se, et redierunt omnes de Romaniola ad domos eorum.

*c. 79 v* De mense vero octubris tunc sequenti, accidit quod Malatestinus [3] filius dicti domini Malateste et Philipucius de Esio et multi alii reduxerunt se in castro Montis Scutoli [4], in comitatu Arimini, et, in continenti, comune Arimini misit exercitum ad dictum castrum, et fecerunt exercitum generalem, ita quod illi, qui erant in dicto castro, non poterant se separare; quare dominus comes Romaniole fecit proclamari exercitum generalem in auxilium predictorum, qui erant in dicto castro Montis Scutoli, et finaliter ceperunt illi de Arimino dictum castrum et omnes quotquot erant in eo, et duxerunt captos ad civitatem Arimini.

Postea supervenit dominus Iohannes de Colunpna marchio anchonitanus, et venit Ariminum causa componendi inter comune Arimini et dominum Malatestam, et primitus extraxit de prexonia dominum Philipucium de Esio et omnes alios de Marchia, qui tunc tenporis capti fuerunt. Et tractavit pluribus diebus cum comite Romaniole et cum illis de Arimino
Mitt., 281 de concordia fa'cienda; non tamen potuit illam perducere ad effectum.

*c. 80 r* Millesimo ducentesimo LXXXIX, indictione secunda, fuit potestas Faventie pro primis sex mensibus dominus comes Alexander de Romena, et dominus Guilielmus comes de Castrocario fuit capitaneus populi. Dicto tenpore obiit dominus frater Bentevegna [5] cardinalis romanus, in die beate Marie, de mense marcii, in civitate romana.

Eo anno dominus papa Nicholaus ivit, cum tota curia, ad Reathem, et ibidem, in die... [6] coronavit dominum Karulum filium regis Karuli in regem Scicilie.

Eo anno comune Florentie, quod erat pars Guelforum, fecit exercitum generalem contra Aretinos, qui tenebant civitatem Ariçii pro parte Ghibellinorum, et, dum essent in exercitu, volendo ire supra Bibenam, que erat castrum episcopi Aretini, exierunt illi de Ariçio contra eos, et invicem preliati sunt, ita quod in conflictu mortuus est gladio dominus episcopus aretinus dominus Guilielminus de Paçis Valdarni, d. Rainerius eius frater, Federicus de Ubertis de Florentia et multi alii, et hoc fuit die festi sancti Barnabe apostoli, die XI intrante mense iunii [7]. Et, in continenti, dictum comune Florentie, cum toto suo exforcio et amicis Tuscie, fecit exercitum generalem supra civitatem Ariçii, et steterunt in dicto exercitu per tres septimanas, et postea levaverunt canpum, et reversi sunt domum.

*c. 80 v* Eo anno, die XVI mensis iunii, fuit magnum prelium inter comitem Atrabatensem [8], cum militia et gente sua, in partibus Calabrie, in loco, ubi dicitur.... et inter donpnum Iacobum filium olim domini Petri regis Aragonie [9].

---

9-10. in civitate A. — 12. dictus comes — 16-17. et sindicus extraxit — 24. *Lacuna nel ms.* — 36. *Altra lacuna.*

[1] *Ciotto,* zoppo, il marito di Francesca da Polenta.

[2] Citati i Riminesi a comparire innanzi al conte, il sindaco del comune di Rimini protestò, il 3 ottobre, di non poter andare, " cum ipse dominus comes cum suo exercitu " et dominus Malatesta de Veruculo rebellis et inimicus " capitalis comunis Arimini etiam cum suo exercitu sint " in plano Arimini et parum longe a civitate, et capiant, " derobent et interficiant omnes quos possint de civitate " Arimini si perveniant ad eorum manus ". Analoga protesta fecero, il 6 ottobre, Montagna e Ugolino di Parcitade, Martino e Riccio da Lauditorio; il 9, Pietro della Tedesca e molti altri Riminesi. Tonini, doc. LVII sgg.

[3] " Il Mastin nuovo da Verucchio ". Dante, *Inf.,* XXVII, 46.

[4] " Situm in montibus, in quo est fortalitium seu roccha .... in quo sunt focul. xxx ". *Descr.,* p. 99.

[5] " Bentevenga de Bentevegnis " di Amelia, vescovo di Albano.

[6] Fu il 25 maggio. Carlo II, preso nella battaglia del 23 giugno 1284, tornava allora libero dalla Spagna.

[7] È la famosa battaglia di Campaldino. Vi morì anche Buonconte da Montefeltro figliuolo di Guido. Dante, *Purg.,* V, 85 sgg.

[8] Roberto d'Artois, cugino di Carlo II e balio del Regno durante la prigionia di lui.

[9] Sembra che il cronista alluda alla zuffa di Squillace. B. de Neocastro, CXII.

Eodem anno dominus Maghinardus Paganus de Sosenana fuit potestas Faventie pro ultimis sex mensibus, videlicet a kallendis iulii usque ad kallendas ianuarii, et dominus Rigus de Meçovillanis de Bononia fuit capitaneus eo tenpore.

Eodem anno dominus Opiçus marchio de Feraria [1] factus fuit dominus in perpetuum civitatis Mutine, et ivit ad ipsam civitatem, et eam tenuit in bono statu, et accepit uxorem filiam domini Alberti de la Scala de Verona [2], et eam duxit Mutinam, cum maximo gaudio et triunpho.

Eodem anno comune Arimini posuit castrum Savignani, ipsumque infortiavit in odium domini Malateste, unde dominus Hermannus de Monaldensibus comes provincie Romaniole fecit exercitum, ex omnibus gentibus dicte provincie congregatis, supra dictum castrum Savignani, de mense augusti, et elevavit ipsum exercitum de eodem mense.

Eodem anno, de mense augusti, venit in provinciam Romaniole dominus Rixardus de *c. 81* Alatro vicarius domini Stephani de Colunpna electi in comitem provincie Romaniole, et dominus Hermannus de Monaldensibus recessit.

Item, in eodem mense, venit in ipsam provinciam dominus Petrus Saracinus episcopus vicentinus legatus apostolice sedis [3], et dominus frater Bartholomeus episcopus grossetanus, qui fuerat similiter legatus, recessit. Et omnia castra, que comune Arimini tenebat, data sunt in custodiam dicti legati pro ecclesia romana, et similiter omnia castra, que tenebat dominus Malatesta.

Eodem anno, de mense septenbris, comes' Coradus filius olim comitis Dadei de Monte- Mitt., 232 feltro accepit civitatem Urbini, et omnes amicos domini Malateste de ipsa terra eiecit, et illos, qui erant de parte Ghibellinorum, reduxit in ipsam terram. Quare dominus Iohannes de Colunpna marchio marchie Anconitane fecit eum requiri ut redderet sibi, et noluit, immo eam infortiavit; et dictus marchio cepit comitem Dadeum fratrem dicti Coradi: postea fecit exercitum congregari supra Urbinum, et, die veneris XXIII dicti mensis septenbris, dedit prelium maximum' a tribus vel quatuor locis circum terram, et multi de ipsa terra, qui erant intus, *c. 81 v* levaverunt insignia, ita quod habuerunt terram ipsam [4].

Eodem anno M.CC.LXXXIX, indictione secunda, die XII intrante decenbri, supradictus dominus Stephanus de Colunpna Romanorum proconsul [5], comes provincie Romaniole, venit ad dictam provinciam, et intravit civitatem Arimini dicta die, ubi honorifice est receptus; deinde venit ad civitatem Cesene, die mercurii XIV eiusdem mensis decenbris, ubi cum honore maximo est receptus.

Die vero iovis sequenti idem dominus comes fecit equitem dominum Raulem de Maçolinis de Cesena, in maiori ecclesia Cesene, cum honore maximo, et ibidem erant dominus Bonifacius archiepiscopus Ravenne, dominus Petrus episcopus vicentinus legatus apostolice sedis, dominus [Guido] episcopus ariminensis, et multitudo gentium infinita, qui dominus legatus missam cantavit in honorem beate Marie virginis. Demum, post prandium, dictus dominus Raule equitavit ad potestariam civitatis Mantue, et predicti domini eum sociaverunt, cum tota militia stipendiariorum, usque extra civitatem Cesene.

---

2. K. januarii - D. Rigo — 8. Monaldeschis *qui e più sotto* — 10. augusti, posuit — 16. Commune Ariminense — 17-18. tenebant DD. Malateste — 23-24. postea exercitum congregavit — 24. et die venturo — 26. levaverunt in primis, ita — 27-28. supra scriptus — 32. Raulum — 33. atque in maiori — 36. habuit Missam cantatam — 37. ad potestariam.... et predicti — 38. usque ad civitatem *e niente altro*

[1] " Quell'altro che è biondo „. DANTE, *Inf.*, XII, 116.

[2] Costanza. Alberto della Scala, col titolo di capitano, fu, dal 1277 al 1298, " il primo degli Scaligeri che " si possa riguardare come signore di Verona „. CIPOLLA, *Compendio della storia politica di Verona*, Verona, Cabianca, p. 203.

[3] Era stato nel 1279 legato nella Massa Trabaria, e allora, se non erro, gli diresse fra Guittone la canzone, che comincia appunto: " Messer Pietro da Massa legato „.

[4] Il 1° luglio 1290, dal papa Niccolò IV, Corrado fu prosciolto " ab omnibus et singulis processibus, bannis et " condempnationibus, factis et habitis contra eum occasio- " ne excessuum commissorum in civitate Urbini „. LANGLOIS, *Les Registres de Nicolas IV*, Paris, 1891, n. 7254.

[5] Questo titolo si faceva dare egli prima di quelli di " provinciae Romaniole comes et rector per sanctam " romanam ecclesiam generalis „. V. p. e. nel FANTUZZI, III, il doc. LXXXVI.

c. 82 r Millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione tercia, die martis XXVII mensis decenbris, predictus dominus Stephanus comes Romaniole venit ad civitatem Forlivii, ubi honorifice est receptus. Et, die iovis XXIX decenbris, ibidem suum fecit parlamentum, ubi fuerunt anbaxiatores de Bononia et de qualibet terra provincie memorate; ibique firmatum fuit quod ipse dominus comes haberet liberum arbitrium in omnibus et per omnia, et talliam militum ad suam omnimodam voluntatem [1].

Eodem vero anno, in kallendis ianuarii, dominus Simon de Lanbertinis de Bononia intravit regimen, et fuit potestas Faventie pro primis VI mensibus, et dominus Maghinardus de Sosenana fuit capitaneus illo tenpore.

Die iovis, quinto intrante ianuario, dictus dominus comes venit ad civitatem Faventie, ubi honor maximus sibi fuit factus.

Die vero lune, nono dicti mensis ianuarii, ivit comes ad civitatem Imole, ubi similiter magnum recepit honorem.

Postea ivit Ravennam. Deinde rediit Ariminum, ubi multis diebus moram traxit, causa tractandi pacem et concordiam inter dominum Malatestam et suos sequaces ex parte una,
c. 82 v et comune Arimini ex altera.

Eodem anno dictus dominus Stephanus comes fecit pacem et concordiam inter dominum Malatestam et illos de Arimino, et reduxit ipsum dominum Malatestam in Arimino, et alios, qui erant extra, cum eo [2].

Mitt., 281 Postea vero dictus comes misit ipsum dominum' Malatestam et filios suos ad confinia apud Ronchofredum, quod est castrum ipsius domini Malateste [3]. Et erat potestas Arimini dominus Ursus filius condam domini Napulionis [4] de filiis Ursi de Roma.

Eodem anno, dum familia mariscalchi dicti domini comitis iret per civitatem Arimini, quodam sero diei mercurii XXVI mensis aprilis, incepta fuit quedam rixa [5] inter illos de familia dicti mariscalchi et familiares dicti Ursi potestatis Arimini, propter quam misclam dictus potestas fecit pulsari canpanam populi, que erat supra turri pallacii, in quo ipse potestas habitabat, et, ad sonum ipsius canpane, traxit populus et dominus Martinus Cataldus, qui erat conductor et quasi dominus totius populi Arimini; et inceptum fuit prelium, ita quod ex dictis popularibus, cum vesillis et balistis et armis, eques et pedes, venerunt versus pallacium

---

8. primis *manca* — 9. capitaneus populi. *Nel ms.* Maghinardus *ecc. è aggiunto a piè della pagina.* — 10. dictus *manca* — 11. ipsi fuit — 12. nona - predictus D. comes venit — 13. fuit receptus honorifice — 20. *La numerazione del* Mitt. *ripete i nn. 281, 282.* — 22. filius q. Napulionis — 23. dicti Comitis — 26. turrim

[1] Cioè " ad libitum suum exigeret ". *Ann. Foroliv.*, 156.

[2] Il 28 marzo 1290. Tonini, CLXIV.

[3] " Stabunt ad confinia dominus Malatesta in Ron" cofredo, et filii extra civitatem, comitatum, planum et " districtum Arimini, et Iohannes quondam domini Ran" berti extra civitatem et burgus ubicunque voluerint " toto tenpore quo venerabilibus patribus domino Iacobo " S. Marie in via Lata et domino Petro S. Hustachii " diaconis cardinalibus et ipso domino comiti visum " fuerit ". Tonini, *loc. cit.*

[4] " Quondam domini Mathei " nel doc. CLXIV del Tonini. Comunemente era chiamato " Orsello di Campo di Fiore ".

[5] Tolgo dalle deposizioni di un processo su questi fatti: " Dictus insultus et rumor factus contra dictum do" minum Stephanum per Ursellum de Campofloris, Mar" tinum Cataldi et eorum sequaces.... fuit factus de " nocte.... Fuit factus subitus et cum furore.... Longe " plus quam tres partes hominum civitatis burgorum " comitatus et districtus Arimini traxerunt in adiuto" rium et favorem domini Stephani predicti.... — Dicto " rumore et insultu durante, dictus dominus Stephanus, " cum eius gente amicis et sequacibus domini Mallateste " semper tenuit tamquam comes et rector palatium, cam" pum seu plateam comunis Arimini, plateam sancte Co" lumbe, domum Mallatestini, que condam fuit domini " Attonis Ravignani, contratam sancte Columbe et par" tem contradarum sancti Silvestri et sancti Martini.... " — Durante dicto rumore et insultu, dictus Ursellus, " Martinus Cataldi et eorum sequaces venerunt ad man" data dicti domini Stephani tanquam comitis etc. Di" ctus dominus Stephanus.... habuit in suis carceribus " et fortia dictos Ursellum, Martinum Cataldi et multos " alios eorum sequaces.... — Audivit campanam et pre" sens erat qnando p[er amicos] Urselli clamabatur cam" panario: — Sona, sona campanam ad sturmum.... Audi" vit campanam comunis pulsari ad sturmum.... cum gente " sua et multitudine populi et veniebant clamantes: — Po" pulu, populu!.... Vidit Martinum Cataldi condenpnari.... " et straxinari ". Tonini, docc. CLXX, CLXXI. Nel doc. CLIII " dominus Martinus de Cataldo " è detto " iudex. "

comunis, ubi habitabat dictus comes, preliando et proiciendo lapides; et amici domini Malateste reduxerunt se in trivio illorum de Seclano [1], et ibidem se defenderunt a popularibus, et etiam in pluribus aliis locis, in quibus turres' et domus iactabant lapides, et prelium *c. 83 r* magnum fuit factum cum militibus et maxenata dicti domini comitis; in quo prelio multi equi fuerunt vulnerati et mortui, et etiam homines de maxenata predicta plures vulnerati. Et, nisi Montagna de Parcitatibus fecisset retrocedere populares, bene accepissent pallacium dicto domino comiti. Sed, ad ipsius instantiam, ea nocte recesserunt, et prelium dimiserunt. Interim tamen fracta fuit posterla, que erat iuxta domum, que fuit domini Atti Ravignani [2], per quam intravit dominus Malatesta cum guarnimento suo, et, dicta de causa, dicti populares debellati sunt, et multi, propter timorem, affugerunt extra civitatem Arimini, et multi similiter capti fuerunt et ducti in fortiam dicti domini comitis. Et captus fuit tunc dominus Martinus Cataldus et positus in tormentis, et confessus fuit quod ipse, cum dicto Urso potestate et aliis multis, ordinaverant proditionem domini comitis, et accipere similiter terram, et expellere vel occidere eum et omnes suos familiares et milites et stipendiarios, ita quod fuit condenpnatus ipse dominus Martinus Cataldus et supensus per gulam. Et missi sunt ad confinia multi, qui erant sectatores et fauctores dicti populi, aliqui ad civitatem Cremone, aliqui ad Ananiam in Canpania, et aliqui ad Aquilam in Abrucio.

Hiis ita peractis, dictus dominus comes tulit sententiam in pallacio comunis Arimini, die *c. 83 v* veneris XXIII mensis iunii, in qua condenpnavit et privavit civitatem Arimini omni honore et dignitate et privilegiis et comitatu et potestaria et omnibus aliis, secundum formam constitutionis facte olim per venerabilem patrem dominum Bernardum Portuensem [3] episcopum cardinalem, tunc tenporis apostolice sedis legatum in provincia Romaniole, et posuit rectorem et potestatem, in ipsa civitate, dominum Andream de la Montagna [4], virum nobilem et prudentem.

Item, eodem anno, die martis V intrante mense septenbris, quasi in hora medie tercie, sol passus fuit eclinsim in diminutione, nam bene due partes solis obscurate fuerunt, et' videbatur ad modum lune, quando videtur habere duo cornua, et videbantur gentes quasi omnes extra Mur., 282 çalli, et ita stetit per magnam horam.

Eodem, anno M.CC.LXXXX, indictione tercia, fuit potestas civitatis Faventie, a kallendis iullii in antea, dominus Benedictus domini Petri Maniti de Urbe, qui fuit electus per commune Faventie, precibus et instancia domini Stephani de Colunpna comitis memorati. Et dominus Cellus de Spulita fuit capitaneus populi illo tenpore, similiter electus precibus dicti comitis, et illo tenpore sex mensium.

Eodem M.CC.LXXXX, indictione III, die lune VI novenbris, dominus Stephanus de Co- *c. 84* lunpna comes provincie Romaniole, cum maxenata sua, equitavit ad civitatem Ravenne, ibique stetit aliquibus diebus, ubi petebat et volebat fortilitias et dominium ipsius civitatis, et erat tunc potestas Ravenne Hostaxius filius condam Guidonis de Polenta. Dum vero ipse Hostaxius et Ranbertus frater eius nollent tradere dicto comiti fortilitias, et etiam timerent ne

---

3. quas turres — 10. aufugerunt — 13. ordinaverant — 14. et occidere — 15. ipse Martinus — 17. in campanea — 24. quoque in hora — 25. ecclisim — 26-27. quod omnes erant zalli — 33. Eodem anno

[1] Il castello di Secchiano nel Montefeltro è ricordato dal Tonini, *Rimini avanti il principio dell'era volgare*, p. 380. È frazione di Talamello, alla sinistra della Marecchia. Rossetti, p. 745. Più persone della famiglia Secchiano sono nominate nelle carte del sec. XIII, tra cui Nicoluccio figliuolo ed erede di Giovanni (1294) e Ondideo de Seclaniis (1295). Tonini, *Rimini nel sec. XIII*, pp. 684, 695.

[2] Cf. p. 59, n. 5. Atto Ravignano morì prima del maggio 1280. Aveva promesso la figliuola Costanza a Corrado di Montefeltro di Taddeo. Tarlazzi, CCXXVII.

[3] Il Cardinale Bernardo vescovo di Porto fu legato apostolico in Romagna negli anni 1283-85: egli confinò a Chioggia Guido da Montefeltro. "Fuit natione "provincialis.... Et tunc (1284) in Venetiis factae sunt "inundationes magnae.... Et dicebat cardinalis roma- "nae curiae dominus Bernardus legatus, qui in Bononia "habitabat, quod ideo accidit hoc infortunium Vene- "tis, quia excommunicati erant ab eo etc." Salimbene, pp. 183, 222, 316.

[4] Furono due podestà, Pietro di Palombara ed Andrea della Montagna. Tonini, doc. CLXXI.

ipse comes eis inferret iniuriam dicta de causa, fecerunt guarnimentum eorum et gentem magnam fecerunt amicorum suorum venire Ravennam: et contigit quod, die veneris, de nocte, veniente die sabati XI mensis novenbris, predicti Hostaxius et Ranbertus inceperunt rumorem de nocte in civitate predicta Ravenne, et ceperunt dictum dominum Stephanum comitem Romaniole et filium eius[1] et generum, qui erat mariscalchus, et omnes suos familiares et milites et stipendiarios suos, derobando eos omnibus equis et armis et rebus eorum, ipsumque ponendo in prexonia et ferris et fida custodia.

Die dominico, in sero sequenti proxime, inceptum fuit prelium, in civitate Imole, inter Alidoxium[3] et amicos et sequaces suos ex una parte, et amicos Nordiglorum ex alia, et, die lune sequenti, supervenerunt illi de Medicina, et magnum prelium invicem commiserunt, ita c. 84 v quod populares ex utraque parte mortui sunt; unde de Bononia milites[2] advenerunt, qui dederunt auxilium Nordiglis et eorum amicis, ita quod Alidoxius, cum suis sequacibus, fuit expulsus de ipsa civitate. Et, in continenti, comune Bononie misit laboratores, et fecit destrui stecatam et omnes fortilitias ipsius civitatis, et splanari foveas.

Dicto vero die sabati, dum rumor insonuit in civitate Faventie quod dominus comes captus erat in civitate Ravenne, ipso sero, Manfredi, cum pluribus eorum amicis, exiverunt de civitate Faventie, et, die lune tunc proxime sequenti, cum eorum exfortio, redierunt Faventiam. Et Acharixii et filii comitis Bernardini de Cunio et Çanbraxii et Rogati aufugerunt de ipsa civitate, et Manfredi remanserunt domini in eadem, dominando in ipsa civitate, et retinendo et expellendo quoscunque volebant. Fecerunt insuper fieri foveas et stecatam ad burgum porte Pontis, et ipsum optime infortiari fecerunt.

Demum, tenpore procedente, omnes predicti extrinseci de civitate Faventie, et Maghi- Mitt., 283 nardus de Sosenana cum eis, fecerunt congregari maximum guarnimentum, et, quo'dam die sabati XXV novenbris eiusdem mensis, venerunt, cum toto eorum exforcio, ad civitatem c. 85 r Faventie, ipsa die sabati, quasi in hora tercie'. Eodem die, mane, iam recesserant et separaverant se dicti Manfredi, cum eorum sequacibus, de civitate predicta. Et facti sunt rectores civitatis Faventie dominus Maghinardus de Sosenana[4] et Ranbertus domini Guidonis de Polenta.

Dicto tenpore, similiter, de civitate Arimini separavit se ille, qui erat ibi potestas pro dicto comite[5], et dominus Malatesta accepit et habuit dominium ipsius civitatis, et factus est potestas Arimini, pro VI mensibus, dominus Rodulphinus de Galisidio de Cesena.

Dicto etiam tenpore, in civitate Cesene erant iudices generales totius provincie Romaniole, videlicet dominus Gentilis de sancto Elpidio iuris professor, dominus Simon Ferapecora de Parma et dominus Andreas de Seçia. Qui iudices, videntes quod civitas Cesene erat in ea voluntate, qua erant illi, qui ceperant dictum comitem, et quod non poterant, nec tenebant se securos ibidem propter multa mala opera, que ibi fiebant; separaverunt se, et iverunt Re- c. 85 v versanum, quod est castrum archiepiscopi de Ravenna', ibique steterunt aliquot diebus. Postea vero iverunt ad civitatem Forlivii, que civitas stabat in comuni, et populares eius eam de-

---

1-2. Guarnimentum eorum introire et maxenatam peditum amicorum — 3. venientes .... XI. mensis - Lambertus — 5-6. familiares milites — 6. eos de omnibus — 6-7. ipsum — 8. Dicto die - *Prima era scritto:* Dicto die sabati — 14. Steccata et fortalitias — 19. Domini ejusdem — 24. ejusdem anni — 27. Faventie pro sex mensibus; *ma su queste parole fu dato di frego nel ms.*

[1] Giovanni. Sono ricordati tra quelli, che patirono danni, Pietro da Palombara, Pietro da Sezze, Pietro Frangipane, Guido di Piglio. Fantuzzi, III, p. 153.

[2] Cf. Langlois, n. 7294 sgg.

[3] " De la Massa ". Langlois, n. 7318. Nel 1288 era capitano e difensore di Imola. Fantuzzi, III, LXXXVI. Ancora nel 1371 apparteneva agli Alidosi " castrum Rivi " seu Massae de Alidosiis situm iuxta teritor. Ubaldino- " rum prope Alpes ... *Descr.*, p. 10.

[4] Il primo dicembre 1290, Maghinardo " defensor " civitatis et districtus Faventie ", Guido di Raule de' Zambrasi, Ranieri e Bernardino di Enrico e Righetto de' Regati dichiararono per lettera al podestà di Bologna che non avrebbero di nuovo fortificato Faenza, se non per mandato de' Bolognesi; che avrebbero rispettato la città ed i cittadini di Imola; che ponevano la città e gli uomini di Faenza sotto la protezione del comune e del popolo di Bologna ecc. Eran presenti, con altri, Fulciero e Giovanni fratelli Calboli. Sarti e Fattorini, II, p. 69.

[5] Andrea della Montagna.

fendebant ne aliqua mala opera ibi fierent, asserendo se senper stare ad mandata ecclesie romane. Similiter et alie civitates eiusdem provincie dicebant.

Dicto tenpore dominus Petrus Saracenus episcopus vicentinus, qui erat legatus generalis apostolice sedis in ipsa provincia, separavit se de civitate Ravenne, quanquam ibi nullam habuit lesionem, et ivit Cesenam; postmodum ivit Forlivium, et predicti iudices generales similiter iverunt Forlivium, ibique steterunt per plures dies.

Dictus vero legatus, volens civitatem Forlivii ad mandata ecclesie retinere, in suis parlamentis dabat crucem omnibus volentibus ibi stare, et remissionem magnam omnibus faciebat, qui stabant ad defensionem civitatis eiusdem.

Dicto tenpore, die mercurii XX mensis decenbris ineunte, predicti domini Maghi- c. 86 v
nardus et Lanbertus rectores civitatis Faventie, cum maximo guarnimento congregato in ipsa civitate Faventie, et dominus Guido de Polenta cum illis de Ravenna, et dominus Malatesta cum illis de Arimino et eius comitatu, et Malatistinus potestas Cesene cum illis de Cesena, et illi de Cervia et de Forumpopilio et de Bretenorio, et Thosolinus de Abete, cum toto eorum exforcio et potentia et guarnimentis eorum hinc inde congregatis, eques et pedes, equitaverunt versus civitatem Forlivii, ita et taliter quod, dicta die mercurii, in mane, fuerunt omnes predicti, cum eorum guarnimentis et armis, iusta civitatem Forlivii, a latere de suptus ipsius civitatis, intrantes, quasi una hora, ipsam civitatem, aliqui ex eis per portam sancti Blaxii, [1] et aliqui per portam sancti Petri, [2] non inferendo aliquam ofensam nec danpnum alicui persone de ipsa civitate Forlivii, assumentes do'minium civitatis ipsius, facientes eligi in potestatem Murat., 254
ipsius civitatis Ugolinum [3] cui dicitur Cignatta', et dominum Guidonem de Polenta in capitaneum c. 86 r
populi Forlivii: ille vero dominus legatus et iudices predicti et omnes eorum stipendiarii, ea die, separaverunt se de ipsa civitate.

Die vero iovis tunc proxime sequenti, predictus dominus Maghinardus, in mane, tenpestive, cum Faventinis et forensibus, quos secum habebat, pedes et eques, equitavit supra quoddam castrum Francisci de Manfredis, quod vocabatur Bachagnanum, [4] ibique posuit exercitum ad expugnationem ipsius castri; fecitque ibi construi et edificari aliud castrum, in quo posuit custodes ad hoc, ut illi de Bacagnano non possent exire extra, et unum manganum ibi posuit, quod iactabat in Bacagnanum. Item fecit edificari unum aliud castrum ex alia parte fluminis Alamonis, ibique posuit custodes ad hoc, ut illi, qui erant in Bacagnano, non exirent extra; postmodum vero dictum castrum Bachagnani datum fuit in custodiam domini comitis Romaniole.

M.CC.LXXXXI, indictione quarta, dominus Lanbertus filius domini Guidonis de Polenta c. 87 r
electus est potestas Faventie, et dominus Maghinardus de Sosenana electus est capitaneus populi Faventie, quilibet eorum pro sex mensibus, et intraverunt regimen ipsorum die primo mensis ianuarii.

Dicto anno venit ad castrum Castrocarii dominus comes Aldrebandinus de Romena [5] episcopus aretinus, in provincia Romaniole comes et generalis rector pro sancta romana ecclesia.

Item, die lune XXII ianuarii, venit ipse dominus comes ad civitatem Forlivii.

Item, die martis statim sequenti, venit ad civitatem Faventie, ubi fuit receptus cum honore maximo et triunpho.

Dictis vero diebus, omnibus et singulis preteritis, predictus dominus comes, una cum anba- c. 87 v

1. opera fierent — 1-2. Romane ecclesie — 3. dicto vero tempore — 4-5. multam habuit — 10. tempore et die - decembris intrantis — 17-18. subtus ipsius turris — 18. civitatem, et aliqui — 19. et damnum — 21. qui dicitur — 22. judices iidem — 29. ex altera — 31. dicti comitis — 33. dominus *manca* — 35-36. et die primo m. j. intraverunt reg. ipsorum — 37. dominus Aldebrandinus — 38. *Dopo* aretinus *era scritto e fu cancellato:* comes legatus apostolice sedis — 39. februarii — 40. Die vero

[1] Chiusa nel 1356. V. p. 49, n. 4.

[2] Ora porta Mazzini, verso Ravenna, vicino alla stazione della ferrovia.

[3] Riminese, de' Parcitadi. All'anno 1295 il Cantinelli ne registrerà la morte.

[4] "In montibus versus Tusciam.... Villa Bacagnani "in qua sunt focul. LII ". *Descr.*, p. 18.

[5] Fratello di Guido, d'Alessandro e di Aghinolfo.

xiatoribus et sapientibus viris de Arimino, Cesena, Forlivio et Faventia, et cum anbaxiatoribus de Bononia et de Florentia in maximo tractatu concordie persistentes, ita quod, die mercurii XXIV ianuarii [1], dominus Stephanus de Colunpna, qui condam fuerat comes Romaniole, et captus in civitate Ravenne, ductus fuit, ipse et filius eius et nepos ipsius, et alii, qui secum capti fuerant, ad civitatem Faventie; et predictus Hostaxius de Polenta, qui eos ceperat, ipsos consignavit in forciam predicti domini comitis Aldrebandini de Romena comitis provincie Romaniole. Et, in civitate Faventie, tulit sententiam liberationis et relaxationis eorum, et facta fuerunt instrumenta finis et remissionis omnium iniuriarum et danpnorum, sicut de iure melius fieri potuit. Et, eadem die, in sero, dictus dominus Stephanus, cum suis, exivit civitatem Faventie et ivit ad castrum Aurioli, quod erat castrum domini archiepiscopi Ra- *c. 88 r* vennatis'. Et statim, alia sequenti die, ivit ad Castrocarium, ubi stetit multis diebus, et postea separavit se deinde et de provincia Romaniole, die martis penultima mensis ianuarii.

Predictus vero dominus Aldrebandinus comes et dictus dominus legatus steterunt in civitate Forlivii multis diebus.

Mitt., 285 Item, fecit idem dominus comes parlamentum generale in eadem civitate Forlivii, in quo parlamento fecit legi literas papales sue iurisdictionis et ordinamenta sua, et fuerunt in ipso rectores et anbaxiatores et sindici cuiuslibet comunitatis dicte provincie; et firmatum fuit, in ipso parlamento, quod dictus dominus haberet in anno, a dictis comunitatibus, XXVI millia florinos auri pro solvendis stipendiariis suis. Et hec facta fuerunt die iovis primo mensis marcii.

Item, eodem anno, dictus dominus comes, de mense marcii, separavit se, cum tota sua curia, de civitate Forlivii, et ivit ad civitatem Cesene.

Eodem anno, die V mensis aprilis, intravit provinciam Romaniole dominus Gerardus de *c. 88 v* Parma cardinalis' romanus [2], qui veniebat de legatione de Francia, veniendo per Lonbardiam et Bononiam, et magnum honorem recepit in dicta provincia.

Item, eo anno, dominus Maghinardus de Sosenana et comites de Cunio emerunt a domina Agnexia, uxore comitis Dadei de Montefeltro, totam partem sibi contingentem in bonis et hereditate patris sui condam domini Ugolini Fantullini, et fratrum suorum Fantullini et Tani [3]; propter quod comes Alexander de Romena est plurimum dedignatus. Unde contigit quod ipse comes Alexander, qui erat mariscalchus domini comitis Romaniole, misit Faventiam quemdam nomine Bovaterium, qui gerebat vices suas in ipsa mariscalcharia, cum equitibus et peditibus, quadam die sabati II intrante iunio; et fuit ad domum Iacobi de Castro Britonum de Bononia, qui Iacobus erat castaldus et factor dicte domine Agnexie comitisse; et, per vim, ceperunt eum et posuerunt supra uno equo ligatum, portantes eum extra civitatem Faventie, et dicebatur quod ipsi debebant eum suspendere in primo arbore, quem invenirent; *c. 89 r* et occasio erat quia ipse tractaverat illam venditionem' supradicti poderis, propter quod dictus comes Alexander volebat facere hanc vindictam in eum. Ipse enim comes Alexander habebat in uxorem dominam Catelinam, que erat similiter filia dicti domini Ugolini Fantullini, et habebat aliam medietatem dicti poderis. Illi vero de Faventia, videntes tantam iniquitatem et iniusticiam fieri, traxerunt post illos, et violenter eis abstullerunt Iacobum supradictum, ita quod nullam iniuriam aliam tunc recepit in sua persona.

1. Forlivio, Faventia — 2. erant persistentes — 3. *Ms.* comes romes Romaniole — 4. nepotes — 10. de civitate Faventie — 10-11. Ravennatensis — 12. deinde etiam — 20. de mense marcii *manca* — 27. Tini — 33. equo ligantes — 34. eum cum equo suspendere

[1] L' "accordo per li danni dati da Guido q. Lamberto di Polenta a Stefano Colonna già conte di Romagna" fu stipulato in Forlì, nel palazzo del popolo, il 17 gennaio. Di Guido furono mallevadori Malatesta da Verucchio, Rodolfino da Calisidio, Maghinardo da Susinana, Ranieri conte di Cunio, Ranieri da Calboli, Albericuccio de' Mainardi di Bertinoro, Orgoglioso de' Guaiferii ed altri di Forlì. Erano presenti Rodolfo vescovo di Forlì, Aghinolfo ed Alessandro da Romena, Lapo Saltarelli "legum doctor", Guel'o de' Cavalcanti e Sinibaldo de' Pulci fiorentini, e molti altri. FANTUZZI, III, LXXXX.

[2] Di Gainago, prima vescovo di Sabina. "Quia bona persona erat et litteratus et honestus homo atque industrius, papa Nicolaus tertius eum fecerat cardinalem, et dicebatur dominus Gerardus Albus". SALIMBENE, p. 281. Nel 1282, dopo i Vespri, fu mandato in Sicilia "nuntium cum plenae legationis officio in favorem regium". SABA MALASPINA, VIII, 12.

[3] Cf. pp. 26, 43, 91.

Eodem anno, die XVI intrante iunio, venerunt litere [1] domini pape, bullate cum bulla plunbea, ad dictum dominum comitem Romaniole, qualiter dominus papa faciebat eum vicarium in spiritualibus [2] in provincia memorata; et sic utrunque gladium habuit, spiritualem et temporalem.

Eodem anno M.CC.LXXXXI, indictione IV, cum dictus dominus comes vellet eligere et dare potestatem et rectorem comuni civitatis Cesene ad voluntatem suam, et predictum comune nollet, idem dominus comes separavit se, cum tota sua curia, de ipsa civitate Cesene, die lune II mensis iullii, et venit Forlivium, et dictam civitatem supposuit interdicto. Predictum vero comune Cesene, tam a mandato sibi sub pena x.$^{m}$ marcharum argenti, quam *c. 89 v* etiam ab interdicto, per suum sindicum, ad sedem apostolicam appellavit. Demum venerunt MITT., 286 anbaxiatores cum sindico ad mandata domini comitis, et misit rectorem et potestatem ad civitatem Cesene, die VI mensis iullii. Et fuit potestas Cesene, pro sex mensibus, dominus Dego de Cancelleriis [3] de Pistorio; et Malatistinus, qui fuerat potestas, recessit et separavit se de dicta potestaria.

Item, die dominico VIII mensis iullii predicti, idem dominus comes Romaniole ivit Imolam causa faciendi concordiam inter Alidoxium et suos sequaces, qui erant extra Imolam, ex una parte, et Nordiglos et eorum sequaces, qui erant in ipsa civitate. Demum separavit se de civitate, pro eo quia non potuit facere ipsam concordiam, et venit Forlivium.

Suprascripto vero anno millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta, super- *c. 90 r* venerunt nova, in partibus Italie et per universum orbem, qualiter civitas Acri, quam tenebant Christiani, et qui morabantur in eam, tam fratres milicie Tenpli, quam Hospitalarii et alie mansiones, ac etiam alii, tam terrigene quam forenses, ad defensionem fidei christiane et pro recuperatione sepulcri Domini nostri Ihesu Christi et Terre Sancte, que a Saracenis et Infidelibus detinetur; contigit quod soldanus Babilonie, cum innumerabili multitudine Saracenorum, venit ad obsidionem civitatis ipsius Acri, et, per plures septimanas, ibidem moram traxit, construendo edificia et manganos, qui iactabant ad exterminium et diruptionem murorum civitatis eiusdem, replendo similiter foveas et frangendo muros ipsius, ita et taliter, quod, die XVIII mensis maii eiusdem anni, predicti Saraceni, per vim, armata manu, intraverunt civitatem eandem, preliantes fortiter cum Christianis, qui steterunt ad defensionem ipsius. Multi enim ex Christianis aufugerunt ad naves, et, per mare, separaverunt se deinde. Et, in dicto conflictu et debellatione, mortuus fuit magister generalis milicie Tenpli de uno quadrello [4], et infiniti alii mortui sunt, pro nomine Ihesu Christi et pro defensione et recuperatione Terre Sancte, quorum anime in pace perpetua requiescunt.

Eodem anno, die XII mensis augusti, in civitate Forlivii, in palatio populi, facta fuit *c. 90 v* concordia et pax inter Alidoxium et Litum eius fratrem, ex una parte, et sindicum comunis et hominum intrinsecorum civitatis Imole ex altera.

Item, die VIII mensis septenbris, dominus Ildebrandus comes predictus equitavit ad civitatem Imole, causa reducendi dictos extrinsecos in dictam civitatem, et, die XXI dicti mensis septenbris, dominus Alidoxius intravit civitatem Imole cum magno gaudio et triunpho: non tamen fuit bene receptus ab intrinsecis dicte civitatis.

---

15. predicti *manca* — 25. moras — 26. disruptionem — 28. anni *manca* — 33. requiuscunt — 34. in civitate Forumpopilii facta fuit — 35. fratrem ejus — 38. XXXI — 39-40. et factum fuit.... *Di qui alla fine della pagina la scrittura è quasi interamente svanita.*

[1] Con la data di Orvieto, 28 maggio. FANTUZZI, IV, CXXXI.

[2] In vece di Pietro Saraceno, che aveva chiesto, "frequenti cum instantia", di esser dispensato da quel l'uffizio.

[3] Fu podestà di Parma nel 1274.

[4] "Il famosissimo e nobile huomo messer Guilglelmo di Belgiuoco, maestro del Tempio, nato della gentil casa di Brabant.... Fu morto d'una saetta avelenata da un turchio". *Cron. Fior.*, in VILLARI, *I primi due sec. della storia di Firenze*, Firenze, Sansoni, II, p. 254. Cf. G. VILLANI, VII, CXLIV, e DANTE, *Inf.*, XXVII.

Item, die XXVII mensis septenbris predicti, dominus comes [Federicus Novellus][1] filius nobilis viri domini comitis Guidonis [Novelli], equitavit in Casintinam, et, ponens eius [exercitum] supra quoddam castrum Stie, fortilicias supra portam [inforciavit; postea] venit [ad Gl]auçolum[2]. Et accidit quod in castro Popii, [quod erat ibi] prope, essent comes Guido [Silvaticus] filius condam comitis Rogerii et comes Tancredus filius comitis Guidonis de Mutilliana, et, dum audivissent dicta nova, statim [equitaverunt] cum gente sua [contra comitem] Federicum [predictum, et] ipsum [viriliter] insultaverunt [et sconfixe]runt: et ipse comes Federicus fuit mortuus.

*c. 91 r* Tunc, die X mensis octubris, dominus comes Romaniole predictus misit ad confinia, ad civitatem Forlivii, de illis de Imola, de utraque parte VIII; et venerunt dicta die Forlivium:

Dominus Litus de Alidoxiis.
Dominus Iacobinus Guardoli.
Dominus Guido de Tauxignano.
Dominus Bonaventura de Orabonis.
Dominus Petrus de Patarinis.
Dominus Imolensis Scoglatini.

Et ad castrum Sancti Petri iverunt ad confinia:

Dominus Bartolinus de Hondesantis et Dinolus de Mauris.

MITT., 287 Item, ea die, venerunt Forlivium ex adverso:

Dominus Nicola de Castro Imole.
Dominus Odericus de Nordiglis.
Ugolinus domini Bonaçunte.
Philippus de Bulgarellis.
Petrus Erri.
Andreas domine Iohanne.
Carpinellus fratris Bonincati.
Iacobus Oraboni.

*c. 91 v* Item, die XI mensis octubris, dictus dominus comes separavit se de civitate Imole, veniens versus Faventiam. Illi vero, qui erant tunc in Faventia, timentes ne idem comes reduceret secum Manfredos, omnes quotquot erant in civitate Faventie statim fuerunt ad arma et equos, ita quod, quando dictus dominus comes fuit prope ipsam civitatem Faventie, nolens ingredi ipsam civitatem, de foris perexit, et, per subtus pontem Arcus gradiens cum militia sua, venit Forlivium, et secum duxit de illis de Imola infrascriptos:

Dominum Alidoxium de Alidoxiis.
Dominum Antonium de Patarinis iudicem.
Antoniolum de Bilumeis.
Petrum Iohannis de Regno.
Ceccolum de Carnasallis.
Ungarellum de Cancelleriis.
Dominum Iacobinum Ubertelli.
Ugolinum de Cancelleriis.
Thomaxinum Petri de Aghinulphis.

1-8. predicti mensis septembris et anno predicto D. comes.... ejus filius.... predicto castro et fortalicia.... Argoglosii dicto die properavit.... accepit ibi — 10. Eodem die m. oct. X - Romaniole misit — 15. et *manca*. — 18. Andreas D. Hostie — 23. Faventie - se posuerunt ad arma — 24. ita quod dictus - cum fuit — 25. Arci — 28. Patavinis

[1] "Quivi pregava con le mani sporte Federico No-"vello ". DANTE, *Purg.*, VI, 16. Sinora non si avevano notizie sicure nè del tempo nè della cagione della morte di Federico. L'ANONIMO FIORENTINO scrisse: "Era.... "in aiuto a quei da Pietramala; et un dì presso a Bib-"biena essendo assalito da' Bostoli egli et sua brigata, "uno dall'altra parte gli diè d'una lancia, et così morì "in quella zuffa ". I. DELLA LANA e B. DA IMOLA seppero il nome dell'uccisore, "quidam Fumaiolus, vel Fornaiolus "filius domini Alberti de Bostolis ". Il fatto si disse accaduto nel 1289. Cf. TOINBEE, *Dante Dictionary*, Oxford, p. 291. Federico lasciò un figlioletto, Guido, la cui tutela fu assunta da Manfredi di Guido Novello. *Delizie degli eruditi toscani*, VIII, p. 130 (1292).

[2] Nel privilegio del 1220 Federico II confermò ai figliuoli di Guido Guerra il possesso di molte terre, tra le quali "Romenam cum curte, Porzianum, Papianum, "Montefrancum, Stiam, Lonnanum, Battifollem, Cieti-"cam, Glanzolum (*sic*), Montem Mugnarium, Pop-"pium cum curte ". HUILLARD-BRÉHOLLES, *Hist. diplomatica Friderici secundi*, II, p. 62; *Delizie*, VIII, p. 100. Glauçolum è ora Raggiolo, a circa otto ch. da Poppi, e a cinque da Fronzola verso S. O. "in cui "vedonsi tuttora gli avanzi dell'antico castello ". Cf. VILLANI, VII, CXXXIX e AMMIRATO *Dell' Istorie fiorentine*, III: "I Fiorentini (1290).... presono la via del Ca-"sentino; per dare il guasto alle castella del conte Guido "Novello. Il che riuscì loro felicemente, avendo preso

Eadem die duxit secum ex adverso: c. 92 r

Nordiglum filium Albergitti de Nordiglis.
Bonaventuram Rubantis.
Fantinellum de Retrutis.
Thomaxium de Retrutis.
Thomaxium Oraboni Philippi.
Sanctolinum Çaffoli.
Pellegrinum de Carnasallis.
Franciscum de Çachariis.
Iacobum de Licatis.
Guidonem de Briciis.
Prandum de Undesanctis.
Constantinum de. . . . . .
Franciscum de . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . .

Item, die XXVII mensis octubris ipsius anni, dominus Maghinardus de Sosenana capitaneus [civitatis] Faventie accepit castrum Pelegrinum [1], quod erat in valle Alamonis, comitatus Faventie, et illud tenebat pro comuni Faventie; postea vero fecit illud destrui, et muros et domos omnes dirrui, ita quod nullus habitaret in eo. c. 92 v

Item, eo anno, millesimo CC.LXXXXI, indictione quarta, die martis VI mensis novenbris dominus comes Alexander de Romena frater domini comitis Romaniole, una cum Manfredis de Faventia, equitavit, in districtu Faventie, ad Rontanam, et predictum poçum Rontane infortiaverunt.

Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta, in kalendis ianuarii, dominus Rainerius de Calboli fuit potestas Faventie pro sex mensibus, et dominus Maghinardus Paganus de Sosenana fuit capitaneus.

Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta, occasione quorundam rumorum, qui fuerunt in civitate Cesene, de mense ianuarii, dominus Ildebrandinus comes et rector provincie Romaniole equitavit ad ipsam civitatem Cesene, et accepit ipsius terre dominium. Et misit ad confinia dominum Rodulfinum de Calisidio et Thedericum eius filium et Salvaticum eius nepotem, et dominum Raulem de Mançolinis et Guidonem eius nepotem, ex una parte; et, ex alia parte, misit ad confinia dominum Giraldum de Aiçardis et Çanonem eius filium, dominum Guidonem Vescovelli, Tibertum de Tibertis et dominum Gandulfucium de Montigno, ex alia parte; et, post tres dies, fecit redire Cesenam predictos, et Giraldum et alios eius conplices. c. 93 r

Item, eodem millesimo, dominus Ildebrandinus comes provincie Romaniole misit ad confinia multos alios, de eis, qui erant de amicis domini Rodulfini et domini Raulis. c. 93 v

Item, de mense ianuarii, stando comes in civitate Cesene, misit per VI de melioribus de castro Bretenorii, et, cum venissent ad ipsum, cepit ipsos [et] fecit ab eisdem sibi dari turres et omnes fortilicias Bretenorii, et misit de [hominibus] de sua familia et de stipendiariis suis ad custodiam eiusdem castri, qui fortilicias [eius] inforciaverunt et eorum stechatas fecerunt.

[Eodem anno], die martis XXIX mensis [ianuarii, predictus] dominus comes separavit se de [civitate Cesene] cum gente sua, relictis ibi de [militibus et peditibus] stipendiariis suis, [et venit ad civitatem] Forlivii, [ubi] fuit [receptus] honorifice . . . . . . . . . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

1. ex adverso duxit infrascriptos — 2. Ardigetti — 4. Pantinellum - *Questi nomi ora si leggono a stento.* — 5. *Nel* MITT. *l'elenco finisce a* P. de Undesanctis — 10. Pelachium (Pelegrinum) — 13. *L'anno e l'indizione mancano.* — 13-14. novembris.... fratris Manfredi.... — 15. et pozum Rontane — 17-18. ianuarii.... Raynerius — 18-19. Maghinardus capitaneus populi pro aliis sex mensibus — 24. et d. Raulem de Mançolinis et Guidonem eius nepotem *manca* — 26. filium, Guidonem — 28. complures — 29-30. eodem mense - ad confinia.... de eis qui erant de amicis dicti.... et D. Raulis — 32-37. de mense ianuarii eiusdem civitas Faventie.... in civitate Cesene misit.... de militibus.... de Castro.... Cepit ipsos homines cum eis, et sibi.... omnes fortalitias iret et ipse comes et alii...., de sua familia.... Acharixiis — 37-38. *Per questa lacuna cf. p. 77, rr. 25-31.*

"Poppi, Castel Sant'Angelo, Ghiazzuolo, Cietica e "Montauto di Valdarno ". E v. nel GHERARDI, *Le Consulte d. Rep. Fiorentina,* II, p. 150, una consulta del 22 settembre, dove il castello è chiamato Glanzullo.

[1] "In montibus versus Tusciam.... Villa Castri Pellegrini, in qua sunt focul. LXXX ". *Descr.,* p. 18.

c. 94 r Mitt., 288 ........... aliqua concordare de ipsa tallia per solvenda, sed neque consilium populi, nec etiam generale consilium, talliam solvere nolebant. Verum, illi de domo Argoglosiorum, cum eorum sequacibus, studebant, et quidquid poterant faciebant, ut firmaretur quod tallia solveretur. Calbolenses vero, cum eorum sequacibus, et etiam maior pars populi eiusdem civitatis, nunquam solvere volebant, et, in quantum poterant, contradixerunt; propter que idem dominus, ad postam et de voluntate Argolliosorum, misit pro guarnimento suo, faciens magnas minas ançianis et popularibus, et quod mitteret ad confinia illos de Calboli et de eorum conplicibus, qui contradicebant sibi in predictis; et fecit venire Forlivium, de fidelibus suis et fratrum suorum, de Tredolcio, ccc homines, qui venerunt Forlivium die dominica III intrante februario in mane, ante quam dies illucesceret; et expectabat illos de Dovadola et de Valbona; et aliunde, ubicunque poterat, miserat pro guarnimento, intendens violenter talliam extorquere.

Cuius rei causa, ançiani populi Forlivii, et etiam populares eiusdem civitatis, miserunt suas literas sigillatas sigillo populi, et nuncios speciales, ad comune Faventie, inplorantes auxilium eorundem, dicta die dominica III februarii. Et, incepto rumore per ipsam civitatem Forlivii, dictus dominus comes fecit publice proclamari quod omnes sui milites et stipendiarii, c. 94 v cum armis et equis eorum, venirent in continenti ad pallatium populi, ubi idem dominus continue morabatur, venire deberent; propter quod illi de Calbolo, cum eorum amicis, eques et pedes, reduxerunt se in contrata, que vulgo dicitur Sclavania, ilucque expectaverunt donec illi de Faventia fuerunt ibidem; quibus venientibus, contigit quod dominus Rainerius de Calbolo potestas et dominus Maghinardus capitaneus Faventie, cum eorum milicia et maxenata in quantitate cc equitum, et cum populo Faventino, tanquam leones intrantes ipsam civitatem Forlivii, equitaverunt, euntes versus plateam civitatis eiusdem, facientes retrocedere milites domini comitis et Argolliosios et eorum sequaces cum eorum exforcio. Et erant, cum dicto domino comite, fratres sui comes Aghinulfus et comes Alexander de Remena, et comes Albertus de Mangone et comes Açolinus de Mangone et Guilielmus et Petrus comites de Castrocario et frater Albericus de Manfredis et multi alii nobiles et potentes viri, et habebat idem dominus comes bene cccc equites pro suis stipendiariis ibidem secum, qui omnes conversi sunt in fugam, et, exeuntes per burgum de Codogno[1], aufugerunt aliqui ex eis usque ad castrum Bretenorii, aliqui usque Cesenam, ubi dictus dominus comes aufugit: et, in ipso facto, mortuus fuit dominus Rainerius de Abaisio de Bononia archipresbiter plebis de Silustra[2] imolensis diocesis, et plures alii, et multi fuerunt ibidem vulnerati et capti, inter quos captus fuit comes Aghinulfus de Romena frater dicti domini comitis Romaniole, et ductus Faventiam, et Ubertus eius filius[3].

Et electus fuit, eo anno, potestas Forlivii dominus comes Bandinus de Mutilliana.

Eodem anno, die martis XXVI mensis februarii, dominus Fredericus de Acharixiis de Faventia accepit in uxorem dominam Claram filiam condam domini Nicolai de Algeriis, que condam fuerat uxor Albergitti[4] filii Manfredi de Manfredis.

c. 95 r Mitt., 289 Et eo anno, et de mense ianuarii, fuit bonum tenpus atque tranquillum; verum, de mense februarii, venerunt nives magne in montibus et planicie, et multe bestie mortue sunt, et fuit maxima carastia omnium victualium. Eo anno fuit bisextus, et pacta nulla simul in eodem anno.

Item, eo anno et mense februarii, comune Forlivii, comune Faventie et comune Ravenne contraxerunt societatem ad invicem, et factus est dominus comes Bandinus capitaneus generalis dicte societatis.

---

7. mittet - Calbolis — 9. Tredoccio — 11. poterant — 16. eorum incontinenti - *Lascio* venirent *come nel ms., ma si vede che il C. mutò la costruzione della frase.* — 18. *Ms.* iluque — 30. Solustra — 32. Albertus *qui e più sotto.* — 36. uxor fratris Albergitti - *Ma* fratris *non fu scritto.* — 39. vitualium - et epacta

[1] Ora Vittorio Emanuele. Credette e raccontò il Cobelli, p. 9: i Goti "erano alloggiati nel borgo et "porta che andava a Pompilia (Forlimpopoli); poi fo "chiamato quel borgo Gotogni, et la porta, porta Goto-"gni; et trasmutato el vocabulo, dicono borgo dei Co-"togni et la porta de' Cotogni".

[2] Sellustra, a sinistra del torrente dello stesso nome affluente del Sillaro, a sette chilom. da Imola. "In plano.... "villa Solustrae in qua sunt focul. xiv". *Descr.*, p. 5.

[3] "Et carceri crudeliter manciparunt" raccontò lo stesso Ildebrandino. Ghirardacci, p. 301.

[4] Quello, che fu ucciso a Cesate. Cf. p. 54.

Item, eodem anno, die iovis XIII mensis marcii, dominus Maghinardus de Sosenana capitaneus (c. 95 v) civitatis Faventie, una cum militibus et aliquibus de populo eiusdem civitatis, duxit comitem Aghinulfum et Ubertum eius filium captos, extraens ipsos de ipsa civitate Faventie, et posuit eos in castro seu turri de Calamello[1], sub fida et bona custodia. Item, die veneris sequenti, statim equitavit idem dominus Maghinardus, cum gente sua predicta et fidelibus et amicis suis, ad quoddam castrum, quod vocatur Monteflore[2], quod castrum et turrem seu fortilitiam habuit ad sua mandata, et omnes, qui erant in eo. Et erat dictum castrum Burnioli de Canpalmonte et consortum suorum.

Item, eodem tenpore, die iovis XXVII mensis marcii, dictus dominus Maghinardus, cum quantitate militum et peditum de Faventia, equitavit Forlivium. Et, eodem die, una cum Liviensibus, equitaverunt Imeldolam, et ceperunt ipsum castrum Imeldole, ipsumque bene et fortiter inforciaverunt et munierunt.

Item, eodem anno, comune Forlivii, comune Faventie et comune Ravenne contraxerunt societatem ad invicem, et facte fuerunt promissiones, per sindicos instructos, de adiuvando se invicem comunibus expensis.

Item, die sabati XXIX eiusdem mensis, incepto quodam rumore in civitate Imole, omnes (c. 96 r) traxerunt ad arma, et tandem expulsus fuit potestas dicte terre, qui fuerat ibi positus per dominum comitem Romaniole, qui vocabatur dominus Nuce de Castello. Et electus fuit potestas Imole Bernardinus filius olim comitis Bernardini de Cunio, et de expulsione predicta liberatum et absolutum fuit comune Imole, et omnes illi, qui culpabiles de hoc fuerunt, data quadam summa peccunie predicto domino Nuce, et rebus eius restitutis.

Item, die IV mensis aprelis, obiit dominus papa Nicolaus in urbe Romana, et fuit in die veneris sancto.

Item, eodem anno, die XVI mensis aprilis predicti, supradicta comunia, cum eorum exforcio undecunque congregato, equitaverunt, pedes et eques, usque ad civitatem Cesene, et ibidem, ante pontem[3], fecerunt acies suorum militum et peditum congregari contra dominum comitem Romaniole et gentem suam, quam habebat in dicta civitate. Et nullus ausus fuit ire ad eos, et eadem die redierunt Forlivium. (c. 96 v)

Item, eo anno, die martis penultima mensis aprilis, dominus Maghinardus capitaneus populi Faventie, cum aliquibus ex populo et ex militibus ipsius civitatis, equitavit ad montana, et posuit exercitum ad quoddam castrum, quod vocabatur Sanctus Cassianus[4], in valle Alamonis; quod castrum tenebat comes Alexander de Romena pro uxore sua domina Katerina filia condam' domini (Mitt., 290) Ugolini Fantullini; et stetit in dicto exercitu v diebus, iactando cum manganellis lapides in ipso castro, in quo erant bene cc persone inter mares et feminas et pueros; et, propter indigentiam aque, quam non habebant, nec habere poterant, reddiderunt ei castrum, et venerunt ad mandata comunis Faventie et ad plenam iurisdictionem dicti comunis; et fecit ipsum castrum et omnia fortalicia eius et omnes muros dirrui, et lapides proici inferius de monte.

Item, die nono mensis madii, dominus Maghinardus predictus, cum aliquibus militibus de (c. 97) Faventia et de maxenata, equitavit et extraxit de castro et turre Calamelli dominum comitem Aghinulfum de Romena, et accepit duos filios ipsius comitis Aghinulfi obsides pro eo, videlicet Guidonem et Rogerium; et Ubertus[5] erat senper captus in dicta turre Calamelli: ipse enim comes promisit tractare pacem et concordiam inter dominum comitem Ildebrandinum fratrem

---

6. turrim — 8. consortium — 21. *Ms.* peccunie — 32. D. Agnesia Katerina; *ma nel ms. il primo nome è cancellato.*

[1] A sinistra del Lamone. "In montibus versus Tusciam.... castrum Chalamelli, in quo est roccha fortissima et in monte altissimo comitatus Faventiae ". *Descr.*, p. 16.

[2] "In comitatu Imolae.... in montibus.... villa Montisfloris, in qua sunt focul. xxx ". *Descr.*, p. 8.

[3] Il ponte sul Savio.

[4] A sinistra del Lamone. "In montibus versus Tusciam.... castrum S. Cassiani situm super stratam magistram, qua itur a Faventia Florentiam ". *Descr.*, p. 16.

[5] "Oberto et Guidoni comitibus de Romena " è diretta la consolatoria *Patruus vester* attribuita a Dante.

suum, qui erat comes provincie Romaniole, et suos sequaces ex parte una, et comunia Forlivii, Faventie et Ravenne et suos sequaces ex alia, et facere fieri et conpleri pacem deinde ad XX dies; alioquin debebat reverti in dictam prexoniam, et, si non reverteretur, debebat perdere suos ..u..os et tria millia florinos auri, depositos per eum in civitate Florentie dicta occasione, et dicti sui filii remanere in captivitate. Et, dictis diebus, facta fuit treugua inter eos, usque ad diem martis quartum mensis iunii.

*c. 97 v* Item, eo anno, die.... mensis maii, comune civitatis et Bernardinus comes de Cunio potestas Imole, cum toto suo exforcio, equitaverunt supra quoddam castrum nomine Monte Caduni[1], in comitatu Imole, in quo erat unus filius Alidoxii et multi sui amici, et ipsum castrum tenebant pro Alidoxio predicto contra dictum comune Imole; et fecerunt exercitum supra illud castrum, et manganos, qui iactabant in ipso castro. Et, eo tenpore, comune Bononie misit duo millia electos pedites ad custodiam civitatis Imole[2]; et sic, ipsis diebus, contigit' quod predicti duomillia iverunt ad castrum Duçie[3], et ipsum castrum habuerunt ad sua mandata, et ipsius fortilicias destruxerunt. Et, similiter, iverunt ad predictum exercitum, et ipsum castrum Montis Caduni ceperunt et conburxerunt.

Equitaverunt insuper predicti Bernardinus potestas et milites et pedites de Imola, qui *c. 98 r* erant in dicto exercitu, ad Corvariam[4], et eiecerunt' atque fugaverunt omnes amicos et sequaces Alidoxii, qui erant in ipso castro Corvarie. Demum, tercia die postmodum sequenti, equitaverunt ad castrum Linarii[5], quod erat dicti Alidoxii, ipsumque ceperunt, et destruxerunt muros et fortilicias eiusdem castri.

Item, sub eodem anno, die dominico XV mensis iunii, suprascripta comunia societatis provincie Romaniole, videlicet comune Forlivii, comune Faventie et comune Ravenne, cum eorum sequacibus, fecerunt exercitum generalem, et posuerunt ipsum exercitum in territorio Bretenorii, in loco, ubi dicitur Bevenus[6]. Et, die lune statim sequenti, dederunt guastum in vineis, arboribus et bladis eiusdem castri; postea vero, die martis tunc proxime sequenti, MITT., 291 levaverunt canpum et iverunt Cesenam, ponentes exercitum eorum' supra ripam fluminis Sa- *c. 98 v* pii'. Et, ea die et sequenti, magnus tractatus fuit concordie inter eos, ita quod, dicta die mercurii, venit dominus Malatesta de Arimino et factus fuit potestas Cesene, et Malatistinus eius filius factus fuit potestas Bretenorii. Hec quidem concordia sic facta fuit ad hoc, ut dominus Malatesta reduceret dominum Rodulfinum de Calisidio et amicos et sequaces suos in Cesena et in Bretenorio. Et hec facta sunt sine consciencia et voluntate domini Ildebrandini de Romena episcopi Aretini comitis dicte provincie, qui tunc erat in dicta civitate Cesene, et etiam domini fratris Bonifacii archiepiscopi ravennatis, qui adversabantur predictis civitatibus et societati predicte.

Item, eodem die mercurii, electus fuit dominus comes Bandinus de Mutilliana generalis capitaneus omnium terrarum dicte societatis.

Item, eodem die, levaverunt canpum, cum maximo gaudio et triunpho, et reversi sunt ad civitates eorum.

---

2. ex altera — 3. deberet reverti — 4. suos filios. *Quasi tutte le lettere sono sparite; ma la parola era più lunga.* — 7. *La data non fu scritta.* — 8. super; *ma* supra *è intero nel ms.* — 11. supra aliud — 15. conburxerunt *nel ms.* — 22. Comune Forlivii, Faventie, et Ravenne — 25. sequentis. *Ms.* proxima — 30. sequaces eius

[1] Circa otto chilom. a sud-ovest di Imola. "In "comitatu Imolae.... in montibus.... villa Montis Ça"tonis, in qua sunt focul. XXIX „. *Descr.*, p. 8.

[2] L'incarico, per dir così, ufficiale, di custodire Imola, fu dato dal conte di Romagna il 26 giugno. GHIRARDACCI, p. 301.

[3] Dozza, a occidente di Imola, poco più su di Montecatone.

[4] Ora Crovara, presso Fontana Elice; "Crovaria. loco del contado d'Imola „ nel GHIRARDACCI, p. 394. Nel 1215 Innocenzo III confermò al vescovo d'Imola il possesso di molte terre e molti castelli, tra cui "castrum et curtem Corbariam, castrum et curtem "Fontis Ulicis, castrum et curtem Tausinanum „. FANTUZZI, VI, XXXVI.

[5] "Situm est in alveo fluminis Sapis iuxta stra"tam magistram, qua itur usque in Tusciam, in quo sunt "focul. XXII „. *Descr.*, p. 89.

[6] Baveno è il nome di un "fosso „, poi torrente, che passa vicino a Bertinoro, dalla parte orientale.

Item, eodem millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta, die lune XXIII c. 99 r mensis iunii suprascripti, in mane, comune Faventie fecit exercitum generalem supra castrum Rontane, in quo erant frater Albericus de Manfredis et Ugolinus Buçola eius filius et plures alii de amicis et sequacibus eorum de Faventia. Dum vero milicia et populus ipsius civitatis ivissent supra sanctum Leonardum, iuxta Rontanam, supervenerunt anbaxatores hominum dicti castri, ne danpnum vel guastum aliquod eis fieret per illos de ipso exercitu; tandem, tractatu habito inter eos, predicti homines et comune Rontane totaliter et plene fecerunt mandata potestatis et comunis Faventie; similiter etiam homines et comune castri Quarnenti et Fugnani, que castra predicti Manfredi et comes Alexander' de Romena tenebant. Conpleto igitur c. 99 v dicto tractatu concordie, suprascripti Manfredi, cum omnibus eorum sequacibus et forensibus, qui erant in ipsis castris Rontane, Quarnenti et Fugnani, recesserunt deinde. Et comune Faventie fecit dirrui omnes fortilitias et stechatas et muros et domos et turres, que erant in eis, et homines ipsorum castrorum fecerunt mandata dicti comunis.

Item, et supradictus Franciscus de Manfredis similiter, per suos legittimos procuratores venit ad mandata comunis et potestatis Faventie, et dedit fideiussores optimos de stando ad confinia sibi data per ipsum comune apud Ariminum, et de solvendis colectis et aliis factionibus eis inponendis per comune predictum. Et quidam eorum amici et sequaces, qui erant cum eis extra civitatem Faventie, similiter hoc fecerunt.

Item, eodem anno, et die sabati XXVIII mensis iunii, comune Forlivii fecit exercitum su- c. 100 pra Castrocarium, in quo castro erat comes Aghinulfus de Romena; et, die dominico sequenti, facta fuit concordia, et redierunt Forlivium.

Item, eodem anno, et die lune sequenti, ultimo dicti mensis iunii, dominus comes Ildebrandinus episcopus aretinus comes provincie Romaniole separavit se de civitate Cesene, et ivit Dovadolam.

Item, die veneris IV mensis iullii, anbaxiatores comunis Bononie venerunt Forlivium et fuerunt in consilio generali dicti comunis, rogantes ex parte comunis Bononie comune Forli- Mitt., 292 vii quod non faceret exercitum, nec aliquam novitatem, contra dominum comitem Ildebrandinum comitem Romaniole, specialiter in Castrocario, nec in aliquibus terris, quas nunc teneat.

Item, miserunt literas ad comune Forlivii et ad Calbolenses, rogantes eos quod non facerent aliquam novitatem nec iniuriam illis de Valbona; specialiter in terra Ursarole [1], que terra est proprium patrimonium comunis Forlivii.

Item, anno supradicto M.CC.LXXXXII, indictione V, fuit potestas Faventie pro sex mensibus, scilicet a kallendis iullii in antea, dominus Baxacomatre de Baxacomatribus de Bononia, et dominus Maghinardus de Sosenana capitaneus.

Item, eo anno, venerunt ad civitatem Faventie solenpnes anbaxiatores de civitate Bononie, petentes, ex parte comunis Bononie, quod comune Faventie et alia comunia societatis Romaniole deberent conpromittere in comune Bononie super discordia, que erat inter eos et dominum Aldrobandinum comitem provincie Romaniole. Et fuerunt tunc in civitate Faventie dominus Malatesta de Arimino cum anbaxatoribus ipsius terre, dominus Guido de Polenta cum anbaxiatoribus de Ravenna, dominus Rodulfinus de Calisidio cum anbaxatoribus de Cesena, dominus Bernardinus de Polenta potestas Cervie cum anbaxatoribus Cervie, ambaxatores de Forlivio; et, in parlamento, petierunt dicti anbaxiatores de Bononia quod dicta comunia deberent conpromittere ut dictum est. Postmodum firmaverunt quod quilibet dominus, et anbaxiatores cuiusque civitatis, ire deberet ad investigandum voluntatem comunium

6. eis faceret - de dicto exercitu — 9. castra erant predicti — 12-13. in his — 14-16. *Era scritto e fu cancellato* Manfredi, scilicet frater Albericus et Ugolinus et filius, *e poi corretto* eorum, venerunt, dederunt, eis, *in* eis venit, *ecc.* — 22. ultimo die — 28. nunc tenebat — 32. indictione V *manca*

[1] In dialetto **Sirôl**, nella valle del Rabbi, tra Galeata e Rocca S. Casciano. Rosetti, p. 506.

c. 101 r suorum: 'tandem, per quamlibet responsum fuit dictis anbaxiatoribus de Bononia quod neutrum dictorum comunium volebat facere ea, que per comune Bononie petebantur.

Demum, paucis diebus elapsis, iterum alii anbaxiatores venerunt, qui similem anbaxiatam portaverunt, et ultra fecerunt; nam ipsi mandaverunt domino Baxacomatri potestati Faventie, et dominis comitibus de Cunio, et domino Guidoni Raulis de Cesena, et domino Maghinardo de Sosenana, qui dicebant se esse cives civitatis Bononie, quod ipsi taliter facerent et curarent quod comune Faventie deberet conpromittere in comune Bononie de dicto negotio; et predicta comunia nichil omnino se facturos dixerunt et responderunt.

Quare comune Faventie, timens ne comune Bononie veniret Faventiam ad occupandam ipsam terram, et eam tradendam in manibus dicti comitis Romaniole et suorum sequacium, die dominico ultimo mensis augusti, in hora none, dominus Maghinardus capitaneus, et alii de Faventia, incepto rumore, fecit sonari canpanam populi ad laborerium faciendum, et omnes, tam cives, quam forenses, oportuit ire ad infortiandum ipsam civitatem Faventie, et cavandum foveas ipsius, diu noctuque, donec fuit inforciata; et, ea die, dictus dominus Baxacomatre, cum sua familia, separavit se de civitate Faventie et ipso regimine.

c. 101 v Ea vero die venerunt ad civitatem Faventie tota milicia et populus civitatis Forlivii, et Mitt., 293 omnes de districtu ipsius, causa refi'ciendi et cavandi foveas civitatis Faventie. Venerunt etiam ibi dominus Malatistinus potestas Cesene cum milicia et populo de Cesena. Venerunt etiam dominus Hostaxius de Polenta potestas Ravenne, cum militibus et populo de Ravenna; similiter et dominus Bernardinus de Polenta potestas Cervie, cum militibus et populo Cervie. Item et Iohannes Sanchatus de Malatestis, cum militibus de Arimino; similiter et de Bretenorio et de Castrocario et de Bagnacavallo, et illustris vir dominus comes Bandinus de Mutilliana capitaneus generalis societatis provincie Romaniole, cum fidelibus suis de Mutilliana et aliunde. Et facte fuerunt fovee et stechate ipsius civitatis, ita quod in civitate Faventie non fuit tam maximum guarnimentum militum et peditum armatorum, per totum tenpus, quo viventes ipso tenpore recordarentur: fuerunt enim ibi mille milites et ultra, et triginta millia pedites. Et, propter separationem domini Baxacomatris potestatis Faventie, ançiani populi ascenderunt pallacium, et fecerunt regimen usque ad adventum novi potestatis.

Et tunc, die sabati sexto mensis septenbris, occisus fuit gladio Leonatus notarius de Ontignano,[1] quem occiderunt inimici sui de Tredolço.

c. 102 r Anno domini nostri Ihesu millesimo ducentesimo nonagesimo secundo. Quoniam civitas Faventie tunc tenporis non habebat potestatem, electus fuit potestas Faventie, pro sex mensibus, incipiendo a kallendis septenbris huius anni, et usque ad kallendas martii anni proxime futuri, dominus Bernardinus de Polenta filius domini Guidonis de Polenta, qui intravit regimen die lune VIII mensis septenbris eiusdem anni, et dominus Maghinardus capitaneus.

Dicto vero tenpore, comune Florentie misit ad civitatem Bononie dominum Gentilem filium domini Bertoldi de Ursinis[2] de Roma potestatem Florentie, cum solenpnibus anbaxiatoribus, ad tractandum et faciendum concordiam inter comune Bononie et illos de Romaniola, occasione relevationis fovearum[3] civitatis Faventie et fortilitiarum, que facta erant in ipsa civitate, eo quod comune Bononie tenebat et reputabat sibi ad iniuriam. Verum aliqui de Bononia dicebant quod nolebant se intromittere de factis Romaniole, et melius dicebant. Et, die sabati XIII septenbris, venerunt dicti potestas et anbaxiatores de Florentia ad civitatem Fa-

11. Mensis augusti D. Maghinardus capitaneus in hora none cum aliis — 13. tam civitatis quam — 16. populares civitatis — 19. populo Ravenne — 21. Iohannes Lanciottus — 22. Bandinus *manca* — 24. civitatis in ipsa septimana; *ma nel ms. le tre ultime parole furono cancellate* — 26. triginta mille — 29. Leonatus nomine dictorum antianorum, quem — 31. Anno D. N. J. C. MCCLXXXXII indictione V — 33. *Ms.* huius mensis — 34. venturi — 35. et Maghinardus — 38 de Bononia — 39. occasione splanandi foveas - fortalitia - que fecerunt

[1] Poco distante da Tredozio, a sud-ovest.

[2] Cf. p. 29.

[3] Cf. Sarti e Fattorini, II, p. 69: "scribimus et "firmamus quod non intendimus per nos vel nostros "sequaces rellevare seu rellevari facere foveas vel vallum "civitatis Faventie".

ventie. Et missum fuit pro domino Malatesta de Arimino, domino Guidone de Polenta de Ravenna, domino Rodulfino de Calixidio de Cesena, et domino Ranberto de Polenta potestate Forlivii, et pro sapientibus ipsius terre Forlivii, ut Faventiam venirent dicta occasione.' Et *c. 112 v* responsum fuit eis, per dictos Romaniolos, quod nullo modo volebant spanare foveas, nec destruere stechatam, neque fortilicias, quas fecerant in civitate Faventie. Et sic, die dominico XIV mensis septenbris, recesserunt de civitate Faventie predicti dominus Gentilis potestas et anbaxiatores civitatis Florentie.

Item, eodem anno, die mercurii XVII dicti mensis septenbris, dominus Maghinardus Paganus de Sosenana capitaneus populi civitatis Faventie equitavit, cum maxenata comunis Faventie et aliquibus de militibus ipsius civitatis, ad Rontanam,' ipsumque castrum Rontane munivit bonis Mitt., 294 custodibus, et incepit ipsum inforciare, faciendo in ipso poço unum fortem gironem et unam turrim, et fecit portari calçem, pro ipsa turri facienda et construenda, de civitate Faventie.

Item, eo anno, die primo mensis novenbris, illustris vir dominus comes Guido de Montefeltro [1], cum trecentis militibus et MM peditibus, intravit civitatem Urbini, ipsamque terram *c. 103 r* fecit muniri et inforciari bonis fossis et stechatis, que prius fuerant splanata, et muri ipsius civitatis diruti per dominum Guilielmum Durantem comitem Romaniole [2].

Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indictione VI, die iovis primo kalendarum ianuarii, de nocte, dominus Maghinardus Paganus de Sosenana et Bernardinus et Albericus comites de Cunio, cum aliquibus ex militibus et popularibus de Faventia et eorum fidelibus, equitaverunt ad castrum Montis Maioris [3], comitatus Imole, in quo erant custodes pro comite Alexandro de Romena, ipsumque castrum et turrem et totam fortiliciam ad eorum dominium habuerunt, reiectis et expulsis custodibus, qui eum custodiebant.

Item, eo anno, de mense ianuarii, obiit magnus et potens dominus comes Guido Novellus [4]; item obiit dominus Ugolinus de Sino de Ubaldinis [5].

Item, obiit dominus Guido Riçius [6] de Polenta.

Item, per totum illum mensem ianuarii, et per mensem februarii, fuit bonum tenpus et clarum et lucidum, et non fuerunt nives neque pluvie, nisi ultima die februarii, qua fuit nix et pluvia, et postea pluribus sequentibus diebus.

Item, eodem anno millesimo CC nonagesimo tercio, die primo mensis marcii, fuit potestas Faventie, pro sex mensibus, dominus Iohannes Çottus filius domini Malateste de Arimino, et dominus Maghinardus capitaneus.

Item, eodem anno, die sabati XXI mensis februarii, obiit magnificus et potens vir dominus Obiçus marchio de Feraria [7], relictis tribus filiis, scilicet Açone, Aldrovandino et Francisco; qui Aço, die tercia predicta, factus fuit dominus Ferarie, Mutine et Regii.

---

2. et D. Raulitto de Polenta — 3. ipsius *manca* — 5. nec fortalitias — 6. Faventie *manca* - predictus — 8. XVII septembris — 13. comes *manca* — 14. et mille — 17-18. die Lune tertio kalendas: *ms.* januariaij — 18-19. Bernardinus comes. *Al trascrittore sfuggirono le parole* et Albericus *aggiunte sopra la riga e nel margine.* — 30. Çottus *manca* — 34. die tertia martii

[1] Conchiusa a Fucecchio, il 12 luglio, la pace tra la taglia toscana e i Pisani, Guido lasciò Pisa con la sua masnada. Il 21 agosto, in Firenze, " in consilio quam- " plurium sapientum ", furono lette le lettere, con le quali egli chiedeva libero e sicuro passaggio per le terre di Firenze e delle altre città collegate. Prima parlò Pela Gualducci e " consuluit quod societur honorifice secundum " pacta pacis; et quod scribatur aliis communitatibus so- " cietatis Tuscie quod faciant illud idem per eorum " fortias et districtus ". Questa e le altre proposte, che si fecero, si posson leggere nelle *Consulte,* II, p. 392. Cf. Ammirato, p. 344.

[2] Cf. p. 28, n. 4.

[3] " In montibus.... in cuius villa sunt focul. XLVII ". *Descr.,* p. 7.

[4] Cf. p. 20, n. 2.

[5] Cugino dell'arcivescovo Ruggieri, nipote del cardinale Ottaviano. Alcuni credono sia quell' " Ugolin d'Azzo " ricordato da Guido del Duca, *Purg.*, XIV, 105.

[6] In Comacchio, di cui s'era insignorito.

[7] Secondo una voce, che Dante raccolse (*Inf.*, XII, 112) " fu spento dal figliastro ". Ignorandosi che Obizzo avesse avuto altri figliuoli legittimi o spurii, oltre quei tre, che il Cantinelli nomina, si sono tentate varie spiegazioni della parola figliastro; ma Obizzo ebbe anche un bastardo: " Petrus Abbate, naturalis quondam mar- " chionis extensis ". Tonini, p. 703 (aprile 1296); Rubei, p. 493. Giova, anzi, riferire le proprie parole del Rossi: " Petrus Abbate, Marchionis Estensis, legitimis nequa- " quam ortus natalibus ". Cf. Cantinelli, p. 83. Si

*c. 104 r* Item, eodem millesimo CC.LXXXXIII, indictione sexta, Petrus filius domini Guidonis de Glauçano, de Acharixiis Faventie, desponsavit et duxit in uxorem dominam Guilielminam filiam olim fratris Çanbraxini de Çanbraxiis, cum magno gaudio et triunpho; et hoc fuit die dominico XXVI mensis aprilis.

Item, eodem die, dominus comes Bandinus de Mutilliana venit Faventiam, et, die lune sequenti tunc proxime, ivit Forlivium, moraturus ibidem pro capitaneo generali totius societatis terrarum huius provincie Romaniole.

*c. 104 v* Item, eodem anno, die XXIII mensis maii, obiit dominus comes Guido de Mutilliana[1]. Item, eodem anno, die martis XXII septenbris, obiit dominus Alborixius[2] canonicus Faventie.

Item, anno predicto millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indictione sexta, die primo mensis septenbris, intravit regimen civitatis Faventie Rossollinus[3] filius domini Henrici de la Tosa, de Florentia, qui fuit potestas Faventie per sex menses, videlicet a primo septenbris
MITT., 295 usque ad primum diem mensis marcii anni sequentis,' et dominus Maghinardus capitaneus.

Item, anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die prima mensis marcii, intravit regimen civitatis Faventie dominus Nicolaus de Malavoltis de Senis, et dominus Maghinardus capitaneus.

Item, eo anno, die mercurii XIX maii, Maxius domini Acharixii et Prosperius domini Guidonis Acharixii de Faventia vulneraverunt fortiter Nicolaum de Aspronibus[4], ita quod, ex dictis vulneribus, mortuus est.

*c. 105 r* Item, eo anno, die mercurii XXVI mensis maii, in civitate Forlivii, facta sunt instrumenta pacis et concordie inter dominum Ildebrandinum comitem Romaniole, ex una parte, et Faventinos et Forlivienses et alios dominos civitatum provincie Romaniole, ut infra dicetur.

Item, eodem anno, die sabati XXIX mensis madii, in sero, ad petitionem et mandatum domini comitis Romaniole, equitavit dominus Maghinardus capitaneus civitatis Faventie, cum militibus ipsius civitatis et militibus de Forlivio, et cum bona quantitate peditum proborum virorum, ad castrum Tauxignani, tota illa nocte; et, in die festo dominica sequenti, in hora tercie, ibi fuit: ipsa etiam die, magnus rumor et discordia erat inter ipsum dominum comitem et suos sequaces de dicto castro, ex una parte, et eius emulos ex altera, et etiam prelium fuerat inter eos, qui, audiendo subsidium advenisse ipsi domino comiti, statim cesserunt; et aliquos ex eis cepit, et alii aufugerunt. Demum, ipsum castrum totum remansit in dominio eiusdem domini comitis, et dominus Maghinardus ibi posuit custodes suos, tam milites quam pedites oportunos, et, ipsa die dominica, rediit Faventiam, et idem dominus comes multos de ipso castro misit ad confinia.

*c. 105 v* Item, die mercurii IX mensis iunii, idem dominus Maghinardus, cum militibus de Faventia, equitavit ad Tauxignanum, et sociavit dominum comitem Romaniole, qui separavit [se] deinde, et venit ad Mutillianam ipsa die mercurii.

Item, die veneris XI mensis iunii, iuxta formam literarum transmissarum per dictum dominum comitem ad dominum episcopum[5] et prepositum Faventie, idem dominus prepositus ex commissis et concessis per dicta, et etiam ex commissione sibi facta per dictum dominum episcopum faventinum, et dominus Manente prepositus ariminensis, qui erat iudex subdele-

6. proximo — 13. a prima die septembris - Item Maghinardus — 19. mortuus sit — 27. erant — 29. statim accesserunt — 36. *Ms.* Mutillianum — 37-8. per dominum comitem Romaniole — 39. in dicta - ex commissis sibi factis — 40. prepositum

può, dunque, pensare che Dante attribuisse a Pietro l'uccisione di Obizzo, e desse a "figliastro" il senso di *figlio illegittimo?*

[1] V. p. 20, n. 3.

[2] Il nome di questo canonico si trova, dal 1248 in poi, in parecchi documenti riassunti dal MITTARELLI, p. 492 sgg.

[3] Quello, che, nel 1304, "con sua brigata, venne "a casa i Sassetti per mettervi fuoco", e Nerone Cavalcanti "lo gittò da cavallo" COMPAGNI, III, VIII.

[4] Il 2 agosto 1295 la procura di Maghinardo al notaio Amorosino, che riferirò a suo luogo, fu redatta "sub porticu domus q. Nicolai Aspronis".

[5] Lottieri della Tosa.

gatus eiusdem comitis, fuerunt in pallacio comunis Faventie, in quo congregati erant, ad sonum canpanarum, consilium populi, consilium generale, consilium ançianorum, consilium credentie de XX sapientibus, consilium credentie XLVIII sapientum, et massa populi civitatis Faventie; ibique facti sunt sindici generales totius comunis, civitatis et districtus Faventie Nicolittus de Çagonada et ego Petrus Cantinelli, et ibidem, flexis genibus ad pedes predictorum dominorum, facta fuit per eos generalis absolutio omnium et singulorum interdictorum et excommunica'tionum actenus factorum [1] et factarum per dictum dominum comitem, vel per *c. 106 r* ipsius predecessores vel aliquem eorum, in provincia Romaniole, quacunque ex causa. Et Iacobus Vintuli notarius de hiis fecit publicum instrumentum, et multi alii notarii de hoc rogati fuerunt.

Item, eo anno, die veneris secundo mensis iullii, Argoglosii de Forlivio, cum eorum amicis, qui magno tenpore steterant ad confinia pro comuni Forlivii, redierunt Forlivium cum magno gaudio et honore. Mitt., 296 *c. 105 v*

Item, eo anno millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die V mensis iullii, facta fuit electio, per dominos cardinales romanos, de summo pontifice; et electus fuit papa dominus frater Petrus de Morono de Apulia, sive de Abrucio [2], qui coronatus fuit in civitate Aquile [3], die dominico XXIX mensis augusti, et vocatus est dominus papa Celestinus V.

Eo tenpore rumores magni fuerunt in civitate Forlivii et in civitate Faventie, et maximum guarnimentum hominum armatorum, ita quod ad civitatem Forlivii trasmissi fuerunt ex popularibus et militibus Faventie. Tandem accidit quod, incepto rumore in civitate Forlivii, expulsi fuerunt de ipsa civitate Calbulenses, et ex eis plurimi vulnerati; et hoc fuit die martis XXIII augusti, et captus fuit dominus Guido de Polenta,' qui venerat Forlivium *c. 107 r* ad faciendum officium capitanarie dicte civitatis, et Ranbertus eius filius cum eo, et plures alii de Ravenna, et Fulcerius de Calbulo et Iohannes eius frater, et Nicolittus filius Rainerii de Calbulo.

Demum, die mercurii proxime sequenti, dominus Maghinardus Paganus de Sosenana equitavit ad civitatem Forlivii, et taliter operatus est ibi, quod predicti omnes capti fuerunt relaxati, et sibi donati; et ipse tunc electus fuit capitaneus Forlivii aliquot diebus, donec provideretur de alio capitaneo.

Item, ipse dominus Maghinardus intravit pro potestate civitatis Forlivii, die primo mensis septenbris, pro sex mensibus.

Item, die primo mensis septenbris predicti, dominus Rossus de la Tosa [4] de Florentia intravit pro potestate civitatis Faventie, pro sex mensibus.

---

5. *In margine, come alla c. 42 r., e dello stesso carattere:* Petrus Cantinellus huius operis author — 7. actenus *nel ms.* — 16. dominus *manca* — 17. XXVIII — 23. Lambertus — 25. *Il* Mitt. *avverte:* Exscriptio chronici Petri Cantinelli, facta olim ad instantiam D. Mauri Sartii monachi Camaldulensi a Guidubaldo Angelino, terminat hic loci. Cetera, quae sequuntur, ex eodem eugubino codice transcripsit novissime P. Hortulanus; et quidem auctorem habent eumdem Cantinellum. — 27. quod omnes - fuerunt et — 32. predictus D. Rossus

[1] Specialmente delle condanne e delle sentenze pronunziate da Pietro di Stefano. Dagli atti e dalle testimonianze prodotti innanzi a Manente preposto di Rimini si dedusse che le condanne e le sentenze non erano state legali, perchè Pietro, quando le aveva pronunziate e promulgate, era sottoposto a scomunica maggiore. Tonini, CCXIX, che è una sentenza di Deutaide da Pesaro giudice d'Ildebrandino da Romena, con la data di Rimini, 14 luglio 1294.

[2] "Cardinales existentes Perusii, ad instinctum domini Latini cardinalis.... quadam devotione moti, sicut magnae sanctitatis viri, quendam eremitam de Aprutio, cui nomen frater Petrus de Morono, elegerunt in papam, qui vocatus est Coelestinus„. Pt. Lucensis, *Annales*.

[3] "In qua coronatione convenit multitudo hominum, tam cleri, quam populi, plusquam CC millium, et ego interfui „. Pt. Lucensis, *ivi*. Cf. Arnone, *Pietro da Morrone*, Cosenza, 1880, p. 67.

[4] Era stato podestà di Bologna nel 1272. "Fu cavaliere di grande animo, principio della discordia de' Fiorentini, nemico del popolo, amico de' tiranni. Questo fu quello, che la intera parte guelfa di Firenze divise, e i Bianchi e' Neri; questo fu, che le discordie cittadinesche accese; questo fu quello, che con le solecitudine e con giure e promesse gli altri tenea sotto di sè.... Costui, aspettato da Dio lungo tempo, però che avea più che anni LXXV, uno dì andando, uno cane se li atraversò tra' piè e fecelo cadere, per modo si

c. 107 v Item, eodem anno millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, dominus papa Celestinus quintus elegit et fecit comitem provincie Romaniole dominum Robertum de Cornay [1], qui comes intravit ipsam provinciam die martis, hora tercie XII mensis octubris, et hospitatus fuit apud Mundainum [2], in comitatu Arimini. Item, die iovis sequenti, venit ad civitatem Arimini, et ibidem stetit usque ad diem martis XIX dicti mensis octubris.

Item, dicta die martis, venit Cesenam, et ibidem moratus fuit usque ad diem dominicum XXIV dicti mensis octubris.

Deinde, dicta die dominica, venit ad civitatem Forlivii, et ibidem stetit deinde ad diem martis, secundo mensis novenbris eiusdem anni.

c. 108 r Item, dicta die martis, secundo novenbris, dictus dominus comes equitavit ad civitatem Faventie, ubi, cum honore ac triunpho et magno astiludio, est receptus; et ibidem moram Mitt., 297 traxit' usque ad diem lune VIII mensis novenbris predicti.

Item, dicta die lune, venit Imolam. Et, die dominica precedenti, VII dicti novenbris, dictus dominus Robertus comes provincie Romaniole, receptis a comuni Faventie duobus millibus florenis auri. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

c. 108 v [absolvit eos excommunica]'tionum et privationum honorum et dignitatum, per dominum Petrum archipresbiterum de Órtona, [3] Tethiensis diocesis, apostolice sedis legatum; de quibus facta fuerunt plurima instrumenta, unum manu. . . .

Item, in dicta civitate Imole, fecit maximum parlamentum idem dominus comes, die mercurii X dicti mensis novenbris, et fecit legi suas constitutiones ibidem; in quo parlamento firmatum fuit, de voluntate omnium anbaxiatorum et sindicorum totius provincie Romaniole, [quod ipse dominus comes haberet liberum arbitrium accipiendi et tenendi stipendiarios ad suam voluntatem]. . . .

c. 109 r Item, sub eodem millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, in festo omnium sanctorum, magnificus vir dominus Aço marchio de Feraria fecit curiam generalem, in qua fecit militem fratrem suum Franciscum, et multos alios viros nobiles cum eo militari cingulo adgregavit. Et, hiis diebus, aque de Alpibus in tantum creverunt et emanaverunt in flumine Padi et aliorum fluminum, a Cremona inferius, et per comitatum Cremone, Brixie, Placencie, Parme, Regii, Mutine, Mantue, Padue, Ferarie, et per adiacentes contratas citra et ultra Padum, ut diceretur a gentibus quod diluvium particulare fuisset hiis diebus et c. 109 v contratis, ita quod ville et domus submerse fuerunt', magna quantitas hominum et mulierum et puerorum suffocata, bestie absque numero similiter suffocate, suppelletilia infinita perdita et consunpta.

Item, eodem anno, die veneris XXIV mensis decenbris, in vigilia Nativitatis domini nostri Ihesu Christi, obiit dominus frater Bonifacius archiepiscopus sancte Ravennatis ecclesie [4], qui acquisivit et auxit et augmentavit multa bona et iurisdictiones et honores dicte ecclesie, et

---

5. ejusdem mensis — 6. diem Dominicam — 10. die dicta — 12. VI — 15-16. auri *manca. Qui metà della carta fu strappata; ma il* Mittarelli, *subito dopo* florenis, *continua:* absolvit eos ab excommunicationibus et privationibus honoris *ecc. Gli Ann. Foroliv. hanno:* recepit a Faventinis duo milia florenorum et absolvit eos ab excommunicationibus et privationibus, ac poenis incursis in elapsis temporibus. — 17. Techiensis — 18. *Il nome del notaio non fu scritto.* — 19. dictus comes. — 22. *Manca mezza pagina per la ragione già detta. Delle parole da* quod *sino ad* arbitrium *si discernono tracce; il resto è una formola, che s'incontra più volte.* — 30. fuit. — 31. domus subsmisse — 32. bestie atque armenta similiter

" ruppe il ginocchio; il quale infistolì: e martoriandolo " i medici, di spasimo si morì " (11 luglio 1309). Compagni, III, XXXVIII.

[1] De Gernay. V. la lettera papale di nomina, con data di Aquila, 9 settembre, nel Ghirardacci, p. 317.

[2] Mand. di Saludecio, a sinistra della Foglia. " Situm " in montibus, in quo est roccha seu fortalitium.... in " quo sunt focul. CXIV ". *Descr.*, p. 100.

[3] " Magister Petrus archipresbiter plebis de Buclano " Provincie Romaniole etc. domini pape in spiritualibus " vicarius generalis ". Tonini, CLXXI-LXXII. Cf. Ghirardacci, p. 318.

[4] In Oriolo. " Ravennam delatus, in Ursiano templo sepultus est, ante d. Mariae Magdalenae aram; " quam ipse erigendam, dedicandam, et ditandam curaverat; in monumento ex marmore mirifice scalpto, " quod a d. Laurentii in Caesarea importari vivens iussit ". Rubei, p. 486.

in suo testamento reliquit, in auxilium passagii, pro Terra Sancta recuperanda, in ultramarinis partibus, quinquaginta millia florinos auri, quos ipse archiepiscopus deposuerat penes mercatores, in civitate Ianue.

Item, eodem anno, die XIII mensis decenbris festivitatis sancte Lucie virginis, suprascriptus dominus papa Celestinus renuntiavit papatui et rediit ad cellam suam, in qua primo agebat penitentiam. *c. 110 r*

Item, eo anno, die veneris XXIV dicti mensis decenbris, electus fuit papa dominus Benedictus Gaitanus cardinalis, et vocatus est dominus papa Bonifacius octavus, qui fuit coronatus in urbe romana, die dominico XXIII mensis ianuarii, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione octava.

Item, eodem anno, die.... predictus dominus Robertus comes separavit se de provincia Romaniole, et recessit, pro eo quod alius comes electus fuit per dominum papam Bonifacium.

Item, eodem anno, in kalendis marcii, dominus Rossus de la Tosa fuit potestas civitatis Faventie, pro sex mensibus, usque ad kalendas septenbris. *c. 110 v*

Item, eo anno, die decimo mensis aprelis, intravit provinciam Romaniole dominus Petrus archiepiscopus Montis Regalis comes generalis provincie Romaniole, et venit in castrum Tauxignani comitatus Imole.

Item, die mercurii XIV aprelis, venit Imolam. MITT., 298

Item, die sabati XVII aprelis, dominus Maghinardus capitaneus Faventie equitavit Imolam ad mandatum dicti domini comitis, et, cum fuit coram eo, idem dominus comes mandavit eidem quod deberet renuntiare dicte capitanarie, et in continenti renuntiavit, et, in reditu suo, ivit ad canonicam sancti Petri, ubi stetit pluribus diebus.

Item, eo anno, die dominico XXIV mensis aprelis, dictus dominus comes fecit, in civitate Imole, parlamentum generale, in quo fuerunt septem episcopi provincie et anbaxiatores et sindici comitatum et nobilium provincie Romaniole; et, in ipso parlamento, concessum fuit liberum arbitrium dicto domino comiti accipiendi et tenendi stipendiarios, pedes et eques, ad suam voluntatem, tam circa quantitatem et numerum ipsorum, quam circa salarium eorum, et distributionem faciendam inter provinciales. Qui dominus comes accepit trecentum equites et centum pedites, et inposuit comuni Faventie talliam ipsorum, videlicet quibuslibet quatuor mensibus mille quatuor centum libras ravennates, et, pro fidelibus Fantullinorum, tercentum libras ravennates. *c. 111 r*

Item, eodem anno, die dominico octavo mensis maii, suprascriptus dominus Petrus comes Romaniole exivit civitatem Imole, post nonam, et venit Faventiam, ubi, cum maximo honore, fuit receptus. *c. 111 v*

Et, occasione adventus ipsius domini comitis, multi barones et comites et magni viri venerunt ad civitatem Faventie, videlicet dominus comes Bandinus de Mutilliana, dominus comes Manfredus filius olim domini comitis Guidonis Novelli, Fulcerius et Franciscus de Calbolo et multi alii.

Deinde, inimico humani generis insuflante gizaniam inter dominum Maghinardum de Sosenana et suos amicos de Faventia, ex una parte, et dominos comites de Cunio ex altera cum eorum sequacibus, et cum eis' tenebat predictus comes Manfredus; contigit quod predicti comites de Cunio, videlicet Rainerius, Bandeçatus et Bernardinus, cum eorum sequacibus, die mercurii XI mensis maii, coram supradicto domino comite Romaniole, petierunt palam quod fovee civitatis Faventie spanarentur et stecate ipsius et fortilitie vastarentur; propter quod fuit orta magna turbacio inter eos et dominum Maghinardum et suos amicos. Et ideo predictus dominus comes Romaniole mandavit et inposuit confinia utrique parti, ut, die iovis XII maii predicti, quelibet iret ad confinia, ubique vellet, longe a civitate Faventie per x mil- *c. 112 r*

7. XXIII — 11. *Il giorno non fu scritto.* — 25. in ipso parlamento *manca* — 27. quantitatem et minoritatem — 28. dictus comes — 39. insufflante zizaniam — 41-42. DD. comites — 42-43. et Bernardinus die mercuri

liaria, ubi stare deberent donec revocarentur. Et sic, ipsa die iovis, post nonam, supradicti domini Maghinardus et comes Bandinus exiverunt civitatem Faventie, ipse enim Maghinar- *c. 112 v* dus' ivit ad castrum suum Benclarum[1], quod habebat in valle Alamonis, et dictus dominus comes Bandinus ivit Mutillianam, et predicti domini comites de Cunio iverunt ad Lugum et Fusignanum et comes Manfredus Mutillianam.

Item, eo anno M.CC nonagesimo quinto, indictione octava, die dominico XV mensis maii, in mane, factum fuit consilium generale populi civitatis Faventie in pallacio populi, in quo consilio electus fuit capitaneus populi eiusdem civitatis dominus Petrus archiepiscopus Montis *Mitt., 299* Regalis comes' provincie Romaniole, per unum annum, incipiendo ab ea hora in antea, qua dicta electio facta fuit, cum salario centum librarum bononiensium parvorum pro quolibet mense; fecitque suum vicarium, per unum annum, dominum Napolionem.... de Reate, probum militem et potentem.

*c. 113 r* Item, eodem die, post nonam, in eodem pallacio, dominus Rossus de la Tosa potestas Faventie fecit congregari consilium generale comunis civitatis eiusdem, in quo proposuit de novo potestate eligendo, et reformatus fuit in eodem consilio, et electus ad vocem suprascriptus dominus comes Romaniole potestas civitatis Faventie, per unum annum, incipiendo in kallendis septenbris proxime venturi, deinde ad unum annum, cum salario centum librarum bononiensium pro quolibet mense. Et hec omnia facta fuerunt eo die.

Item, die martis XVII dicti mensis maii, predictus dominus comes fecit arengum in platea comunis Faventie, in quo facti fuerunt duo sindici, videlicet dominus Ugolinus de Medicis iudex et dominus Thedericus de Salutare iudex, qui iuraverunt fidelitatem sancte romane ecclesie; et idem dominus comes fecit proclamari sua banna et ordinamenta, et fuit sibi, per ipsum arengum, concessum liberum arbitrium supra pacem et reformacionem boni status civitatis Faventie.

*c. 113 v* Item, eodem anno, die mercurii XXV mensis maii, dominus comes de Montefeltro[2] venit ad civitatem Forlivii cum uno legato domini pape[3], qui sibi restituit omnia bona et iura sua, et ipsum posuit in possessionem omnium bonorum et iurium suorum; occasione cuius adventus, homines de parte Manfredorum de Faventia, et etiam aliunde, plurimum doluerunt et timuerunt; propterea idem dominus comes Romaniole fecit infrascripta.

Item, eodem anno, die veneris XXVII mensis maii, dictus dominus comes Romaniole accepit obsides et fideiussores nobilibus de Faventia, videlicet unum filium domini Guidonis Raulis et unum filium comitis Alberici de Cunio, quos misit Cesenam; item, unum filium Rainerii et unum Bandezati et unum Bernardini comitum de Cunio, et unum Francisci de Manfredis, et unum Ugolini Buçole, et unum filium fratris Alberici de Manfredis, et unum Francisci de Manfredis, quos omnes misit ad Castrocarium.

*c. 114 r* Item, eo anno, die martis ultimo mensis maii, de mandato predicti domini comitis Romaniole, dominus frater Albericus et Franciscus de Manfredis, dominus Rainerius et Bernardinus comites de Cunio, dominus Maghinardus de Sosenana venerunt prope civitatem Faventie, videlicet predictus dominus Maghinardus apud ecclesiam sancti Apolinaris, et predicti alii omnes in burgo Porte Pontis; scilicet Manfredus apud hospitale sancti Iohannis, et comites apud ecclesiam sancti Antollini. Et, sequenti die mercurii, primo mensis iunii, idem dominus

---

6. die dominico *manca* — 11. *spazio bianco dopo* Napolionem — 13. eodem anno post Nonam — 15-16 supradictus — 18. ea die — 23. dictum arenghum - boni *manca.* — 26-27. *Prima era scritto:* qui deberet sibi restituere *ecc.* et ponere — 29. propterea quod - fecerit ita — 31. de nobilibus

[1] Bencêr o S. Adriano, ora frazione del com. di Marradi. Rosetti, pp. 134, 714. Il 19 agosto 1302 Maghinardo vi dettò il suo testamento, "actum in castro "Benclari Faventinae diocesis in camera palatii seu do"mus ipsius d. Maghinardi ". Benchiaro restò a Francesca terza figliuola di Maghinardo, maritata a Francesco Orsini. Mittarelli, 531-32.

[2] Nell'autunno del 1294, Guido si era presentato a Celestino V, e aveva ottenuto il perdono. V. Zingarelli, *Rass. crit. d. Lett. Ital.*, VI, 5-8.

[3] Riccardo da Ferentino, cappellano del papa Celestino. Egli, a giudizio di Bonifazio VIII, "non tam "temere quam improvide ipsius mandati fines pertran"siens indiscrete, et iurisdictionis sibi commisse habenas

comes Romaniole, cum predictis dominis et domino Guidone Raulis de Çanbraxiis et domino Dadeo de Acharixiis, iverunt ad castrum Auriolo, ubi visum fuit ipsos posse melius et securius stare ad tractandum pacem et concordiam inter eos.

Item, dicta die ultima maii, dictus dominus comes Romaniole precepit dominis Frederico et Dadeo de Acharixiis et Rauli de Çanbraxiis ut irent ad confinia, haud longe quam IV milliaria a civitate Faventie; quod ipsi fecerunt. MITT., 300

Item, die predicta prima mensis iunii, predicti domini Acharixii, Manfredi, Maghinardus, comites de Cunio et Çanbraxii et Rogati fecerunt pacem ad invicem, in terra Auriolo; et postea, eadem die, post nonam, in platea comunis Faventie, super schalas pallacii, presente ipso domino comite et stipendiariis et populo Faventie et domino Lotterio episcopo faventino.

Item, die iovis sequenti, apud locum dominarum loci fratris Viviani [1], presente dicto domino comite Romaniole, fecit pacem comes Albericus de Cunio, pro se et domina Beatrixia sua uxore et filia condam Manfredi de Manfredis, cum dominis fratre Alberico, Francisco et Ugolino, de morte et occasione mortis domini Manfredi et Albergitti eius filii. Et redierunt predicti domini omnes ad eorum confinia [2].

Item, die II iunii, omnes alii de populo, qui steterant ad confinia multo tenpore, Faventiam redierunt.

Item, die dominico V mensis iunii, predictus dominus comes separavit se de civitate Faventie, et ivit ad civitatem Forlivii, ubi, cum honore maximo, est receptus.

Item, die dominico XII mensis iunii predicti, suprascriptus dominus comes Romaniole separavit se de civitate Forlivii, et ivit Cesenam. *c. 115 r*

Item, die dominico XXVI iunii, predictus dominus comes ivit Ravennam, et, facta pace inter intrinsecos et extrinsecos de Ravenna, misit ad confinia de utraque parte; fecitque dirrui domos [3] domini Guidonis de Polenta et Lanberti sui filii, ac etiam domum, que condam fuit domini Marchi Michaelis [4].

Item, die sabati II mensis iullii, equitavit idem dominus comes Cesenam, et, in mane diei dominice, versus Ariminum, et, die mercurii tunc proxime sequenti VI iullii, fecit fieri pacem inter Ariminenses intrinsecos et extrinsecos [5], et, cum eis omnibus, introivit Ariminum.

Item, eo anno, die dominico XVII mensis iullii, fuit magnum tonitruum, et sagitta fulgura percussit in canpanile sancti Petri de Faventia, ita quod plures lapides proiecit in terram, et de quadro, in quo erat fixa crux, que erat in summitate dicti canpanilis; ita quod dicta crux, cum pomo aureo, cecidit inferius die iovis tunc proxime sequenti, XXI mensis iulii.

Item, eo anno, die iovis XXI mensis iullii, omnes illi de civitate Faventiae, qui erant *c. 115 v*

---

2. Aurioli, ubi fuit visum — 6. millia — 15. domini *manca* — 16. alii consimiliter de populo - *Nel ms.* confinati redi *fu cancellato.* — 24. et etiam — 29. fulgure — 32. cum pomo a vite cecidit - tunc *manca*

"facili quodam motu effuse dilatans, consilia et com-"munia civitatum Forlivii et Cesene ab omnibus penis, "sententiis et processibus contra ipsos per romanam "ecclesiam, eiusque legatos.... hactenus latis et habi-"tis.... absolvit ". Perciò Bonifazio, il 27 novembre 1296, lo richiamò, gli tolse la cappellania, e annullò tutte le assoluzioni, restituzioni, concessioni da lui fatte. THEINER, D; RUBEI, p. 491.

[1] Le Clarisse. Nel 1269 ebbero dal vescovo Iacopo la chiesa di S. Martino, abbandonata: "subinde deno-"minatae fuere s. Martini et sorores cellae seu loci fra-"tris Viviani ". MITTARELLI, 506.

[2] Una prima pace era stata trattata e conchiusa per opera di Malatesta da Verucchio, nel 1287. V. p. 55.

[3] Tra le altre prescrizioni del legato, per il mantenimento della pace, furono queste: "Curetur, ne aedi-"ficentur in posterum domus, substructione ulla ne fiat, "intra fines municipalibus legibus vetitos: aedificata si "qua fuerint, solo aequentur. Turres, et aedificium pro-"pugnaculi, aut valli speciem referens, in ipsis construen-"dis domibus, nemo excitet: qui aedificaverit, aliarum "aedium formam, altitudinemque ne superet. Domus "nimium nobiles ne extruunto, modo quae adsunt, de-"turbanto ". RUBEI, p. 488. Il legato abitava nella casa di Guido da Polenta, che fu tra le condannate alla demolizione.

[4] Apparteneva a Bernardino de' conti di Cunio, "ac potius eius uxori ". Nel 1338 l'arcivescovo Francesco cedè in enfiteusi ai conti di Cunio "domos, quas "olim Marcus Michaelius venetus, Ravennae, regione "Gazii, prope S. Mamae portam tenuerat, a turri in "muro urbis constructa supra portam castri, portam "Gazam versus, ad portam usque Ursicinam ". RUBEI, pp. 489, 560.

[5] Inter Guidonem Polentanum, et Bernardinum, "Hostasium, ac Lambertum eius filios, Rodulfinum q.

ad confinia de mandato domini comitis Romaniole, Faventiam redierunt unanimiter et concorditer, et de voluntate ac licencia eiusdem domini comitis, et etiam potestatis et capitanei et ançianorum civitatis Faventie.

Item, eodem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione VIII, die martis secundo mensis augusti, una vox elevata fuit, in civitate Favencie, hominum dicentium: " Ecce Forlivienses! Ecce Forlivienses! „, quod non erat verum. Sed, occasione dicte vocis, domini comites de Cunio et Manfredi, cum eorum sequacibus, fuerunt ad arma, et, cum armis, eques et Mitt., 301 pedes, venerunt in podio sancti Petri et etiam in platea comunis; quibus auditis, dominus Maghinardus de Sosenana et dominus Guido Raulis et Acharixii, cum eorum amicis similiter, et armati eques et pedes, fuerunt in ipsa platea, iuxta sanctam crucem, et iverunt usque ad pedronem, qui c. 110 r est in media platea predicta, ibique fecerunt multa verba ex utraque parte; tandem, de licentia domini capitanei, utraque pars retrocessit, et fecerunt eorum serallia, ita quod una pars non posset subito currere super aliam; et sic ipsa nocte factum est. Demum, illucescente die mercurii III augusti, dum predicti comites de Cunio et Manfredi, cum eorum amicis et guarnimentis, que fecerant, congregati essent ultra pontixellum porte Ravegnane de Sancto Clemente [1] et iuxta sanctum Ipolitum, destruxerunt stechatam civitatis, quasi partem dimidiam ab illo latere, ad hoc ut eorum guarnimenta citius et liberius intrarent ipsam civitatem, et specialiter illi de Bononia, qui, ipsa die mercurii, venerunt usque Imolam in quantitate VIII.^c equitum, et VI.^m peditum ad Castrum Sancti Petri. Et ecce quod illi de parte Acharixiorum, nolentes substinere tantam nequiciam, cum magnis vocibus dicentibus et clamantibus: " A luro! A luro! „, c. 116 v cucchurrerunt versus portam Ravegnanam, irruentes in illos de parte Manfredorum et comitum, preliantes fortiter cum eis, accipiendo eis serallium, quod fecerant ad pontixellum porte Ravegnane, et postea ad pontixellum de Sancto Clemente, debellantes et vulnerantes eos et expellentes extra civitatem Faventie. In qua expulsione mortuus fuit Manfredus de Marçanensibus, et multi, tam ex percussionibus, quam ex fuga et defectu pontis, suffocati sunt ultra L de amicis comitum et Manfredorum, relinquentes arma per canpos et fossata, et affugentes aliqui eorum versus Cunium, et alii versus Ravennam: et sic ipsa civitas Faventie remansit ad servicium sancte romane ecclesie contra ea, que dicti comites et Manfredi ordinaverant, scilicet accipere ipsam civitatem et dare Bononiensibus [2]. Et, eadem die, similiter

---

5-6. Faventie, quod non erat verum, hominum — 16. *Ms.* destrucxerunt — 19. septem millia - et ecce *manca* - volentes — 25. *Ms.* poti; *nella stampa manca* — 26-27. aufugientes

" Roglelli, Reipubl. Ravennatis sindicum, eiusdem nomine Reipubl. ab una parte, et Guillelmum Traversarium, " Petrum eius filium, Albericum, Hieremiam, et Franciscum Polentanos, Guidonis cognomento Ritii, filios: " Malvicinum Bagnacavallensem, Valeranum, Saladinum, " Honestinum, et Bartolinum Honestos, Vincentii filios, " atque Ioannem Ducem, item Honestum, qui exulabant, " ex altera.... Acta autem haec in agro sunt prope Ravennam „. Rubei, p. 488.

[1] La chiesa di s. Clemente era nel suburbio prima che Federico II prendesse la città. La porta Ravignana si chiamava anche porta del Conte. *Animad.* alla cronaca del Tolosano, p. 768.

[2] " Die martis secundo mensis augusti, indictione " VIII, tempore pontificatus Bonifacii pape octavi. Magnificus et potens vir Maghinardus Paganus de Sossinana " fecit et constituit Amorosinum notarium q. Amoris, presentem et mandata suscipientem, suum procuratorem et " nuntium spetialem ad comparendum et presentandum " nomine ipsius Maghinardi et pro omnibus eius complicibus, sequacibus et amicis, coram nobili viro d. Neapoleone de Reate capitaneo civitatis Faventie pro " domno comite Romandiole, et ad protestandum et dicendum eidem domno capitaneo quod domnus Maghinardus et eius complices et amici volunt stare et obedire " mandatis ipsius capitanei et domni comitis Romandiole, " ac dictam civitatem Faventinam manutenere et defendere pro posse eorum ad devotionem et fidelitatem " s. matris ecclesie contra Manfredos, scilicet Ugolinum " Buzzolam et Franciscum, et comites de Cunio, scilicet " Rainerium, Bandesatum et Bernardum, et Henrighettum de Rogatis, et eorum sequaces et complices, qui " portam Ravignanam civitatis Faventie iam occupaverant et abstulerant, et steccatum dicte civitatis in magna quantitate iam destruxerant, et de foveis dicte " civitatis jam splanaverant, et guarnimenta hominum " armatorum equitum et peditum cum banderiis et penonibus induxerant in magna quantitate in civitatem " Faventie; et quod dictus d. Maghinardus et sui complices et amici parati sunt facere in predictos et circa " predicta pro s. r. e. et in servitio s. r. e. quoquomodo " vult et placet dicto d. capitaneo, quia paratus est dictus " Maghinardus et omnes sui amici sibi in omnibus obedire, et ad recipiendum et acceptandum responsionem, " quam sibi procuratori faciet dictus d. capitaneus super " predictis, et generaliter ad omnia alia et singula sub

eiecti sunt illi de parte Comitum' de Ravenna [1], et inceptum fuit prelium in castro Tauxignani, quod per multos dies duravit; et, eadem die, similiter expulsa fuit pars Ghibillina de Bretenorio, ipsa vero civitate Faventie remanente in dominio domini Maghinardi et partis Acharixiorum et amicorum suorum, eiectis et expulsis Manfredis et comitibus de Cunio, qui ordinaverant proditionem et mortem predictorum Maghinardi et Acharixiorum et domini Guidonis Raulis et omnium amicorum eorum et sequacium, cum parte Geremiorum de Bononia. *c. 117 r*

Item, die sabati XXI augusti, accensus est ignis maximus in terra Bagnocavalli, ita quod ipsa terra tota et domus et subpellectilia omnia sunt igne consunpta; in quo igne v persone et porci multi et alie bestie et ultra nongente domus fuerunt, per ipsum ignem, penitus consumate.

Item, eodem anno, die veneris XXVI mensis augusti, in mane tenpestive, fuit tenpus nubilosum et pluviosum, et tonitrua multa et magna, et unum magnum tonitruum cum sagittis fulguribus, que percusserunt in canpanili ecclesie sancti Petri, perforando summitatem ipsius canpanilis,' proiciendo quadrum, quod erat in ipsa summitate, et canpanam magnam proiecit in fundo canpanilis, et aliam canpanam supra uno ligno et fenestra superiori; runpendo etiam murum ipsius campanilis in pluribus locis versus podium sancti Petri, et maximum rumorem et fulgorem faciendo; ita quod gentes, que erant in ipsa ecclesia, plurimum timuerunt, et affugerunt propter dictum timorem. *c. 117 v* *Mitt., 302*

Supradictus vero dominus comes Romaniole potestas civitatis Faventie fecit suum vicarium in dicta potestaria, videlicet dominum Anselmum de Sancto Laurentio de Canpania, qui intravit in ipso regimine die prima mensis septenbris.

Item, eo millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione VIII, die iovis VI mensis octubris, dominus Guilielmus Durantis episcopus mimatensis, electus comes provincie Romaniole et marchio in marchia Anchonitana per dominum Bonifacium papam, intravit provinciam Romaniole, et venit ad civitatem Arimini. Et, ea die, dominus Petrus archiepiscopus Montis Regalis, qui fuerat comes, separavit [se] de dicta provincia. *c. 118 r*

---

1. comitum de Cunio, et eo die inceptum — 8. suppellectilia - v *manca* — 10-11. in mane tempestavit et fuit tempus malissimum, et tonitrua multa audita sunt — 12. et fulguribus — 14. *Ms.* fenastra - rumpendo, et — 17. timorem *manca* — 18. vero *manca* — 21. eo anno — 25. *Ms.* separavit de

" obligatione bonorum suorum. Actum in civitate Faventie sub porticu domus q. Nicolai Aspronis, presentibus etc. Et ego Galaranus Barasii de Florentia imperiali auctoritate notarius etc. „.

" In nomine etc. die mercurii tercio mensis augusti. Cum hoc esset quod Ugolinus et Franciscus de Manfredis, Rainerius, Bandezatus et Bernardinus de Cunio et Henrighittus de Rogatis, cum eorum amicis et complicibus tam de civitate et de statu Faventie, quam etiam de multis et variis locis provincie Romandiole occupassent portam Ravignanam civitatis Faventie, et eiecissent custodes domini comitis Romandiole, qui dictam portam custodiebant, et circa dictam portam se asseraglassent, et guarnimenta magna fecissent, et ibidem congregabant, et destruxerant steccata, bellifredos et alia munimenta dicte civitatis, et destruere conabantur, causa occupandi civitatem Faventinam et subtrahendi eam a fidelitate et devotione sancte matris ecclesie romane et domni comitis Romandiole; et nobiles viri Maghinardus Paganus de Sussinana, d. Guido Raulis, Thaddeus, Guido de Glauzano de Accarisiis cum eorum amicis et sequacibus ivissent, de licentia, voluntate et mandato d. Neapolionis vicarii d. comitis capitanei civitatis Faventie ad recuperandam dictam portam et dictam civitatem, quam predicti Ugolinus et Franciscus de Manfredis, Rainerius, Bandezatus et Bernardinus de Cunio, et Henrighittus de Rogatis et predicti eorum sequaces occupaverant et invaserant, et occupare et invadere conabantur, et ipsam recuperassent fugatis predictis, qui iam invaserant; in continenti dictus Maghinardus de Sussinana et Thaddeus de Accarisiis cum pluribus aliis suis amicis et sequacibus venerunt ad palatium communis Faventie, et presentaverunt se nomine suo et suorum sequacium et amicorum coram ipso d. Neapolione, et resignaverunt ei portam et civitatem Faventie recuperatam, et quod de dicta porta et tota alia civitate Faventie faceret quidquid vellet pro honore s. r. e. et domini comitis Romandiole et suo; et offerendo se et suos sequaces et amicos paratos ad omnia ipsius mandata et ad omnem honorem, devotionem et fidelitatem s. r. e. et domini comitis Romandiole, et rogaverunt omnes notarios qui ibi essent quod de predictis facerent publicum instrumentum. Que omnia dictus domnus Neapolionus gratanter recepit, et grata et rata habuit nomine romane ecclesie et domini comitis de Romandiola. Actum Faventie in curtili palatii communis dicte civitatis, presentibus etc. Et ego Nicola Rodulfi de Mevania etc. „. Mittarelli, 522; cf. Tonduzzi, pp. 339-41. — Tradussi questi due docc. nell'opuscolo citato *Fatti e scritti di Ugolino Buzzola*.

[1] Cf. p. 39, n. 3.

Item, die dominico XXIII mensis predicti, venit idem dominus comes ad civitatem Cesene, ubi cum magno honore fuit receptus.

Item, die iovis XXVII dicti mensis octubris, predictus dominus comes fecit parlamentum generale in civitate Cesene, ubi fuerunt anbaxiatores et sindici et procuratores omnium nobilium et comitatuum provincie Romaniole; et, in ipso parlamento, fuit firmatum quod ipse dominus comes posset accipere trecentum milites expensis provincie.

*c. 118 v* Item, die martis XV mensis novenbris, idem dominus comes equitavit Bretenorium.

Item, die dominico XX dicti mensis novenbris, supradictus dominus comes venit ad civitatem Forlivii, ubi magnus honor fuit sibi factus.

Item, die mercurii XXIII dicti mensis novenbris, venit Castrocarium, ibique stetit multis diebus.

Item, die dominico XI mensis decenbris, idem dominus comes separavit se de Castrocario, ivitque Imolam, eundo per devia et non per stratam publicam; nec voluit intrare civitatem Faventie.

Item, die XVIII dicti mensis decenbris, dominus Malatesta, cum parte sua de Arimino et guarnimentis magnis, eques et pedes, undecunque congregatis in civitate Arimini, expulit violenter aliam partem de ipsa civitate, occidendo et vulnerando multos, inter quos mortuus est Ugolinus, qui dicebatur Cignatta, condam domini Parcitatis, et Mostacius et plures alii [1].

1. XXXIII. — 5. *Ms.* comitatum — 6. milites ad arbitrium — 15. XVI — 18. Cignus quondam domine

[1] Scamparono due figliuoli di Ugolino; ma furono dichiarati ribelli, ebbero confiscati i beni e le case distrutte. Fu preso Montagna, del quale " il Mastin vec- " chio e il nuovo da Verucchio Fecer.... mal governo ". Dante, *Inf.*, XXVII, 47.

Il Tonini, avendo trovato, nelle cronache dell'Anonimo riminese e del Branchi, Parcitade *capo de' Ghibellini* riminesi vinto e scacciato nel 1295 dal Malatesta; avendo letto, nell'atto di sommissione de' Riminesi al papa (1278): *Montagna quondam domini Parcitatis*, e, nella protesta del 1288, il nome di un Montagna de Parcitadis senza *quondam;* giudicò dover distinguere Parcitade IV, padre di Montagna II e di Ugolino Cignatta, da un Parcitade V, padre, a suo giudizio, di un altro Montagna, di un altro Ugolino, di Parcitadino e di Concordia nominati in un documento del 1299. Esso documento è la sentenza, per la quale il sindaco delle monache di s. Marino delle Abbadesse fu autorizzato a impossessarsi dei beni de' figliuoli ed eredi di Montagna e di Ugolino, *già figliuoli ed eredi di messer Parcitade dei Parcitadi ed eredi di Parcitadino loro fratello*, per il valore di centoquaranta lire ravennati, che, ne' loro testamenti, Parcitade e Parcitadino, padre e fratello, avevano lasciate a Concordia suora di quel monastero.

Osservo, prima di tutto, che capo de' Ghibellini riminesi, " antagonista di Malatesta da Verucchio " non appare punto un Parcitade, bensì un Montagna. Sarebbe cosa davvero strana che di questo " famoso antagonista " non ci serbassero memoria documenti e cronisti contemporanei, nemmen quando dovremmo vederlo comparire di fronte al suo emulo. All'atto del 1278 importava fossero presenti i capi delle due fazioni di Rimini: Malatesta fu testimone; invece di un Parcitade fu testimone Montagna del *quondam* Parcitade. Come si spiega l'assenza del *capo* de' Ghibellini? Nel 1288 il rettore di Romagna processò e condannò moltissimi Riminesi delle due parti, così Malatesta e Giovanni Ciotto e Malatestino, come Ugolino e Montagna. Contro il rettore, che accusarono di complicità con Malatesta, protestarono Ugolino e Montagna. Parcitade dov'era? Possibile non avesse avuto alcuna, benchè menoma, partecipazione a' fatti, de' quali il rettore incolpava i nemici al pari de' congiunti di lui? Nel 1290 si combattè per le vie di Rimini; Montagna frenò, e mal gliene incolse, i popolari; Malatesta penetrò a forza nella città: Parcitade che faceva? Aggiungasi che all'autorità dell'Anonimo e del Branchi, scrittori tardi, si può bene opporre quella di uno scrittore più vicino a' fatti del 1295, di Iacopo della Lana, dal quale non Parcitade, bensì Montagna è ricordato come *grande in Arimino.* Benvenuto da Imola, poi, annota: " Fuit enim Montagna no- " bilis miles de Parcitatis de Arimino, *princeps partis* " *ghibellinae* "; il Rossi, che seppe molto della storia del secolo XIII, non fa cenno della prevalenza di Parcitade, bensì di quella di Montagna. Parcitade rimase ignoto anche agli annalisti di Cesena e di Forlì.

È un fatto che nella protesta del 1288 si legge *Montagna et Ugolinus filii domini Parcitatis;* ma, con ciò solo, que' due *non si dissero,* come il Tonini affermò, figli di padre *vivente:* l'omissione dell'*olim* e del *quondam* non è rara nei documenti di quel tempo; anche nella sentenza del 1299 sono omessi più volte. Ma una circostanza non avvertita dal Tonini fa cadere tutto il suo ragionamento. Secondo lui, " dalla sentenza (del 1299) " apparisce che questi Montagna e Ugolino (*questi* della " sentenza) erano rimasti eredi di Parcitade lor pa- " dre. Ora i nostri Montagna II e Ugolino *Cignatta,* " per essere *premorti* al padre loro Parcitade IV non " poterono essergli eredi. Sicchè è certissimo che i sog- " getti di questa sentenza sono tutt'altri che quelli.... " i quali ebbero parte nella disgraziata giornata di s. " Lucia del 1295 ". Ebbene: il Cantinelli, nel racconto della disgraziata giornata, nominando Ugolino Cignatta, ci fa sapere che il padre di lui era morto prima! Il Cantinelli, solo cronista contemporaneo, è la sola autorità seria, cui si possa, in questo caso, prestar piena fede.

Item, dicto anno, die martis XX mensis decenbris, dictus dominus comes separavit se de civitate Imole, et equitavit ad civitatem Ravenne. c. 119 r

Item, die XXIII mensis decenbris eiusdem anni, equitavit ad civitatem Arimini, ubi stetit multo tenpore, et separavit se de Arimino die dominico penultimo mensis aprilis, et ivit in Marchiam . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Item, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, die martis XIII mensis marcii, dominus Maghinardus de Sosenana equitavit, cum aliquibus ex militibus et popularibus Faventie et suis fidelibus, ad castrum Calamelli, et ibidem, dato signo, per vim et prelium atque fortiam, cepit castrum predictum; illi vero, qui erant in turri, salvis eorum personis, reddiderunt [ipsam similiter]. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . c. 119 v

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Item, eodem millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, die dominico primo mensis aprilis [1], magnificus vir dominus Petrus Abbate marchionis de Feraria patruus et dominus Galasius comes Montisfeltri et maxenata de civitate Ariçii' convenerunt in unum in civitate Faventie, una cum militibus et populo civitatis Cesene et Forlivii, et dominus Maghinardus de Sosenana cum suis fidelibus, et dominus Anselmus potestas et dominus Napolione capitaneus civitatis Faventie cum militibus et populo civitatis eiusdem, et cum eorum guarnimento undecunque congregato; dicta die, post prandium, pulsatis canpanis comunis Faventie ad stirmtam, exeuntes civitatem Faventie per portam Imolensem, equitaverunt usque ad flumen Raseule seu Santerni [2], quod est prope civitatem Imole, quod, propter inundationes aquarum et pluvias, multum erat latum et altum, ita quod transiri non poterat sine periculo personarum, eques vel pedes. c. 120 r Mitt., 303

Ex adverso autem, in civitate Imole, congregati erant quatuor millia pedites armati de Bononia, et multi alii, tam de Bononia, quam de comitatu Imole, et exteriores de Faventia et milites de quarterio porte Sancti Petri de Bononia et maxenata comunis Bononie [3], qui omnes convenerant in ipsa civitate Imole. Et quam cito intellexerunt adversarios eorum esse super flumen, statim traxerunt ad renaçium Imole, ad impediendum transitum predictorum. Decrescente itaque flumine supradicto, milites intraverunt ipsum flumen, et faciebant quasi unam clusam in aqua, ita quod populares, per ipsam aquam, sicut melius potuerunt, transi- c. 120 v

---

3. eiusdem mensis decembris: *Ms.* eiusdem anni - et stetit — 5-11. *Mancano due terzi della carta, forse fin dal sec. XV, perchè gli Ann. Forliv. non aiutano a colmare queste lacune. Delle parole* ipsam similiter *restano solo i segni di abbreviazione.* — 9. *Ms.* dato silio — 20. stirmittam — 21. seu Sanctolini — 22. pluvias multas

Che se Parcitade non fosse morto prima di quel triste giorno di dicembre, come si spiegherebbe il non trovarlo ricordato nella condanna, fulminata contro tutti gli altri della sua famiglia e della sua fazione, che fu, con tanta solennità, registrata nello statuto? Nella condanna, che colpì i più giovani rampolli, Parcitadino figliuolo di Montagna, Giovanni e Galassino "figliuoli di Ugolino Cignatta" (Tonini, III, p. 176), perchè non sarebbe stato compreso il vecchio partigiano, il capo della famiglia? E si noti: Galassino non doveva avere molti anni, giacchè il rettor di Romagna Massimo di Piperno l'affidò alla custodia de' frati minori di Rimini (Tonini, CLXXXI). Infine, se la tradizione ha valore, Benvenuto, il quale attinse alla tradizione, rappresentandoci i timori di Malatesta, mostrandoci in qual modo il "Mastin vecchio" aizzò il "Mastin nuovo" a disfarsi di Montagna, dimostra pure che quest'ultimo doveva, e poteva essere pericoloso: "Quem (Montagnam) captum cum quibusdam aliis Malatesta tradidit custodiendum Malatestino filio. Postea "petivit ab eo, quid factum esset de Montagna. Cui iste "respondit: — Domine, est sub fida custodia; ita quod "si vellet se suffocare, non posset, quamvis sit iuxta "mare. — Et dum iterum et iterum peteret, et replicaret, dixit: — Certe dubito quod nescies ipsum custodire. — Malatestinus, notato verbo, fecit Montagnam mactari cum quibusdam aliis".

[1] Ma già il 16 marzo Guglielmo Durante aveva avvisato i Bolognesi "quod adversarii magnum parant et "congregant de peditibus et equitibus guarnimentum, et "sicut dicitur celeriter sunt venturi ad faciendum in "Provincia, et specialiter in Imola, novitatem". Ghirardacci, p. 333.

[2] "Flumen Santerni sive Rasiule"; Fantuzzi, III, p. 217. "Rasina pigra"; Marziale, *Ep.*, III, 67.

[3] "Iverunt quatuor millia pedites civitatis Bononie "Imolam, cum centum equitibus et quibusdam militibus "de Bononia, ad custodiam dicte civitatis prius tradite "a comite Romaniole in custodiam comuni Bononie". *Chron. bonon.* Era podestà di Bologna Iacopo del Cassero

tum fecerunt. Quam cito vero illi Bononienses viderunt illos transisse, statim terga vertentes in fugam conversi sunt, et, illis intrantibus civitatem Imole, multos ceperunt, et vulnerati sunt plurimi et occisi: in platea vero civitatis Imole multis ex ipsis Bononiensibus congregatis, *c. 121 r* dum non possent substinere impetum illorum, reduxerunt se in pallacio comunis Imole, ubi fuerunt inclusi. Et tandem, dum non possent ibidem se tenere propter ignem, qui positus fuit ad ipsum pallacium, reddiderunt se predicto domino Maghinardo, et sic omnes capti fuerunt, et dicitur quod bene fuerunt capti duo millia et ultra de illis, qui erant tunc in ipsa civitate Imole [1]. Et sic ipsam civitatem ad suum dominium habuerunt [2], et inforciaverunt, facientes foveas et stechatam. Et redierunt in ipsam civitatem pars Ghibellinorum de Imola et Alidoxius et Litus eius frater, cum amicis ipsorum. Similiter etiam et Duçiam acceperunt et inforciaverunt. Et electus fuit potestas Imole dominus Caça de Castello nobilis et potens vir [3].

Eoque tenpore comune Cesene, comune Forlivii et comune Faventie et Imole, comune Bagnacavalli, exteriores de Ravenna, de Arimino et de Bretenorio, cum eorum amicis, fecerunt societatem cum domino Açone marchione de Ferraria, et cum comune Mutine, Regii, et Ferarie, et parte Lanbertaciorum de Bononia, et, sicut inter eos extitit ordinatum, suprascripta die prima mensis aprilis, idem dominus marchio, cum maximo guarnimento, inforciavit castrum Vignole, castrum Baçani, castrum Savignani et castrum Spilanberti, que sunt in confinibus inter Bononienses et Mutinenses, in comitatu Mutine positos.

*c. 121 v* Mitt., 304 Eo tenpore, occasione predictarum novitatum, que acciderunt in civitate Imole, catanei de Sassadello comitatus Imole dereliquerunt ipsum castrum propter timorem domini Maghinardi, et comites de Cunio similiter dereliquerunt castrum Cunii. Et dictum castrum Sassadelli conbustum fuit et destructum per fideles dicti domini Maghinardi, et dictum castrum Cunii spanatum fuit per comune Faventie.

Item, eo tenpore, domini comites de Castrocario, volentes redire et morari in domibus eorum, que erant in roccha et girone de Castrocario [4], que comites Romaniole eis acceperant, et in ipsis erant custodes positi per ipsum comitem Romaniole, cum auxilio comunis et amicorum suorum de Forlivio et Faventia, fecerunt exercitum supra dictam rocham et gironem, et, cum manganis et preliis, per forciam, acceperunt ipsam rocham et gironem et obsides, qui erant ibi; et hoc fuit die iovis tercio mensis maii, anni domini M.CC nonagesimo sexto.

*c. 122 r* Item, eodem anno, die......., dominus Maghinardus Paganus de Sosenana electus fuit capitaneus populi civitatis Faventie, a dicta die in antea, usque ad kallendas augusti, et a kallendis augusti in antea, usque ad unum annum.

---

1. vero *manca - Ms.* transssisse — 10. amicis eorum — 11. vir *manca* — 12-13. *Aggiunto a piè di pagina da* comune Bagnacavalli *sino a* Bretenorio — 13. cum comune Mutine *ecc. aggiunto nel margine* — 21. Cunium — 25. acceperunt — 26. auxilio comitis — 30. die *manca: la data fu lasciata in bianco nel ms.* — 31. et in kal.

[1] "Et dum ibi essent venit Maghinardus cum gente "marchionis Extensis, et cum aliis sequacibus suis, et "ceperunt terram, et multos de dictis peditibus ceperunt "et plures dimiserunt ire, acceptis eis armis et multi re"tempti et postea per pecuniam dimissi ". *Chron. bonon.* Un elenco di morti e di prigionieri bolognesi dà il Ghirardacci, p. 334.

[2] Il giorno 11 aprile Guglielmo Durante raccontava: "Novissime quoque collecto exercitu copioso tam "de provincia quam etiam aliunde, civitatem Imolen"sem, quae est Romanae ecclesiae.... specialis, hostiliter "invaserunt, illam occupando et cives illius atque sti"pendiarios et alios fideles Ecclesiae, inibi pro custodia "civitatis eiusdem mandato nostro degentes, inde fu"gando, quam plures ex illis occidendo, capiendo et in "diris privatis carceribus detendendo, et alii crudelissi"mis extorsionibus variisque contumeliis et iniuriis in "personis et rebus inhumaniter affligendo, non parcentes "sexui vel etati; inauditas rapinas, variaque sacrilegia in "ecclesiis et monasteriis, in personis et rebus, et in locis "tam prophanis quam ecclesiasticis adulteria insuper et "mulierum oppressiones committendo ". Gli autori di questi e di altri innumerevoli eccessi e delitti, citati a comparire innanzi al conte, in Rimini, dentro dieci giorni, protestarono il 20 aprile di non poter ubbidire, perchè in Rimini dominavano i Malatesta e i loro seguaci "capitales inimici civitatis et communis Faventie et "singularium personarum superius nominatarum ". Il 26 aprile il conte scomunicò i contumaci. Tonini, CLXXVII; Fantuzzi, III, LXXXXVII.

[3] Autore dell' "excellente ballata " *Poi a natura umana. Canz. Chigiano,* 59.

[4] V. la descrizione e i disegni della "maschia e "antica rocca in sesto di rettangolo irregolare " nella *Illustrazione storica dell'antico castello di Castrocaro* di D. G. Mini, Modigliana, 1889.

Item, eodem anno, die veneris XI mensis maii, comune Faventie ivit et fecit exercitum generalem supra castrum Bachagnani, quod erat Francisci de Manfredis, fecitque ibidem edificari tres manganos et castella et vias cohopertas ad expugnationem ipsius castri; stetitque ibidem exercitus XVI diebus. Tandem illi, qui erant in ipso castro, venerunt ad mandata comunis Faventie et domini Maghinardi capitanei dicte civitatis, et, salvis eorum personis et rebus, quas portare potuerunt, rediderunt castrum comuni Faventie, quod fuit destructum et splanatum.

Item, eo anno, die dominico III mensis iunii, post nonam, fuit magna et gravis tenpestas, que destruxit multa bona in comitatu Imole et Faventie, et fuit grossa sicut unus ovus et plus. *c. 122 v*

Item, sub eodem anno, die mercurii VI mensis iunii, sicut fuerat ordinatum, dominus Aço marchio Estensis, cum militibus et popularibus Mutine et Regii, et maxenatis suis militum et peditum, equitavit in comitatu Bononie [1] ad terram, que vocatur Crespelanum [2], et misit suos curritores veniendo versus Bononiam usque ad burgum Panicalis [3]. Ex alia parte dominus Franciscus frater predicti domini marchionis, cum comuni et hominibus Ferarie et eorum exforcio, equitaverunt in comitatu Bononie ad terram Peole et ad Altedium [4] et per illas contratas, incendendo et conburendo domos, et capiendo homines et boves, et multa danpna inferendo. Item, ex alia parte, dominus comes Galixius de Montefeltro et dominus Maghinardus Paganus de Sosenana capitanei generales guerre, cum eorum exforcio de Cesena, Forlivio, Faventia et Imola, equitaverunt in comitatum Bononie, supra castrum Sancti Petri ad terras Lignanum,' Vidrianum, Fraxenetam et Galegatam [5], conburendo domos per illas contratas, et capiendo oves et boves et homines et frumentum, et etiam ad terram Medicine et per illas contratas; ita quod dictum' fuit tunc quod bene fuerunt conbuste ultra duo millia domos, in illa die mercurii, per comitatum Bononie. *c. 123 r* *Mitt., 305*

Item, eodem anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, die lune XVIII mensis iunii, post terciam, unus nuncius venit ad dominum Maghinardum Paganum de Sosenana capitaneum populi civitatis Faventie, qui sibi retulit quod inimici ipsius domini Maghinardi abstullerant sibi, fraudulenter et per proditionem, castrum Stifunti [6]; qua de causa idem dominus Maghinardus statim clamavit ad arma et equos, et, pulsata canpanella militum civitatis Faventie, versus partes illas viriliter equitavit, inveniendo iuxta dictum castrum Stifunti fratrem suum Paganum cum maxima quantitate hominum fidelium suorum; et, ex multis partibus,' ibidem fecit exercitum congregari. Scivit enim quod inimici sui, qui venerant ad auferendum ipsum castrum, occiserant Ugolinum [7], cui dicebatur vulgariter Abate, fratrem naturalem ipsius domini Maghinardi, et plures alios, qui cum eo erant ad custodiam dicti castri. Verum, congregato exercitu, et circundato ipso castro ita et taliter quod illi, qui *c. 123 v*

2. de Manfredi — 16. Perle — 19. capitaneus generalis — 23. combuste fuerunt — 24. domus — 28. abstulerunt — 32. exercitum fecit — 33. ad offendendum ipsum — 34. ipsis D.

[1] I Modenesi "oltre il Panaro, et la Muzza nel "territorio, et distretto di Bologna facevano sterpate, "et cavamenti in grave danno et pregiudicio del com- "mune di Bologna ". I Bolognesi fecero intendere al marchese Azzo che nel territorio di Bologna non dovesse egli, nè i Modenesi "fare alcuno lavoriero "; ma egli "ciò poco mostrando stimare, seguitava l'opera princi- "piata ". "Di qui ebbe principio lo sdegno fra il mar- "chese Azzo et Bolognesi ". Ghirardacci, p. 332.

[2] Comune del circ. di Bologna, a occidente di questa città. "Iste sunt terre quarterii porte Nove et porte "Sterie designate.... Ultra Lavinum a strata superius: "Crespellanum.... ". Savioli, III, DXLV.

[3] Comune del circ. di Bologna, tra questa città e Crespellano, "ultra Renum subtus stratam ". Savioli, *ivi*.

[4] Frazioni del com. di Malalbergo nel circ. di Bologna.

[5] Frazioni di Castel S. Pietro, alla sinistra del Sillaro. "Iste sunt terre quarterii porte Ravennatis contri- "bute ultra Idicem subtus et supra stratam.... Vidriano, "Galegata.... Frazzeneto.... ". Savioli, *doc. cit.*

[6] Settefonti, frazione di Casola Valsenio. "In dicto "comitatu (Imolae) in montibus, V. Stifunti et S. An- "dreae in qua s. focul. LVII ". *Descr.*, p. 8.

[7] Pare si debba intendere che a Maghinardo fu portata la triste notizia, ma non che Ugolino fosse morto: infatti, nel 1302, quando Maghinardo, dettò il testamento, "Ugulino fratri suo naturali reliquit castellum "Gamberaldi et tumbam in schola S. Martini in Gat- "taria ". Mittarelli, p. 530.

intraverant ipsum castrum, nequaquam exire poterant sine periculo personarum; stetit ibidem exercitus usque ad diem proxime subsequentem XX mensis iunii, et, ordinato prelio, ipsa die, post prandium, per vim et prelium maximum, captum fuit, et omnes, qui erant in ipso castro, fuerunt capti et mortui. Et fuerunt mortui undecim, et capti xxxiiii^or, inter quos mortuos occisus est gladio Çonolus filius dominis Ugonis de Sassadello et....

c. 124 r Item, eo anno, die dominico XV mensis iullii, equitaverunt milites et populares de Ravenna et de Cervia et de Arimino et de Bretenorio, cum multis militibus eorum amicis de Marchia, venientes ad civitatem Forlivii; nam comune Forlivii erat tunc in exercitu super Castrumnovum [1], et fecerunt destrui de stecata et splanari de ripa civitatis Forlivii, ita quod equites et pedites intrare possent ad occupandam ipsam civitatem; et multos occiserunt, inter quos fuerunt mortui dominus Thedericus de Ordelaffis et dominus Iohannes de Argoglosiis. Ad dictum vero rumorem traxerunt Scarpetta [2] filius olim domini Thebaldi de Ordelaffis et multi alii, et dominus Maghinardus et dominus comes Gallasius, qui, cum dicto exercitu, separabant se a dicta offensione et veniebant Forlivium, ita quod ipsam civitatem recuperaverunt, et expullerunt prefatos Ravennates et illos, qui cum eis venerant; et multi capti c. 124 v sunt' et occisi, et occisi fuerunt dominus Rainerius de Calbulo [3], Iohannes eius frater et multi alii.

Item, eo anno, millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, die sabati primo mensis septenbris, intravit regimen potestarie civitatis Faventie dominus Marchixinus [4] filius domini Ioannis de Argoglosiis de Forlivio, pro sex mensibus.

c. 125 r Item, eodem anno, die dominico XXIII mensis septenbris, dominus Maghinardus de Sosenana capitaneus generalis, cum milicia et populo civitatis Faventie et Forlivii et Imole, et congregatis amicis suis, die martis tunc proxime subsequenti, equitavit ad Massam Lonbardorum, Mitt., 306 ibique positum fuit exercitum gene'ralem, in quo exercitu fuerunt quatuorcentum milites domini Açonis marchionis Ferarie; et stetit exercitus ibidem viii diebus continuis.

Interim vero supervenit in civitate Faventie novus comes provincie Romaniole per romanam ecclesiam, videlicet dominus Maximus de Piperno, frater carnalis domini Petri de Piperno cardinalis apostolice sedis legati, qui dominus comes mandavit ut dictum exercitum separari deberet, et misit ad ipsum exercitum marischalchum suum, dicta occasione, die martis secundo mensis octubris: qui comes intravit Faventiam die iovis XXVII septenbris.

c. 125 v Et, dicta die martis, milites et populares civitatis Bononie equitaverunt Imolam, et, per vim, acceperunt et intraverunt burgum porte Alonis, eundo versus portam civitatis ipsius cum curribus et plaustris super, in quibus habebant pontes constructos de assidibus de abbete denodatos cum feramentis, causa proiciendi supra foveam civitatis, et super ipsis intrare debebant, et ipsam occupare; tamen hoc facere nequerunt, immo aliqui ex eis mortui sunt et capti. Ipsi vero Bononienses nequiter spoliaverunt locum sororum sancti Stephani, qui erat in dicto burgo, bonis omnibus suis et alienis. Tunc enim nova de eis transmissa fuerunt ad

---

5. *Altro nome non fu scritto.* — 16. et Iohannes — 20. Superbi; *ma questo nome fu cancellato nel ms.* — 23-24. Lombardam — 25. et D. Azo marchio Ferrarie — 26-27. Romaniole Romane ecclesie — 27. frater naturalis — 28. qui dictus comes — 29. ad dictum - dicta de causa. — 31-32. et plures acceperunt — 35. nequiverunt — 37-p. 87, l. 1. tunc enim.... exercitum

[1] "Situm.... in quodam monte valde alto, in quo "est fortalicium seu roccha „. Nel 1371 vi amministrava la giustizia il podestà di Meldola. *Descr.*, p. 44. Ora Castelnuovo è frazione di Teodorano, e "la parrocchia "vicina di S. Maria di Castelnuovo fa parte della diocesi "di Bertinoro „. Rosetti, p. 182.

[2] Più tardi ebbe il dominio della città di Forlì. Per le probabili sue relazioni con Dante, v. Barbi, *Sulla dimora di Dante in Forlì*, nel *Bull. della Soc. dantesca italiana*, n. 8.

[3] Non s'intende perchè il Cobelli, p. 90, ritardasse al 1315 la morte di Ranieri, e al 1296 notasse che "li forlovesi amacioro Raimondo e Zohanni da Calboli „.

[4] "Messer Marchese ch'ebbe spazio Già di bere a "Forlì con men secchezza E si fu tal che non si sentì "sazio „. Dante, *Purg.*, XXIV, 31. "Quando misser "Marchese de Arigogliose intese che Cecco Ordelaffo "avea facto impiccare tancta gente forlovesa e de soi "parenti Arigogliose, s'ebbe per mala novella; e per ira "e disdengno grande el dicto misser Marchese s'amalò, "e de quello morì „ (1316). Cobelli, p. 95.

exercitum supradictum; et illi de exercitu levaverunt canpum ipsa die martis, et, factis aciebus, tam militum quam peditum,' viriliter et potenter Imolam perexerunt, ea intentione *c. 126 r* et animo preliandi cum Bononiensibus memoratis, si eos invenissent; sed ipsi iam, hospite insalutato, recesserant, reliquentes currus et scutus et multas res, que illuc portaverant; que omnia fuerunt eis obprobrium senpiternum.

Item, die........, dominus Petrus de Piperno cardinalis, apostolice sedis legatus, intravit civitatem Bononie.

Item, die sabati XX mensis octubris, dictus dominus Maximus comes Romaniole separavit se de civitate Faventie insalutato hospite, dicendo quod ipse ibat causa venandi, et ivit Ravennam, que civitas Ravenne tunc inimicabatur civitatibus Faventie, Forlivii, Cesene et Imole.' Et dominus Petrus de Piperno cardinalis, legatus apostolice sedis, qui erat Bononie, *c. 126 v* separavit se de ipsa civitate, tunc et ivit Florentiam.

Item, eodem anno, die martis VI mensis novenbris, nobilis vir dominus Maghinardus de Sosenana capitaneus civitatum Faventie et Imole, cum quatuor centum militibus armatis et duobus millibus peditibus bonis et bene armatis lanceis longis, equitavit versus civitatem Ferarie, et ivit Mutinam in auxilium domini marchionis Açonis; occasione quoniam comune' Bo- *c. 127 r* nonie, cum toto suo exforcio, equitavit, et posuit exercitum supra castrum Baçanum, quod fecerat inforciari ipse dominus marchio, in districtu et comitatu Mutine. Et in ipso castro erant reclusi IV$^{c}$ equites et mille pedites: tandem, quia illi de dicto castro non habebant victualia, immo oportuit eos comedere carnes equorum tribus diebus, salvis personis et rebus eorum, reddiderunt castrum comuni Bononie; et hoc fuit die sabati XXIV novenbris.

Item, die mercurii XIV mensis novenbris [1] dictus dominus comes Romaniole, qui erat 'Ra- *Mitt., 307 c. 125 v., r. 15* venne, cum toto suo exforcio de Arimino et de Marchia et Ravenna, militum et peditum, transitum fecit desuptus Imolam, et torsit in auxilium Bononiensium.

Anno a nativitate Domini nostri Ihesu Christi, millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, *c. 127 v* indictione decima, die veneris XXVIII mensis decenbris, illustris vir dominus Galasius comes Montisfeltri et dominus Maghinardus Paganus de Sosenana, capitanei generales in provincia Romaniole pro civitatibus Cesene, Forlivii, Faventie et Imole, Castrocarii et Bagnacavalli et eorum sequacibus et consortibus, et anbaxiatores solenpnes predictorum locorum iverunt ultra Paudum, ad parlamentandum et habendum coloquium cum illustri et magnifico viro domino Açone marchione extensi, super tractandis et ordinandis eorum factis et negotiis et amicorum suorum, et redierunt die lune ultimo decenbris.

Item, eodem millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima, electus fuit *c. 128 r* nobilis vir dominus Ugoçonus de Façola [2] capitaneus generalis guerre pro civitatibus Cesene, Forlivii, Faventie et Imole, et earum sequacibus, et venit ad civitatem Forlivii die XXI mensis februarii, et sequenti venit Faventiam, et eadem die ivit Imolam.

Item, sub eodem millesimo, die veneris primo mensis marcii, intravit regimen civitatis Faventie, pro sex mensibus, dominus Ordellaffus de Ordellaffis de Forlivio.

Item, eodem anno, die iovis secundo mensis maii, suprascriptus dominus Ugoçonus de *c. 128 v* Façola capitaneus generalis, dominus Ordellaffus potestas Faventie et dominus Maghinardus capitaneus Faventie et Imole, cum militibus et peditibus et guarnimento eorum, equitaverunt ad terram Lugi comitatus Imole: et statim, ipsa die, inceperunt inforciare castellare vetus Lugi; ipsum castrum Lugi, magnis foveis et cum bona stechata, inforciaverunt et munierunt

---

1. venerunt in campum — 3-4. sed ipsi cum exforcio et exercitu toto recesserant — 4. scutos - ibidem portaverant — 6. *La data non fu scritta.* — 8. die.... sabati — 9. et dicendo - causa itinerandi. *Ann. Foroliviensesh:* dicendo se velle ire Venetias — 15. lancetis; *ms.* alanceis — 16. *Il periodo, dopo* comune, *continua e finisce nella pagina seguente.* — 22-23. Cum commune Ravenne — 23. exforcio itinerando et de Marchia — 24. fecit super - et auxit auxilium Burgiensium — 27. *Ms.* Sosenanana

[1] Il 17 novembre Guido da Montefeltro vestì l'abito di S. Francesco. *Ann. Caesenates,* 1114.

[2] Di Raniero. Con suo fratello Ribaldo era stato colpito dalla condanna di Guglielmo Durante nel 1296.

ad honorem summi pontificis et sancte romane ecclesie et domini archiepiscopi Ravennatis.

Item, eodem anno, die dominico XII mensis maii, supradicti domini, cum eorum exforcio, equitaverunt ad civitatem Imole, ibique congregaverunt magnam quantitatem equitum et peditum, et, die lune sequenti, equitaverunt versus Castrum Sancti Petri in comitatu Bononie *c. 119 r* usque' ad S. Stephanum in Quaterna[1], et supra stratam usque ad Varegnanam[2], capientes omnes homines et aliquos occidendo, et predam magnam bestiarum Imolam conducentes.

Demum, die martis tunc sequenti, venit maxenata civitatis Ariçii in quantitate equitum ducentorum proborum virorum, et etiam dominus Galasius comes Montisferetri capitaneus civitatis Cesene, cum militibus ipsius civitatis et bona quantitate peditum, similiter et de Forlivio et comites de Castrocario, in civitate Imole congregantes. Illi vero de Bononia, tam milites quam populares, venerunt ad Castrum Sancti Petri, ibique castrametati sunt.

Item, die mercurii tunc sequenti, equitavit predictus Maghinardus, cum quantitate militum et peditum, ad locum, ubi dicitur Aquavia[3]; et castellare antiquum, ubi erat plebs Aquavie, fecit infortiari de bonis fossis et stechatis, posuitque ibi equites et pedites ad custo- *c. 120 v Mitt., 308* diam faciendam, ad hoc' ut comune Bononie non haberet viam ad mittendum subsidium illis, qui morabantur in castro Masse Lonbardorum.

Item, die veneris sequenti tunc, suprascipti domini capitanei, cum tota eorum gente in civitate Imole congregata, equitum, peditum et balisteriorum, exeuntes ipsam civitatem, perexerunt versus Castrum Sancti Petri, ubi erant populus et milites civitatis Bononie, feceruntque tres acies militum et peditum, et unam fortem et bonam aciem, quam antecedere fecerunt ad incipiendum prelium cum predictis. Miseruntque nuncios suos ad Bononienses quod parati erant preliari cum eis in bello, qui penitus renuerunt, et posuerunt acies eorum usque ad locum, ubi dicitur Tuscanella[4], et trunbatores et tanburellos ire fecerunt [usque ad flumen Selaris[5], ubi Bononienses castrametati erant, et ibidem castra posuerunt ad occasum solis: *quibus omnibus sic peractis, supradicti Romandioli, revolventes acies eorum, magnifice cum astutia, Imole rediere. Quod ad dedecus et verecundiam Bononiensibus successum extitit*] . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

[*Item, anno domini M.CC.LXXXXVIII, Malvixinus*[7] *comes de Bagnacavallo equitavit cum* sua forcia, *eques et pedes, in comitatu Imolae, et fecit magna incendia domorum et albergorum, propter inimicitiam, quam habebat cum comitibus Cunii.* Et venit ad castrum] . . . . . *c. 132 r* quod castrum erat comitis Alberici de Cunio, et ibidem fecit dari magnum prelium, et, in ipso prelio, vulneratus fuit Raulis filius domini fratris Çanbraxini de Çanbraxiis[6] cum una lancea in cossa, ita quod, ex dicto vulnere, mortuus est. Et tunc illi de Lugo occurrerunt in servicium dicti comitis Alberici, et eiecerunt dictum Malvixinum et quos cum eo erant, ita quod multi de suis mortui fuerunt et vulnerati et capti. Et dictus Raulis sepultus fuit, die iovis XVI ianuarii, apud locum fratrum Predicatorum de Faventia; occasione cuius mortis, et propter dolorem et angustiam, quam habuerunt homines de Faventia, multi

1. et B. archiepiscopi — 2. eodem die dominio — 7. Aritii, et — 9. ipsius civitatis Cesene et - similiter de — 13. erant populares. *Ms.* plebes — 17. tunc *manca* — 22. quod penitus — 23. *Qui manca una carta almeno; il Mittarelli tolse il passo da* usque *a* solis *dagli Ann. Foroliviensis.* — 30. *Gli Ann. Forol. non danno il nome del castello.* — 33. in costa

[1] Quaderna è fraz. del com. di Ozzano dell'Emilia.

[2] A breve distanza da S. Pietro d'Ozzano, a sud-est.

[3] Ora Cantalupo-fiume, fraz. del com. d'Imola, "situata in pianura presso la sponda destra del Sillaro, "otto chilometri al nord della città ". ROSETTI, p. 164.

[4] Tra Castel S. Pietro ed Imola, a sinistra del torrente Sabbioso.

[5] Che passa ad oriente di Castel S. Pietro.

[6] Fratello di Tebaldello. V. p. 8, n. 2.

[7] Malvicino di Azzolino (1282-1305) "qui suo tempore comes Bagnacavalli existens, usus est ad instar "suorum predecessorum omni iurisdictione in castro illo "et eius districtu, adeo quod XXIV homines suspendit "uno die ". Da una carta del 1330, riassunta dal BALDUZZI, *Bagnacavallo e i conti di Cunio*, negli *Atti e Mem. cit.*, S. 2ª, II, 1876, p. 90. La figliuola di Malvicino, Caterina, che sposò Guido Novello da Polenta, concesse il benefizio di S. Maria in Zanzanigola a Pietro di Dante Alighieri. RICCI, *L'ultimo refugio di Dante Alighieri*, Milano, Hoepli, pp. 138, 416.

vestiti sunt vestibus lugubribus, ostendentes dolorem esse vehementem de morte ipsius. Et multe gentes et nobiles de Forlivio et de Cesena et de Imola et de comitatu Imole, et Lanbertacii, qui tunc morabantur Imole, et de multis aliis contratis, tunc, illis diebus, venerunt Faventiam ad lugendum mortem dicti Raulis; et bene fuerunt ultra L boni viri, qui se dictis vestibus lugubribus induerunt, inter quos fuit dominus Maghinardus de Sosenana et Octavianus eius gener [1], filius condam Ugolini de Sinno de [Ubaldinis] [2].

Item, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione XI, die vigesimo *c. 132 v*
mensis maii, comes Coradus de Montefeltro [3], filius olim comitis Dadei de Montefeltro, occisus fuit et frustratus a fidelibus suis, in castro suo, quod vocatur Petra Rubea [4], et, cum eo, occisi sunt frater ipsius Coradi dominus Philippus, et unus filius et una soror ipsius Coradi occisi sunt [5].

Item, eodem anno, die mercurii XVIII iunii, equitaverunt milites et populares civitatis Faventie ad civitatem Imole, pro eo quia Bononienses venerunt iusta Imolam, causa faciendi guastum.

Item, eodem anno, milites de Imola et de Lanbertaciis Imole commorantibus, in quantitate CC, equitaverunt versus Castrum Sancti Pauli [6], die veneris III iulii, ad insultandum et danpnificandum quosdam homines, qui segabant in pratis, et equites, qui ad eorum custodiam fuerant deputati; et accidit quod ipsos inventos viriliter insultarunt, et in fugam con- *c. 133 r*
verterunt eosdem, occidentes ex eis V, et duas equas accipientes eisdem. Et, in eorum reditu, rumor insonuit ad Castrum Sancti Petri, ubi erant maxenate comunis Bononie in quantitate equitum IV.^c, qui, statim ascendentes equos ipsorum, cucurrerunt contra Lanbertacios, et, dum fuerunt supra flumen Idicis, subtus stratam per duo milliaria, obviaverunt eisdem, et *Mitt., 309*
curritores eorum in fugam verterunt. Demum, cum dicti curritores fuerunt ad eorum acies, statim occurrerunt et insultaverunt predictas maxenatas, in quodam prato supra Idicem, et invicem preliantes, de illis de illis maxenatis multi occisi fuerunt, et capti et debellati fuerunt, et in fugam conversi, et equi plurimi et capti fuerunt et ducti ad civitatem Imole.

Item, anno predicto millesimo CC nonagesimo octavo, indictione XI, dum illi, qui habita- *c. 133 v*
bant in Massa Lonbardorum, que posita est in comitatu Imole, subtus stratam, facerent magnam guerram habitatoribus civitatis Faventie et Imole; predicti et dominus Maghinardus eorum capitaneus fecit exercitum iuxta dictum castrum Masse, ibique fecerunt edificari et construi aliud castrum, ita quod nulla persona auderet mittere vel portare mercatum aliquod ad dictum castrum de Massa. Postea vero, ipsum novum castrum destructum fuit per ipsum dominum Maghinardum.

Item, eodem anno, congregatis in civitate Faventie et Imole militibus et populo undecunque, ad petitionem dominorum Gallasii comitis de Montefeltro capitanei civitatis Cesene et Maghinardi capitanei civitatis Faventie et Imole, et, die veneris, in sero, V mensis septenbris, illi, qui erant Faventie, iverunt Imolam; et, die lune VIII septenbris, equitaverunt milites et populares, qui erant ibidem, versus comitatum Bononie viriliter et potenter, in contrata Medi- *c. 134 r*

---

1. lugubris, *come nel ms.* — 3. et in multis — 5. *Ms.* lubricis — 6. Ugolini de Sosenana: *l'ultima parola sparve pel taglio della carta.* — 8. *Ms.* occissus — 25. preliantes de illis maxenatis — 26. et equites plurimi etiam capti - *Ms.* et capti fuerunt ducti — 29. habitantibus civitatem — 31. audeat — 34. in civitatibus

[1] Aveva sposato Andreuccia, una delle due figliuole di Maghinardo, la quale ereditò dal padre il castello e la rocca di Susinana, Cepeda, Monte Boario, Capannaria, Crispino e tutti i beni mobili e le suppellettili, ch'egli possedeva nel castello di Susinana e nella città di Imola. Mittarelli, 530. Cf. Langlois, *op. cit.*, n. 765.

[2] V. p. 73, n. 5.

[3] V. p. 59.

[4] "Il castello di Pietra Rubbia stava in cima ad "un colle rossiccio, che gli diede il nome, 5 chilometri "a ponente di Macerata Feltria, mentre ora il centro "comunale si trova più basso al borgo di Mercato "vecchio ". Rosetti, p. 574. "Est super quodam saxo "fortissimo; habet roccham cum turri et duas alias tur"res fortissimas ". *Descr.*, p. 57.

[5] Cf. *Ann. Caesenates*, 1186. L'anno dopo fu ucciso Taddeo fratello di Corrado.

[6] "Iste sunt terre quarterii porte Ravennatis con"tribute ultra Idicem subtus et supra stratam.... Ca"strum Sancti Pauli ". Savioli, *doc. cit.*

cine. Item equitaverunt, die mercurii tunc sequenti, in illis contratis, ubi multas domos incenderunt, ceperunt homines plurimos, et bestias minutas et grossas acceperunt eisdem.

Item, eodem anno, die martis XIV mensis octubris, illustris vir dominus comes Bandinus Dei gratia in Tuscia pallatinus, potestas civitatis Faventie, cum milicia et populo civitatis eiusdem, et dominus Maghinardus de Sosenana capitaneus civitatis Faventie et Imole, cum milicia et populo civitatis Imole, et Lanbertacii commorantes Imole, equitaverunt ad Lugum in comitatu Imole, et ad Roncadellum [1], occasione obviandi Bononiensibus venientibus causa furniendi castrum Masse Lonbardorum pane, vino et aliis victualiis necessariis; qui Bononienses, in nemoribus et palludibus de Trixenti [2], inceperunt facere viam et stratam, cum gra- c. 134 v diciis et assidibus; sed, propter inundationem aquarum et pluvias multas, non potuerunt conplere id, quod facere intendebant, ita quod exercitus, ex utraque parte, reversi sunt ad domos eorum, die sabati XVIII octubris.

Et, eo tenpore, fecerunt et inforciaverunt castrum Sancti Iohannis in Pentecaxo, in odium Bononiensium.

Item, eodem anno, die veneris XXIV octubris, venit nix magna, et congelavit fortiter, et glacies magna fuit, et duravit malum tempus multis diebus.

Item, eo anno, die sabati primo mensis novenbris, in die solenpnitatis omnium sanctorum, Maxius filius condam domini Acharixii de Acharixiis, electus potestas civitatis Imole, ivit ad ipsam civitatem, et, ipsa die, intravit regimen civitatis ipsius.

Item, anno millesimo CC.LXXXXIX, die sabati ultima mensis februarii, electus fuit potestas Faventie, pro sex mensibus, dominus comes Bandinus de Mutilliana. Qui, facta sibi de- Mitt., 310 nuntiatione per sin'dicum comunis Faventie, renuntiavit ipsam electionem et potestariam. Et, die dominica, primo mensis març ii, dominus Maghinardus de Sosenana fuit electus potestas Faventie per unum mensem, cum salario C librarum Bononie pro illo mense.

c. 135 r Et, dicta die prima marçii, electus fuit potestas Faventie, pro sex mensibus sequentibus, ille, qui voluerit, et de quo dixerit dominus Franciscus Napolionis cardinalis Romanus, incipiendo regimen suum ea die, qua intraverit civitatem Faventie. Qui renuntiavit electionem de se factam; quare electus fuit potestas Faventie illustris vir dominus comes Tigrimus de Mutilliana Dei gratia in Tuscia pallatinus, pro sex mensibus, qui venit, et intravit regimen ipsius civitatis, die dominico X maii.

Item, eodem anno, die martis XXI mensis aprilis [4], in civitate Faventie, convenerunt simul ad presentiam domini Maghinardi Pagani de Sosenana, tunc potestatis et capitanei civitatis eiusdem et capitanei civitatis Imole, anbaxiatores domini Mathei de Viscontis capitanei Mediolani, et domini Alberti de la Scala domini civitatis Verone [5], et dominorum Açonis et Francisci marchionum de Feraria, et comunis Bononie, causa tractandi concordiam inter Bononienses intrinsecos et extrinsecos, et super aliis, que habebant in mandatis.

c. 135 v Anno Domini millesimo CC nonagesimo nono, indictione XII, frater Agnellus de Fa-

---

5. Faventie *manca* — 8. victualibus, *ms.* victualilis — 9. de Trayenti — 13. Pontecaxo — 16. multum tempus — 18. de Acharixiis *manca* — 24. Bononiensium — 27. regimen eo die — 36. super omnibus

[1] Nome di luogo comunissimo in Romagna. Qui pare che si tratti di Roncadello nel territorio di Massa di S. Paolo. Deve questa notizia e le due seguenti alla gentilezza del sig. Luigi Donati di Lugo.

[2] "Locum Tresentule", poi Case Rovinate sotto Castel Guelfo, probabilmente dove ora è Crocetta.

[3] "Villa Lombardorum S. Ioannis in Pontecaso", tra l'argine di S. Paolo e la via Selice, apparteneva alla chiesa d'Imola. Ambrosini, *Memoria per la ven. Mensa vescovile d'Imola*, 1891. "La località conserva tuttora "l'antica denominazione: sono vari appezzamenti di ter- "reno appartenenti al comune di Massa Lombarda e si- "tuati sul confine di quello di Conselice. Sulle carte "odierne corrisponderebbe a un di presso alla zona chia- "mata Serraglio".

[4] L'anno precedente, intromessisi i Fiorentini, s'era conchiusa la pace tra i Bolognesi e il marchese d'Este. Sono del 20 aprile le lettere scritte a Maghinardo dal comune e dalle società di Bologna per assicurargli: "nostra clara mens et intentio est pacificare vos cum "commune et populo Bononiae et vos debere habere bo- "nam et securam pacem ab ipso communi et populo etc.". Ghirardacci, p. 392.

[5] Il 31 ottobre 1298 i Lambertazzi esuli, radunati nel coro della chiesa di S. Maria in Regola di Imola avevano risoluto di "compromettersi" in Matteo Visconti

ventia prior loci fratrum Predicatorum conventus Faventie, illis diebus, tractavit concordiam [1] inter comune Bononie et illos de provincia Romaniole, qui observabant partem Lanbertaciorum extrinsecorum de Bononia, et, pluribus vicibus, ivit Bononiam, et revertebatur Faventiam et Forlivium dicta de causa. Et, contigit, ad eius tractatum convenerunt, apud Montem Regis [2] supra Castrum Sancti Petri, ubi est locus fratrum Minorum, et etiam apud quoddam pratum extra Castrum Sancti Petri, pluribus vicibus, anbaxiatores de Bononia, una cum domino Ottollino de Mandello potestate Bononie, ex una parte, et anbaxiatores de Imola, Faventia, Forlivio et Cesena, una cum comite Galasio capitaneo Cesene, domino Maghinardo capitaneo Faventie et Imole. Et, tractatu habito inter eos, fecerunt pacem ad invicem, et sindici generales electi fuerunt ex utraque parte, qui se, obsculo pacis et concordie, obsculati fuerunt [3]. Et, postea, dictus potestas Bononie, cum magnis anbaxatoribus, venierunt Faventiam et Forlivium ad tractandum ea, que videbantur eis pro utilitate et conservatione dicte pacis, ubi honorem maximum receperunt. Et, ab inde in antea, omnes mercatores de Bonomia, cum eorum mercationibus, secure ire atque redire potuerunt per loca predicta.

Item, eo anno, in kallendis maii, electus est potestas Faventie illustris dominus comes *c. 136 r* Tigrimus de Mutilliana Dei gratia in Tuscia pallatinus, pro sex mensibus, qui venit Faventiam ad ipsum regimen exercendum, die dominico X mensis maii.

Item, eo anno, rex Karulus et donpnus Iacobus rex Aragonum, cum eorum exforcio et gente de Ianua et Catellonia et Francia, et etiam aliunde, armata manu, in galeis et lignis, in mari regni Apullie, bellum maximum commiserunt una cum gente et armata regis Frederici de Scicilia, ita quod gentes ipsius regis Frederici debellate fuerunt, et capti et mortui MITT., 311 in maxima quantitate; et hoc fuit die IV mensis iullii anni predicti [4]. Postea vero, elapsis aliquot diebus [5], in eisdem partibus, fuit magnus conflictus de gente regis Karuli, qui fuerunt

4. *Spazio bianco dopo* Montem Regis *nel ms.* — 10. et Imole *manca* — 11. osculo — 12. venit in Faventiam — 15. mercatantiis — 20. Catalonia

e Alberto della Scala per la pace col comune di Bologna: analoga deliberazione avevan presa i Bolognesi intrinseci il 10 novembre. GHIRARDACCI, p. 361.

[1] Queste trattative furono minuziosamente raccontate dal GHIRARDACCI, lib. XII.

[2] Il 29 aprile gli ambasciatori di Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Galasso e Maghinardo, gli ambasciatori e i savi di Bologna si radunarono a Monte del Re "fra "Castello S. Pietro et Sulustra". GHIRARDACCI, p. 394-95. Monte del Re è frazione di Dozza, "due chilometri a ponente di Dozza". ROSETTI, p. 474.

[3] Il 4 maggio, presso Castel S. Pietro, i rappresentanti delle due parti "fecerunt ad invicem, osculo pacis "interveniente, pacem perpetuam et inviolabilem finem "etc. in contrata Crucis Pellegrinae, ex parte inferiori "stratae, in quadam pecia terrae aratoriae et vineatae "dominorum Bonifacii et Francisci de Samaritanis de "Bononia". Alcuni patti concernevano la città di Imola, la quale fu lasciata alla "guardia e custodia" di Matteo Visconti e di Alberto della Scala, poi fu stabilito: "quod omnes aliorum civitatum, districtuum, comitatuum et locorum de dicta provincia, quam civitatis "Imolae et comitatus etc. esse debeant ad obedientiam "suorum communium: item, quod omnes aliae universitates, civitates, et loca de dicta provincia, quam "civitatis Imole etc. et singulares personae dictarum "civitatum et eorum familiae restituantur in omnibus eorum bonis, iuribus et honoribus, quae habebant, "tenebant, vel possidebant, vel quasi possidebant tempore guerrae inchoatae inter unam civitatem et aliam, "vel unam universitatem et aliam, vel universitatem "aliquam et singulares personas eiusdem universitatis "vel alterius, vel inter partem et partem alicuius terrae, "universitatis vel loci etc. item, quod omnes et singuli "processus omnium dictorum extrinserorum de tota Provincia bannorum, condemnationum, collectorum vel "mulctarum, vel alii quilibet facti, et etiam statuta, reformationes et ordinamenta facta occasione dictarum "guerrarum etc. sint cassi et vani et nullius valoris et "momenti, et cancellari et aboleri debeant immune absque "aliqua datione vel detorsione pecuniarium: item, quod "omnes repraesaliae et banna repraesaliarum et omnes "processus facti occasione repraesaliarum suspendantur etc. hinc ad quinque annos proximos etc. item quod "omnes carcerati utriusque partis et sequacium utriusque "partis detenti occasione guerrae, libere de carceribus "debeant relaxari" ecc. Furono compresi nella pace i signori di Valbona, l'abate di Galeata, gli uomini di Rocca S. Casciano, e, con certe restrizioni, il contado del Montefeltro. Il doc. intero è nel GHIRARDACCI, p. 397. A questa pace alluse DANTE, *Inf.*, XXVII, 39.

[4] "La flotta catalana.... portava il re d'Aragona "con Roberto duca di Calabria, Filippo principe di Taranto e Ruggier Loria.... Questa fu la battaglia del "Capo d'Orlando, perduta per incapacità e temerità di "chi comandava, e per lo minor numero dei combattenti". AMARI, *Storia del Vespro Siciliano*, Milano, Hoepli, II, pp. 361-66.

[5] Passarono, a dire il vero, parecchi mesi. "La "battaglia della Falconaria, la più grossa che si combattesse in campo durante la lunga guerra del Vespro", avvenne il 1° dicembre 1299. AMARI, pp. 392-98.

debellati, capti et occisi in maxima quantitate per dictum regem Fredericum et gentem suam.

Item, eodem anno, suprascriptus donpnus Iacobus rex Aragonum separavit se a societate predicti regis Karuli, pro eo quia dominus papa Bonifacius noluit sibi dare stipendia, que sibi promiserat.[1]

*c. 136 v* Item, eodem anno millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione XII, dum domini de Colunpna de Urbe romana, propter eorum inobedientiam, essent per summum pontificem condenpnati, et, tanquam heretici et sismatici, repulsi usque in quartam generationem, tam descendentium, quam colateralium utriusque sexus, et privati omnibus eorum bonis et iuribus ac privilegiis, tam laicatus, quam clericatus[2]; et aliqui ex eis venissent in provinciam Romaniole ad quoddam eorum castrum nomine Montemveclum, quod extaret extra supra Forlivium, in montanis; et, per literas ipsius domini pape, missas episcopis Faventie et Forlivii et per universum orbem, ipsi Colunpnates essent excomunicati, et, ut rebelles ecclesie ac heretici, evitandi et repellendi; volentes domini Maghinardus de Sosenana capitaneus populi civitatum Faventie et Forlivii et Galassus capitaneus civitatis Cesene, secundum voluntatem domini pape, persequi predictos Colunpnates, cum eorum exforcio dictarum civitatum, fecerunt exercitum supra dictum castrum Montisvecli, et, finaliter, ipsum castrum, cum omnibus eorum iuribus, ad eorum mandata habuerunt, ponentes in ipso castro bonos et fidos custodes, qui ipsum castrum custodirent et salvarent, donec a domino papa receperint literas, quid de ipso castro vellet fieri debere[3]. Et hoc fuit dicto anno, die martis XXVII mensis octubris.

*c. 137 r* Item, eodem anno, factus fuit potestas Faventie, in kalendis novenbris, pro uno mense, dominus Maghinardus Paganus de Sosenana, donec alius potestas veniret, qui fuit dominus Iohannes de Monte Açanico filius condam domini Ugolini de Sinno de Ubaldinis[4], qui venit Faventiam, et intravit et iuravit et incepit regimen die martis primo mensis decenbris, et fuit potestas pro sex mensibus, scilicet usque ad kallendas iunii anni sequentis.

Item, eo anno, de mense decenbris, et etiam in anno tunc sequenti millesimo CCC, fuit magnus conflictus et magna strages de gente regis Karuli in provincia Scicilie.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*c. 137 v* Anno Domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo, indictione XIII, dominus Maghinardus Paganus de Sosenana capitaneus civitatum Forlivii, Favencie et Imole habuit ad mandata sua castrum Linarii supra Imolam, quod castrum erat Alidoxii de Massa[5]; circa quod castrum steterat in obsidione per duos menses et ultra, faciendo iactari in eo quatuor manganos continue, die et nocte. Et, dum vellet dare prelium ad ipsum castrum, die dominica XXI februarii, illi, qui erant in ipso castro, concordaverunt cum eo, et, salvis eorum personis *Mitt., 312* et rebus, reddiderunt sibi castrum,' qui fecit eum devastari et explanari totaliter.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*c. 138 r* [Domini no]stri Iesu Christi, incipiente dicto anno trecentesimo, debellati sunt dictus sol-

---

9. *Ms.* descentium — 10. et privilegiis — 11. quod erat — 13. et etiam rebelles — 14. populi civitatis — 27. *Qui viene a mancare quasi metà della carta.* — 30. civitatis — 32. in eo iactari — 35. quod fecit eum - splanari — 37. Mitt. Subnectit Cantinellus eo anno M.CCC historiam Soldani et Saracenorum, qui debellati fuerunt a regibus Tartarorum et Armeniae, vindicato sanguine Christianorum, et recuperata ex eorum manibus Terra Santa, quam invaserant; id quod vel ipse, vel forte alius prosequitur quatuor paginis in hoc codice: *v. il resto a p. 94.*

[1] Non sfuggì l'importanza di questa notizia all'Amari, p. 370, e se ne giovò. "Ragione probabilissima.... l'autore assegna a questa partenza di Giacomo, "da non potersi spiegare abbastanza con la moderazione "verso il fratello, o l' infedeltà verso parte angioina, che "gli attribuiscono gli scrittori guelfi". L' illustre storico si servì degli *Annales Forolivienses*, e confermò l'asserzione loro con la testimonianza del Cantinelli; ma qui il compilatore degli *Annales* copia il Cantinelli.

[2] V. un lucido riassunto di quella celebre "guerra" che ebbe Bonifazio VIII "presso a Laterano" (Dante, *Inf.*, XXVII) negli *Annales* Pt. Lucensis.

[3] Bonifazio VIII lo concesse a Guglielmo Novello conte palatino, con privilegio del 4 febbraio 1300. Theiner, DXXXIX.

[4] Aveva sposato Alberia figliuola di Bonifacio Pagani, alla quale lo zio Maghinardo lasciò castel Pagano, Valmaggiore, Montigno, Bibbiana, Visano e Piedimonte. Mittarelli, 530.

[5] V. p. 62, n. 3.

danus et Saraceni, et mortui in bello bene centum milliaria ex Saracenis et maxima multitudo aliorum; et predicti reges recuperaverunt Ierusalem et sepulcrum Domini et multas terras, quas tenebant Saraceni in danpnum et preiudicium Christianorum et in vituperium Crucifissi; et, in die Ephifanie Domini, fecerunt cantari missam in Ierusalem, ad laudem et gloriam Domini Ihesu Christi; et rex Tartarorum fecit se batiçari cum gente sua. Et dicebatur quod dicti reges, in dicto prelio, habuerunt secum ultra mille milliaria equitum, et infinitam populorum et innumerabilem comitivam.

Ad eternam igitur rei memoriam hec scripta sunt, videlicet quod, incipiente anno Domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo, indictione XIII, in die natalis Domini et ante, in Siria, Dei filius, per manus Tartarorum, est magnalia operatus contra inimicos crucis Christi; nam rex Herminie, ut dictum fuit, divina inspiratione commonitus, suas literas destinavit c. 138 v ad regem Tartarorum, qui vocabatur...., significando sibi qualiter Saraceni occupaverant totum regnum Herminie, quod regnum retinebat a rege Tartarorum; et, nisi ipse rex Tartarorum adhiberet remedium, totum regnum perditum erat. Qui rex Tartarorum respondit quod spes sepe sibi ministraverat, quod ipse deberet venire ad vindicandum obprobrium Christianorum et sanguinem eorum, qui effusus erat, et quod ipse prepararet se, cum exercitu suo, contra Saracenos. Et tunc rex Herminie, statim, congregavit exercitum suum, et quasi omnia sua castra occupata per Saracenos recuperavit; et de ipsis Saracenis, in predictis bellis, mortui fuerunt et capti ultra duo millia equitum. Isto medio tenpore, dominus rex Tartarorum, congregato suo exercitu, qui fuit deni centena millia in equis et quadraginta millia, qui precedebant alium magnum exercitum, et rex Çarçiarum, qui est christianus, cum decem milibus equitibus, venerunt in Siriam. Et, quando Saraceni audiverunt talia, statim miserunt XVI millia equites ad Aquas Frigidas, ad hoc ut Tartari non possent transire, quia ibi erat transitus eorum. Et iam isti quadraginta millia equites Tartarorum iam transiverant, qui prece- c. 139 r debant magnum exercitum Tartarorum, ante quam Saraceni venirent, invenientes eos in via; et tunc ad invicem preliati sunt, et omnes illi XVI millia Saraceni mortui et capti fuerunt. Et ipsi Tartari tunc venerunt usque ad Damascum, ubi soldanus rex Saracenorum erat cum parva militum quantitate; et tunc Christiani renegati, cum eorum exforcio, quod fuit bene VII.m militum armatorum, exiverunt Damascum et redierunt ad fidem Christi, et fuerunt cum Tartaris viriliter preliantes contra Saracenos, et ipsam civitatem Damasci incendio concremarunt, omnes Saracenos gladio perimentes. Et tunc soldanus se reduxit ad quendam locum, qui vocatur Çamella, cum centum septuaginta m. equis, ita quod unus exercitus videbat alium. Et tunc dominus Tartarorum accepit quinquies centum millia equorum, et fecit eos ligari insimul funibus, et, inter equos, posuit sagittarios pedites, et, post istos, fecit acies fortissimas, et precepit, sub pena capitis, quod se ad invicem nullo modo separarent, donec Saraceni essent mortui et conflicti; postmodum fecit insidias quatuor, et, in qualibet insidia, posuit decem millia equites, et dixit eis: " Scitis parati quando faciam vobis tale signum de fumo, ut veniatis c. 139 v " omnes, et decem millia percuciant ex una parte, et alia decem millia ex alia parte, et alia " decem millia ex alia parte, et alia decem millia ex alia parte; et omnes clament una voce, " et clamando percuciant eos ". Et sic istis ita ordinatis, ascendit cum rege Herminie super unum montem parvulum, ut posset videre Saracenos. Et, stans super montem illum, vidit exercitum Saracenorum, et tunc dixit regi Herminie: " Ego sum proditus, quia omnes isti " sunt Christiani ". Respondit rex Herminie: " Domine, non timeatis, quia sunt Saraceni; sed " habent arma Christianorum, nam, quando ceperunt Acri et Tripuli et terram Christianorum, " tunc habuerunt ista arma ". Et tunc iste dominus Tartarorum oravit flexis genibus, et, elevatis oculis ad celum, dixit: " Domine Deus, tu scis quod non ex cupiditate, nec avaricia " veni contra istos inimicos crucis; sed solummodo ad vindicandum obprobrium et sanguinem " Christianorum. Et ideo rogo ut, sicut ista fuit intencio mea, ita mittas michi auxilium de c. 140 r

12. *Il nome non fu scritto.* — 30. *Ms.* congremarunt.

"celo ". Et rex Herminie erat senper iuxta eum, confortando ipsum. Et, ita stando, Saraceni habuerunt consilium ad invicem, dicentes: "Quid facimus nos? Mittamus ad eos nuntium "dicendo eis: — Nos sumus Saraceni et vos Saraceni; quare volumus nos preliari ad invicem "et interficere nos? Si vultis habere trevam, dabimus eam vobis, et, si vultis pacem, dabimus "vobis; et tunc facies tale signum, et, si noluerint, non facies signum, et statim percuciemus eos "; et ita miserunt. Nuncius vero ivit ad regem Tartarorum, et dixit sicut inpositum ei fuerat. Et tunc rex non respondit, et ille iterum dixit, et adhuc non respondit. Et, tercia vice, dixit, et rex respondit ei, per interpretem, quod ipse venerat ad honorem crucis et ad vindicandum sanguinem Christianorum; et, hoc verbo dicto, ille nuncius recessit, et non fecit signum, et statim Saraceni percusserunt acies Tartarorum, et diu preliati sunt ante acies equorum, qui non habebant sessores, sed tantum pedites sagittarios inter dictos equos ligatos, preliando a mane usque ad sextam. Et iam incipiebant Tartari retrocedere, et tunc nuncius quidam venit ad regem Tartarorum, dicens ei: "Domine rex, faciatis fieri signum, quoniam nostri iam incipiunt retrocedere ". Et tunc ipse rex levavit oculos suos ad celum, dicens: "Domine "Deus, per cuius amorem veni, adiuva me ". Et statim fecit fieri signum fumi, quo viso, illi, qui stabant in insidiis, statim ceperunt clamare, et percusserunt in Saracenos undique, ita quod bellum duravit usque ad vesperas, et de omnibus illis Saracenis non evaserunt nisi duo millia. Et tunc rex Tartarorum misit post eos, de consilio regis Herminie, quinquaginta millia equites. Illi vero, qui evaserant, Saraceni, cum illis de Babilonia et de Egipto, congregaverunt et reduxerunt se apud Gaçariam, et fuerunt in quantitate bene sexaginta millia equitum. Et tunc rex Herminie dixit domino regi Tartarorum: "Detis michi quinquaginta millia equites, et sequemur Saracenos, et alius magnus exercitus Tartarorum veniet post nos plane ". Et rex Herminie, persequendo Saracenos, invenit multos Tartaros fugientes, et fecit eos iungi
c. 141 cum suo exercitu,' et cogitavit, dicens: "Retrocedamus, ita quod Saraceni non perpendant "de nobis, et, quando nox erit, dabimus pabulum bestiis nostris; et isti, statim, videntes nos "retrocedere, figent eorum tenptoria et descendent; et postmodum nos descendemus equos et "medietas nostrum [remanebit] hic, et alia medietas et ego ibimus per aliam [partem] et po-"nemus eos in medio nostrum, ita quod non possint fugere ". Et ita fecerunt, et, percucientes eos, nullus ex Saracenis evasit, et iverunt usque in Babiloniam civitatem magnam, et transierunt desertum.

Item rex Herminie cantavit missam in Ierusalem, in die Ephifanie Domini, et Tartari baticati sunt in flumine Çordano, omnes Saracenos, quos inveniebant, interficientes, preter rusticos, quos conservant ad collendum terras. Et Tartari duxerunt secum uxores eorum, filios et filias, non comedentes nisi carnes equorum, et camelorum, ducentes cum eis per comestionem solummodo quinquaginta millia equorum et camelos et boves et oves, quorum nullus est numerus. Haec omnia et multa alia predicta fuerunt in [mensibus] decenbris, ianuarii et februari an[ni predicti][1] . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

[*Eodem anno factus est comes provincie Romandiole et civitatis Bononie in tenporalibus et spiritualibus dominus Mattheus de Aquasparta*[2] *cardinalis episcopus qui venit ad civitatem Bononie, ubi stetit pluribus diebus.*

Deinde *venit Imolam die mercurii VII decenbris, et, die IX decenbris, venit Faventiam, ubi consecravit unum episcopum*[3] *in ecclesia beati Petri Apostoli, et inde se transtulit die XII decenbris idem comes Forlivium.*

---

36. *Qui la carta è tutta sfrangiata, e nella riga, che segue, si discerne a pena* runt illo ten. *Nella pagina seguente, ch'è ora l'ultima del codice, qua e là, si leggono le parole*.... is rebus tantum lingue hominum non, rex tartarorum, tartaris, soldanus *e qualche altra.* — 40. exinde

[1] Cf. Pt. Lucensis, *Annales*, Villani, VIII, e, meglio, Raynaldi, *Annales*, 1299, 1300.

[2] Generale dei Francescani, cardinale di Porto dal 1288, fu nominato legato e paciaro per la Lombardia, la Toscana e la Romagna il 23 maggio. Del Lungo, *Dino Compagni*, II, p. 35. Cf. Dante, *Par.*, XII, 124.

[3] Matteo Eschino di Spoleto, che successe a Lottieri della Tosa nel vescovato di Faenza. Mittarelli, 528.

*Anno domini M.CCCI, die veneris XIV februarii supradictus dominus cardinalis comes Romandiolae, dum esset in civitate Ravenne, fecit parlamentum generale in loco ubi dicitur Canaçosia, qui locus est in confinibus districtus Faventie et districtus Ravenne. Et in ipso parlamento fuerunt domini Federicus comes filius comitis Guidonis de Monte Feltro capitaneus Cesene, cum anbaxatoribus ipsius civitatis, dominus Maghinardus Paganus capitaneus civitatum Forlivii, Faventie et Imole, cum anbaxatoribus ipsarum. Et ibidem proposuit de faciendo pacem et concordiam generalem et specialem in dicta provincia Romandiole.*

*Anno domini M.CCCII,* die lune XXVII mensis augusti, *dominus Maghinardus de Soscnana capitaneus Imole et Faventie occubuit in civitate Imole.* . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*Anno domini M.CCCIII* . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*Eo vero anno*[1] *marchio de Feraria congregavit maximum exercitum militum, peditum et balistariorum undecunque; propter quod comune et populus Bononie, timens ne ipse marchio vellet aliquid innovare in preiuditium comunis Bononie, similiter fecit comune Bononie maximum exercitum militum et peditum, et fecit venire ad civitatem Bononie omnes de comitatu Bononie, et requisiti fuerunt, ex parte populi bononiensis, Forlivienses et Faventini ac Imolenses, cum eorum complicibus, ut se unirent cum comuni Bononie, vigore conventionis adiuvandi facte ad invicem. Qui dicta de causa iverunt Bononie, et facti sunt sindici a prefatis comunitatibus cum anbaxatoribus solenpniter faciendis. Et, die iovis, ad petitionem populi et comunis Bononie, iverunt Imolam cc milites de Faventia, die sabati VI aprilis, et centum postea comunis Faventie iverunt Imolam, et ibi steterunt in civitate Imole. Et, die veneris, equitaverunt Imolam milites de Faventia, deputatis aliquibus ad custodiam civitatis Faventie. Et deinde equitaverunt omnes predicti milites, qui erant Imole, versus civitatem Bononie, ubi honorifice recepti fuerunt, et ibi steterunt usque ad diem lune. Et demum equitaverunt omnes predicti; et milites de Faventia exierunt de civitate Bononie et redierunt Faventiam propter rumores, quos audiverunt esse in civitate Faventie. Et, in civitate Bononie, contracta fuit societas et liga cum solenpnitatibus opportunis inter comune Bononie, Imole, Faventie, Forlivii et amicos et conplices eorum et Pistorienses intrinsecos et Blanchos de Florentia*[3]. *Et facte fuerunt promissiones hinc inde per sindicos speciales uniuscuiusque terre.*

*Item, eodem anno creati sunt potestates civitatis Faventie dominus Franciscus condam domini Thebaldi de Ordelaffis et dominus Lanbertucius condam Iohannis de Arguglìosiis, omnes de Forlivio.*

*Item, eodem tenpore, convenerunt ad invicem, in civitate Faventie, anbaxiatores solenpnes de civitate Bononie, Imole, Forlivii, Blancorum exteriorum de Florentia et de civitate Pistorii et eorum sequacium, et ibidem pluribus diebus steterunt, et fecerunt eorum ordinamenta pro liga et societate sua tutanda et defendenda. Et elligerunt unum capitaneum generalem totius lige et societatis predicte, qui fuit dominus Salinguerra condam Petri Taurelli nati domini Salinguerre de Feraria, et idem capitaneus venit Faventie die XXVII aprilis, et die II maii iuravit*].

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . insultantes predictos Guidonem de Glauçano et filios suos et eorum sequaces, qui erant MITT., c. 75 312, r. 13

2. *Canozobia* — 7. *et specialiter* — 13. *fecit maximum* — 17. *Bononiam* — 21. *exinde* — 37. *Faventiam* — 39. MITTARELLI: Deinde sequentia leguntur quae ad annum 1306 sunt referenda; quorum aliqua totidem verbis leguntur in chronico Moratini.

[1] Secondo gli *Ann. Forol.* l'anno è il 1301; ma certamente il compilatore sbagliò collocando a questo luogo il racconto di fatti, che avvennero nel 1303. Dello sbaglio s'era avveduto il DEL LUNGO, *op. cit.*, p. 245, n. 16.

[2] Il 31 maggio 1301, in Bologna, il giureconsulto bolognese Rolando di Bartolommeo Carbone, come sindaco del comune di Bologna, ed a nome dell'università dei Bianchi fiorentini, degli Ubaldini di Montaccenico, del comune di Pistoia, dei comuni di Forlì, Faenza, Imola, del contado di Imola e del comune di Bagnacavallo, conchiuse " unionem, compagniam, societatem et ligam „ con il sindaco di Bernardino da Polenta e della città di Cervia e con il sindaco di Cesena. ORIOLI, *Docc. sulla fazione dei Bianchi*, negli *Atti e Mem.* cit., III S., XIV (1896). Sembra che l'Orioli (p. 3) abbia scambiato questo trattato, per il quale Bernardino e la città di Cervia entrarono nella lega, con quello di costituzione della lega stessa, che dovette necessariamente precederlo di qualche tempo, come risulta chiaro dal testo della cronaca forlivese.

cum eis, iuxta Sanctum Bartolum; illi vero, se viriliter defendentes, irruerunt super eos, percucientes omnes viriliter et potenter, retrocedendo eos, et vulnerando et occidendo, ita quod, in ipso conflictu, vulneratus fuit dominus Guido Raulis, in vultu et in pluribus aliis partibus persone; occisus fuit Anastaxinus de Guiglarinis, occisus fuit Lapus Borena de Florentia, occisus fuit Paganellus de Casaliclo, qui erat familiaris dicti domini Guidonis, et multi alii vulnerati fuerunt ex utraque parte; quibus omnibus sic peractis, supervenerunt milites de Forlivio et de Forlinpopulo, et alie gentes multe, ita quod, die mercurii V ianuarii predicti, Acharixii, scilicet dominus Federicus et Dadeus et Çesius filii dicti domini Federici, redierunt in civitatem Faventie; et, eo die, comes Tancredus, cum tota familia sua et stipendiariis, revertit de civitate Faventie [1]. Die vero VI ianuarii, dominus Guido Raulis de Çanbraxiis fecit se portari in una lecteria ad civitatem Forlivii, ubi statutus fuit sibi terminus, per dictum potestatem et comune Faventie, XL dierum ad demorandum ibi; postea ivit Mutillianam, et, infra paucos dies, oportuit ipsum dominum Guidonem transire alpes usque ad Sanctum Gaudentium [2], ad domum comitis Tancredi, que vocatur Specialis.

Eo die comes Bandinus de Mutilliana electus fuit potestas populi Faventie a kalendis ianuarii tunc instantis usque ad duos annos. Et, die VIII ianuarii, fuit electus capitaneus populi Faventie similiter pro duobus annis.

c. 75 v Eodem anno, millesimo CCC.VI, indictione IV, die XXVI ianuarii, rumor magnus insonuit in civitate Mutine: "Moriatur Marchio! [3] Moriatur!"; quare omnes fuerunt ad arma, et expulsi fuerunt omnes stipendiarii marchionis, equites et pedites, de ipsa civitate Mutine, et multi ex eis fuerunt capti et derobati.

Et simili modo actum fuit in civitate Regii, die sequenti, ita quod omnes sui stipendiarii et familie tote fuerunt expulse de ipsis duabus civitatibus, et etiam de castro Finalis et de pluribus aliis locis.

Item, eo anno [4], comune Florencie et comune civitatis Luche, cum eorum sequacibus et cum domino Karulo sine terra [5], fecerunt exercitum super civitatem Pistorii, que tenebatur tunc per partem Ghibellinorum, et per Blancos de Florencia et eorum sequaces, et, in ipso exercitu, steterunt fere per XI menses. Finaliter non potuerunt plus substinere propter defectum victualium, ita quod, facta concordia, et salvis personis et rebus, reddita fuit civitas Pistorii civitati Florencie. Postea dictum comune Florencie concordavit cum comuni Luche

Mitt., 313 hoc modo, quod medietas ipsius civitatis Pistorii esset supposita 'iurisdictioni comunis Florentie, et alia medietas iurisdictioni comunis Luche. Et devastaverunt muros et fortilitias

c. 76 ipsas, et ordinaverunt quod fierent duo burgi de ipsa 'civitate Pistorii, quorum unus esset de iurisdictione comunis Florencie, et alius de iurisdictione comunis Luche; et quelibet ipsarum civitatum dedit suum potestatem ibidem [6].

In diebus illis fuerunt magni rumores in civitate Bononie, inter illos de parte Geremiorum. Nam multi ex eis apellabantur de parte Marchisii, et alii e contrario, qui tunc tenporis dominabantur in ipsa civitate; et, dicta de causa, plures de ipsis Marchianis missi

---

4. Anastaynus de Giuglanis - de Flandria — 5. Paganellus de Cuzolide — 7. et de populo — 8. filius dicti - In *manca* — 12. quindecim dierum — 14. Tancredi, qui victoriam sperabat — 15. Landinus — 26. D. Carolo, summo mane — 36. In illis diebus — 38. Marchisanis

[1] "Millesimo CCC.VI indictione IV, die martis "IV ianuarii. Scarpetta de Ordelaffis de Forlivio una "cum comite Bandino de Mutilliana potestate civitatis "Faventie expulit de dicta civitate dominum Guidonem "Raulem vulneratum quasi ad mortem, et Tancredum "fratrem ipsius comitis Bandini capitaneum dicte civi"tatis simul cum domino Guidone, et fecerunt reverti "Acherisios". *Ann. Caesenates*, 1126.

[2] De Pede Alpium, mand. di Dicomano, prov. di Firenze, noto per il convegno de' Bianchi fiorentini.

[3] Azzo d'Este.

[4] Il 22 maggio 1305: cf. *Istorie Pistolesi*, ed. Silvestri, p. 61.

[5] Con Roberto duca di Calabria.

[6] "E quelli dentro rendero a quelli di fuori la città "e contado di Pistoia a dì 11 aprile A. D. 1306.... La "prima cosa che li Fiorentini e' Lucchesi feciono, si "partirono infra loro tutto il contado di Pistoia.... e "fecero capitano e podestà della città l'uno Fiorentino "e l'altro Lucchese". *Istorie Pistolesi*, pp. 64-65.

sunt ad confinia, et plures banniti, et domus destructe. Et, tenpore procedente, contigit quod Marchisani assunpserunt vires et audaciam, ita quod acceperunt dominium civitatis, et expullerunt illum capitaneum, qui tunc ibi erat, qui vocabatur dominus Ranbertus domini Salinguerre de Feraria, et electus fuit potestas Bononie dominus Bernardinus de Polenta de Ravenna, et capitaneus fuit dominus Pinus de Rossis de Florencia. Et multi de alio quarterio missi sunt ad confinia, et magni rumores surrexerunt in civitate illa, illis tenporibus.

Item, eodem M.CCC.VI, supervenit ad civitatem Bononie dominus Napoleonus cardi- *c. 76 v* nalis romanus [1] legatus apostolice sedis, ubi stetit aliquibus diebus [2]; qui, volens pacificare et concordare eos ad invicem, non poterat, eo quia illa pars marchixana receperat multas iniurias ab alia parte, et sic inceperunt dominari, et se vindicare, que omnia displicebant dicto cardinali.

Et accidit quod, quodam die, videlicet XXIII mensis maii eiusdem anni, multi de ipso quarterio marchixano, armata manu, insultaverunt ad pallacium episcopatus Bononiensis, ubi hospitabatur idem dominus cardinalis, clamantes fortiter: "Moriatur, moriatur proditor!", fregentes ianuas; et tunc supervenit dominus Bernardinus potestas Bononie, et finaliter, extinto rumore, oportuit quod idem d. cardinalis separaret se de civitate Bononie cum tota sua familia, et, tanquam fugatus, et timens de persona, per devia et non per stratam rectam, reduxit se ad civitatem Imole; verum de rebus suis, que erant super mulos, derobati fuerunt per stratam. Et, dictis de causis, multi de ipsa civitate Bononie aufugerunt, et separaverunt se de ipsa civitate, qui fuerunt positi in banno, et domus eorum destructe.

Item, eodem millesimo, comune Forlivii et milites Faventie equitaverunt ad castrum Bre- *c. 77* Mitt., 314 tenorii, quod castrum tenebant, et dominabantur in eo, Calbolenses; et, propter malum dominium et mala opera, que dicti Calbolenses faciebant, illi de ipso castro non potuerunt amplius substinere. [*Et, hac de causa*] ipsi Forlivienses [et qui] cum eis [*erant, ipsum castrum, per vim et prelium, acceperunt. Verum tamen, quare illi Calbulenses, cum eorum sequacibus, in gironem se reduxerunt, et intus non habebant victualia, comuni Forlivii, salvis rebus et personis, se reddiderunt; et remansit totum castrum, cum fortilitiis, sub dominio comunis Forlivii, et illi expulsi sunt exinde. Eodem anno, die XXI iunii, dominus Napolionus legatus prefatus, moram trahens in civitate Imole, in pleno concistorio, ubi erant clerici et laici, tam cives quam forenses, in maxima moltitudine, suam excommunicationis tullit sententiam contra comune Bononie, excomunicando potestatem et capitaneum, ançianos et consules, deffensorem et multos nominatim, et generaliter totam civitatem et eius comitatum ecclesiastico subposuit interdicto, nisi etc.*] [3].

Eodem anno, die II mensis agusti, dominus Napoleonus cardinalis venit ad civitatem *c. 78* Faventie, et ibi fuit honorifice receptus, et moram traxit per unum mensem.

[*Item, die secunda mensis septenbris,* separav]it se de civitate [Faventie et *ivit ad civitatem Forlivii* [4], *et, stando in dicta civitate, venerunt milites de Canpania cccl, et pedites centum, et ibi steterunt diebus x; et postea ivit Imolam*].

---

5. de Rossis de Placentia - *Ann. For.* de alia parte — 9-10. multas inavversas — 16. dictus D. cardinalis — 17. tanquam slegatus — 18. mulas desolate — 20. positi in signo — 25. *tamen illi* — 26. *et quia* — 28. *Ann. Forol.* Pantaleonus legatus — 34. Ravenne traxit per septem. *Ms.* trasit. *Con* septem *finisce il testo del Mittarelli - Ann. Forol.* accessit Faventiae et ex Roma missus ad civitatem Forlivii — 35. Mittarelli: Et sic terminat chronichon Petri Cantinelli in codice Eugubino ex novissima trascriptione P. Hortulani - *Manca il resto della carta.*

[1] Napoleone Orsini, cardinale diacono di S. Adriano. Cf. Vitale, *Il dominia della parte guelfa in Bologna*, Bologna, Zanichelli, p. 103.

[2] Molto di più. Cf. Ghirardacci, p. 486 sgg.

[3] V. il testo della scomunica nel Tarlazzi, CCCVII.

[4] Compagni, III, XVII: "Andò (il Legato) in Romagna per entrare in Forlì: i Fiorentini (*Forlivesi?*) gliele negorno". Il Del Lungo, p. 321, n. 8, scrisse: "quanto a Forlì, nulla dicono gli *Annales Forolivienses*. Il dotto uomo, dal silenzio degli *Annales* credette confermato "il racconto del Compagni". Ma, su la traccia del Cantinelli, gli *Annales* dicono, invece, chiaramente che Napoleone andò a Forlì, vi entrò e più di dieci giorni vi stette.

# INDICI

# AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri s p a z i e g g i a t i.

Il punto esclamativo (!) indica le lezioni o varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tien conto soltanto *dei fatti posteriori alla nascita di Cristo.* Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

## *Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *ab.* | abate | *fr.* | frate, frati |
| *an.* | anno | *gen.* | generale, generali |
| *arciv.* | arcivescovo | *imp.* | impero, imperatore |
| *b.* | battaglia | *leg.* | legato, legati |
| *cap.* | capitano, capitani | *march.* | marchese, marchesi |
| *card.* | cardinale, cardinali | *m.* | moglie |
| *cav.* | cavaliere, cavalieri | *mon.* | monastero |
| *ch.* | chiesa, chiese | *mons.* | monsignore |
| *c.* | città | *ms.* | manoscritto |
| *cod.* | codice | *n.* | nato, nasce, nascita |
| *com.* | Comune, comuni | *or.* | ordine religioso o cavall. |
| *cf.* | confronta | *p.* | padre |
| *consac.* | consacrato, consacrata | *pp.* | papa o papato |
| *cons.* | console, consoli | *pod.* | podestà |
| *conv.* | convento | *pop.* | popolo |
| *cor.* | coronato | *pr.* | presso |
| *d.* | del, dello, della, delle, dei, degli | *ric.* | ricordato, ricordati |
| *el.* | eletto, eletti | *sec.* | secolo |
| *f.* | fiume | *v.* | vedi, vedasi |
| *fran.* | francese | *vesc.* | vescovo |
| *franc.* | francescano | † | morte, morto, muore |

# INDICE ALFABETICO

[a cura della dott. Itala Santinelli]

# INDICE CRONOLOGICO

[a cura del dott. Giuseppe Staderini]

1275 giugno 11 - al castello di Taibano, dove hanno b. coi difensori e molti son feriti e uccisi, 19, 26-27; e per la mostra d. milizie faentine, si ritirano al campo, 19, 30-37.
1275 giugno 12 - Vanno a dare il guasto fino al monastero di San Prospero, 19, 38-40.
1275 giugno 12 - I Faentini chiedono aiuto ai Forlivesi, 20, 8-10.
1275 giugno 13 - I Forlivesi con Guido da Montefeltro vengono a Faenza, 20, 11-18; e unitisi ai Faentini muovono contro i Bolognesi, 20, 18-24; grave sconfitta d. Bolognesi pr. il ponte di San Procolo, 20, 24-21, 1-10.
1275 giugno 29 - Forlivesi e Faentini cavalcano contro Cervia, 21, 24-26;
1275 giugno 30 - e la prendono, 21, 26-27;
1275 luglio 2 - ed in essa anche il Castello dell'imp., 21, 27-29.
1275 settembre 1 - Occupano il castello di Roversano, 21, 32-36.
1275 settembre 1 - Malatesta e i Cesenati accorsi a difenderlo vengono a b. con loro, 21, 36-38; e coi Lambertazzi e gli altri Faentini sopraggiunti, 21, 38-22, 1-2; sono costretti a ritornarsene a Cesena, 22, 3; ed altri riparano nel castello di Roversano, 22, 4-6; ma sono stretti d'assedio dai Forlivesi, 6-8.
1275 settembre 2 - Vengono con loro a patti, 22, 8-9; e alcuni sono rimandati liberi a Cesena, 14-15;
1275 settembre 3 - altri prigionieri a Forlì, 22, 10-14.
1275 settembre 4 - Concordia tra Forlì e Cesena, 22, 16-17; Orgoglioso Orgogliosi e Tederico Ordelaffi pod. di Cesena, 22, 17-18; è concesso il ritorno in Cesena a Raule Mazzolini e Ranuccino Pocaterra e loro seguaci, 19-21.
1275 settembre 30 - I Lambertazzi di Bologna e i Faentini prendono e incendiano Serravalle, 22, 22-29.
1275 ottobre 3 - Lambertazzi e Faentini cavalcano in Val di Senno; prendono e distruggono Sasso, 22, 30-34.
1275 novembre - Maghinardo da Susinana el. pod. di Faenza per novembre e decembre, 22, 35-36.
1275 novembre 1 - Guglielmo vesc. di Ferrara, leg. di re Rodolfo imp. romano, è solennemente ricevuto dal com. di Faenza, 22, 37-40-23, 1-5.
1275 novembre 3 - Guglielmo pred. legge in parlamento lettere d. re richiamanti i Faentini a fedeltà all'imp., 23, 6-17.
1275 novembre 3 - Il pod., a nome d. com. di Faenza, giura fedeltà all'imp., 23, 20-22; così il Consiglio gen., 22-23.
1276 - Ricciardo di Beauvoir pod. di Bologna, 12, 9-10; †, 11; sono el. Rolando della Senaza pod. Garsindonio Lupicini cap. d. pop., 12, 11-12.
1276 - Onesto Onesti e Raule Mazzolini pod. di Faenza, 23 24-25.
1276 - Bonfantino Baciacomari è ucciso per mandato di Tommaso Beccadelli, 12, 12-13.
1276 - †† Gregorio X, Innocenzo V, Adriano V pp., 12, 16 e *n. 5*.
1276 - Caccianemico Caccianemici è ucciso, 12, 17.
1276 - Faentini, Forlivesi e Lambertazzi fan guasto nelle terre di Ugolino Fantolini, 23, 26-29; sconfiggono quei d. luogo raccoltisi a resistenza, 29-33.
"1276 marzo - Pietro Cantinelli è el. sindaco, procuratore e nunzio gen. d. Capitolo di Faenza, LIV, 49 *a*-LV, 19 *b* ".
1276 maggio - Scontro a Taviano tra cav. condotti da Faenza da Orso di Mangona e cav. d'Imola, 12, 19-28.
1277 - Rolando della Senaza pod. di Bologna; Garsindonio Lupicini cap. d. pop., 12, 29-30.
1277 - † Giovanni XXI pp., 13, 1.
1277 - Stoldo Rossi pod. di Bologna e Manfredo dalla Rosa cap. d. pop., 13, 4-5.
1277 maggio - Faentini, Forlivesi e Lambertazzi vanno ad oste contro Bagnacavallo, 24, 4-12; i Bolognesi cavalcano ad Imola, 24, 12-15.
1277 giugno 16 - I Faentini pongono il campo a Cotignola, 24, 16-20.
1277 - Vincenzo Onesti pod. di Forlì e Bosone da Gubbio cap. d. pop., 24, 21-23.
1277 - Paganino Orgogliosi e Guglielmo Ordelaffi fanno trattato in Firenze coi guelfi e coi Geremei di Bologna di dar loro Forlì, 24, 23-31.
1277 - I pred. sono banditi da Forlì e le loro case distrutte, 24, 25-26.
1277 - I Geremei assoldano milizie da Parma, Reggio e Modena, 25, 6-9.
1277 luglio 1 - Ruggero da Modigliana e Manfredo di Guido Novello pod. di Faenza, 24, 1-4; "VI, 4-5".
1277 luglio 18 - Napoleone da Toranello e Fosco da Monte Oliveto con cav. faentini muovono contro Sassatello, 13, 6-8; ritirandosene, scontrano a Toranello la masnada francese da Imola e la sconfiggono, 9-20.
1277 ottobre 4 - L'esercito bolognese si avvicina ad Imola, 25, 10-11.
1277 ottobre 4 - Guido Selvatico coi suoi e le milizie fiorentine, passa l'Appennino e prende molti castelli e fortezze d. Forlivese, 25, 16-18.
1277 ottobre 4 - Si ribellano a Forlì Ranieri da Calboli, Lisio da Valbona ed altri signori d. contado, 25, 18-19.
1277 ottobre 4 - I Fiorentini occupano Civitella e la presidiano, 25, 19-22.
1277 ottobre 4 - I Bolognesi cavalcano fin pr. il ponte di San Procolo, e, dopo alquanto balestrare, tornano ad Imola, 26, 5-8.
1277 novembre 13 - I Bolognesi si accampano pr. Valbona, 25, 22-23.
1277 novembre 13 - Forlivesi e Faventini con Guido da Montefeltro e Guido Novello vengono a Civitella, 25, 24-29.
1277 novembre 14 - Civitella è presa a forza; i difensori sono uccisi o fatti prigionieri, 25, 30-35.
1277 novembre 14 - I Fiorentini ripassano l'Appennino, 25, 35-38.
1277 novembre 14 - Parte di essi va al castello di Tredozio e ne conducono via gli ostaggi d. conte Guido di Romena, ma i seguaci di questo li costringono a fuggire rilasciandoli, 26, 1-4.
1277 novembre 14 - I Bolognesi, udita la disfatta d. Fiorentini, tornano a Bologna, 26, 9-10.

1279 **settembre 28** - Rientrano in Bologna, 39, 11-13; cf. " XVIII, 27-28 "; fuorchè quarantacinque confinati a Pisa e a Mantova, 14-16.

1279 **novembre 1** - Bertoldo Orsini el. pod. di Faenza, Paolo da Rieti la regge come suo vic., 40, 1-3.

1279 **novembre 20** - Bertoldo esce da Bologna e va ad Imola, 40, 4-5;

1279 **novembre 22** - poscia a Faenza, 40, 5;

1279 **novembre 26** - quindi a Forlì, a Cesena, 40, 6;

1279 **decembre 13** - e a Rimini, 40, 7.

1279 **decembre 13** - Riardono in Bologna le lotte fra le parti, onde tumulti in Faenza, 40, 8-9.

1279 **decembre 13** - Il pod. di Faenza ritiene nel palazzo d. com. i magnati d. due parti, 40, 9-11.

1279 **decembre 22** - Combattimenti in Bologna tra le parti: i Lambertazzi sono espulsi, molti uccisi e le loro case distrutte, 40, 32-35-41, 1-3.

1279 **decembre 23** - Gli Accarisi liberano, armata mano, i loro seguaci trattenuti nel palazzo d. com. di Faenza: accorrono ad essi molti amici da fuori: i Manfredi escono da Faenza o si nascondono, 40, 11-17.

1279 **decembre 24** - I Menduli d'Imola, per paura d. Geremei, vengono a Faenza, 40, 17-19.

1279 **notte dal 24 al 25** - È incendiato in Forlì il palazzo d. pop., 41, 4-5.

1279 **decembre 25** - Bertoldo Orsini si reca a Faenza e ne conduce via i Menduli; va ad Imola, 40, 20-24; non v'è accolto e li riconduce a Faenza, 24-25.

1279 **decembre 26** - Coi suoi e coi Faentini cavalca a Bagnacavallo, 40, 26-28.

1279 **decembre 28** - I Lambertazzi vanno a Faenza nelle case loro concesse dai Manfredi, 40, 37-39.

1280 **gennaio 12** - Bertoldo in Faenza condanna pubblicamente la Società d. Croce ed altre, i Geremei ed i Brizzi d'Imola, intimando sottomissione a lui entro dieci giorni, 41, 6-11.

1280 **gennaio 14** - Una stella luminosa appare ad Oriente prima di vespero; la notte, gran terremoto a Faenza, 41, 14-16.

1280 **marzo 13** - Ambasciatori d. Brizzi si umiliano a Bertoldo Orsini in Ravenna, 41, 15-17;

1280 **marzo 14** - così gli ambasciatori d. Geremei, 41, 18-19.

1280 **marzo 16** - Bertoldo va ad Imola, ma chiusegli le porte, torna indietro, 41, 20-22.

1280 **marzo 19** - I Menduli rientrano in Imola, 41, 23-24.

1280 **aprile 2** - Bertoldo riceve in sottomissione il sindaco d. Geremei e chiede novantacinque ostaggi per essi e ai Lambertazzi altrettanti, 41, 25-30.

1280 **aprile 4** - Guido Acccarisi va a Pisa cap. d. pop., 41, 31-34.

1280 **aprile 29** - Zambrasina di Tebaldello Zambrasi va sposa a Tano di Ugolino Fantolini, 41, 35-39.

1280 **maggio** - Gli ostaggi d. due parti bolognesi sono da Bertoldo mandati a Castel San Pietro, 42, 1-3.

1280 **maggio 18** - Sono el. in Imola ambasciatori per i Geremei e i Lambertazzi per trattar la pace fra loro, ma invano, 42, 4-7.

1280 **luglio 27** - † a Faenza fr. Nevolone terziario francescano, in concetto di santo, 42, 8-11.

1280 **luglio 28** - Sue solenni pubbliche esequie, 42, 21-[illegible].

1280 **luglio 28** - Bertoldo a richiesta d. Valbonesi e d. Geremei manda milizie contro il castello di Montevecchio tenuto da Zappettino Ubertini, 42, 28-32.

1280 **luglio 28** - Muovono a difenderlo Brancaleone Andalò, Guglielmo e Pietro da Castrocaro e Guido da Bonelda, 42, 32-36;

1280 **agosto 18** - questi prendono nel Forlivese Meldola e Civitella, incendiano case e pagliai, 42, 36-39.

1280 **agosto 18** - Bertoldo accorre coi suoi: gli anziani d. pop. di Forlì gli consegnano Meldola, 42, 39-40.

1280 **ottobre 16-17** - Binello Binielli e Corrado Cancellieri in Imola, per accordo coi Nordigli, conducono ad una "tomba" Galisio Uspinelli e Suzzo da Lauzano; assaliti da genti dei Nordigli, Suzzo è ucciso, Galisio, condotto ad Imola, tormentato e impiccato, 43, 1-16.

1280 **ottobre 21** - Bertoldo Orsini, morto il pp. e sorti gravi malcontenti in Romagna, parte da Imola coi suoi e con gli ostaggi d. Lambertazzi, 43, 17-26.

1280 **novembre 13** - Tebaldello Zambrasi tradisce Faenza ai Geremei e loro amici; v'entrano con gli altri Fantolino e Tano Fantolini, Bernardino da Cunio, fr. Alberigo e Manfredo Manfredi, Guido da Polenta e i Nordigli d'Imola, 43, 28-35-44, 1-8; invadono la c., uccidendo e cacciando gli Accarisi e i Lambertazzi e saccheggiando anche le ch., tra cui s. Giovanni d. Eremitani e s. Francesco d. Minori, 44, 8-25-45, 11-20.

1280 **novembre 13** - Gli scampati da Faenza riparano a Forlì, 44, 25-45, 1-2; " tra essi forse anche Pietro Cantinelli, XXI, 17-20 ".

1280 **novembre 13** - Guidottino Prendiparte bolognese pod. di Faenza, 45, 9-10.

1280 **novembre 13** - Fra' Gaspare Guiglarini, Gardamone Caccianemici e Bonaventura di Palisia, faentini confinati a Pergola, sono presi e condannati a carcere perpetuo in Faenza, 45, 21-26.

1280 **novembre 13** - Da Forlì trecento fanti si spingono nel Faentino devastando e bruciando fino a San Rofillo e ne conducono prigionieri a Forlì, 45, 27-31.

1281 **febbraio 15** - I Faentini assaltano di notte, d'accordo con alcuni interni, il castello d'Oriolo, ma sono respinti, 46, 1-6.

1281 **febbraio 15** - Il card. Simone di Tours el. pp. Martino IV, 46, 7-11.

1281 **marzo 4** - Clemenza figlia di re Rodolfo, solennemente accolta in Bologna, vi sposa per procura il figlio di Carlo d'Angiò, 46, 12-16.

1281 **marzo 4** - Cav. forlivesi entrano nel serraglio di Durbecco, attraggono contro di sè tutte le milizie di Faenza e si lasciano mettere in fuga: escono allora i Forlivesi col pod. Guglielmo Francesco di casa Traversara e il cap. Guido da Montefeltro e Lambertazzi e Accarisi, e, ritolto il serraglio di Durbecco, respingono i Faentini fin dentro la c.: molti uccisi o affogati nel f. o prigionieri; molti per paura si rifugiano ad Imola, 46, 17-26-47, 1-15.

1281 **marzo 29** - I Forlivesi cavalcano lungo il Lamone dando il guasto nel Faentino fino alla villa di Sarna, 47, 16-22.

**1293 maggio 23** - † Guido da Modigliana, 74, 8.
**1293 settembre 1** - Rossellino della Tosa el. pod. di Faenza e Maghinardo da Susinana cap. d. pop., 74, 10-13.
**1294 marzo 1** - Niccolò Malavolti el. pod. di Faenza e Maghinardo da Susinana cap. d. pop., 74, 14-16.
**1294 maggio 19** - Niccolò Asproni è ferito a morte da Masio e Prospero Accarisi, 74, 17-19.
**1294 maggio 26** - A Forlì è stipulato il trattato di pace tra il conte di Romagna e le c. ribelli, 74, 20-22.
**1294 maggio 29-30** - Maghinardo da Susinana con milizie faentine e forlivesi occupa Tossignano per il conte di Romagna e, lasciatovi un presidio, torna a Faenza; molti d. castello sono confinati, 74, 23-33.
**1294 giugno 9** - Maghinardo accompagna con le sue milizie a Tossignano il conte di Romagna, il quale va poi a Modigliana, 74, 34-36.
**1294 giugno 11** - I preposti di Faenza e di Rimini proclamano in Faenza l'assoluzione gen. degli interdetti e d. scomuniche lanciate nelle terre di Romagna; sindaco gen. di Faenza vi fu, con Nicoletto da Zagonara, Pietro Cantinelli, 74, 37-40; 75, 1-10.
**1294 luglio 2** - Ritorno in Forlì degli Orgogliosi, 75, 11-13.
**1294 luglio 5** - Pietro da Morone è el. pp., 75, 14-16.
**1294 agosto 23** - I Calbolesi son cacciati da Forlì, 75, 18-25.
**1294 agosto 24** - Maghinardo da Susinana va a Forlì e vi ottiene la liberazione d. prigionieri, 75, 26-29.
**1294 agosto 29** - Incoronazione in Aquila di Pietro da Morone, che assume il nome di Celestino V, 75, 17.
**1294 settembre 1** - Maghinardo da Susinana è el. pod. di Forlì, 75, 30-31; Rossellino della Tosa è el. pod. di Faenza, 32-33.
**1294 ottobre 12** - Roberto de Gernay el. conte di Romagna fa la sua entrata nella provincia, 76, 1-4.
**1294 ottobre 14** - Va a Rimini, 76, 4-5;
**1294 ottobre 19** - a Cesena, 76, 5-6;
**1294 ottobre 24** - a Forlì, 76, 7-8.
**1294 novembre 1** - Azzo d'Este march. di Ferrara crea cav. suo fratello Francesco e molti altri, 76, 24-27.
**1294 novembre 2** - Roberto de Gernay a Faenza, 76, 9-11.
**1294 novembre 7** - Il leg. apostolico Pietro arciprete d'Ortona, assolve, a nome d. conte di Romagna, Faenza dalla scomunica, 76, 13-18;
**1294 novembre 9** - va ad Imola, 76, 13.
**1294 novembre** - Inondazioni d. Po, 76, 27-32.
**1294 decembre 13** - Celestino V rinunzia al papato, 77, 4-6.
**1294 decembre 24** - † Fr. Bonifacio arciv. di Ravenna, 76, 34-35; il card. Benedetto Caetani è el. pp. e prende il nome di Bonifacio VIII, 77, 7-8.
**1295 gennaio 23** - Incoronazione di Bonifacio VIII, 77, 9-10.
**1295 marzo 1** - Rosso della Tosa el. pod. di Faenza, 77, 13-14.
**1295 aprile 10** - Pietro arciv. di Monreale, nuovo conte di Romagna, entra in Tossignano, 77, 15-17;
**1295 aprile 14** - in Imola, 77, 18;
**1295 aprile 17** - chiama a sè Maghinardo da Susinana e lo fa rinunziare alla capitaneria di Faenza, 77, 19-21;
**1295 aprile 24** - tiene in Imola il parlamento gen. d. provincia, 77, 23-28;
**1295 maggio 8** - è accolto solennemente in Faenza, 77, 32-34.
**1295 maggio 11** - I conti di Cunio pretendono che si ricolmino le fosse di Faenza, onde vengono a contesa con Maghinardo da Susinana e suoi seguaci, 77, 39-45.
**1295 maggio 12** - Maghinardo da Susinana, Bandino da Modigliana, i conti di Cunio son quindi messi a confino, 77, 46-47; 78, 1-5.
**1295 maggio 15** - Il conte di Romagna el. cap. di pop. e pod. di Faenza; crea suo vicario nella capitaneria Napoleone da Rieti, 78, 6-18;
**1295 maggio 17** - tiene arringo in Faenza, in cui sono el. due sindaci e proclamati i suoi ordinamenti e riconosciuto a lui pieno arbitrio nel governo di Faenza, 78, 19-24.
**1295 maggio 25** - Guido da Montefeltro torna a Forlì ed è pienamente reintegrato ne' suoi possedimenti, 78, 25-27.
**1295 maggio 27** - Il conte di Romagna riceve ostaggi e fideiussori dai nobili di Faenza e li manda tutti a Cesena e a Castrocaro, 78, 30-35.
**1295 maggio 31** - I Manfredi, i conti di Cunio e Maghinardo da Susinana, invitati dal conte di Romagna per trattar la pace, vengono pr. Faenza, 78, 36-41; 79, 1-3.
**1295 giugno 1** - Pace tra Accarisi, Manfredi, Maghinardo, i conti di Cunio, Zambrasi e Rogati a castello Oriolo, poi nella piazza d. com. a Faenza, 79, 7-10.
**1295 giugno 2** - Alberico da Cunio si rappacia con Alberico, Francesco e Ugolino Manfredi, 79, 11-14; tornano a Faenza quelli ch'erano a confino, 79, 16-17.
**1295 giugno 5** - Il conte di Romagna va a Forlì, 79, 18-19;
**1295 giugno 12** - a Cesena, 79, 20-21;
**1295 giugno 26** - a Ravenna, e vi fa la pace tra le parti, confinandone alquanti e demolendo alcune case, 79, 22-25.
**1295 luglio 2** - Torna a Cesena, 79, 26;
**1295 luglio 6** - fatta la pace fra Riminesi intrinseci e fuorusciti, entra con essi in Rimini, 79, 27-28.
**1295 luglio 17** - Il campanile di san Pietro in Faenza è gravemente danneggiato da un fulmine, 79, 29-32.
**1295 luglio 21** - Ritorno in Faenza di tutti i confinati dal conte di Romagna, 79, 33; 80, 1-3.
**1295 agosto 2** - I conti di Cunio e i Manfredi, accordatisi coi Bolognesi, si levano in armi; insorge contro loro con Maghinardo da Susinana l'altra parte faentina, 80, 4-13.
**1295 agosto 3** - Le milizie bolognesi arrivano a Castel San Pietro; ma intanto gli Accarisi, accorsi a porta Ravegnana, dove gli avversari han distrutto lo steccato d. c., li sconfiggono e cacciano da Faenza, 80, 13-29; i Ghibellini sono espulsi anche da Ravenna e da Bertinoro, 81, 1-2.

---

ERRATA-CORRIGE. — p. v, l. 17: p. 1, riga 14 *corr.* p. 15, riga 14 — p. viii, l. 14: di Maghinardo da Susinana *corr.* dei Bolognesi — p. x, l. 31: sognato *corr.* segnato — p. xi, l. 20: Lanfraneus *corr.* Lanfrancus - l. 23: Çaninas *corr.* Çaninus - l. 34: del podestà Alberto di Fontana *corr.* del capitano Ricciardo da Villa - l. 35: 1270 *corr.* 1271 — p. xii: Rofenun *corr.* Rofenum — p. xiii, l. 29: Sassadello *corr.* Medicina — p. xiv, l. 31: i podestà *corr.* il podestà — p. xv, l. 9: alla parte *corr.* alle porte - l. 26: Brateriis *corr.* Boateriis — p. xvi, l. 35: gli *corr.* le — p. xvii, l. 23: città [6] *corr.* città - l. 25: 1272 *corr.* 1272 [6] — p. xviii, l. 4 delle note: P. 39 *corr.* P. 40 — p. xxi, l. 23: Niccolino *corr.* Nicoletto — p. xxiv, l. 9: *degli corr.* degli - l. 27: Ravenna *corr.* Imola — p. xxvi, l. 21: CANTINELLI pp. 14-15 *corr.* CANTINELLI p. 15-16 - l. 1 delle note: si sono *corr.* ci sono - l. 5 delle note: a p. 14 *corr.* a p. 25 — p. xxvii, l. 32: la oltremare *corr.* da oltremare — p. xxx, l. 32: predictas *corr.* predictos — p. xxxii, l. 23: e Cervia *corr.* a Cervia — p. xxxviii, l. 19: e in civitatem *corr.* se in civitatem — p. xl, l. 5: quad *corr.* quod - l. 11: um *corr.* lum - l. 36: mortuus *corr.* mortuos — p. xlii, l. 3: Cornellanis *corr.* Cornelianis - l. 43: si valse *corr.* si valse [3] — p. xliii, l. 8: Ugnitio *corr.* Uguitio — p. xliv, l. 7: ibi *corr.* illi - l. 8: Quomobrem *corr.* Quamobrem — p. xlv, l. 24: gli anni 1254 (1253) *corr.* gli anni 1253 (1254) - l. 25: Nordigli *corr.* Brizzi — p. xlvi, l. 22: Tenduzzi *corr.* Tonduzzi — p. xlvii, l. 22: p. 23 *corr.* p. 22-23 — p. xlviii, l. 40: Tonduccium *corr.* Tonduccius — p. xlix, l. 25: P. 64 *corr.* P. 84 — p. li, l. 1: 1243 *corr.* 1253 - l. 10: pubblicò *corr.* pubblico — p. lvi, l. 49: Faventia se vice *corr.* Faventia vice - l. 50: procur[ator *corr.* procur[atoris — p. lvii, l. 17: peciit *corr.* fecit — p. 3, l. 14: Paulus *corr.* [Pa]ulus — p. 6, l. 29: Sali [3] *corr.* Sali [8] — p. 8, l. 11; p. 9, l. 22; p. 11, l. 1; p. 27, l. 31: tempore, tempus *corr.* tenpore, tenpus — p. 10, l. 12: Paltenam *corr.* Paltenam [4] - Caçanimicus [4] *corr.* Caçanimicus — p. 13, l. 7: equitaverent *corr.* equitaverunt — p. 16: n. 3 *corr.* n. 4 - n. 4 *corr.* n. 3 — p. 24, l. 5 delle note: p. 19 n. 3 *corr.* p. 20 n. 3 — p. 25, l. 40-41: *Dopo* MITT. corr. *Dopo* Florencia MITT. - l. 41-42: *un* Florencia *lungo* corr. *un lungo* — p. 26, l. 6: Suncti *corr.* Sancti — p. 46, l. 12: Rodulfi [7] *corr.* Rodulfi [3] — p. 48, l. 16: frquenti *corr.* frequenti — p. 49, l. 4-5 delle note: *Inf.*, XX, 18 *corr.* *Inf.*, XX, 118 - l. 6 delle note: Vigo *corr.* Giusto — p. 61, l. 9 delle note: Cf. p. 59 *corr.* Cf. p. 60 — p. 75, l. 5 delle note: nel 1272 *corr.* nel 1292 — p. 88: si invertano le note 6 e 7 — p. 95 l. 5 delle note: Il 31 maggio 1301 *corr.* Il 31 maggio 1303 - l. 37. *Faventie* corr. *Favent*

# INDICE GENERALE